

## MANOVRA ECONOMICA

La maggioranza, dopo una giornata convulsa di trattative, accoglie la richiesta del Pci

Domenica sciopero dei macchinisti e da lunedì voli difficili

# Il governo ha perso Cadono i decreti di Natale

## La nostra forza

RENATO ZANGHERI

**L'** abbandono dei decreti di fine d'anno dimostra clamorosamente l'errore del governo e la ragione di chi, come noi, lo ha denunciato con tutta la necessaria fermezza. È bene dire che i decreti, solo in parte dovuti alle scadenze tecniche, sono stati una prova di disprezzo del Parlamento, poiché hanno modificato il testo della legge approvato dal Senato e che come tale avrebbe dovuto essere preso in esame dalla Camera.

Ma questi decreti sono stati soprattutto un segno di impotenza. Il governo non è in grado di sostenere emendamenti alla legge finanziaria, perché ha contro la sua stessa maggioranza. Lo dimostra la vicenda dei fondi Gescal. Impotente a convincere i suoi, il governo è ricorso ad un decreto, del quale era del tutto impossibile dimostrare l'urgenza. Così l'abuso incostituzionale dei decreti è continuato minacciando effetti devastanti sull'ordinato svolgimento dei lavori parlamentari.

In realtà l'attuale maggioranza non è più capace di definire una linea comune non dico sulle prospettive economiche del paese, in rapporto alle nuove condizioni internazionali, ma neppure sugli immediati, e già scaduti, obblighi di bilancio. A causa delle sue crisi siamo costretti all'esercizio provvisorio. La legge finanziaria è aspramente criticata da esponenti democristiani e repubblicani. La legge presentata, e più volte manomessa e ripresentata, non avvia in realtà a soluzione nessuno dei problemi della finanza pubblica.

**S** e il governo è a questo modo impiantato sul bilancio dello Stato, come potrà affrontare gli altri e urgenti problemi del paese? Noi non abbiamo posto nessuna pregiudiziale, se non di natura democratica, alla ricerca di confronti e accordi per passare tempestivamente alle necessarie riforme delle istituzioni. Siamo consapevoli della gravità della crisi del sistema politico. C'è l'esigenza, per provvedere, di raggiungere ampie intese fra i partiti. Ma ci chiediamo, e chiediamo a tutte le persone ragionevoli, se una maggioranza ed un governo come gli attuali favoriscano l'inizio di un processo riformatore. Il *Popolo* scrive che la nostra battaglia contro i decreti rischia di compromettere «la buona riuscita del confronto in atto sulle riforme istituzionali». È semmai vero il contrario. La nostra battaglia vittoriosa ha impedito un grave stravolgimento costituzionale. Il governo nel suo muoversi a tentoni, barando, increspando, crea invece l'atmosfera meno favorevole ad un incontro sereno e costruttivo delle forze politiche democratiche.

Questa è la lezione dei convulsi avvenimenti di questi giorni. È augurabile che ne sappiamo trarre le conseguenze colorate che hanno creduto di poter sorprendere il Parlamento e che si erano illusi di avere relegato i comunisti ai margini della vita nazionale. C'è un insegnamento anche per noi: la nostra forza deve essere usata con determinazione e con piena consapevolezza, il nostro ruolo non è rinunciabile in nessuno dei passaggi difficili e complicati dell'attuale vicenda politica.

GIORGIO OLDRINI

**MILANO.** Da lunedì Milano potrebbe così avere la nuova giunta di sinistra al completo. Il consiglio comunale dovrebbe infatti eleggere gli ultimi quattro assessori. È probabile, infatti, che nel frattempo anche il repubblicano De Angelis dia le dimissioni e possa essere così sostituito. L'elezione di ieri dei quattro assessori e la compattezza dimostrata nell'occasione dalla nuova maggioranza hanno da-

Sarà una bocciatura. Il governo la definisce «tecnica», ma il fatto è che i decreti natalizi saranno spazzati via, anche se in parte sostituiti da nuovi provvedimenti: ma solo per le cose urgenti e per non lasciare milioni di persone nell'incertezza se pagare il bollo o no e su come impostare la propria contabilità d'impresa. Alla Camera la clamorosa e imbarazzante sconfitta, dopo una giornata di piena confusione.

NADIA TARANTINI GUIDO DELL'AQUILA

**ROMA.** L'autogol di Giuliano Amato, sofferto e inutilmente rimandato, viene annunciato a sera, ma le premesse c'erano tutte sin dalla mattina. Il governo, seppure ben consigliato anche da esponenti della sua stessa maggioranza, ha voluto a tutti i costi rimandare il verdetto. Ma anche dal Quirinale - consultato in modo informale come sempre in questi casi, ha detto il vicepresidente del Consiglio - sarebbe venuto un invito alla cautela. Il ministro Amato, infatti, aveva proposto in Parlamento, nel corso della giornata, una serie di ipotesi stravaganti per salvare il decreto: «Non chiedere la conversione in legge» (già avviata, di fatto, con la presentazione alla Camera), affiancarlo e di fatto sostituirlo con tre decre-

indietro, dopo la richiesta formale del presidente della commissione Bilancio (Ciriaco De Mita), di portare rapidamente ad un esame di costituzionalità i decreti, che paralizzavano l'apertura della «sessione di bilancio» per l'esame della Finanziaria. La «bocciatura tecnica» avverrà in aula probabilmente mercoledì. È quello che i comunisti avevano chiesto nei giorni scorsi.

La necessità che il decreto omnibus venisse prioritariamente discusso e bocciato per poi riprendere il confronto sulla Finanziaria, era stata espressa in mattinata dai gruppi comunisti di Camera e Senato nel corso di una conferenza stampa a Montecitorio. I capigruppo Zangheri e Pecchioli, con gli indipendenti di sinistra Rodotà e Bassanini, avevano denunciato la situazione di ingovernabilità sempre più preoccupante e avevano accusato il governo di «avere barato», per aver cambiato e aggiunto norme rispetto al testo della Finanziaria uscito dal Senato. «Il governo - avevano aggiunto - è stato però preso con le mani nel sacco».

A PAGINA 3

# Si tratta per gli aerei Fermi i treni

Treni, aerei: si ripiomba nel caos. La trattativa per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti ripresa ieri è stata aggiornata alle 15,30 di oggi. Restano per ora confermati gli scioperi proclamati per l'11 ed il 18 gennaio. Intanto è in arrivo una raffica di scioperi dei treni. Il primo, indetto dai macchinisti dei Fisals, ci sarà dalle 14 di domenica alla stessa ora di lunedì.

PAOLA SACCHI

**ROMA.** La tregua è finita. Una raffica di scioperi sta per riabbattersi sui trasporti. La trattativa per il rinnovo del contratto dei 25.000 dipendenti di terra degli aeroporti è ripresa soltanto ieri. Le organizzazioni sindacali avevano spedito, subito dopo la presentazione della mediazione dei ministri Formica e Mannino, un telegramma all'Inter-sind (l'associazione che rappresenta l'Alitalia) in cui chiedevano la ripresa del negoziato, come, del resto, era stato convenuto. Ma una serie di rinvii e di pesanti diktat posti dalle controparti hanno fatto perdere tempo prezioso. I sindacati hanno sempre giudicato quella di Formica e Mannino una proposta cornice sulla quale basare la ripresa del confronto. Intanto sono in arrivo nuovi scioperi dei treni, nonostante l'ipotesi d'accordo per i macchinisti siglata dai sindacati il mese scorso. Un'intesa giudicata insoddisfacente sia dai Cobas, che decideranno nuovi scioperi nel corso di un'assemblea il 15 gennaio, sia dai macchinisti autonomi Fisals, che di fatto hanno rotto il patto d'azione con i confederati proclamando uno sciopero del personale di stazione per il 22 ed il 23 gennaio.

A PAGINA 13

# Shultz e Shevardnadze: Mosca e Washington garanti del dopo-occupazione A un passo dall'accordo Usa-Urss sul piano di ritiro dall'Afghanistan



Eduard Shevardnadze



George Shultz

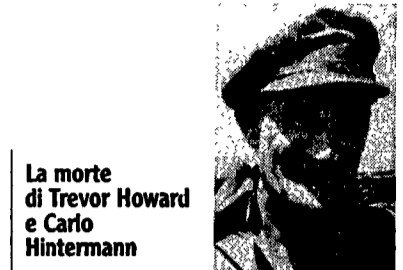
Il lavoro delle rispettive diplomazie sta avvicinando Usa e Urss a uno storico compromesso sull'Afghanistan, che il vertice Reagan-Gorbaciov non era riuscito a risolvere. Il segretario di Stato, George Shultz, ha offerto esplicitamente a Mosca la cessazione degli aiuti militari ai ribelli afgani purché l'Urss precisi il calendario del ritiro delle truppe, e lo porti avanti fino a un «punto di non ritorno».

GIULIETTO CHIESA SIEGMUND GINZBERG

Usa e Urss sembrano avviarsi verso la soglia di un'altra storica intesa. Rimasti al guado nel corso del vertice di Washington, sembrano aver trovato adesso un compromesso su una di quelle crisi regionali, l'Afghanistan, forse la più importante perché «simbolica», che il summit Reagan-Gorbaciov non era riuscito a risolvere. Messaggi ottimistici giungono invece adesso da Mosca e da Washington. Lo scoglio su cui si erano arenate le trattative era costituito dalla richiesta sovietica che gli Usa cessassero gli aiuti ai ribelli afgani contestualmente al ri-

ritiro delle truppe sovietiche da Kabul. Una richiesta alla quale l'Amministrazione Usa aveva sempre risposto negativamente. L'Amministrazione degli Stati Uniti sembra adesso ripensarsi, e non esclude la cessazione a breve termine del sostegno ai mujahedin. In cambio del suo «ripensamento» Washington chiede un calendario dettagliato del ritiro delle truppe sovietiche: «Questo è quel che conta - ha detto Marli Fitzwater, il portavoce della Casa Bianca - del resto ne parleremo». Una posizione ribadita anche dal segretario di Stato Shultz: «Attendiamo un'agenda sui tempi del ritiro». E Shevardnadze, in un'intervista rilasciata all'agenzia di stampa di Kabul prima di fare rientro a Mosca, ha confermato l'esistenza di un'intesa con Washington. C'è la possibilità che il round negoziale di Ginevra conclusa la trattativa: «Se questo avverrà - ha detto Shevardnadze - allora entrerà in funzione l'impegno alla cessazione dell'ingenerenza dall'esterno». Il che vuol dire che Washington e Mosca assumeranno la funzione di «garanti» e «compromissori» - ha ribadito il ministro degli Esteri sovietico - cesserà l'aiuto ai gruppi armati che combattono contro il potere popolare in Afghanistan.

A PAGINA 9



## La morte di Trevor Howard e Carlo Hintermann

Doppio lutto nel mondo dello spettacolo. A Londra è morto, a 71 anni, l'attore inglese Trevor Howard (nella foto), interprete di film memorabili come «Breve incontro», «Gli ammutinati del Bounty», «Gandhi». L'ha stroncato una bronchite, complicata in seguito a un ictus. Ad Acireale, nei pressi di Catania, è morto l'attore Carlo Hintermann, a 64 anni. È stato investito da un'auto, davanti all'albergo dove risiedeva (stava recitando a Catania «Pigmaliione» di Shaw).

ALLE PAGINE 21 e 23

## È già riflusso per il dollaro «risorto»

La «resurrezione» del dollaro è durata poco: ieri i mercati valutari sono ripiombati nel nervosismo, la moneta americana ha perduto terreno, quotando da 1211 a 1206 lire italiane. Il ministro del Tesoro Amato ha confermato l'esistenza di un accordo del «7» e non del «3», come era emerso ieri. La Francia chiedono una nuova cooperazione monetaria. Intanto la discesa del dollaro danneggia il «made in Italy».

A PAGINA 11

## La conferenza del Pci sul lavoro dal 4 al 6 marzo

L'appuntamento sarà preceduto (entro gennaio) dalle assemblee nei luoghi di lavoro e nelle sezioni territoriali. Seguiranno (entro metà febbraio) le conferenze provinciali. Nelle delegazioni è prevista una forte presenza femminile: almeno il 33%.

ALLE PAGINE 14 e 15

## Baudo lascia per due anni e su Celentano Psi polemico

Baudo se ne va. Meglio, lascia lo schermo per un anno e mezzo o due; ma non lascia Berlusconi e rimarrà a fare il direttore artistico. Il panorama televisivo è in agitazione e il Psi approfitta della fine di «Fantastico» per fare un nuovo attacco alla Rai di Agnes. I giochi sono aperti, sul fronte politico e su quello spettacolare visto che la decisione di Baudo va letta in un clima di strisciante polemica tra il presentatore e la Fininvest. Si va al divorzio?

A PAGINA 22

# Ucciso a Gaza un ragazzo di quindici anni

Un'altra giornata di sangue nei territori occupati da Israele. Ieri nella striscia di Gaza manifestazioni di giovani palestinesi che si sono svolte nei pressi di due campi profughi sono state represses con le armi dai militari israeliani. Un ragazzo di 15 anni è rimasto ucciso e altri sette sono stati feriti da colpi di arma da fuoco. Inizia intanto oggi la «campagna di boicottaggio» dei palestinesi.

**GERUSALEMME.** Le truppe israeliane hanno ucciso ieri un ragazzo palestinese di 15 anni, ferendone altri sette durante le violente manifestazioni di protesta anti-israeliana che si sono svolte in due campi profughi nella striscia di Gaza. La notizia è stata data da funzionari delle Nazioni Unite, mentre un portavoce dell'esercito israeliano ha solo confermato il ferimento di sette persone ad opera dei tiratori israeliani nel corso di violenti scontri nei campi profughi di Maghazi e Nuseirat. Il cadavere del ragazzo, Ismail Zaki Mosallem, è stato portato ad un ospedale delle Nazioni Unite a Maghazi. Intanto da oggi nei territori occupati inizia la campagna di «disobbedienza civile». L'appello per il momento è di non acquistare sigarette israeliane. A Baghdad inizia la riunione del Consiglio centrale dell'Olp.

A PAGINA 8

# Niente più ostruzionismo, eletti 4 assessori Milano, la Dc rinuncia Via alla nuova giunta

Il Consiglio comunale di Milano ha eletto ieri sera altri quattro assessori: due effettivi, i socialisti Paolo Malena e Attilio Schemmari e due supplenti, il comunista Augusto Castagna e la verde Cinzia Barone. Tutti hanno ricevuto i 41 voti della maggioranza. Nel pomeriggio la Dc aveva dato l'annuncio che i tre assessori democristiani della passata amministrazione avevano deciso di dare le dimissioni.

stessa Dc ad imporre la rinuncia all'ostruzionismo al gruppo consiliare e ai tre assessori «incatenati», addirittura con un comunicato pubblico. Dietro parole di circostanza che approvavano l'operato dei tre, la direzione della Dc milanese chiedeva a Gaetano Morazzoni, Carlo Radice Fossati e Maurizio Maffei di lasciare libero il campo. Sulla decisione ha sicuramente pesato l'intervento del segretario lombardo della Dc Bruno Tabacchi, preoccupato delle possibili conseguenze sul pentapartito in Regione.

«Adesso - ha dichiarato il vicesindaco comunista Luigi Corbani - si apre la possibilità di lavorare seriamente per la città».

A PAGINA 4

# «Sull'Aids avete sbagliato tutto»

Peter Duesberg, professore in biologia molecolare presso l'Università della California a Berkeley ed esponente della prestigiosa Accademia delle scienze americana, ha scritto sulla rivista scientifica «Cancer research»: a provocare l'Aids non è il virus del quale si è parlato fino ad oggi. Per sottolineare la propria convinzione, Duesberg ha dichiarato di essere disposto a farsi iniettare l'Hiv, quello che egli definisce «il presunto virus dell'Aids», e la cui sequenza è stata descritta sia negli Stati Uniti che all'Istituto Pasteur di Parigi.

Su che cosa basa le proprie clamorose affermazioni il professor Duesberg? Sul fatto che non è stata trovata traccia del virus nel 20% dei malati, mentre in molti altri pazienti colpiti dall'Aids la quantità di virus sarebbe troppo esigua per giustificare la distruzione della parte più delicata del sistema immunitario, le cellule T Helper. Dal canto suo Robert Gallo, intervistato telefonicamente dal «New York Post», si è detto certo di non avere sbaglia-

to, oltre un miliardo di dollari, andrebbero in buona parte a vuoto. Il dottor Gallo ha ribadito la convinzione di non essere in errore, pur riconoscendo l'autorevolezza del professor Duesberg. Anche il professor Ferdinando Aiuti, interpellato dall'Unità, ha invitato alla cautela.

FLAVIO MICHELINI

giato ma ha riconosciuto l'autorevolezza della fonte dalla quale proviene la contestazione di tutto ciò che la scienza ha finora scoperto sulla sindrome da immunodeficienza acquisita. «Duesberg, ha detto Gallo, è un ottimo biologo molecolare ed è anche un mio buon amico». Un ricercatore del governo statunitense, il professor Peter Fischinger, ha a sua volta affermato che la stragrande maggioranza degli scienziati concordano con Gallo nell'indicare nell'Hiv la causa della malattia. Un invito alla cautela è venuto anche dal professor Ferdinando Aiuti, il noto immu-

pendenti di smettere di bucarsi, per lo meno di non scambiare le siringhe e di modificare il proprio stile di vita. La sieropositività non equivale a una condanna.

Intanto, sempre dagli Stati Uniti, è stata annunciata la scoperta di una proteina sintetica che sarebbe in grado di risolvere il difficile problema del vaccino. Secondo la rivista «Nature», i ricercatori, pur avvertendo che finora sono stati condotti soltanto esperimenti in vitro, non nascondono un cauto ottimismo. La proteina sintetica, denominata Ccd4 è stata ottenuta in quattro centri di ricerca: il Dana Herberg di Boston, il Biogen Research, la Smith Kline end French della Pennsylvania e l'Istituto di immunologia di Basilea in Svizzera. Sempre secondo «Nature» la proteina è stata ottenuta da molecole prese da globuli bianchi del sangue ed avrebbe la proprietà di legarsi al virus dell'Aids impedendogli di attaccare le cellule sane del sistema immunitario.

# Fantastico Tre miliardi all'autista di onorevole?

**ROMA.** Potrebbe essere l'autista di un onorevole il vincitore dei tre miliardi del primo premio di Fantastico. La voce, insistente, circolava ieri a Roma avvalorata dal fatto che il tagliando vincente è stato venduto a due passi da Montecitorio e palazzo Chigi. Ma la dea bendata avrebbe potuto favorire anche un vigile urbano in servizio nella zona o un impiegato della Camera. Ovviamente si tratta solo di supposizioni. Dei vincitori, anche di quelli dei premi (cosiddetti) minori, non si ha alcuna traccia. Roma, con sette miliardi, è comunque la provincia dove si è vinto di più. Al secondo posto si è piazzata Milano. Oggi saranno rese note le città dove sono stati venduti i tagliandi che hanno vinto i 3000 premi da 50 milioni.

A PAGINA 5

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

L'Afghanistan

ANTONIO RUBBI

E' difficile stabilire se le due concomitanti missioni diplomatiche, del sottosegretario di Stato americano Michael Armacost in Pakistan e del ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze a Kabul, siano state un fatto casuale o preventivamente concordato. Certo è che da qualche tempo a questa parte è possibile notare uno sforzo parallelo delle diplomazie delle due massime potenze nei punti più acuti dei conflitti regionali. Quasi concomitanti furono anche le missioni in Centro America di Philip Habib tra i due paesi, quello sul rientro in patria dei profughi e quello sulle garanzie internazionali a sostegno di un processo di pacificazione interna. Ma la trattativa si è arenata di fronte ai due scogli maggiori e decisivi: il ritiro delle truppe sovietiche e la possibile configurazione di un governo di conciliazione nazionale. È logico ritenere che le visite parallele di Shevardnadze e Armacost abbiano avuto l'obiettivo di discutere questi due aspetti con le parti in causa per avanzare nuove idee e proposte di soluzione al prossimo e risolutivo appuntamento ginevrino. Le dichiarazioni rese al termine delle due missioni esprimono la fiducia sia ora possibile uno sbocco positivo e abbastanza ravvicinato della crisi afgana. Armacost ha detto che «è giunto il momento di un accordo» e Shevardnadze che «esistono ora le premesse per risolvere la crisi».

Non conosciamo però gli elementi concreti sui quali si fondano le prospettive di un accordo, ma è presumibile siano tali da consentire il superamento della difficile pregiudiziale che aveva ostacolato una soluzione definitiva. Il bilancio, oltremodo doloroso e negativo, di otto anni di impantano e di scontri cruenti e senza sosta costituiscono una testimonianza della quale non si può prescindere. Stando così i dati di fatto è lecito desumere che il punto di compromesso possibile e realistico non possa che essere quello della messa a punto di un meccanismo di disimpegno parallelo e contemporaneo sia delle truppe sovietiche che degli aiuti americani, in una condizione di cessazione degli scontri armati da entrambe le parti.

Altro ostacolo riguarda il governo dell'Afghanistan e la sua collocazione internazionale. Non era realistico pensare di portare avanti il processo di riconciliazione nazionale semplicemente cooptando nel governo di Naibullah spezzoni di altre forze. Quando oggi si afferma che il futuro governo del paese deve prescindere dalle sue priorità ideologiche e deve essere formato in modo tale che nessuno abbia il monopolio del potere, si delinea una più equa e praticabile via d'uscita per la formazione di un governo di coalizione che sia effettivamente rappresentativo della grande maggioranza del popolo afgano. Importante ci sembra altresì la volontà di garantire, anche internazionalmente, una collocazione di neutralità e non allineamento al futuro Afghanistan, nella sicurezza di tutti gli Stati della regione. Se gli Usa stabiliscono un collegamento tra la propria sicurezza e gli assetti politici e militari dei lontani paesi del Centro-America non vorranno certamente negare l'assicurazione di questa esigenza all'Unione Sovietica, che divide con l'Afghanistan una lunga frontiera comune.

Dopo l'avvio della riforma polemiche di economisti e storici I conservatori attaccheranno? Si preannuncia un '88 di grandi battaglie

Perestrojka, l'anno del dragone



In alto, Egor Ligaciov, a fianco, Gorbaciov in visita in una fabbrica a Tumen

MOSCA. Anno del drago, anno di battaglie che si preannunciano fin dai primi giorni su una stampa inquietata, piena di prognosi, di interrogativi e di polemiche, a riprova che il dibattito non si ferma e, anzi, diventa sempre più esplicito, spregiudicato, irrispettoso perfino. Che faranno ad esempio i conservatori sovietici nel 1988? «Non credo che attaccheranno ancora quest'anno», scrive l'economista Gavril Popov. «Penso che i conservatori potranno attivarsi solo quando potranno attribuire alla perestrojka gli insuccessi, che derivano dai freni precedenti ma che potranno essere addebitati alla perestrojka». Inoltre - continua Popov su «Sovetskaja Rossija» - «i conservatori appena ora cominciano, non dico a impaurirsi ma a riflettere sul serio sullo sviluppo del avvenimento. Finora essi hanno pensato che il tuono poteva rimbombare ma che la tempesta non sarebbe venuta». Infine, con una stoccatina fredda, «i conservatori non hanno leader. Essi sono rappresentati da persone che occupano posizioni di alta responsabilità nella gerarchia sociale, ma nell'epoca del ristagno quei posti erano stati dati a mediocri». Trovare il leader non sarà dunque impresa agevole e rapida. Certo ci potranno essere invece «impazienti avanguardisti» (chiaro riferimento a Boris Eltsin) capaci di «provocare i conservatori». Ottimista o pessimista? Popov non si fa pregare molto. Le ragioni di pessimismo sono molte di più che le contrarie. La riforma è cominciata ma la «variante di perestrojka» che entra in funzione nel 1988 risulta pesantemente condizionata dal «sistema amministrativo» precedente.

Il piano è stato di nuovo fatto «dall'alto» lo spazio lasciato all'autonomia delle imprese è stato ridotto al minimo. Ne consegue che «l'autofinanziamento diventa una finzione», gli stimoli al «completo passaggio» all'autoprogrammazione aziendale sono del tutto delimitati dalle indicazioni del piano. Uno degli obiettivi cruciali era di concludere il quinquennio con un

Bilanci e previsioni all'inizio dell'88. Sulla stampa sovietica una rassegna di giudizi e di aspre polemiche. Economisti e storici impegnati a sostegno della riforma attaccano duramente il modo come si è preparato il piano. Preoccupazioni per un avvio della «perestrojka» che appare molto condizionato dai vecchi indirizzi. Attaccheranno i conservatori? Ma c'è anche chi dice che questa «variante di perestrojka» non basta e chiede modifiche più profonde. Su Stalin si è discusso molto nel 1987. Ma la domanda più importante - non chi fu colpevole, ma perché accadde - resta per ora senza risposta.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

nuovo meccanismo economico in funzione. La realizzazione di questo compito è in dubbio e c'è il reale pericolo che alla fine della «perestrojka» non ne avremo nient'altro che «quel» meccanismo conservatori, insomma, ancora non attaccano, ma sono riusciti a ottenere risultati che stanno fermi. Ci sono «raggi» di ottimismo? Stando a Gavril Popov si direbbe non molte. Legate più che a una previsione, a una domanda precisa. «Come, con chi in quali tempi verrà smontato il meccanismo di freno nel quale si è formato il sistema amministrativo». Altrimenti c'è il rischio che esso «come in passato e accaduto più d'una volta, aggirerà la perestrojka e trasformerà tutte le decisioni prese nella solita inverteciatura del sistema». Lo spiraglio all'ottimismo è aperto solo dal fatto nuovo della liberazione di un più vasto coinvolgimento dei lavoratori nella vita economica e sociale che la legge favorisce. «Lo si voglia o no il passaggio alla piena autoprogrammazione aziendale costringerà i colletti di lavoro a mobilitarsi, a riflettere sui costi e sui risultati a fare i conti». Da questa esperienza si trarranno comunque «importanti lezioni».

Ma c'è chi apre l'anno mettendone in discussione i fondamenti della stessa perestrojka e aprendo il fuoco, da posizioni più radicali, contro i suoi teorici. E quel Vasilij Selinun («Sovetskaja Industrija» del 5 gennaio) di cui raccogliamo al lettore il saggio «Le arcane» scritto con Khanin e pubblicato l'anno scorso su «Novij Mir». Sono i calcoli e le idee di Abel Aganbeghian a essere sottoposti a una critica economica filosofica estre

vecchi indirizzi. Attaccheranno i conservatori? Ma c'è anche chi dice che questa «variante di perestrojka» non basta e chiede modifiche più profonde. Su Stalin si è discusso molto nel 1987. Ma la domanda più importante - non chi fu colpevole, ma perché accadde - resta per ora senza risposta.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

me vanno nei consumi mentre soltanto un quarto della produzione industriale è composto di beni di consumo? Si spiega così - continua Selinun - il fatto che la gente non può spendere i soldi che guadagna e che «nelle casse di risparmio i depositi sono saliti alla vertiginosa cifra di 260 miliardi di rubli» e il risparmio forzato privato - che non rapista irrefrenabile crescita? In cui si spreca un'immensa risorsa energetica senza scopo e in cui, nel solo 1986, ben 452.000 trattori e macchine agricole sono rimaste ferme perché non c'erano guidatori per farle marciare? «Tutti esitano che si spezza il meccanismo di freno come pretefite. Ma un meccanismo economico risanato ha bisogno anche di freni, altrimenti - esclama Selinun - noi lasceremo dietro di noi il deserto». E c'è anche chi, come il professor Selinun, si spaventa di una produzione del gruppo «beni di consumo» era scesa al 27,5 per cento e nel 1985 al 25,2. Niente di più assurdo. «Secondo i calcoli ufficiali tre quarti del reddito nazionale se

ne vanno nei consumi mentre soltanto un quarto della produzione industriale è composto di beni di consumo? Si spiega così - continua Selinun - il fatto che la gente non può spendere i soldi che guadagna e che «nelle casse di risparmio i depositi sono saliti alla vertiginosa cifra di 260 miliardi di rubli» e il risparmio forzato privato - che non rapista irrefrenabile crescita? In cui si spreca un'immensa risorsa energetica senza scopo e in cui, nel solo 1986, ben 452.000 trattori e macchine agricole sono rimaste ferme perché non c'erano guidatori per farle marciare? «Tutti esitano che si spezza il meccanismo di freno come pretefite. Ma un meccanismo economico risanato ha bisogno anche di freni, altrimenti - esclama Selinun - noi lasceremo dietro di noi il deserto». E c'è anche chi, come il professor Selinun, si spaventa di una produzione del gruppo «beni di consumo» era scesa al 27,5 per cento e nel 1985 al 25,2. Niente di più assurdo. «Secondo i calcoli ufficiali tre quarti del reddito nazionale se



In alto, Egor Ligaciov, a fianco, Gorbaciov in visita in una fabbrica a Tumen

ne vanno nei consumi mentre soltanto un quarto della produzione industriale è composto di beni di consumo? Si spiega così - continua Selinun - il fatto che la gente non può spendere i soldi che guadagna e che «nelle casse di risparmio i depositi sono saliti alla vertiginosa cifra di 260 miliardi di rubli» e il risparmio forzato privato - che non rapista irrefrenabile crescita? In cui si spreca un'immensa risorsa energetica senza scopo e in cui, nel solo 1986, ben 452.000 trattori e macchine agricole sono rimaste ferme perché non c'erano guidatori per farle marciare? «Tutti esitano che si spezza il meccanismo di freno come pretefite. Ma un meccanismo economico risanato ha bisogno anche di freni, altrimenti - esclama Selinun - noi lasceremo dietro di noi il deserto». E c'è anche chi, come il professor Selinun, si spaventa di una produzione del gruppo «beni di consumo» era scesa al 27,5 per cento e nel 1985 al 25,2. Niente di più assurdo. «Secondo i calcoli ufficiali tre quarti del reddito nazionale se

ne vanno nei consumi mentre soltanto un quarto della produzione industriale è composto di beni di consumo? Si spiega così - continua Selinun - il fatto che la gente non può spendere i soldi che guadagna e che «nelle casse di risparmio i depositi sono saliti alla vertiginosa cifra di 260 miliardi di rubli» e il risparmio forzato privato - che non rapista irrefrenabile crescita? In cui si spreca un'immensa risorsa energetica senza scopo e in cui, nel solo 1986, ben 452.000 trattori e macchine agricole sono rimaste ferme perché non c'erano guidatori per farle marciare? «Tutti esitano che si spezza il meccanismo di freno come pretefite. Ma un meccanismo economico risanato ha bisogno anche di freni, altrimenti - esclama Selinun - noi lasceremo dietro di noi il deserto». E c'è anche chi, come il professor Selinun, si spaventa di una produzione del gruppo «beni di consumo» era scesa al 27,5 per cento e nel 1985 al 25,2. Niente di più assurdo. «Secondo i calcoli ufficiali tre quarti del reddito nazionale se

ne vanno nei consumi mentre soltanto un quarto della produzione industriale è composto di beni di consumo? Si spiega così - continua Selinun - il fatto che la gente non può spendere i soldi che guadagna e che «nelle casse di risparmio i depositi sono saliti alla vertiginosa cifra di 260 miliardi di rubli» e il risparmio forzato privato - che non rapista irrefrenabile crescita? In cui si spreca un'immensa risorsa energetica senza scopo e in cui, nel solo 1986, ben 452.000 trattori e macchine agricole sono rimaste ferme perché non c'erano guidatori per farle marciare? «Tutti esitano che si spezza il meccanismo di freno come pretefite. Ma un meccanismo economico risanato ha bisogno anche di freni, altrimenti - esclama Selinun - noi lasceremo dietro di noi il deserto». E c'è anche chi, come il professor Selinun, si spaventa di una produzione del gruppo «beni di consumo» era scesa al 27,5 per cento e nel 1985 al 25,2. Niente di più assurdo. «Secondo i calcoli ufficiali tre quarti del reddito nazionale se

Intervento Femmina non nascere ma se nasci devi soffrire

ELENA GIANINI BELOTTI

Siamo tutti scossi dalla notizia che la comunità asiatica immigrata in Inghilterra utilizza la moresca precoce, che permette di conoscere il sesso del feto, sbarazzandosi poi con l'aborto legale delle femmine, esseri inutili, improduttivi e costosi per famiglie povere impossibilitate a provvedere le della dote. Chi emigra, inevitabilmente porta con sé usi e costumi del luogo di provenienza, che si conservano intatti per le difficoltà di integrazione causate dall'ostilità del paese ospitante. Lo scandalo esplose allorché l'usanza viene esportata da un paese in cui è crudelmente abituale a un altro in cui cultura e costumi diversi, per contrasto, ne mettono in luce il carattere aberrante. Si sa da un pezzo che in India, in Pakistan, in Cina, in mancanza delle avanzate tecnologie ginecologiche occidentali, le bambine vengono uccise appena nate, annegate, soffocate abbandonate nei boschi. Dall'ultimo censimento cinese risultano «mancanti» circa trenta milioni di femmine, presumibilmente sopresse alla nascita. Nel 1981, 108,5 maschi contro 100 femmine sono stati iscritti all'anagrafe, e simile rapporto numerico è considerato fortemente anomalo. La ragione di tanti infanticidi di femmine risiede nel severo controllo delle nascite, che consente un unico figlio quando la primogenita è femmina, viene uccisa per avere la possibilità di generare un maschio, oppure mutilata, perché la legge consente un secondo figlio quando il primo sia femmina. Una femmina è una maledizione del destino, per quanto lavori duramente, acquista uno status solo se si sposa, ma si sposa solo se ha una dote.

È priva di alcun valore, puro strumento di riproduzione che acquista qualche considerazione solo se genera figli maschi. In caso contrario, viene maltrattata, disprezzata, emarginata dalla comunità perché porta disgrazia, talvolta uccisa o spinta al suicidio. La percentuale di suicidi femminili, in India come in Cina, è altissima, per l'insostenibilità della condizione delle donne, anche se spesso si tratta di omicidi camuffati. Le nozze sono sempre combinate tra genitori e sensali se la famiglia della sposa non versa la dote pattata (peraltro proibita per legge), se la donna è sterile o ha l'imperdonabile colpa di generare solo femmine, nei villaggi e nelle stermane perenne indiane succera e marito, e perfino i familiari di lei, si alleano per sopprimerla, spesso appiccando fuoco ai sarai (di nylon) mentre cucina. È facile far passare l'omicidio per un incidente domestico. L'uomo si risposa rapidamente, ottiene un'altra dote dalla nuova sposa, oppure può ragionevolmente sperare di riscattarsi dall'onta generando con lei un figlio maschio. È proprio qui, nella continuità della discendenza, nella sopravvivenza simbolica, nel culto degli antenati garantiti esclusivamente

te dal sesso maschile, che si concretizza la tragedia delle donne asiatiche. Ma lo scandalo della condizione femminile nei paesi del Terzo mondo non si ferma qui, quaranta milioni di donne africane sibiliscono da bambine l'infibulazione o la clitoridectomia. Si tratta di mutilazioni sessuali imposte per cancellare o controllare la sessualità femminile se si chiude la vagina con un anello o la si cuce o si asporta la clitoride si evita il rischio che una donna abbia rapporti sessuali. Il piacere le resterà sconosciuto del resto, non le serve a nulla, può benissimo procurare lo stesso. Pare che per un maschio di alcune regioni africane, possedere una donna dai genitali martoriati e cicatrizzati in seguito alle mutilazioni, rappresenti un piacere senza uguali. È irrimediabile che la donna provi solo dolore, sia soggetta a infezioni gravissime e malformazioni permanenti, che i parti siano rischiosissimi, che molte muoiano. Le bambine che non hanno subito queste mutilazioni sono delle reiette che nessun uomo sposerà mai. Ora, invece che tagliarle con cocci di bottiglia e ricucirle con lunghe spine sul pavimento di terra battuta delle capanne, si comincia a praticare gli interventi in ospedale con l'anestesia. È di ieri la notizia che anche da noi si attuerebbero, nelle Usa straniere e con la massima garanzia igienica, le stesse mutilazioni sessuali sulle bambine, su richiesta dei genitori immigrati dai paesi centro-africani.

Come rifugge la cultura nostrana che rispetta le donne, non le mutila e certamente non uccide le bambine? N e siamo proprio sicuri? Nel 1978 una giornalista francese, Leyla Sebban, ha pubblicato un agghiacciante libro-documento intitolato «Noi le bambine, in cui riferisce casi di bambine maltrattate dai genitori fino alla morte. Si dà il caso che, nelle statistiche, siano dieci volte più numerose dei maschi. La piccola femmina al di sotto dei 7 anni catalizza l'ostilità e l'aggressività dei padri violenti e delle madri a loro subalterne. Dalle bambine si pretende docilità, obbedienza, remissività. Quando il loro comportamento difende da quello che si ritiene adeguato al loro sesso, scatta l'intolleranza e la reazione punitiva dell'adulto, talvolta mortale. Da noi l'Associazione per la prevenzione dell'abuso dell'infanzia ha stimato che nel 1986 circa ventimila bambini siano stati maltrattati o violentati ed è un vero peccato che non precisino in che misura le bambine vengono picchiate più dei maschi (mentre è chiaro che vengono violentate molto più di loro) né quante di loro finiscano uccise o emarginate. Con la complicità dei medici che certificano inesistenti incidenti domestici analoghi a quelli con cui si contrabbando in India gli assassini delle spose con dote insufficiente.

L'Unità Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettoni Editrice spa L'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato (Diego Bassini) Alessandro Carr Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti Direzione redazione amministrazione 00185 Roma - via del Tevere 19 telefono 06/49901 telex 813461 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Direttore responsabile Giuseppe F. Mennelli Concessionarie per la pubblicità SIPRA via Bertola 31 Torino telefono 011 57541 SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131 Stampa Nigi spa direzione e uffici: viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Piassaj 5 Roma

C'è qualcosa di assolutamente nuovo negli avvenimenti di questi giorni nei territori palestinesi occupati da Israele. Non mi riferisco alla ferocia del meccanismo di repressione che il governo israeliano ha scatenato (di cui sono responsabili almeno anche i laburisti che non si sono sensibilmente differenziati dalla politica del premier Shamir). Si è giunti a mettere in discussione i più elementari diritti dell'uomo. Gli ordini di deportazione emessi contro nove palestinesi dei territori occupati sono uno degli episodi più inquietanti che giungono dopo la violenza dell'esercito e delle forze dell'ordine gli arresti in massa, anche nei confronti di bambini e adolescenti, i processi sommari. Ogni giorno la cronaca ci porta brandelli di episodi notizie di morti scorti di campi o di università occupate che hanno bisogno di poche parole di commento. Questa ferocia e questa determinazione nell'opera di repressione sono certo una spaventosa accentuazione di un meccanismo che si è venuto determinando dal 1967 e che oggi esplose in tutte le sue articolazioni. Ci si domanda ma i governanti israeliani non avvertono il fatto che non potrà durare a lungo, di fronte al mondo - ma sembra anche di fronte a una parte dell'opinione pubblica nazionale - una politica di questo segno? Ecco il punto. Non si è solo accentuato un meccanismo repressivo che funzionava da vent'anni. Si è aperta una frattura più profonda e forse meno riconoscibile tra chi oggi - palestinesi dei territori occupati - ha 18 o 20 anni (e quindi è nato sotto il dominio israeliano) e le politiche dei governanti di Israele. C'è, lo dicono i commentatori e gli in viati della stampa di ogni orientamento una nuova generazione di palestinesi che è cresciuta nell'occupazione dei territori delle proprie famiglie che è cresciuta malgrado la repressione in una co

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA Quei figli dell'occupazione

La chiamata Hanna Sirio il direttore del quotidiano filopalestinese di Gerusalemme - ha preso coscienza e mette in campo magari non del tutto consapevolmente proprio il cuore della contraddizione mediorientale: la possibilità cioè che esistano Stati e sistemi sociali in armonia in una terra in cui le tradizioni religiose culturali e politiche sono così ricche e diversificate. Shamir sa che la popolazione palestinese e quella araba in Israele sono cresciute fortemente e che se la tendenza dovesse accentuarsi come è del tutto probabile che sia en

do Israele e con l'altra respingendo o cancellando le aspirazioni di quelle popolazioni di profughi. Quante volte ci siamo chiesti quanta disperazione e quanta rabbia ci potessero essere nell'animo di un quindicenne nato nei campi di Betur, dalla Cisgiordania, dalla striscia di Gaza, il problema viene posto direttamente, nettamente radicalmente. E tutte le persone di buon senso non possono che avere la convinzione che l'unica soluzione possibile sia quella di due Stati - Israele e la Palestina - che vivano fianco a fianco, pacificamente e civilmente. E che ora si possono fare passi in questa direzione cominciando a rispettare i diritti fondamentali della gioventù e della gente palestinese. Questa novità è sottolineata anche dalle caratteristiche che sta assumendo il movimento in questi ultimi giorni. Penso alla campagna di disobbedienza civile, sulla linea degli insegnamenti di Gandhi,



**Giornata nera dei Cinque**

Dopo ore di voci e smentite infine Amato annuncia la «bocciatura tecnica»

**Lunga riunione alla Camera**

Sospesa per due volte la commissione Bilancio Sondato il Quirinale

# Autogol del governo Il decretone se ne va

«Abbiamo preso atto delle difficoltà che il decreto affronta in Parlamento troveremo il modo di scindere il contenuto in più provvedimenti probabilmente la strada più semplice è la bocciatura tecnica». Con ammirevole self control Giuliano Amato comunica ai giornalisti l'indubbio smacco del governo. Per iniziare a discutere di Finanziaria, si è dovuto spazzare via il decreto-omnibus

**NADIA TARANTINI**

ROMA Sono quasi le sette di sera e la commissione Bilancio convocata inizialmente per le quattro del pomeriggio può finalmente cominciare a discutere il ministro del Tesoro è reduce da una lunghissima riunione di maggioranza nella quale ha cercato di evitare al governo - nelle vesti anche di vicepresidente del Consiglio in assenza di Coria - la bocciatura dei decreti di fine anno chiesta dal Pci e dalla Sinistra indipendente come condizione

dei decreti. Quella che segue è la cronaca di una lunghissima giornata. Al mattino è l'ora dell'ufficio. Il Consiglio dei ministri è riunito per una poco omonima riproposizione (siamo alla decima) del decreto sul condono edilizio e la festa dell'Epifania non sembra aver portato consiglio. Sul decreto finale si raccolgono queste dichiarazioni: il ministro delle Finanze Gava: «Se l'avessimo ritenuto incostituzionale non l'avremmo approvato». Il collega dc del Bilancio Colombo: «E' perché dovremmo ritirarlo?». Il vicepresidente del Consiglio Amato: «Abbiamo fatto il decreto pensando di fare una gradita al Parlamento. Che questo decreto fosse destinato a morire era scontato. L'errore è stato di aggiungere alle norme sulla Finanziaria altre cose, ma l'abbiamo fatto per non presentare troppi decreti». Il governo spera ancora di salvare capra e cavoli: il de-

creto e la Finanziaria senza cambiare nulla. Al pomeriggio Solo il pomeriggio chiaro come questo ambizioso obiettivo si tenta raggiungere il governo vuole accogliere solo la forma della contestazione comunista della Sinistra indipendente e di autorevoli rappresentanti parlamentari della maggioranza (come il presidente della commissione Bilancio Cirino Pomicino). Ossia separare le norme già contenute in Finanziaria e anticipato come già accaduto altre volte nel decreto fiscale da quelle che con la Finanziaria non entrano niente (come la Visentini) e infine da tutte le altre - come la Gescal - bocciata dal Senato e non più in Finanziaria - o l'assunzione senza concorsi nel pubblico impiego. Ma cerca il modo di ripresentare in tre decreti di versiva la stessa confusione tra norme urgenti davvero (come gli sgravi o i bolli) norme meno urgenti ma necessarie (co-

me un provvedimento «visentini ter») e infine misure che non hanno alcuna urgenza. Cirino Pomicino è il primo ad adoperarsi per ricondurre il governo alla saggezza. Inizia una lunga riunione tra il presidente del Bilancio e i ministri Giuliano Amato, Emilio Colombo e Sergio Mattarella. Sono presenti altri esponenti della maggioranza: Nino Crisoforo (vicepresidente dei deputati dc) Gerolamo Pellicani (Pr) Stefano De Luca (Pi) Franco Firo (Ps). La commissione Bilancio viene sospesa per due volte la mezzogiorno. Il presidente del Bilancio si scaglia contro il governo e il presidente della commissione Bilancio si scaglia contro il governo. Dopo questa dichiarazione in cui il governo ammette «la difficoltà» di discutere il documento fondamentale di bilancio in presenza dei pasticciati decreti il presidente della commissione Cirino Pomicino chiederà di utilizzare un articolo del regolamento del 96 bis che consente di portare rapidamente all'esame dei decreti che si sospetta incostituzionali. Sarà ovviamente bocciato. A queste condizioni il governo Amato ha accettato di iniziare la «sessione di bilancio» a Montecitorio rispettando l'ordine del giorno che



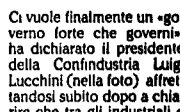
Il ministro del Tesoro Giuliano Amato

**Magnago (Svp) ottimista sul «pacchetto» altoatesino**



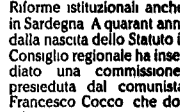
«Sono riconoscente al governo di Roma che si sta dando da fare con impegno per varare con il nostro consenso le norme che ancora mancano per la piena attuazione dello statuto speciale per l'Alto Adige. Io scrivo l'anziano leader dell'Svp S. Ivis Magnago i problemi ancora aperti sui quali «da entrambe le parti esiste la migliore volontà» riguardano soprattutto l'uso della lingua nei procedimenti giudiziari nel quale l'Svp si è divisa. A proposito delle prossime elezioni amministrative previste per l'autunno Magnago auspica salomonicamente un successo delle forze «democratiche» (cioè i partiti italiani) e «autonomistiche» (cioè la stessa Svp).

**Lucchini invoca un governo che governi**



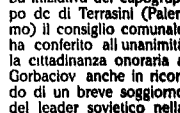
«Sono finalmente un governo forte che governi» ha dichiarato il presidente della Confindustria Luigi Lucchini (nella foto) affrettandosi subito dopo a chiarire che tra gli industriali e i governi non c'è nessuna «freddura». Lucchini però rimpiange Craxi perché «l'economia non può sopravvivere se non è guidata e programmata» (come desiderano gli industriali naturalmente). Per quanto riguarda l'anno appena iniziato Lucchini è moderatamente ottimista anche se teme che le «istituzioni italiane» non diano l'appoggio di cui l'economia ha bisogno per essere concorrenziale sui mercati internazionali.

**In Sardegna si affrontano le riforme istituzionali**



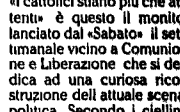
Riforme istituzionali anche in Sardegna. A quarant'anni dalla nascita dello Statuto il Consiglio regionale ha insediato una commissione presieduta dal comunista Francesco Cocco che dovrà preparare una nuova carta autonómica riveduta e aggiornata. Sottoposto all'assemblea regionale il progetto sarà sottoposto al Parlamento. E in discussione anche il regolamento del Consiglio regionale sul quale esistono già diverse proposte di modifica. L'unico scoglio è quello del voto segreto: i socialisti naturalmente vorrebbero abolirlo mentre gli altri partiti preferiscono limitarlo.

**Gorbaciov cittadino onorario di Terrasini**



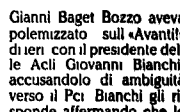
Su iniziativa del capogruppo dc di Terrasini (Palermo) il consiglio comunale ha conferito all'umanità la cittadinanza onoraria a Gorbaciov anche in ricordo di un breve soggiorno del leader sovietico nella cittadina marinara rievocato dallo stesso Gorbaciov durante il recente vertice di Washington. La giunta formata da Dc, Pci e Pli con a capo il liberale Vittorio Emanuele Orlando consegnerà l'attestato direttamente a Gorbaciov nel prossimo maggio.

**Il laicismo avanza, ammonisce «il Sabato»**



«I cattolici stanno più che attenti» è questo il monito lanciato da «Sabato» il settimanale vicino a Comunione e Liberazione che si dedica ad una curiosa ricostruzione dell'attuale scena politica. Secondo i cicli di potere che si succedono in Italia due schieramenti: il primo (Dc, Pci) si baserebbe su una certa volontà comune a riformare il sistema in polemica con il ruolo preminente dei potentati economici. Il secondo schieramento che comprenderebbe la Dc, il Pci e il Pri sarebbe invece un «aggiornamento del bipolarismo» coniugato al «neo-qualunquismo» e spruzzato (grazie al Pri) di un «certo illuminismo». Tra i due schieramenti c'è una differenza: il secondo comprende il Psi sarebbe infatti più attento alla realtà cattolica. Il che significa che Ci vede nei socialisti l'ultima ancora di salvezza e nei repubblicani il nemico da battere visto che Dc e Pci facendo parte di entrambi gli schieramenti non hanno in fin dei conti nessun ruolo particolare.

**Sui rapporti col Pci Acil replicano all'«Avanti!»**



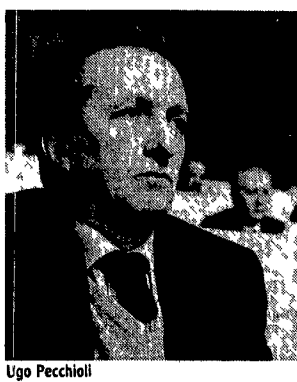
Gianni Baget Bozzo aveva polemizzato sull'«Avanti!» di ieri con il presidente dell'Acil Giovanni Bianchi accusandolo di ambiguità verso il Pci. Bianchi gli risponde affermando che le Acil «insieme a gran parte dell'associazionismo cattolico cercano di dare il loro contributo al dibattito sulle riforme istituzionali» senza però questo incorrere rapporti privilegiati con questo o quel partito. Il presidente delle Acil aggiunge che «è molto difficile che i partiti da soli siano capaci di promuovere un'autoriforma» proprio per questo è decisivo il ruolo dell'associazionismo democratico che si pone come «un interlocutore dialettico» della società politica.

FABRIZIO RONDOLINO

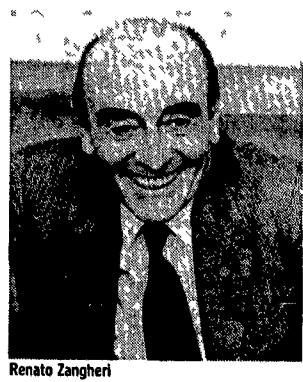
## In mattinata la ferma protesta dei gruppi Il Pci aveva denunciato «E' un oltraggio al Parlamento»

Il campo va subito spazzato dalla presenza anomala e ingombrante del decreto del governo la discussione sulla Finanziaria, infatti deve procedere in modo costituzionalmente corretto. Così il Pci, al termine di una conferenza stampa a Montecitorio, aveva chiesto alla commissione Bilancio della Camera di discutere (e bocciare) il decreto per poi riprendere l'esame della Finanziaria.

sono presenti alla conferenza stampa il vicepresidente vicario dei deputati comunisti Adalberto Minucci il segretario del gruppo Guido Alborghetti Luigi Castagnola Sergio Garavini e il presidente e il vicepresidente degli indipendenti di sinistra Stefano Rodotà e Franco Bassanini. E proprio Rodotà a porre l'accento sulle contraddizioni che la vicenda del decreto porta alla luce: «Mentre si fa un gran parlare di riforme istituzionali - dice - c'è chi lavora per aggravare il degrado delle istituzioni».



Ugo Pecchioli



Renato Zangheri

«Il provvedimento richiede un esame della commissione Finanze per un parere da girare poi alla commissione Bilancio la quale comunque non potrebbe arrivare alla conversione in legge prima di aprile. Se non che dal 2 gennaio va imposta la nuova contabilità e il 5 marzo c'è la scadenza della dichiarazione annuale dell'Iva i lavoratori autonomi dovranno seguire la vecchia norma o quella prevista dal decreto che poi in sede di conversione potrebbe anche essere modificato? È questo il nodo tuttora irrisolto». Le altre voci sono come di consueto: «Mentre si fa un gran parlare di riforme istituzionali - dice - c'è chi lavora per aggravare il degrado delle istituzioni».

«L'oltraggio è che questo decreto mira a coprire e a risolvere maldestramente il dissidio tra i due presidenti di commissione Bilancio della Camera e del Senato tutti e due democristiani Cirino Pomicino e Beniamino Andreatta». Nel frattempo altri esponenti di questa maggioranza allo sbando seminavano tra le agenzie di stampa ulteriori testimonianze dei loro travagli. Dal vicepresidente del Consiglio il socialista Amato al ministro delle Finanze il dc Gava a quello del Bilancio il dc Colombo ognuno si presentava con la soluzione in tasca subito smentito dal collega governativo. Tutto questo accadeva mentre comunisti e indipendenti di sinistra continuavano la loro conferenza stampa contro il decreto: «Siamo di fronte a una condizione di ingovernabilità sempre più preoccupante - affermava Zangheri - i decreti vanno immediatamente bocciati dalla commissione e dall'aula e se il governo intende apportare modifiche al testo in di-

**GUIDO DELL'AQUILA**

ROMA «Il governo stavolta ha barato». È Renato Zangheri presidente dei deputati comunisti ad aprire l'incontro dei gruppi parlamentari del Pci con i cronisti a Montecitorio. «Per la prima volta nella nostra storia parlamentare - continua Zangheri - l'esecutivo non solo ha anticipato ma ha cambiato e aggiunto rispetto al testo della legge finanziaria approvato dal Senato. E questo solleva un delicato problema costituzionale che non mancherà di porre nelle autorevoli sedi competenti». Il pasticcio combinato dal governo Coria è evidente. Se nei giorni precedenti c'erano state significative prese di distanza da parte di esponenti della maggioranza (come Ciri-

**Dissidi e pretesti**

Un esempio? Da parte della maggioranza si chiedono tempi garantiti per i tier delle leggi in Parlamento. Ma per la finanziaria questa garanzia c'è già. Eppure ecco cosa succede. Viene a galla la pretestuosa della tesi che mette in secondo piano la capacità politica dei governi rispetto al tema

scussione segua la via corretta degli emendamenti nel corso della discussione parlamentare. «Quale può essere la causa politica dell'atteggiamento del governo?» si è chiesto Zangheri. «È molto probabile - ha continuato - che di fronte a una impossibilità di convincere la stessa maggioranza il governo abbia cercato di scavalcare - utilizzando le festività di fine anno e quindi di sorpresa e in modo scorretto - l'intero Parlamento minoranza e maggioranza incluse». Ma il governo per Zangheri è stato preso con le mani nel sacco. «Vi sono infatti materie assolutamente improprie non urgenti non attinenti alla legge finanziaria che non possono in alcun modo

## Che cosa fare per tasse e bolli? Per ora meglio non pagare Cadranno gli effetti legali

L'incredibile vicenda del decreto di fine anno non esaurisce i colpi ai cittadini con i previsti inasprimenti di imposte e tributi. L'abbandono di questo provvedimento da parte del governo, la necessaria bocciatura e la rappresentazione di vari distinti decreti sollevano un alone di incertezze. E a questo punto i cittadini non sanno più cosa fare pagare o no?

Il provvedimento richiede un esame della commissione Finanze per un parere da girare poi alla commissione Bilancio la quale comunque non potrebbe arrivare alla conversione in legge prima di aprile. Se non che dal 2 gennaio va imposta la nuova contabilità e il 5 marzo c'è la scadenza della dichiarazione annuale dell'Iva i lavoratori autonomi dovranno seguire la vecchia norma o quella prevista dal decreto che poi in sede di conversione potrebbe anche essere modificato? È questo il nodo tuttora irrisolto.

ROMA È una questione più di metodo che di sostanza ma non c'è dubbio che la confusione si accavalli alla contrarietà dei primi giorni per gli inasprimenti previsti. Cosa succede ora? Gli invita a tirarla per le lunghe in attesa di vedere come va a finire sono gli stitici? I «consigli» che molti impiegati delle Poste e dell'Acil hanno dispensato ieri agli utenti («c'è tempo ancora vediamo come va a finire») hanno una giustificazione non? Vediamo punto per punto qual è la situazione e come potrebbe evolvere. Parliamo dalla Visentini ter cioè dalle norme che prorogano - ap-

portando alcune modifiche - la legge che il governo si era impegnato a innovare nei primi mesi del '87 e che sia Craxi sia Fanfani si sono invece ben guardati dal varare. Le disposizioni contenute nel decreto riguardano i lavoratori autonomi vale a dire artigiani commercianti e professionisti. In assenza di un intervento del governo e della maggioranza il gruppo comunista di Montecitorio ha elaborato un proprio testo di legge ma a dicembre il governo ha ritenuto di dover varare un decreto di ricorrere cioè alla proroga non rinunciando però ad apportare alcune varian-

ti. Il provvedimento richiede un esame della commissione Finanze per un parere da girare poi alla commissione Bilancio la quale comunque non potrebbe arrivare alla conversione in legge prima di aprile. Se non che dal 2 gennaio va imposta la nuova contabilità e il 5 marzo c'è la scadenza della dichiarazione annuale dell'Iva i lavoratori autonomi dovranno seguire la vecchia norma o quella prevista dal decreto che poi in sede di conversione potrebbe anche essere modificato? È questo il nodo tuttora irrisolto.

ROMA Eraldo Crea della Cisl. Quelli del governo sono nudi al lotto. Antonio Pizzano Cgil. E una Finanziaria che non governa l'economia. Giorgio Benvenuto Uil. «Ci sembra una manovra restrittiva oltre che confusa contraddittoria non chiara e basta guardare alla vicenda del decreto di fine anno». Sulla Finanziaria (che proprio ieri ha iniziato l'esame alla commissione Bilancio della Camera) il sindacato ritorna all'offensiva. Praticamente non c'è di capitolo non è «voce» del documento di bilancio

**I sindacati criticano tutti gli aspetti della Finanziaria 1988 E, in vista dei contratti, ammoniscono**

## «Fisco giusto o più salario»

Finanziaria, sindacati all'offensiva. All'incontro di ieri tra i segretari confederali di Cgil Cisl Uil e la commissione Bilancio (che oggi comincerà l'esame della Finanziaria) s'è potuta misurare con mano la distanza tra le posizioni del sindacato e quelle del governo. Posizioni lontane su tutto dal fisco all'occupazione, dalle pensioni («apprezziamo i primi 100 miliardi ma ne chiediamo altri 50 miliardi») ai contratti di lotta all'evasione. «Non siamo mica noi ad indicare in 50 miliardi - aggiunge Benvenuto - la cifra dell'evasione contributiva». I problemi dell'occupazione. Al sindacato non piace il fondo di Formica (non piace soprattutto il modo come dovrà essere finanziato con i fondi ex Gescal) e chiede un progetto straordinario per il lavoro dei giovani menzionato. Anche in questo caso le confederazioni indicano dove trovare i soldi: limitando e poi abolendo i benefici della fiscalizzazione degli oneri sociali nelle aziende del Nord dove la fase acuta della crisi sembra superata. Poi ancora altre critiche. Una li ha rivolta a Cirino Pomicino Bruno Trentin. «Sentono parlare di legge di accompagnamento alla Finanziaria su varie materie - ha detto - Ma come si fa a discutere seriamente di queste cose se la Finanziaria per queste voci non prevede una lira?». Così come la Finanziaria non prevede una lira per i prossimi contratti del pubblico impiego (il solo di stanziati servirebbero soltanto a pagare uno degli otto contratti del settore) ha spiegato ancora Trentin. E a non metterci se non si faranno i contratti non saranno solo i lavoratori. «Lo sanno tutti - aggiunge Pizzano - che noi con le vertenze puntiamo soprattutto a ridare efficienza e produttività agli uffici pubblici. E un discorso questo che evidentemente non interessa al governo». Di tutte le materie discusse l'unica con sulla quale Cirino Pomicino al termine dell'incontro s'è sentito di dare assicurazioni è la riforma dell'indennità di disoccupazione. Ma anche in questo caso promette generiche. «Poi se ci potrà fare». Niente di più il sindacato in voce le cose le vuole subito. A cominciare dai nuovi assenti gli familiari. E proprio per far decorrere dal 1° gennaio Marni ha chiesto che il governo non si insisca in un decreto ad hoc.





Super bollette La Sip: «Siamo senza colpa»

ROMA Chiamata in causa dalla magistratura romana che indaga sulle bollette «gonfiate» la Sip è intervenuta ieri sulla vicenda con una lunga nota. Nel comunicato l'azienda «si rammarica di come muovendo da casi singoli ed estremamente limitati venga no trarre illusioni e generalizzazioni che distorcendo la realtà possono ingenerare negli utenti telefonici convincenti erroni e dubbi immotivati».

Caccia senza esito ai superfortunati Da largo Chigi solo supposizioni

L'autista di un onorevole ha vinto i 3 miliardi?

I miliardari sono tra noi. L'insospettabile vicino di casa il collega d'ufficio la più cara amica il negoziante all'angolo potrebbero essere tra quei sei fortunati cui la Belana di Fantastico ha portato almeno un miliardo.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Chi potrebbe aver comprato il biglietto venduto a Largo Chigi a Roma a due passi dai Palazzi del potere politico se non uno che in quei palazzi in un modo o in un altro ci lavora? È la considerazione più scontata alla notizia che i tre miliardi del primo premio di Fantastico erano finiti giusto a due passi da Largo Chigi e Montecitorio.

Roma la provincia più fortunata Sono stati vinti 7000 milioni

In questa epoca di ricerca affannosa del clamore in questa democrazia in cui più si è uguali e più si è presi dall'assillo di farsi notare, le consigli di sopportare da forte l'anno nimitato se no avrà perso il danaro e soprattutto la pace bene inestimabile. Ci dorma sopra tra i giorni e non dica nulla a nessuno. Per il suo futuro anonimo e fortunato signore le ricordo solo che al giorno d'oggi è molto più difficile spendere bene tre miliardi che guadagnarli.



Edicolante di Palermo, Salvatore FrancaVilla, che ha venduto il biglietto del quinto premio

lute dello sconosciuto neo miliardario passato di lì alla fine di novembre e cui la fortuna ha fatto proprio regalata il biglietto vincitore faceva parte di uno stock destinato ad essere dato in omaggio ai clienti che spendevano più di 40.000 lire. Di questi biglietti ne sono stati regalati 7.000. Ma tenendo presente che per i autogratificati sono stati oltre 5.000 persone e praticamente impossibile risalire al vincitore. In autostrada sono

Ministro Jervolino raccoglie appello lotti su violenza a donne e minori

«Importante e ricco di significato» questo il commento del ministro Rosa Russo Jervolino all'appello lanciato dal presidente della Camera dei deputati Nide Lotti (nella foto) perché il Parlamento si impegni a varare al più presto una legge a favore dei minori degli anziani dei giovani delle donne che rimuova qualsiasi forma di emarginazione violenza o discriminazione.

Nel 1987 sequestrati 14.000 chili di droga

Quasi 14.000 chilogrammi di sostanze sequestrate 22.737 persone denunciate di cui 19.202 in stato di arresto per traffico spaccio ed altri reati connessi 10 miliardi e mezzo di lire e 650 milioni in valuta straniera bloccati queste le principali cifre dell'attività anti-droga svolta dalla polizia dall'arma dei carabinieri e dalla guardia di finanza nel 1987 in cui vi è stata una ulteriore incentivazione dei servizi di prevenzione e repressione come dimostra l'aumento - rispetto all'anno precedente - sia per quanto riguarda le denunce (+26,03%) sia gli arresti (+29,35%).

Giovane disoccupato si uccide a Rovigo

ha raggiunto un cava di sabbia vicino Rovigo (la città dove abitava con la famiglia) e dopo aver collegato il tubo di scarico con l'interno della vettura ha acceso il motore facendolo entrare nell'abitacolo i gas mortali. «Gianni era amareggiato perché non riusciva a trovarsi un lavoro - ha dichiarato il fratello Giampaolo a giornalisti - negli ultimi giorni aveva ricevuto delle risposte negative per dei corsi che aveva fatto. Era giu ma non credeva che sarebbe arrivato a tanto».

Cessa le pubblicazioni il settimanale «Eva»

Dopo soli quattro mesi di vita il settimanale «Eva» cessa le pubblicazioni il settimanale uscito in edicola quasi in contemporanea ad «Effe» della Rizzoli e «Marie Claire» della Mondadori è edito dalla Edimoda (70% Rusconi e 30% Flavio Lucchini) ed era apparso in edicola lo scorso 24 settembre. I giornalisti coinvolti nella vicenda sono 19 e 10 gli Impiegati.

Comiso, arrestato pacifista che faceva sciopero della fame

Turi Vaccaro il pacifista che da tre giorni stava attuando lo sciopero della fame presso la base missilistica di Comiso per sollecitare la conversione della base ad usi civili è stato arrestato ieri dalla polizia e rimesso in carcere di Ragusa. Turi è finito in manette per aver tentato di ostacolare l'uscita dalla base missilistica Nato delle rampe mobili per le testate nucleari («tele») e si era arpiccato sul muro di cinta della area militare nel tentativo di issarvi una bandiera.

Lettera del boss Liggio al ministro della Giustizia

Locali carceri di negargli il permesso di consegna e di punirli da lui realizzati ai suoi familiari. Nella lettera il boss di Corleone aggiunge: «Tale imposizione mortifica l'attività alla quale da circa un anno con serietà e professionalità mi sono appassionatamente dedicato e che ha il unico scopo di fare del bene al prossimo. Dal momento che ho disposto la destinazione degli utili di tale attività a fini di beneficenza».

Brogli elettorali Protesta all'Ordine dei medici

Medici di nuovo in fermento. Questa volta motivo della protesta, prevista per i giorni 15-16-17 gennaio, con manifestazione davanti alla sede dell'Ordine dei medici di Roma è il meccanismo elettorale adottato dall'ordine. «È necessaria una revisione - dice in un comunicato Norberto Cgil responsabile nazionale coordinamento medici Cgil Pp - in senso democratico e proporzionale del meccanismo elettorale». L'iniziativa di protesta è scaturita dopo la scoperta di brogli elettorali nelle sedi di Palermo e Caserta.

LILIANA ROSI

Ora è in licenza per malattia Carabiniere uccide in una rissa a Macomer

Un gesto provocatorio una rissa, poi improvviso lo sparo colpito alla testa un giovane di 21 anni è morto l'altra notte, davanti a decine di persone, nella strada principale di Macomer un importante centro del Nuorese. L'uccisore è un carabiniere di 20 anni, aggredito - secondo la versione ufficiale - mentre passeggiava in borghese assieme ad un commilitone. Dopo l'interrogatorio è stato rilasciato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

NUORO Unico provvedimento preso finora nei confronti di Marco Donati il carabiniere di 20 anni dalla cui arma è partito il colpo che ha ucciso l'aggressore Angelo Falchi ventunenne e una «licenza per malattia». Sia il magistrato che i suoi superiori hanno infatti ritenuto non convincente la ricostruzione fatta dal giovane militare. Il colpo mortale sarebbe partito in seguito ad una spinta ricevuta alle spalle cadendo in avanti. Marco Donati avrebbe perso la pistola che impugnava e questa avrebbe fatto fuoco. La versione è contestata dagli amici della vittima alcuni dei quali avrebbero visto il carabiniere in borghese impugnare all'improvviso la pistola d'ordinanza e sparare. Le indagini proseguono con nuovi interrogatori e confronti. Il caso è passato alla magistratura di Sassari Angelo Falchi ha infatti cessato di vivere nel nosocomio di questa città. Il sanguinoso episodio è avvenuto nella tarda serata di mercoledì Corso Umberto I nella strada principale di Macomer era ancora affollato per la rituale passeggiata festiva. Fra i tanti anche Marco Donati e un altro giovane carabiniere in borghese di cui non è stato fornito ancora il nome. Secondo la versione data alla caserma di Macomer i due sarebbero stati affiancati all'improvviso da un gruppo di giovani che avrebbero iniziato a provocarli. Alcuni degli aggressori - riferiscono al comando dei carabinieri - sono noti in paese per aver perseguitato e derubato qualche tempo fa dei militari di leva. Per questo motivo hanno anche subito delle condanne. Fatto sta che tra quel gruppo di parolaccia e uno spirito di situazione e ben presto degenerata in una colossale rissa. I due carabinieri in borghese - sempre secondo la versione ufficiale - sarebbero stati circondati e alla vista di un coltello nella

La «vendetta» di un fattorino Il collega lo denuncia e lui lo uccide

Lo aveva denunciato due anni fa perché rubava i soldi dei biglietti del bus. Lui l'altro giorno, per vendetta, lo ha freddato con cinque colpi di pistola. Un fattorino dell'Acrotal di Viterbo ha deciso di punire così un ispettore della stessa azienda di trasporto che lo aveva colto con le mani nel sacco. Serafino Mocio, l'assassino, ha confessato dopo un breve interrogatorio.

STEFANO POLACCHI

ROMA Non ha retto al «disonore» di essere stato tra i silenti e di rischiare il licenziamento. Per questo un dipendente Acrotal, l'azienda regionale dei trasporti di Viterbo ha freddato l'altra mattina il giorno dell'Epifania Giuseppe Balletti l'ispettore che lo aveva denunciato perché «faceva la cresta» sul prezzo dei biglietti. L'assassino Serafino Mocio 41 anni che vive con la moglie nel paese della capoluogo della Tuscia a Castel d'Asso sulla strada Montaronne era stato fermato il giorno stesso dell'omicidio e ieri dopo la sua confessione il fermo è stato trasformato in arresto. Non si tratta dunque come era sembrato in un primo momento di vendetta trasversale per colpire i fratelli di Giuseppe Balletti Angelo e Paolo ricchi imprenditori della zona. L'altra mattina Serafino Mocio ha messo in atto il suo feroce piano di vendetta. Al l'alba intorno alle 5 è andato sotto casa di Giuseppe Balletti a San Martino al Cimino una piccola frazione a 6 chilometri da Viterbo guidata dalla dottoressa Colombo gli hanno

A Milano Bambina di 13 anni si impicca

MILANO Una bambina tredicenne Antiniska R si è uccisa nel tardo pomeriggio di ieri a Milano impiccandosi a casa sua. La piccola figlia di un impiegato di banca è stata trovata dalla madre Giuliana Lanfranco nella mansarda di casa era appesa ad una corda fatta passare attorno ad una trave del soffitto. Secondo la prima ricostruzione della polizia Antiniska è uscita di casa verso le 16 per andare ad un vicino asilo a prendere il fratellino di quattro anni. La ragazzina è quindi ritornata a casa e si è chiusa nella mansarda. Verso le 18 quando la madre ha suonato alla porta è stato il bambino ad andare ad aprire. Impensierita la signora Lanfranco ha cercato Antiniska per tutta la casa ed è quindi salita in mansarda dove l'ha trovata.

A Bologna depone il pentito Paolo Aleandri «Ecco chi sono i camerati che preparavano le stragi»

DAL NOSTRO INVIATO IDIO PAOLUCCI

BOLOGNA È ripreso ieri a Bologna il processo per le stragi del 2 agosto '80 ed è subito entrato nel vivo con la deposizione di Paolo Aleandri uno dei principali pentiti del terrorismo nero. Aleandri che faceva parte della formazione eversiva Costru azione parla con accenti pacati e prima di rispondere alle domande del presidente Mario Antonacci riflette per qualche istante. Poi però le risposte sono sempre precise e circostanziate. Il terrorista pentito che ora ha 33 anni non parla del mas sacro alla stazione Delta strage non sa niente. Riferisce tutto ciò che gli è venuto in mente e non si nasconde. La seconda che a questa organizzazione deve essere attribuita la responsabilità piena di tutti gli attentati firmati con la sigla Mip (Movimento rivoluzionario popolare). Questi attentati tutti attuati nel '79 sono quelli contro il Camp dogli o Regina Coeli il ministero degli Esteri il Consiglio superiore della magistratura. Quest'ultimo del 20 maggio '79 sarebbe trasformato in una strage di proporzioni enormi se l'ordine collocato in una Fiat 128 parcheggiata a pochi metri dall'ingresso del Csm fosse esplosivo. Fortunatamente qualcosa non funzionò e la carneficina (sulla piazza quel giorno ci fu un raduno degli alpini) venne evitata. Ma quell'attentato fornì la prova che le stragi rientravano nei programmi delle organizzazioni terroristiche di matrice

neofascista. Del resto anni prima Nico Azzi fu arrestato in flagrante mentre stava colando a Genova un ordigno su un treno. La cattura avvenne perché l'ordigno gli esplose fra le gambe. E Nico Azzi come si ricorderà era un terrorista nero che faceva parte della Fenice. Nella sua deposizione Aleandri ripeté quanto era in grado di riferire sul fatto che il pappavento Aleandri era un braccio destro di Franco Freda che si proclamava innocente e che rigettava con sdegno l'accusa di aver concorso all'organizzazione di una strage. Aleandri ha affermato che Fach ni era quello che forniva le armi (pistole mitra modiche esplosivo) alla formazione romana. Per l'attentato al



Paolo Aleandri

Camp doglio ha detto Aleandri lo stesso mi recai a Padova da Fachini per prelevare circa cinque chili di esplosivo. Il terrorista pentito parla anche dei contatti con la malavita Signorelli - dice era al corso nite e approvava queste azioni. Aleandri riferisce pure dei suoi contatti con Licio Gelli che gli venne presentato da Alfredo De Felice. Fratello di Fabio Aleandri si recò più volte all'hotel Excelsior per parlare con il capo della P2 e vide nell'anticamera persone negli dicamo così illustrati che attendevano il parlare con il «venerabile» da Ortola ni al generale Micelli all'ex ministro Stamatii

L'altra notte in Sardegna Un killer spara all'impazzata in discoteca. Due feriti gravissimi

ORUNE Ha fatto irruzione nel bar della discoteca con un cappuccio sulla testa e la pistola in mano e ha cominciato a sparare all'impazzata. Alcuni interminabili secondi di terrore poi il killer si è delegato lasciando gravemente feriti due uomini colpiti dalle pallottole alla testa e al torace. Il drammatico agguato è avvenuto l'altra notte nella discoteca di Orune uno dei centri barbaresi diventati tristemente famosi per la violenza delle faide e delle vendette. Le prime indagini non sono riuscite a risalire ad un movente attendibile. Anche per questo è difficile stabilire quali fossero davvero le vittime predestinate. I due feriti sono entrambi allevatori di Orune. Sebastiano Coccone di 37 anni e Pietro Massau di 39 anni. Il primo è ricoverato in fin di vita all'ospedale di Sassari dove è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico per le ferite riportate alla testa. L'altro è ricoverato - con prognosi riservata - nel reparto di rianimazione dell'Ospedale civile di Nuoro è stato colpito al torace e all'addome. La scena si è svolta - come hanno dichiarato numerosi testimoni presenti - nell'arco di pochi secondi poco dopo la mezzanotte. I due allevatori stavano bevendo e scherzando con alcuni amici quando fatto appena in tempo a rendersi conto dell'irruzione del killer prima di cadere sotto il fuoco delle pallottole. Tutti gli avventori della bar discoteca si sono gettati in terra per evitare i proiettili. Alla caserma dei carabinieri di Orune per tutta la giornata di ieri sono state interrogate decine e decine di persone ma senza riuscire a trovare elementi sufficienti a spiegare l'accaduto.

**Assunzioni Rai-tv: scontro sui borsisti**

ROMA Resta tuttora in certa partenza dei nuovi notiziari regionali radiotelevisivi il cui esordio è stato fissato dalla dirigenza Rai per il prossimo 18 gennaio. Restano insoluti infatti alcuni problemi di fondo sui quali il vertice Rai è stato richiamato dai consiglieri Bernardi e Menduni (Pci) al rispetto degli impegni assunti in una dichiarazione Bernardi e Menduni hanno giudicato «seriamente preoccupante» il modo col quale l'azienda s'avvia a questo delicato appuntamento. I nuovi notiziari hanno reso necessaria l'immissione nella redazione di circa 80 giornalisti. Rispetto alle previsioni iniziali è diminuito il numero dei giornalisti da reclutare nelle file dei programmisti registi ed è aumentato quello delle nuove assunzioni. Per i primi - osserva Bernardi e Menduni - si registra un sostanziale rispetto dei criteri condivisi anche dal sindacato ma l'aumento numero delle nuove assunzioni rende ancora più grave il fatto che non è stata data soluzione alla questione dei borsisti che da molti anni attendono la regolarizzazione del loro rapporto con la Rai. Infatti i borsisti assunti sono una minima quota costretti peraltro a cervellotici spostamenti dalle loro sedi naturali. I due consiglieri indicano nella conferenza dei direttori di telegiornali - non risulta che sia stata riunita - la sede per affrontare questi problemi irrisolti. Si lamentano le carenze che fanno temere come affrettata la partenza prevista per il 18 gennaio inaccettabile che il consiglio non abbia potuto ancora deliberare sulle nuove funzioni delle sedi regionali pur essendo vicina la scadenza per tale adempimento il 30 gennaio. Che si tratti di questioni gravi è dimostrato dalla tensione che si sta manifestando nelle sedi Rai. Il sindaco dei giornalisti ha già protestato una giornata di sciopero per lunedì prossimo ma nella sede del Lazio sono in atto già da ieri scioperi articolati.

**Vaticano Sull'Intesa governo-Cei accordo fatto**

ROMA La notizia che la trattativa fra ministero della Pubblica Istruzione e Conferenza episcopale italiana per la revisione dell'Intesa dell'85 sul ora di religione è praticamente conclusa ha dato ieri il cardinal Poletti che parlava al quarto convegno nazionale degli insegnanti di religione. Poletti ha detto che i lavori sono cominciati bene e farebbero sperare in una positiva conclusione. Il condizionale il prelato l'ha usato però perché ha aggiunto «data la situazione del paese non è più possibile fare previsioni» visto che ogni decisione deve passare all'esame del Parlamento e non è detto che tutti i partiti della maggioranza siano concordi su quanto stabilito.

Il riferimento ai cosiddetti «laici» Pri e Pli che proprio sull'Intesa annunciarono in autunno che avrebbero dato l'ultima e più strenua battaglia dopo aver abbandonato il campo un bel po' di volte è evidente. Secondo Poletti insomma gli accordi fatti e dei quali è ancora ignoto il contenuto in merito a insegnamento della religione alle materne e status giuridico professionale degli insegnanti non sono destinati a raccogliere unanimi consensi. Galloni ha dato partita vincente al Vaticano anche su questi punti?

Il presidente della conferenza episcopale comune che non ha risparmiato la polemica. L'incertezza in cui ci troviamo - ha aggiunto - si deve alla frattura fra i due partiti e l'atteggiamento della gente. A riprova di ciò ha citato a suo modo il discorso di Capodanno del presidente della Repubblica riguardo ai rapporti fra partiti politica e società.

**Giallo sul condono edilizio Il Consiglio dei ministri ripropone il decreto fermato dal Parlamento**

**Sanatoria per gli abusi al nono decreto. L'ultimo?**

Il Consiglio dei ministri ha varato il nono decreto sul condono edilizio mai convertito in legge. È stato ripescato un altro decreto che assegna 350 miliardi all'Enea per i programmi previsti dal piano quinquennale. Un'altra decisione il prezzo della benzina non diminuirà (950 al litro) per il ribasso dei prezzi dei prodotti petroliferi. Nonostante gli impegni presi al Senato nessuna misura per fermare gli sfratti.

ROMA Giallo al Consiglio dei ministri sul condono edilizio. È stato bocciato il testo del decreto del ministro dei Lavori pubblici, Emilio De Rose che recepiva alcune modifiche introdotte dalla commissione Ambiente della Camera che figuravano tra l'altro i criteri antisismici gli interventi su aree soggette a vincolo ambientale paesistico e storico e snellimenti di alcune procedure. È stato quindi ripresentato lo stesso decreto decaduto ieri - siamo al nono - che conferma il termine del 30 giugno '87 per la presentazione delle domande di sanatoria con la maggioranza dell'oblazione del 2% al mese da aprile a settembre '86 e del 3% fino al giugno dell'anno successivo arrivando così ad una soprattassa del 39%. L'accettazione si potrà fare fino al 30 giugno '88. De Rose aveva recepito alcune modifiche di Montecitorio. Ma qualcuno - ha spiegato - ha ritenuto che gli emendamenti «avrebbero rappresentato un ulteriore smagliatura nella Impalcatura generale del decreto». Le maggiori obiezioni sono state sollevate dal ministro Battaglia del Pri ma - ha detto De Rose - anche altri hanno fatto



Raffaele Costa



Emilio De Rose

osservazioni. Questa divisione in seno al governo avviene a quasi tre anni dal varo della legge sugli abusi edilizi e mentre la Corte costituzionale sta per emettere la sentenza sulla legittimità o meno del provvedimento o su parti di esso.

Intanto con la riproposizione del decreto sono state convalidate le domande presentate entro i termini legali evitando che circa tre milioni di istanze di sanatoria si trasformassero in vere e proprie autodenunce con il pericolo del sequestro e dell'abbattimento. Sono state inoltre ripristinate le agevolazioni fiscali per la prima casa anche per parenti di primo grado figli e genitori.

Il governo ripresentando il vecchio decreto e dimostrando così incapace di accogliere le indicazioni del Parlamento - ha dichiarato il responsabile del settore casa del Pci Lucio Libertini - si è assunto la responsabilità di continuare ad aggravare la grave crisi prodotta dalla sciagurata e cervelotica legge di condono. Occorre ora che il Parlamento faccia ciò che il governo non è stato capace di fare per modificare la legge e renderla più giusta e praticabile affrontando

anche il problema del periodo 83-85 e dei piani di recupero. Grande rilievo assume a questo punto il convegno nazionale che il Pci ha indetto per il 23-24 gennaio in Sicilia sul tema «Dal condono al recupero». A questo proposito la Direzione del Pci ha annunciato che i compagni Libertini e Berlinguer terranno la nostra proposta in merito all'utilizzo dei soldi, anticipa Paolo Serreri della Cgil. Fra una decina di giorni Cgil Cisl Uil faranno sapere che cosa hanno risposto i cinquecento mila prof a domande tipo: preferisci un orario unico o il riconoscimento de facto del tuo lavoro sommerso? A seguito entro febbraio ulteriore referendum sulla piattaforma confederale e unitaria per l'88.

Seconda consultazione quella dei Cobas «moribondi» i prossimi giorni. I «moribondi» offriranno una rosa di proposte che comprenderanno anche quelle dei rinnegati «duri» aggancio al comparto universitario o ottavo livello generalizzato ovvero riconoscimento di una specificità sin-

Non diminuirà il prezzo della benzina Nessun provvedimento per i 600.000 sfratti

non ha affrontato l'emergenza abitativa come aveva promesso. Non si è discusso del piano decennale della casa che si è esaurito con l'87. Non si è accennato alla legge dei suoli, né allo stralcio per gli espropri mentre i Comuni sono perseguitati dalla magistratura con gli ufficiali giudiziari che per il mancato indennizzo delle aree sequestrano stipendi dei dipendenti e immobili. Non c'è stato il provvedimento promesso entro Capodanno per porre un argine agli sfratti. Solo il 13 gennaio il testo delle misure sarà sottoposto ai sindacati confederali e degli inquilini. Per il segretario del Sunia Esposito il decreto deve prevedere la sospensione negli sfratti motivati fino alla riforma dell'equo canone e attribuire alle commissioni reali poteri di graduazione per gli sfratti di necessità. Finora ci sono oltre 600.000 sentenze esecutive.

Il Consiglio dei ministri non ha esaminato la questione del rinvio delle imposte sulla casa. Sul progetto Gava, alle forti critiche dei giorni scorsi venute da molte parti anche dalle file governative, ieri si è avuta una coda polemica. Il ministro delle Finanze uscente da palazzo Chigi a proposito della cosiddetta «patrimonia» conversando con i giornalisti ha affermato: «Avevo ben altro di cui parlare. Voi continuate a chiamarla patrimoniale ed io continuo a ripetere che non è una patrimoniale». Ma lei come la chiama moribonde? «Loro» ha risposto. Ma questa tassa già esiste. Forse si vuole appesantire continuando a spremere sulla cassa.

Ieri il Consiglio dei ministri

**L'inchiesta di Torino Per lo scandalo Usl sei persone rinviate a giudizio**

Sono sei le persone rinviate a giudizio dal magistrato istruttore Aldo Cova a conclusione dell'indagine su uno dei filoni del cosiddetto «scandalo dell'Usl» tra essi, il capogruppo del Pli alla Regione Piemonte Sergio Marchini, e gli ex assessori regionali alla Sanità Sante Bajardi (Pci) e Aldo Olivieri (Psi). Le accuse sono di interesse privato e falso. Il Pci «Piena fiducia in Bajardi».

TORINO La vicenda di cui si occupa l'ordinanza di rinvio a giudizio riguarda procedure per la convenzione col Las (Laboratorio di analisi di Susa) che fu stipulata nel 1982. Oltre ai tre politici vengono rinviate a giudizio con le stesse imputazioni il titolare del Las e assessore liberale al Comune di Susa Marco Canavoso il coordinatore sanitario della locale Usl Pier Giorgio Pich e il funzionario regionale Walter Vescovi. Altre cinque persone (funzionari della Regione e medici) sono state invece prosciolte mentre si è deciso di non promuovere azione penale nei confronti di due segretarie dell'assessorato alla sanità.

Stando al giudice istruttore il consigliere Marchini avrebbe fatto pressioni su Bajardi perché fosse votata la delibera per l'apertura del Las nonostante due comitati regionali avessero espresso parere negativo per la realizzazione di un nuovo centro in quanto nella zona esistevano già due strutture pubbliche. La delibera passò e il Las grazie a un trattamento giudicato di favore aprì i battenti nello stesso edificio dove ha tuttora sede la farmacia di Canavoso e dove è l'abitazione di Marchini che al Canavoso è legato da stretta amicizia (la moglie del consigliere liberale fu poi assistente nel laboratorio privato). Bajardi - a quanto si afferma nella sentenza di rinvio a giudizio - avrebbe anche in doto un funzionario a cancellare col «bianchetto» la data di scadenza della convenzione. Successivamente quando nell'85 cambiò la maggioranza alla Regione Piemonte e Olivieri assunse la carica di assessore alla sanità il Las sarebbe stato oggetto di altri faustosi illeciti e Olivieri avrebbe fatto in modo che la convenzione fosse prorogata.

Nel corso dell'istruttoria Sante Bajardi si è dichiarato totalmente estraneo ai fatti arbitrali. Ieri sera il segretario della Federazione comunista torinese e il capogruppo in Comune Domenico Carpanini (Bajardi e consigliere a Palazzo Civico) hanno dichiarato che il rinvio a giudizio non scuote minimamente la fiducia e la stima espresse dal gruppo dirigente comunista nei confronti di Bajardi già al momento della comunicazione giudiziaria. Gli stessi fatti su cui si indaga sono «la conferma dell'azione di rinvio e potenziamento della sanità pubblica e di moralizzazione svolta con impegno rigore e capacità da Bajardi». Con Bajardi assessore la Regione investì circa mezzo miliardo nei laboratori pubblici della Valle di Susa elevando la produttività da 32 mila analisi dell'80 alle 215 mila dell'85. Ciò determinò una riduzione drastica sino al 40% del totale del ricorso a laboratori privati torinesi e varesini (uno operante abusivamente e chiuso nel '81 su iniziativa di Bajardi e l'altro oggetto di una breve e indispensabile convenzione temporanea). Presente questa incontestabile azione di potenziamento del servizio pubblico come una prova di agevolazione di strutture private anziché dell'esatto contrario è assurdo e paradossale.

**Documento parlamentare «Sismi e Sisdè devono continuare a lavorare separati»**

ROMA La commissione Affari costituzionali di Montecitorio ha concluso ieri l'indagine conoscitiva sui servizi di informazione e sicurezza in vista di una eventuale riforma della legge dell'ottobre 1977 che disciplina l'intera materia. La commissione ha approvato a stragrande maggioranza un documento conclusivo proposto dal presidente, on. Silvio Labriola. A favore hanno votato tutti i gruppi ad esclusione di Dp che ha votato contro i rappresentanti missini al momento del voto era non assenti. Con la seduta di oggi si conclude un'indagine condotta per circa due mesi e nel corso della quale sono stati ascoltati ministri e componenti del comitato di controllo sui servizi di sicurezza e sul segreto di Stato. Il documento oggi approvato non ha alcun valore normativo ma costituisce il punto di partenza per l'attività del legislatore quando si dovrà affrontare la riforma dei nostri servizi segreti.

Nel documento approvato dalla Commissione si ricorda che nell'attuale normativa vengono attribuite al presidente del Consiglio rilevanti responsabilità politiche nella funzione di informazione per la sicurezza. La commissione conviene in linea di massima nel giudicare opportuna la responsabilità del presidente del Consiglio ma raccomanda che venga assicurato un effettivo esercizio di poteri da parte del capo dell'esecutivo perché la sua responsabilità sia piena e sostanziale. Secondo il documento approvato e anche opportuno mantenere distinti i due servizi di informazione (Sismi e Sisdè) e la questione affrontata dalla commissione è quella della disciplina degli archivi e delle banche dati gestiti dai servizi segreti. La commissione raccomanda l'adozione di sistemi che impediscano la fuoriuscita di notizie.

**Per la scuola un gennaio convulso, fra referendum e inviti alla lotta Finite le vacanze di Natale per il «prof» è febbre da piattaforma**

Le vacanze natalizie oggi finiscono per tutti ieri, classico giorno dopo la Befana, sono tornati in classe allievi e docenti della maggior parte delle regioni italiane, stamattina dice addio alle ferie invernali l'ultima tranche del mondo della scuola in Lazio, Umbria, Molise, Abruzzo, Sicilia mentre la sola Valle d'Aosta riaprirà il 11 Natale e affetti accantati ora per la scuola arrivano i venti di guerra?

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Gennaio nelle scuole italiane sarà un mese perlopiù febbrile. Maestri e professori il cui contratto è scaduto dal primo gennaio in termini giuridici verranno sottoposti a un fuoco di fila di questionari: non che lusinghe perché adescano a questa o quella forma di lotta. A dar guerra subito lo Snaals che ha già annunciato il blocco degli scrutini del primo quadrimestre bocciato però da tutte le altre organizzazioni. Mentre lo sciopero bianco dei «moribondi» dei Comitati di base, cioè il blocco delle ore di attività collegiale e di programmazione eccedente le 210 ore previste dal contratto non dovrebbe verificarsi prima di febbraio. Il fiorir di consultazioni corona un anno quello appena concluso di «autocoscienza» e spettacolare lacerazione della categoria. La prima consultazione quella promossa dai sindacati confederali su Fondo d'investimento orario e progressione in carriera e svoltasi in forma di referendum capillare nel mese di dicembre vedrà svelati i risultati fra i lunedì e martedì prossimi. Almeno per quanto riguarda la questione più urgente: la di-

stribuzione dei 523 miliardi del Fondo ottenuti col contratto già scaduto. «Un successo l'abbiamo ottenuto di certo sono circa 500.000 i docenti che hanno usato le nostre schede. E sembra sia circa il 60% ad aver risposto sì alla nostra proposta in merito all'utilizzo dei soldi», anticipa Paolo Serreri della Cgil. Fra una decina di giorni Cgil Cisl Uil faranno sapere che cosa hanno risposto i cinquecento mila prof a domande tipo: preferisci un orario unico o il riconoscimento de facto del tuo lavoro sommerso? A seguito entro febbraio ulteriore referendum sulla piattaforma confederale e unitaria per l'88.

Seconda consultazione quella dei Cobas «moribondi» i prossimi giorni. I «moribondi» offriranno una rosa di proposte che comprenderanno anche quelle dei rinnegati «duri» aggancio al comparto universitario o ottavo livello generalizzato ovvero riconoscimento di una specificità sin-

golarissima della scuola trentasei ore «impiegatizie» di lavoro in istituti oppure diminuzione del monte ore diciamo burocratico e riconoscimento del lavoro sommerso ecc. Poi il 31 gennaio assemblea della piattaforma in assemblea nazionale a Roma altra consultazione della categoria il 7 dicembre definitiva.

E i «duri»? Loro le vacanze le faranno fatte a metà per tre giorni riuniti a San Vito Romano in un seminario hanno ribadito i loro sì a ruolo unico e permanenza nel pubblico Impiego. La vera novità è la rinuncia all'ipotesi di un orario unico di lavoro che cavalcò di battaglia adesso dal portavoce Paolo Oglioni viene definita «impraticabile».

E l'impressione appunto è che nel «russ» finale certi con trasti tendano ad appianarsi in orario spira stessa aria in casa confederale e fra i Cobas sulla «specificità» del comparto scuola forse non sarebbero impossibili accordi «bilaterali» più dure da digerire le contrapposizioni confederali Cobas su quantità degli incrementi salariali e le altre su modalità e natura del ruolo unico o sui sistemi di reclutamento dietro cui si nascondono tentazioni corporative o populistiche vocazioni politiche o no.

A Galloni ieri i confederali hanno chiesto un incontro su temi definiti «improcrastinabili» disegno di legge sul precario distribuzione del Fondo disegno di legge sulla riforma degli esami di maturità sul quale si lamenta di non essere stati consultati. Il ministro, in tanto ha ribadito nel corso di due interviste televisive che gli esami nuovi esordiranno nell'89 che il disegno di legge sull'autonomia scolastica sarà pronto entro fine febbraio e che l'elevamento dell'obbligo a 16 anni è «voluto da tutti» ma poi i partiti non riescono a metterci d'accordo sul come.

Un regalo la Befana l'ha portato ai precari la Corte Costituzionale ha deciso che anche a loro spetta la liquidazione a fine servizio.



**Venezia non ti riconosco più**

Crollano i negozi di generi alimentari, bar e osterie fagocitati dal «tutto turismo» Spariti calzolai e mercerie Un'indagine dell'Università

VENEZIA Crollano i negozi di alimentari nei negozi di un terzo sono superati dai pubblici esercizi in compenso l'offerta di articoli turistici raddoppia gli oggetti in vetro artistico che occupano 10 anni fa 250 vetrine toccano oggi le 400 con un paio di negozi di maschere. E per più della metà i nuovi punti vendita sono ubicati nel sestiere di San Marco mentre Campo Santo Stefano è diventato l'angolo più

posto a trattorie e ristoranti soprattutto a Santa Croce e Cannaregio. Le macellerie sono dimezzate e i «biavaroli» (generi alimentari) ridotti di un terzo le panetterie di un quinto i fruttivendoli di un sesto le 84 latterie stanno letteralmente scomparendo. Solo San Polo grazie al mercato di Rialto resiste onorevolmente con l'ausilio peraltro dei nuovi 8 supermercati.

Si tratta osserva Gabriele Zanetto ordinario di geografia economica a Ca' Foscari - di una trasformazione certamente non tipica di Venezia ma anche in questo caso si nota che ad essa si accompagna una penalizzazione dei margini della città deperata di negozi a favore della parte centrale.

Per tutte le altre attività si ha spesso addirittura un effetto catombe scompaiono almeno le metà dei calzolai i venditori di detersivi merce ricami banci del lotto camici articoli da regalo. «La rete commerciale veneziana sta cambiando radicalmente si concentra e si specializza sotto un triplice impulso», commenta il prof. Zanetto - innanzitutto adeguandosi ai mutamenti generali del settore calibrandosi sulle tendenze di domanda prodotte dal calo demografico con pensando queste con una accresciuta offerta all'utenza turistica. Il risultato è la concentrazione delle vetrine in tre zone abbastanza specializzate: articoli turistici in La Spina di Spagna e da piazzale Roma a Rialto il mix tipico

di una città abitata sul resto della Strada Nova un offerta ambivalente per turisti stranieri e residenti sulle mercezie.

«A questo punto - conclude il prof. Zanetto - è legittimo chiedersi quale sia il numero minimo di abitanti della città a giardino capace di garantire con la sua domanda la permanenza in città di una rete di negozi destinati esclusivamente ai residenti. Superata questa soglia i suoi residui abitanti dovranno far la spesa altrove facendo un giro in centro al di là del ponte» (cioè a Mestre).

Non a caso il convegno dibattito organizzato per domenica prossima dalla associazione cittadina dei panificatori ha per titolo «Venezia in quanti?».

CONVEGNO NAZIONALE PROMOSSO DAL PCI

**DAL CONDONO AL RECUPERO**

Superare l'abusivismo e l'edilizia legale selvaggia garantire il diritto alla casa e all'ambiente

VITTORIA E GELA 22, 23, 24 GENNAIO 1988

PROGRAMMA

Venerdì 22 gennaio

ore 16 Visita a Vittoria e incontri nei quartieri. Sarà possibile visitare monumenti del barocco siciliano in tutta l'area circostante.

Sabato 23 gennaio, Teatro comunale di Vittoria

presiede Elio Sanfilippo della segreteria regionale siciliana del PCI

ore 9,30 Saluto del sindaco di Vittoria

ore 9,45 Relazione introduttiva del sen. Lucio Libertini, responsabile della Commissione Trasporti/casa/infrastrutture del PCI «Il territorio dal condono al recupero»

ore 10,30 Dibattito

ore 15,30-18,30 Dibattito

ore 18,30 Conclusioni del sen. Giovanni Berlinguer, responsabile della Commissione Ambiente del PCI

Nel corso del dibattito saranno presentate le seguenti relazioni:

Nello Ajello *Il recupero a Vittoria*

Donatella Lino *I piani di recupero in Sicilia*

Giovanni Narracci *I piani di recupero in Puglia*

Pino Soriero *I piani di recupero in Calabria*

sen. Roberto Visconti *I piani di recupero in Campania*

Domenica 24 gennaio

ore 10 Visita delle delegazioni del Convegno al quartiere abusivo di Gela e al quartiere di edilizia legale di Librino (Catania)

ore 18 Manifestazione di massa a Gela «Per il diritto alla casa, per l'ambiente, per il lavoro» Intervengono Giovanni Berlinguer, Luigi Colajanni, Lucio Libertini

Sono invitati: il ministro dei Lavori pubblici, il ministro dell'Ambiente, i presidenti delle Commissioni parlamentari della Camera e del Senato, le segreterie nazionali di CGIL, CISL, UIL, INUI, Inarch, Lega Ambiente, gli Ordini nazionali degli ingegneri, degli architetti, dei geometri, il Censis, il CER, gli assessori regionali al Territorio e all'Ambiente, la segreteria nazionale del SUNIA, la presidenza del CNA/FNAE, la presidenza dell'ASSPI, la presidenza dell'UPPI, la presidenza della Confedilizia, i docenti di pianificazione urbanistica e di architettura delle maggiori università italiane



Usl Mutilazioni in ospedale? È polemica

ROMA Davvero negli ospedali pubblici si praticano citoriduzione e infibulazione (taglio del clitoride e restrizione chirurgica della vulva) su richiesta dei genitori di bimbe africane? La sottosegretaria alla Sanità Elena Mancini precisa: «Non ci sono dati o fatti specifici a me noti come sottosegretario. Se però da anni come qualunque altra donna che si sia occupata di questa problematica che gli ospedali ricevono richieste in questo senso. E di medici che le hanno ascritte per motivazioni etiche e non per speculative. Abbiamo grosse responsabilità verso le africane - prosegue Mancini - non abbiamo ancora trovato modi efficaci per convincere con loro aiutandole a uscire dal condizionamento di questa cultura. Comunque - conclude - confermo la mia opinione se i medici e questa gente si rivolgesse a me per chiedere l'escissione o l'infibulazione di una bambina cercherei di dissuaderla. Ma se capissi che non c'è nulla da fare preferirei praticarla io col bisturi e in anestesia piuttosto che lasciare che fosse mutilata ugualmente con dolore e senza alcuna garanzia igienica. Lo farei a mio rischio e pericolo con la stessa attenzione militante con cui tanti medici assistono i tossicodipendenti».

Il secondo italiano con il cuore artificiale è stato sottoposto anche a dialisi

Un doppio intervento su Luca

A Luca Guenzati il secondo italiano con il cuore artificiale, è stato applicato anche il rene artificiale. Soffre, infatti, anche di gravi insufficienze renali ed epatiche, cosa che ha impedito finora di procedere ad un trapianto di cuore «vero». Dagli ospedali riuniti di Bergamo è stato lanciato un appello perché medici e tecnici non vengano disturbati nella loro opera di assistenza al giovane paziente.

ANNA MORELLI

ROMA L'ultimo bollettino medico parla di «lieve graduale miglioramento» ma la prognosi per Luca Guenzati, il ragazzo diciassettenne con il secondo cuore artificiale, rimane riservata. Il comunicato asciutto e sintetico della direzione sanitaria degli Ospedali riuniti di Bergamo dove il giovane ha subito il trapianto afferma che nella mattinata di ieri «è stata sospesa la respirazione meccanica e tolto il tubo endotracheale. Il paziente è sveglio ha parlato con il personale di assistenza dicendo di avere appetito». Maggiori particolari sono stati forniti invece a Roma dal professor Luigi Donati che parlava a nome della commissione ministeriale di cardiologia di cui è presidente della direzione dell'ospedale di Bergamo del Cnr e dell'Istituto superiore di sanità a cui fa capo il programma del cuore artificiale italiano. Si è così appreso che al momento del trapianto di Luca è stato applicato anche il rene artificiale (un apparecchio filtrante che in circolo extracorporeo per mezzo della depurazione del sangue dalle sostanze tossiche). Segue che le condizioni generali del paziente erano pessime e che soffriva di insufficienza renale ed epatica. Proprio a causa di questi



Il prof. Lucio Parezan, che ha eseguito l'intervento su Luca Guenzati

do gli fu diagnosticata una cardiomiopatia dilatativa in evoluzione «peracuta». Nei giorni precedenti l'intervento il ragazzo aveva subito ripetuti episodi di arresto cardiaco seguiti da una grave insufficienza del fegato e dei reni. Prima di entrare in sala operatoria, inoltre, Luca aveva avuto un ulteriore imprevisto arresto che ha richiesto il massaggio esterno. Queste condizioni - ha concluso il profes-

Dall'ospedale di Bergamo lanciato un appello perché non venga disturbato il lavoro dei medici

I trapianti dal 12 gennaio in Parlamento

ROMA Dal punto di vista etico e giuridico i trapianti hanno suscitato molte perplessità. Non a caso il nuovo disegno di legge che disciplina l'intera materia e che andrà per l'ennesima volta in discussione in Parlamento il 12 gennaio prossimo non è finora riuscito a passare. I punti più controversi sono l'età della scelta (16 anni) il silenzio assenso (16 anni) il silenzio assenso del donatore al ricevente e di quella del ricevente ai familiari del donatore. Art. 4 «In caso di arresto cardiaco irreversibile l'accertamento della morte deve essere effettuato mediante il rilievo continuo dell'elettrocardiogramma per non meno di venti minuti prima». Art. 5 «Nei soggetti affetti da lesioni cerebrali e sottoposti a rianimazione la definitiva e irreversibile cessazione dell'attività cerebrale è vietato il prelievo dell'encefalo e delle ghiandole genitali. Il prelievo dell'ipofisi e consentito al fine di produrre estratti iniettabili per la cura delle insufficienze ipofisarie». Art. 2 «Tutti i cittadini a partire dal diciannovesimo anno di età sono tenuti a manifestare il consenso o il dissenso sempre revocabili alla donazione di organi o tessuti». «Gli elementi documentativi comprovanti l'avvenuta manifestazione di volontà devono essere esibiti al sa-



Danneggiato il «porcellino» di Firenze

FIRENZE La fontana del porcellino nome popolare del cinghiale in bronzo realizzato nel 1612 da Pietro Tacca a ridosso della settecentesca Loggia del Mercato Nuovo a due passi da piazza Signoria è stata devastata da un gruppo di teppisti. I vandali hanno in fiuto sul cinghiale staccando dalla sua base e lasciandolo sulla strada. Il porcellino copia di un più antico esemplare in marmo che si trova nella Galleria degli Uffizi è una delle opere d'arte più note della città e molto amata dai fiorentini. Da molti anni ormai la visita al porcellino e per gli abitanti di Firenze la passeggiata della fortuna. Anche da parte dei turisti è invalsa la consuetudine di gettare delle monete nella vasca come nella fontana di Trevi a Roma per augurarsi il ritorno a Firenze. Le somme raccolte vanno a beneficio di un ente umanitario.

Latto vandalico è stato scoperto ieri mattina verso le sei dagli ambulanti che portavano i loro carretti sotto la Loggia. Hanno ristabilito il cinghiale sul piedistallo mentre la soprintendenza ha predisposto il trasferimento in un magazzino antifuoco. Da un primo esame il porcellino presenta abrasioni ad una zampa anteriore ma sembra non vi siano incrinature gravi. Non è stata esclusa l'ipotesi di un tentativo di furto del complesso in bronzo che pesa 220 chili. La fontana era stata già oggetto di un atto vandalico la notte dell'ultimo dell'anno con l'incendio proprio sotto la panca del cinghiale di addobbi natalizi. Il danneggiamento della fontana è l'ultimo atto vandalico di una lunga serie che ha visto colpite importanti opere d'arte sempre nella zona centrale di Firenze: la statua di piazza Signoria e il Ratto delle Sabine sotto la Loggia dei Lanzi.

Terrorismo «Più vigilanza sui falsi studenti»

ROMA Il centro di informazione degli intellettuali e artisti progressisti italiani in Italia ha diffuso un appello al governo e alle autorità di polizia per accrescere la vigilanza sui cosiddetti «guardiani della rivoluzione» che opererebbero nel nostro paese in collegamento con alcuni gruppi del eversivismo nero. Italiani secondo il centro oltre ad avere schedato numerosi politici italiani falsi studenti filo comunisti erano pronti ad uccidere anche gli esponenti più conosciuti dei giovani iraniani oppositori al regime che si sono rifugiati in Italia. Sempre secondo il centro recenti sequestri della polizia italiana con fermo di alcuni contatti tra alcuni degli studenti coinvolti nelle indagini e l'ambasciata iraniana.

Fa discutere una proposta del direttore generale dei penitenziari

«Far l'amore è un diritto anche dentro le mura di un carcere»

Sesso e affettività in carcere. Ne ha parlato il direttore degli istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato «stimoli ed emozioni - ha detto - sono radicati nell'animo di ogni vivente e non è una legge per uomini quella che li ignora». Sentiamo l'opinione di Clorinda Bevilacqua, segretaria nazionale dei direttori di penitenziario, e quella di Cesare Salvi responsabile della direzione pci del dipartimento giustizia.

Amato - quelle che presumo di cancellare la natura e la vita». Il tema non è dei più semplici. Quando lo si è affrontato si è dichiarato forfait sotto i numerosi ostacoli o si è rischiato di scivolare in facili ironie. Tanto che le fitte discussioni avviate attorno agli anni 70 (si venne anche un convegno a Venezia) non sono poi sfociate in proposte concrete. All'estero ci sono esperienze disparate. In Svezia e in Urss per esempio i detenuti possono trascorrere giornate con il proprio coniuge in residence appositi. Ma è difficile «esportare» progetti collegati a sistemi penitenziari così diversi dal nostro. Di fatto da noi di sesso in carcere si è soliti parlare solo per diffon-

dero dati sulla omosessualità o sulla sieropositività. Aids in un modo o l'altro del tutto parziale e insufficiente. «Affrontare questo tema - ci dice Cesare Salvi responsabile del dipartimento giustizia della direzione Pci - significa pensare tutto l'ordinamento penitenziario. Da noi continua - c'è un eccesso di detenzione che in vece deve essere ridotto per preoccuparsi di più della educazione e riabilitazione anche attraverso rapporti con l'esterno. Probabilmente non si risolve il problema del sesso per i detenuti se si rimane in un'ottica tutta interna al carcere. Non si può pensare ad una sessualità tranquilla e dignitosa - ci ha detto Clorinda Bevilacqua direttrice del carcere di Avellino e segretaria nazionale del sindacato dei direttori - se non fuori dal carcere. Ne si può discriminare i detenuti riservando questo diritto solo a chi ha un marito o una moglie? E allora - dice la Bevilacqua - applicabile il più possibile la legge Gozzini che prevede 45 giorni di permesso l'anno per i detenuti che il consiglio di disciplina giudica sulla via della riabilitazione. E poi c'è la semilibertà che esce dal carcere la mattina alle 7 per andare a lavorare all'esterno e torna la sera alle 9 può gestire come crede le ore libere dal lavoro. E i mancati rientri - sottolinea - sono appena lo 0,01%. E tuttavia neanche questa è una soluzione ottimale. La legge Gozzini si applica solo ai detenuti delimitati dai giudicati e non la me-



Nicolò Amato

La tredicenne handicappata «Non mi hanno violentata, ho mentito» Scagionati i tre uomini

CATANIA La tredicenne di Santa Maria di Licodia che aveva accusato Gaetano Crispi un braccante di sessanta sette anni e i suoi due figli Vito e Francesco di averla violentata ha ritrattato tutto. AS che soffre di handicap psichico ha detto al pretore di Paternò Domenico Platania di essersi inventata tutto. «Non è vero niente - ha spiegato - ma giuro che non lo farò più ho raccontato quello che avevo visto in alcuni film alla televisione». AS si era più volte contraddetta nel corso dell'interrogatorio. Avrebbe mentito perché aveva paura di essere rimproverata dato che era rimasta troppo a lungo fuori di casa. La bambina aveva accusato i Crispi solo perché era stato l'anziano agricoltore suo vicino di casa a ritrovarla e a consegnarla ai parenti. Gaetano Crispi e i suoi figli indiziati di violenza e tentata violenza carnale sarebbero stati scagionati anche dalla perizia medica sarebbe stata smentita la presenza di tracce di liquido seminale. La bambina aveva raccontato di essere stata violentata dal padre mentre i due figli la tenevano ferma. AS è stata da poco dimessa da un istituto ha cinque fratelli più piccoli vive con la famiglia poverissima in un basso di Santa Maria di Licodia a trenta chilometri da Catania. L'altro giorno era scomparsa da casa per un'intera mattinata. Quando era tornata aveva raccontato la storia della violenza e i parenti l'avevano accompagnata prima in ospedale poi dai carabinieri.

NEL PCI

Incontro Zhu Liang Rubbi

Zhu Liang responsabile del dipartimento internazionale del Pci cinese si è incontrato presso la Direzione del Pci con i compagni Antonio Rubbi responsabile dei rapporti internazionali e Alessio Pasquini della Commissione esteri del Pci. Durante il cordiale colloquio sono stati affrontati alcuni aspetti della situazione internazionale con particolare riferimento ai temi del disarmo e dei conflitti regionali e allo sviluppo dei rapporti di scambio e collaborazione tra Pci e Pci per il 1988.

A Bologna inchiesta su sanitari Usl che avrebbero abusato delle pazienti Il «collegio giudicante» è tutto femminile. L'Ordine lo contesta

«Commissione di sole donne? Follia»

Non è giusto che due primari ospedalieri e un alto funzionario comunale facciano parte della commissione nominata da Usl e Comune per far luce su uno scottante episodio di «abuso di amicizia». Perché? Perché sono donne. Una commissione fatta tutta da donne è una discriminazione. Non lo dice un qualsiasi avventore di bar. Lo dice il presidente dell'Ordine dei medici di Bologna.

MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA Insomma per il dottor Carlo Monti radiologo democristiano presidente provinciale dell'Ordine dei medici il posto delle donne in questa brutta storia è solo quello delle vittime. Come la giovane aspirante bidella che alcune settimane or sono fu fatta spogliare completamente durante la visita di idoneità a far flessioni e a rimanere nuda anche durante l'esame oculistico. E come

tutte le altre ragazze che dopo la sua lettera di denuncia trovarono il coraggio di dire e capitato anche a me». Disse anche: «Sono disposta a raccontare tutto ma solo davanti a una commissione fatta di donne. Io stessa non so ancora se mi presento o - racconta Crispi - in una lettera all'Unia - per noi di fronte a donne e d'ufficio le raccontate una vicenda dai contorni così neri con e quella

disciplinare dell'Ordine (dove per inciso non siedono donne). Mi sembra una scelta fatta per accentare le richieste di bassa lega demagogiche insiate Monti - e l'idea di una commissione di inchiesta di sole donne mi fa sorridere ma pare retro». Abbiamo nominato tre dirigenti tre professioniste di indiscutibile autorevolezza reagisce a questo punto con ironia Monti - e se il dottor Monti trova disdicevole il fatto che si tratti di donne e un atteggiamento inaccettabile. Qui e in gioco l'atteggiamento la sensibilità che un servizio pubblico deve avere per i diritti dei cittadini in un caso delicato e imbarazzante. Ma l'uscita del presidente dei medici non irrita solo l'assessore chiamato in causa. È grottesco che ci si erga a tutore delle parolacce ma si chiami ironizza Vito Totire psichiatra e consigliere regio-

Milano Prende a sassate la Procura

MILANO Prima ancora di entrare negli uffici giudiziari convinto di non ottenere soddisfazione dal pretore un uomo si è «annunciato» in lanciando due grossi sassi contro la vetrata del palazzo di giustizia all'ingresso principale di Corso di Porta Vittoria. I due sassi (di circa un chilogrammo l'uno) hanno mandato in frantumi la vetrata causando panico e un comprensibile pericolo per coloro che entravano in quel momento oltre che per i carabinieri in servizio all'ingresso. Gli stessi militari hanno bloccato il lanciatore identificandolo per Pasquale Sibilla un carrozziere di 40 anni originario di Ronero in Valture (Potenza) e residente a Torino. L'uomo che sarà probabilmente denunciato per danneggiamento ha spiegato poi di aver inviato tempo fa due «progetti automobilistici» al direttore del mensile «Gente motori» e di non essere stato compensato.

Nocera Estorsore ucciso dalla bomba

NOCERA INFERIORE (Salerno). Un uomo che stava probabilmente per compiere un attentato dinamitardo contro la «National Can» un'industria per la produzione di contenitori per conserve alimentari a Castel San Giorgio nell'agro nocerino sarnese è morto in seguito all'esplosione dell'ordigno. La scoperta di alcune parti del cadavere ridotto in numerosi frammenti disseminati su una superficie di diversi centimetri di metri è stata fatta nel pomeriggio di ieri. I carabinieri ed i vigili del fuoco hanno compiuto un lungo sopralluogo nella zona. Il proprietario dell'azienda ha negato di aver mai ricevuto minacce o richieste di pagamenti di tangenti da parte di tagliagattori. Gli investigatori tuttavia ritengono che l'uomo ucciso dalla bomba fosse un estorsore.

Giappone Una nuova corsa al riarmo

TOKIO Il Giappone si riarma Sbarazzatosi lo scorso anno del «tetto» costituzionale che limitava all'uno per cento del prodotto nazionale lordo le spese che potevano essere dedicate alla difesa...

Per gli anni 90 il Giappone dovrebbe disporre di un apparato bellico formidabile - almeno sulla carta - per un paese al quale la sua costituzione pacifista vieta espressamente di riarmarsi dal 1946...

Awacs altri Aegis e il caccia di appoggio tattico Fax, prodotto insieme agli Stati Uniti. Tokio ha anche in serbo un progetto di portaerei...

I palestinesi hanno lanciato la campagna nei territori occupati Da oggi «disobbedienza civile»

Ancora scontri e scaramucce La polizia lancia i gas Quindici persone arrestate Si è dimesso il segretario dei laburisti israeliani

GERUSALEMME Ad un mese esatto dall'inizio della protesta la Cisgiordania e la striscia di Gaza sono ancora al teatro di duri scontri tra milizia israeliana e dimostranti palestinesi...

stati (di cui 900 rilasciati). E l'azione intimidatoria di Israele continua. L'esercito ha reso noto di aver sottoposto a detenzione amministrativa 15 persone arrestate nei giorni scorsi...

Reporter malmenato

Quando la polizia gli ha intimato di congedare la macchina fotografica il reporter si è rifiutato. È stato allora picchiato ed arrestato insieme ad altre otto persone...



Soldati israeliani arrestano dimostranti palestinesi in un campo della Cisgiordania

stinese un militare ha ricordato che l'accesso in quella zona era vietato. Dopo un lungo conciliabolo alla fine sono stati lasciati andare...

conclusione è giunta una delegazione di avvocati greci dopo una visita di tre giorni nelle zone occupate...

Mediazione politica della Siria. Forse una nuova fase della guerra L'Irak si impegnerebbe a interrompere i raid aerei

L'Iran sospende l'offensiva invernale?

NICOSIA Nuova fase nella guerra del Golfo? La Siria è ad una disponibilità a trattare. Ma l'annuncio del rinvio della campagna invernale sarebbe...

sono riusciti gli uomini di Assad è possibile questo? Vero è che l'iniziativa diplomatica siriana, iniziata alla fine di dicembre era volta a guadagnare tempo in modo da giungere ad un incontro fra l'Iran e il Consiglio di cooperazione del Golfo attualmente presieduto dall'Arabia Saudita...

incontro che si dovrebbe svolgere in Oman o addirittura a Teheran stessa fra i ministri degli Esteri iraniano e saudita. Alcuni osservatori poi si stengono che la «forte» mediazione siriana avrebbe come scopo secondario quello di ostacolare la crescente influenza egiziana nella regione...

americano Frank Carlucci. Un portavoce del consolato statunitense ha dichiarato che i primi due giorni della visita di Carlucci saranno dedicati ad un sopralluogo nella zona costiera lungo il Golfo e alle navi americane di stanza nella regione...

La visita avverrebbe entro l'estate Gorbaciov va a Bonn? In Germania molti ci sperano

Gorbaciov in visita nella Germania federale entro l'estate? A Bonn tutti lo sperano. Il segretario generale del Pcus potrebbe venire subito prima o subito dopo il suo quarto vertice con Reagan...

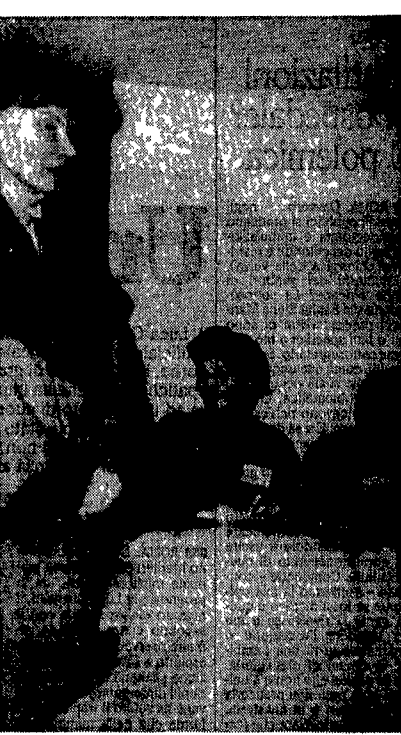
La visita avverrebbe entro l'estate Gorbaciov va a Bonn? In Germania molti ci sperano

so offre ulteriori e allettanti prospettive. Ma oltre la molla economica che ha sempre funzionato anche nei momenti più difficili ci sono altri motivi...

La riunione di Baghdad Nel frattempo si sta riunendo a Baghdad il consiglio centrale dell'Olp alla presenza di Yasser Arafat...

La riunione di Baghdad

Un portavoce dell'Olp ha definito «cruciale» la seduta dell'organismo. «Si discuterà della sollevazione nei territori occupati» ha affermato lo sceicco Abdul Hamid Al Sahe presidente del Consiglio nazionale Semberebbe invece che in questa riunione non si discuterà la questione del governo palestinese in esilio...



Danielle Mitterrand con i profughi iraniani

stesso momento François Mitterrand riceveva l'alto commissario Jean Pierre Hocke al quale ha detto «Sto seguendo personalmente e molto attentamente la situazione. La Croce Rossa francese sta controllando nel frattempo con medici e personale adeguato i quaranta sciooperanti di Parigi pronta a intervenire se sarà chiesto il suo aiuto».

Polemica a Teheran Khomeini critica Khamenei «Hai travisato tutto il mio pensiero»

NICOSIA Layatollah Khomeini ha accusato il presidente Ali Khamenei di avere travisato le sue concezioni di governo e di religione nella Repubblica islamica.

Questa rara critica di carattere personale è contenuta in una lettera di Khomeini pubblicata a Teheran e di cui da notizia l'agenzia di stampa della Repubblica islamica. La sua pubblicazione ha coinciso con l'appello del presidente del parlamento Hashemi Rafsanjani per una azione di solidarietà sotto l'egida dell'ayatollah supremo.

Mitterrand a Honecker: «No a un'Europa divisa»

Il presidente della Repubblica democratica tedesca Erich Honecker è giunto ieri sera a Parigi, ricevuto all'aeroporto di Orly da François Mitterrand...

pace e non intende rinunciare al suo potenziale nucleare. E su questa base ha stretto il recente accordo militare con Bonn che prevede l'intervento francese in caso di aggressione alla Germania federale.

Il leader della Rdt a Parigi

una separazione che non corrisponde a nulla né alla geografia né alla storia né alla cultura ma è un rapporto di forza stabilito ad un momento dato e che dura ancora».

Da parte tedesca non si nasconde una prudente soddisfazione. È positivo - afferma mai un diplomatico - che due paesi che hanno qualcosa di specifico da dire nel seno delle loro rispettive lealtà possano dialogare. Per la Rdt si tratta al di là delle prudenze diplomatiche di un'operazione di «crediti».



L'arrivo di Honecker all'aeroporto parigino di Orly

mento internazionale senza precedenti. Se Parigi e la prima tappa Londra e Washington potrebbero essere le prossime anche se non apriranno ancora all'orizzonte la rottura definitiva di uno stacco isolamento e l'acquisizione di una solida leadership tra i paesi dell'Est europeo sarebbe allora un fatto con...



Irangate Anche Bush sapeva tutto e non parlò

NEW YORK Il vice presidente Bush del pasticcio delle armi Usa all'Iran ne sapeva quanto Reagan. Cioè più di quel che ha cercato di far credere sinora. Il siluro gli viene dalla prima pagina del «Washington Post» di ieri. Un articolo di Walter Pincus e di Bob Woodward (il cronista che aveva tirato fuori il Watergate contro Nixon e ha recentemente pubblicato un libro sulla Cia di Casey) cita la testimonianza di uno di coloro che avevano preso parte alle riunioni quotidiane nell'ufficio ovale della Casa Bianca in quel fatidico 1986, secondo cui Bush, che non era mai mancato, «ne sapeva sostanzialmente tutto il presidente».

Bush era presente alla trentina circa di riunioni mattutine in cui era stata sollevata la questione della vendita segreta di armi all'Iran, e non di passaggio pare che circa un terzo del tempo di queste riunioni sia stato allora dedicato a questo nodo, benché il tema principale fossero i rapporti Usa-Urss (si era alla vigilia dei summit di Reykjavik).

Sapeva, ma non è dato sapere cosa ne pensasse. Secondo uno dei partecipanti a quelle riunioni citato dal «Post», Bush «non aveva mai espresso riserve, non era a favore, ma non era nemmeno contro». Per uno che, come Bush, era stato capo della Cia è difficile sostenere che non si trattasse di faccende su cui era competente. Comunque la si giri è nel guaio. Se punta al «non ero sicuro non ho sentito» la figura del cretino. Se lascia trasparire che era d'accordo con l'operazione quanto lo era Reagan, si assume tutto il peso dell'Irangate, che poteva essere condonato a uno come Reagan che sta finendo la sua presidenza, ma non ad uno che pretende di succedergli per i prossimi quattro anni. Se fa intendere che era decisamente contrario ma i suoi consigli non sono stati ascoltati da Reagan, o fa la figura di quello che comunque non contava niente o rinuncia ad uno dei punti forti della sua candidatura presidenziale: l'essere l'erede putativo di Reagan, se non altro perché è colui che gli è stato immediatamente a fianco in questi anni.

Brutto affare per colui che al momento è in testa tra i candidati presidenziali repubblicani Bob Dole, il leader repubblicano in Senato, che lo talona dappresso nelle preferenze, ha già fatto notare che quando Reagan vuole un consiglio chiama lui e non Bush. Il generale Haig altro concorrente, chiede agli elettori repubblicani «Dov'era Bush durante la tempesta (del «angeli»)? In cabina di pilotaggio o dietro in classe economica?». E Bush, innerservito, non ha trovato di meglio che invitare Dole a «levargli di dosso».

Soluzione vicina per l'Afghanistan Shevardnadze in un'intervista rivela l'esistenza di un'intesa Mosca-Washington

Per Kabul «garanti» Usa e Urss

Nuove conferme di sostanziali sviluppi della questione afgana: Shevardnadze sottolinea che gli Usa sono già d'accordo a svolgere il ruolo di garanti della cessazione dell'ingerenza dall'esterno. Il ritiro delle truppe sovietiche potrebbe cominciare (se il round negoziale Pakistan-Afghanistan si concluderà positivamente) entro 60 giorni dalla firma dell'intesa e concludersi entro il 1988.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA Nuove e più precise conferme di una sostanziale evoluzione politica della questione afgana ieri il portavoce del ministero degli Esteri Jurij Aleksiev, commentando il viaggio di Shevardnadze a Kabul, ha detto che «ormai è questione non più di anni ma di mesi e che la cosa più importante è ora la conclusione del processo di Ginevra», dove «lo schema per il regolamento politico è già pressoché concluso. Esso fornisce rilevanti garanzie internazionali di non ingerenza negli affari interni dell'Afghanistan». Resta comunque il «problema dei tempi», ma «anche qui vi sono proposte molto

soprattutto l'esplicito accenno ad un'intesa con gli Stati Uniti, evidentemente maturata nelle ultime settimane in contatti riservati e tenuta rigorosamente segreta.

C'è la possibilità - afferma il ministro degli Esteri sovietico - che il round negoziale di Ginevra concluda la trattativa in funzione l'impegno alla cessazione dell'ingerenza dall'esterno e, «in base ai documenti che sono stati predisposti, garanti di un tale impegno saranno l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti». In tal modo Shevardnadze rivedeva una delle nuove coordinate della situazione e, per non lasciare equivoci, aggiungeva «Sottolineo che la parte americana è d'accordo nell'assumere il ruolo di garante e, componendone, di cessare l'aiuto ai gruppi armati che conducono azioni militari in Afghanistan contro il potere popolare». Le assicurazioni di aiuto ai gruppi di Peshawar, «fino al raggiungimento dei loro obiettivi», rinate da vice-

segretario di Stato Armacost a Islamabad sarebbero dunque la copertura verbale di un progressivo sganciamento dell'amministrazione americana e, di conseguenza, anche del governo pakistano.

Quest'ultimo avrebbe ottenuto il via libera da Washington, ma in modo tale da non sollevare un vespaio di polemiche in casa americana, con i gruppi più ultranzisti già scatenati nella polemica post-veritica e ora di fronte a quello che potrebbero agitare come un ulteriore «cedimento» alle pretese sovietiche. Lo stesso Shevardnadze non ha mancato di rilevare, nell'intervista citata - con esplicito riferimento al vertice di Washington - che gli attuali sviluppi sono il risultato anche del «complessivo miglioramento della situazione internazionale».

Il ritiro delle truppe - ha poi aggiunto - comincerà con l'entrata in vigore dell'impegno che saranno firmati a Ginevra. Impegno che - ha rivelato l'esponente sovietico - prevedono l'avvio del ritiro

Il ritiro delle truppe sovietiche Le due grandi potenze controlleranno che non vi siano «ingerenze esterne»

«entro 60 giorni dalla firma». Combinando questa frase con un altro passaggio dell'intervista («Vorremmo che il 1988 fosse l'ultimo della presenza delle truppe sovietiche in Afghanistan»), si ricava anche che il ritiro potrebbe avvenire nel periodo tra maggio e dicembre, assai meno dunque dei dodici mesi che erano stati ventilati da Najibullah il 30 novembre scorso.

Shevardnadze ha addirittura alluso alla possibilità che «se la situazione si rivelerà favorevole, il ritiro potrebbe essere preceduto da qualche «anticipo» nelle province in cui la cessazione del fuoco avrà assunto un carattere duraturo».

Ma è ancora presto per vendere la pelle dell'orso. La «Tass», commentando anche i impegni pubblicamente assunti da Armacost, ha duramente ricordato che il regolamento politico afgano «non può essere deciso in due», cioè da Pakistan e Afghanistan. Evidentemente il

dibattito in seno all'amministrazione Usa e tutt'altro che concluso e si temono improvvisi scarti e ripensamenti.

Dove invece sembra che Kabul e Mosca non nutrano particolari preoccupazioni è sullo sviluppo del processo interno di riconciliazione nazionale. La cessazione della «ingerenza dall'esterno» non impedirebbe la prosecuzione dei combattimenti, ma con una guerriglia ormai senza retroterra, che l'esercito regolare di Kabul potrebbe fronteggiare agevolmente. Il resto è affidato - ha concluso Shevardnadze - a un «dialogo politico in cui nessuno pretenderà il monopolio del potere» e in cui, «secondo ciò che noi intendiamo per programma di riconciliazione nazionale, la tappa attuale riguarda la formazione di un governo di coalizione sulla base più ampia possibile». Sarebbe questo solo un «primo passo sulla via dell'elaborazione di un'intesa pan-afghana» per un paese «indipendente, sovrano, neutrale e non allineato».

Alla vigilia di un compromesso sul nodo dell'Afghanistan

Washington assicura: «Siamo ottimisti sull'accordo»

Conclude le missioni di Shevardnadze a Kabul e di Armacost a Islamabad, Usa e Urss appaiono alla soglia del compromesso sull'Afghanistan che al summit di Washington Reagan e Gorbaciov non erano riusciti a concludere. Shultz offre esplicitamente la cessazione degli aiuti militari a guerriglieri purché l'Urss precisi il calendario del ritiro e lo porti avanti fino al «punto di non ritorno».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND TIZBERG

NEW YORK Ci sono «ragioni di ottimismo» per l'Afghanistan, dice il portavoce di Reagan e aggiunge che a questo punto gli americani vogliono avere dai sovietici una data certa per il ritiro delle truppe. «Questo è quel che conta, del resto ne parleremo», ha insistito Fitzwater. L'impressione è che Usa e Urss siano davvero alla soglia di un compromesso per la soluzione del nodo afgano, «siano cioè per concludere l'accordo che al summit di Washington era rimasto a metà strada. Come potranno aggirare l'impasse cui erano giunti l'ha più esplicitamente di Fitzwater, accennato in una conferenza stampa ieri il segretario di Stato Shultz. Si va avanti, e non solo sull'Afghanistan, che era diventato ormai un simbolo Shultz ha rivelato, tra l'altro, che i con-

trattive della Repubblica afgana e «in tutto le condizioni perché nel tempo più breve l'imminente round afgano-pakistano si concluda positivamente». Sembrano dunque esistere ora quasi tutte le condizioni essenziali per l'avvio del ritiro delle truppe sovietiche, ivi inclusa quella della «cessazione dell'ingerenza dall'esterno». Lo stesso Shevardnadze, nell'intervista rilasciata prima di ripartire da Kabul all'agenzia afgana «Bakhtar» era andato oltre le già ottimistiche valutazioni del comunicato finale precisando numerosi aspetti dello sviluppo diplomatico intervenuto. Tra questi attirava l'attenzione

il tra lui e il collega sovietico Shevardnadze si intensificano, da qui al prossimo summit di Mosca, al ritiro di un incontro al mese. Lo scoglio su cui sinora erano arenati era la richiesta sovietica che gli Stati Uniti cessassero gli aiuti alla guerriglia contestualmente al ritiro delle truppe sovietiche. Mai o poi mai, aveva risposto sinora Washington se no voi prima fare fuori i guerriglieri e poi vi ritirare. Come facciamo a ritirare se voi armate i guerriglieri contro il governo di Kabul? Era la replica sovietica. Ora la replica americana è che a differenza di pochi giorni fa non escludono la cessazione a breve termine del sostegno al mujaheddin. «Spero che le cose vadano così - ha detto Shultz riterendosi alle dichiarazioni di She-

vardnadze sul ritiro entro l'anno dei soldati sovietici dall'Afghanistan - dal nostro punto di vista è molto desiderabile. Attendiamo un'agenda sui tempi del ritiro. Una volta che il ritiro sia «a pieno carico», cioè di dimensioni tali da segnare un punto di non ritorno, anche noi faremo ciò su cui ci siamo trovati d'accordo a Ginevra».

L'accordo è in via di principio, ha ricordato, per un Afghanistan autogovernato, che apra la porta al ritorno dei rifugiati, «non sia in alcun modo nostro alleato», ma un paese che non fa parte di nessun blocco, neutrale. Pressato dalle domande sulla questione se la parte che gli Usa sono pronti a fare comprende la cessazione degli aiuti alla resistenza afgana, Shultz è stato ancora più esplicito. «Ci sono molti tipi di aiuti, per quanto riguarda gli aiuti militari, auspichiamo che coi procedere del ritiro e l'istaurarsi di un'atmosfera pacifica non ci sia più bisogno di aiuti di questi tipi e quindi possono cessare». Un modo di dire che è la via del compromesso - ha spiegato - ora basta per correre. Segnali di forte ottimismo erano venuti nelle ore prece-



Un bacio sulla punta del naso...

«Abbiamo vinto» sembra dire questo minuscolo barboncino sorpreso dall'indiscreto flash del fotografo mentre elargisce effusioni alla sua giovane padroncina. Per il cagnolino ieri è stato un gran giorno allevato con tutte le cure e stato designato a Londra il «più piccolo dell'anno». E la ragazza, soddisfatta dell'inconsueto riconoscimento, lo ricambia con altrettanta dolcezza lasciandosi baciare sul naso.

Riprendono a Ginevra i negoziati «Start»



Sia Mosca che Washington si apprestano a riprendere i negoziati sulla riduzione delle armi strategiche («Start») con l'intenzione di giungere ad un accordo prima del vertice Reagan-Gorbaciov previsto per maggio o giugno. Le due delegazioni sono attese martedì prossimo a Ginevra. Max Kampelman continuerà a presiedere quella americana mentre sul fronte sovietico sembra che Yuli Vorontsov (nella foto), primo viceministro degli Esteri, cederà il posto al suo vice Aleksej Oluokhov. L'Urss ha ribadito di recente di essere disposta a far avanzare i colloqui sui missili balistici a condizione che il trattato Abm sia mantenuto immutato.

Freddo polare negli Usa Muoiono 24 persone

È salito a ventiquattro il numero delle vittime dell'ondata di freddo che sta mettendo in seria difficoltà gli Stati sud occidentali dell'Unione dove ieri una vera e propria tempesta ha bloccato le principali vie di comunicazione. Gli aeroporti di Dallas sono rimasti aperti ma migliaia di viaggiatori hanno dovuto attendere a lungo che i voli potessero partire. Nello Utah, nel Colorado, nell'Ohio e nel Kansas una coltre di neve alta circa trenta centimetri ha ricoperto le strade paralizzando il traffico.

Ma in Polonia è quasi primavera

I polacchi l'hanno già ribattezzato l'inverno più pazzo. E in effetti le temperature primaverili che da qualche giorno imperversano nel paese facendo sbocciare in anticipo ciliegi e margherite non hanno preteso di inasprire il clima. Gli aeroporti di Varsavia sono rimasti aperti ma migliaia di viaggiatori hanno dovuto attendere a lungo che i voli potessero partire. Nello Utah, nel Colorado, nell'Ohio e nel Kansas una coltre di neve alta circa trenta centimetri ha ricoperto le strade paralizzando il traffico.

Visita del Papa in Austria Gli ebrei protestano

di Giovanni Paolo II in Austria, dove il pontefice incontrerà ancora una volta Kurt Waldheim. Le preoccupazioni sono espresse in una lettera inviata dalla comunità al cardinale Johannes Willebrands. A ricacciare il fuoco delle polemiche è stata la voce circolata in questi ultimi giorni secondo la quale il Papa sarà accompagnato dal presidente austriaco nel campo di concentramento di Mauthausen.

Fuga all'Est di bambini tedesco-occidentali

Cinque bambini di Amburgo sono fuggiti domenica scorsa da un collegio nascondendosi in uno dei vagoni di un treno passeggero diretto a Berlino. Sono stati scoperti a Buechen dalle guardie di confine della Jugoslavia dove vive il padre di una di loro, l'ania. La piccola più volte aveva espresso, sembra, il desiderio di trascorrere le feste di fine d'anno con il genitore. Ma di più non è stato possibile sapere. I giornalisti sono stati tenuti ben lontani dal gruppo dei fuggitivi. Lo hanno deciso gli stessi insegnanti. «Non vogliamo farli sentire degli eroi».

Una donna a capo di 50 milioni di tamil

Non si è mai occupata di politica, ma questo non le ha impedito di diventare primo ministro del Tamil Nadu (cinquanta milioni di abitanti) il grande Stato dell'India meridionale. È il caso della signora Janacki Ramechandran, 63 anni, vedova del precedente primo ministro, che da ieri - grazie alle solide leggi della dinastia familiare - ha fatto il suo ingresso sulla scena politica.

VALERIA PARBONI

Dibattito sulla stampa Mosca discute sull'atomo «Le centrali nucleari sono convenienti?»

MOSCA Dopo il disastro di Chernobyl l'Unione Sovietica annuncia che la tragedia causata dal reattore nucleare non avrebbe distolto la nazione dai suoi programmi energetici basati sul nucleare. Ma allora fra gli scienziati si aprì un dibattito sull'uso dell'energia atomica, una discussione che adesso ha trovato spazio sul settimanale «Mirovaya Novost». Nell'ultimo numero del periodico intervengono due economisti che esprimono pareri diversi sulla «convenienza economica» dello sviluppo dell'energia nucleare. Igor Rescetinokov dell'Istituto di economia mondiale, ammette che il futuro dell'energia appartiene «senza dubbio» alle «nuove generazioni delle centrali atomiche», ma invita per il momento a cessare di costruirne di nuove. Secondo l'economista bisogna infatti attendere le «nuove generazioni» che saranno molto più perfette ed economiche di quelle odierne «costosissime e poco efficienti perché utilizzano sol-

Il passaporto concesso a tutti Per gli ungheresi libertà di viaggiare

BUDAPEST «Perché il governo italiano non abolisce l'obbligo del visto d'ingresso per gli ungheresi che vogliono recarsi in Italia?». Ce lo sentiamo chiedere da un ungherese che sta facendo una lunga coda davanti a un comando di quartiere della polizia. Sono una cinquantina in attesa del loro turno per ritirare il passaporto «valido per tutti i paesi» che secondo le disposizioni entrate in vigore il primo gennaio permetterà ai cittadini ungheresi di recarsi all'estero anche in Occidente quando e come vorranno per un massimo di 90 giorni per ogni viaggio. Unica difficoltà la disponibilità di valuta trasferibile. Lunghie code si possono vedere in questi giorni davanti ad ogni comando di quartiere di polizia. Gli ungheresi sembrano decisi a sfruttare a fondo la liberalizzazione dei passaporti. Sulla domanda relativa al visto italiano la discussione diviene rapidamente gene-

Urss Aboliti manicomi «speciali»

MOSCA L'abolizione dei manicomi «speciali», gestiti dal ministero degli Interni è stata confermata dalla Tass, con un'intervista a Ghenadij Milekhin, capo dipartimento dell'Istituto di medicina generale legale «Sebski». L'abolizione di questi speciali istituti era stata annunciata in modo non chiaro dalla stessa agenzia Tass mercoledì, quando era stata data notizia del nuovo regolamento adottato dal Soviet supremo dell'Urss che prevede la responsabilità penale per i medici che illegalmente facciano uso del ricovero coatto. «Gli asili speciali per malati di mente che in passato erano subordinati al ministero degli Interni, sono ora trasferiti al ministero della Sanità», ha dichiarato Milekhin. Secondo il medico in questi ospedali «speciali» non vi era «applicazione di metodi speciali di trattamento», ma ha ammesso che in passato vi sono stati casi di «cattivo uso» da parte di «alcuni lavoratori» di questi ospedali.

Filippine Guamigione attaccata dai ribelli

MANILA Una formazione del «Nuovo esercito popolare» ha dato l'assalto l'altra notte alla guarnigione militare di Piddig, una località nella provincia di Ilocos a circa quaranta chilometri dalla capitale filippina. Al termine della cruenta battaglia, in cui hanno perso la vita quattro ribelli e altrettanti soldati, il «comando» si è ritirato. Tra i militari uccisi nel corso degli scontri c'è anche l'ufficiale che appena ventiquattrore prima aveva assunto il comando del presidio dislocato su un'altura non molto distante dal municipio della cittadina. «Ci hanno guidato di arrendersi, che non avevano rinforzi ma abbiamo reagito senza accettare la resa» - ha raccontato uno dei soldati. Per impedire l'afflusso di rinforzi altre bande di ribelli armati di fucili M16, carabine e bazooka, avevano sbarcato le vie di accesso alla guarnigione.

La trattengono a Lhasa Insegnante italiana non vuole svelare il nome di un amico tibetano

PECHINO Un'insegnante italiana viene trattenuta contro la sua volontà dalle autorità tibetane, che non le permettono di lasciare Lhasa finché non svelerà l'identità di un suo conoscente locale. La notizia, trapelata ieri da Lhasa, ha trovato conferma presso l'ambasciata d'Italia a Pechino, dove si precisa tuttavia che le autorità cinesi non hanno finora notificato il fermo di alcun cittadino italiano in Tibet. L'insegnante, Paola Davico, di Milano, era giunta a Lhasa alla fine dello scorso mese di agosto ed aveva ottenuto un contratto della durata di sei mesi per l'insegnamento di medicina tradizionale della capitale tibetana. A dicembre, tuttavia, Paola Davico è stata convocata dalla polizia, che le ha ritirato il permesso di lavoro e le ha ingiunto di lasciare il Tibet entro il giorno 20. L'insegnante ha risposto che non sarebbe sta-

«I cittadini speravano che si sarebbe rivolto a loro...»

Caro *Unità*, lontana da me la presunzione di insegnare al Presidente della nostra Repubblica... come si deve fare il Presidente della Repubblica. E tuttavia lasciami esprimere un mio parere, che naturalmente conterà poco.

Ricordo, prima della guerra, di aver assistito a una conferenza del prof. Federico Chabod in cui l'insigne studioso spiegava l'importanza, come fonte storica, dei discorsi della Corona. Si trattava di quei discorsi di indirizzo che il monarca pronunciava alla Camera all'apertura di ogni legislatura. Era, praticamente, la principale manifestazione della politica pubblica della Corona. Finché durò il regime parlamentare. Del resto mi pare che in Inghilterra si faccia ancora altrettanto.

Ebbene, la sera dell'ultimo dell'anno, alle 20.30, ho ascoltato il discorso televisivo del Presidente Cossiga; e il giorno successivo sul giornale ne è stata spiegata l'importanza, che lo «data anche la cena che attendeva» non avevo afferrato completamente.

Conclusioni: mi sono tornati a mente i discorsi della Corona. Il Presidente infatti, col suo discorso, lungo, freddo, preciso... noioso, si rivolgeva evidentemente ai parlamentari, e prima ancora forse ai dirigenti dei partiti; insomma, ai periodici frequentatori del suo «Palazzo» (in questo caso è appropriato dirlo). Ma aveva evidentemente trascurato il fatto che in quel momento dell'anno e a quell'ora, avrebbe dovuto invece rivolgersi al popolo italiano.

Non diceva: «voi cittadini», o «voi disoccupati», o «voi meridionali» ecc. bensì «i cittadini», «i disoccupati», «le popolazioni meridionali» e così via. Che delusione! Quale occasione sprecata!

Se infatti il Presidente vuole rivolgere un messaggio al Parlamento, l'art. 87 della Costituzione glielo consente in qualsiasi momento. Ma una volta all'anno i cittadini italiani speravano che si sarebbe rivolto a loro, a costo di fare raffreddare la cena.

Forse, prima di Cossiga, eravamo stati abituati troppo bene...

Ernesto Scopelliti, Brescia

Il «business» è troppo grosso e non tollera controllori?

Caro direttore, ho letto che il giovane che ha provocato quel pandemonio allo stadio di San Siro durante la partita Milan-Roma, ha dichiarato ai carabinieri di aver regolarmente acquistato i petardi in una cartoleria del suo paese: prezzo L. 2000.

Proprio questo fatto dovrebbe far riflettere le autorità competenti (e tutti i cittadini) per agire di conseguenza; e non solo verso il responsabile denunciato a piede libero per lesioni e porto abusivo di petardi.

Chiedo allora: il venditore non ha alcuna responsabilità? (Fra il braccio che agisce e lo speculatore che ci sta dietro,

Una realtà che non si dovrebbe mai dimenticare: quella delle Case di riposo per anziani, anche nelle località con tenore di vita superiore alle media nazionali

Se muore, non chiamate la suora...

Caro direttore, «Se muore Parola non chiamate la suora, perché i Sacramenti li ha già avuti». Questa lapidaria frase è stata appuntata sul quaderno delle comunicazioni del reparto donne della sezione Angeli della Casa di riposo «Mater Amabilis» di Cuneo, una sera di alcuni giorni fa quale direttiva di lavoro per l'operatrice del turno di notte.

Così si consuma l'ultimo atto, per molti versi liberatorio, di un lungo scorcio di vita passato in quell'antichissima della morte. Perché è quest'ultima definizione che viene in mente esaminando la giornata di un qualsiasi ospite di quel fastidioso fabbricato.

Sveglia alle sei del mattino e pulizia personale con l'aiuto delle operatrici. Intanto viene diffusa per altoparlante la Santa Messa e subito dopo passa il cappellano nelle camere con la Comunione. Alle otto la prima colazione a base di caffelatte o tè con pane e biscotti. Coloro che sono più o meno autosufficienti la consumano nel refettorio al pianterreno, altri vengono ser-

viti nel loro letto ed altri ancora portati in carrozzina in piccoli refettori situati nei due reparti, dove per lo più restano poi fino all'ora di pranzo.

L'attesa dell'ora di pranzo è la ragione di vita di quelle anziane persone subito dopo il consumo della prima colazione. I più abili e fortunati possono bivaccare fino alle undici e trenta sulle sedie e poltroncine situate nel corridoio al pianterreno, mentre d'intorno gli operatori dell'impresa di pulizie rassettono i locali. Non esistono molti svaghi oltre qualche rivista, di difficile lettura a quell'età.

Qualcuno d'estate fa due passi in giardino, qualcun altro si muove accompagnato da un parente pietoso; i più fissano lo sguardo sulle solite vetrine e sulle solite facce dei colleghi, magari intessendo qualche bisticcio. Atenti però a non aver bisogno della toilette perché nei pressi o non ce ne sono o non funzionano; e spesso l'incontinenza tipica dell'età non permette di raggiungere incolumi quelle più lontane.

Finalmente alle undici e trenta c'è il pranzo (minestra o pasta, secondo e frutta), consumato negli stessi locali del mattino. Alle dodici qualcuno va un po' a letto, gli altri tornano ai posti di prima in attesa del prossimo evento: la cena. Ci sarebbero alcuni apparecchi televisivi, ma solo uno funziona. Ci sarebbero altresì due operatori assunti con mansioni di animatore ma la scarsità di personale li ha fatti dirottare nei settori amministrativi. Per cui questi nostri anziani concittadini seguitano a leggersi reciprocamente negli occhi la propria inutilità.

L'ora di cena arriva finalmente tra le diciassette e le diciotto e gli ospiti consumano così il latte ed il formaggio dell'ultimo traguardo della loro giornata.

Verso le diciotto e trenta, in inverno e in estate, quando è già notte o si è in pieno giorno, cala il sipario sulla giornata del nostro anziano ospite, viene messo a letto, si chiudono le persiane e si spegne la luce. Intanto dalla ter-

rezza della cremeria accanto, d'estate giungono gli effluvi dei primi «affogati» al caffè che saranno serviti fino a notte inoltrata. Domani sarà un altro giorno, uguale a quello passato, almeno si spera, se la salute non peggiora; così per tutto l'anno e per tutti i prossimi anni, fino al momento...

Questo «way of life» non si riferisce ad uno dei soliti vituperati ospizi sorti a carattere speculativo, bensì ad una cosiddetta «casa di riposo» di proprietà del Comune di Cuneo e gestita dalla locale Usl 58. Una città, Cuneo, che da diversi anni non riesce a trovare poco più di due miliardi di lire per rendere un tantino più umani quei locali ed intanto ha in progetto di spendere quattro miliardi per ristrutturare le piscine, dieci miliardi per il palazzo dello sport, altri miliardi per un grande Centro culturale. Una città ricca che fa finta di non conoscere le tinocce nelle quali sono costretti spesso a fare il bagno gli ospiti della sua Casa di riposo.

Piero Dadone, Cuneo

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: la perturbazione che sta attraversando la nostra penisola interessa ora le nostre regioni meridionali e si allontana verso levante. È seguita da aria umida ed instabile di origine atlantica. Una nuova area di alta pressione, per il momento localizzata fra il Mediterraneo occidentale e l'Atlantico meridionale, tende a spostarsi verso levante.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e sulla fascia tirrenica centrale compresa la Sardegna gli scarichi nuvolosi o sereni. Formazione di nebbia in banchi sulla pianura Padana limitatamente alle ore notturne e quelle della prima mattina. Sulle regioni meridionali cielo nuvoloso con precipitazioni sparse a carattere intermittente.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: generalmente mossi i bacini meridionali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANICI al Nord e al Centro condizioni prevalenti di tempo buono, caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Intensificazione della nebbia sulla pianura Padana. Al Sud ancora nuvoloso con precipitazioni sparse a carattere intermittente.

DOMENICA E LUNEDI: condizioni di tempo variabile su tutte le regioni italiane con alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più accentuata sulla fascia adriatica e jonica e sulle regioni meridionali. La temperatura tende gradualmente a diminuire.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	2	6	L'Aquila	3	12
Verona	6	8	Roma Urbe	6	16
Trieste	9	14	Roma Fiumicino	12	16
Venezia	6	9	Campobasso	8	12
Milano	5	9	Bari	7	18
Torino	3	8	Napoli	5	16
Cuneo	3	11	Potenza	7	12
Genova	12	15	S. Maria Leuca	13	15
Bologna	6	7	Raggio Calabria	6	15
Firenze	11	15	Messina	11	18
Pisa	11	14	Palermo	8	18
Ancona	8	16	Catania	9	18
Perugia	8	12	Alghero	11	15
Pescara	7	20	Cagliari	5	15

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	9	19	Londra	4	8
Atene	16	20	Madrid	6	9
Berlino	6	9	Mosca	1	2
Bruxelles	2	8	New York	-13	-5
Copenaghen	5	8	Parigi	5	10
Ginevra	6	12	Stoccolma	0	1
Helsinki	-2	2	Varsavia	6	11
Lisbona	9	14	Vienna	8	8

mi pare ci sia una bella differenza).

E chi autorizza la vendita di simili «sciocchezze» capaci di provocare lesioni varie, non ha nulla da ripensare?

Ma la risposta, anche in questo caso, mi pare già la solita: si fa un gran chiasso per un po', poi si dice che dopo tutto il problema è limitato a qualche poveraccio ai margini della società che va esemplarmente punito; e così il mercato libero viene rispettato, perché il «business» che ci sta dietro è troppo grosso e non tollera controllori.

Marlo Cavatorta, Milano

«Scrivo questa lettera per volontà di chi è morto»

Caro *Unità*, scrivo questa lettera per denunciare alcune lacune della struttura ospedaliera italiana.

Nel mese di ottobre mio nonno si è ricoverato in ospedale per accertare le cause di un malessere all'apparato digerente. Aveva scelto il ricovero per fare presto, perché sentiva che le sue condizioni peggioravano. Invece prima di avere la diagnosi è trascorso più di un mese, durante il quale ha dovuto fare molti esami, di cui alcuni anche ripetuti perché si erano dimenticati di averli già fatti.

Quando poi è stato deciso che occorreva un intervento chirurgico ed è stata fatta la preparazione con digiuno, purghe e clisteri, giunti al giorno fissato l'intervento è stato rinviato all'ultimo momento di altri due giorni, dovendo così ripetere nuovi disagi e indebolendo ancora più il fisico.

Ho avuto modo di sapere che questi casi di rinvio all'ultimo momento di interventi



Due modi diversi di concepire il Partito e il sindacato

Caro *Unità*, faccio una

chirurgici sono molto frequenti.

Scrivo questa lettera per volontà di mio nonno, deceduto pochi giorni dopo l'operazione.

Vincenzo Dolci, Pistola

enorme fatica a scriverti questa lettera ma ne sento profondamente il bisogno e il dovere morale. Quello che vorrei cercare di dirti, si può sintetizzare così: che significa oggi essere militanti del Pci? Ecco, da qui vorrei iniziare.

Sull'*Unità* del 23/12, il compagno Carroccia ha scritto una lettera in cui accusa il sindacato in generale, compresa la Cgil, dell'Ufficio Poste e Telegrafi di Roma Arrivi e Distribuzione, di connivenza con la dirigenza, di clientelismo, in pratica di corruzione.

Non vorrei mancare di rispetto al compagno Carroccia, ma non posso tacere il fatto che quanto da lui comunicato per tentare di uscire

che sia il Partito sia la Cgil sono cresciuti di iscritti nell'ufficio di Roma Arrivi e Distribuzione.

Per Carroccia però, evidentemente, essere militanti significa un'altra cosa. Significa essere come il vecchio saggio che emette sentenze e che dall'alto della sua «esperienza» è l'unico che può sapere qual è la via giusta. Questo suo atteggiamento ha prodotto però, fino a due anni fa, il tracollo del Partito e della Cgil a Roma A.D., oltreché di iscritti anche di rappresentatività: cioè nessun lavoratore è riuscito a crescere e a maturare politicamente impegnandosi nel Partito e nel sindacato; anzi, si erano generati sempre più sfiducia e malessere.

Con il congresso della Cgil sono state rinnovate, democraticamente, le cariche sindacali e il compagno Carroccia, anche con una sua scelta personale, non è stato rieletto. Essendo egli anche un capo reparto, in quella veste non aveva mai inteso riconoscere il ruolo fondamentale del confronto con il sindacato.

Ora però il disadattamento di questo compagno non deve abbattersi su tutti quei compagni che all'interno di quell'Ufficio, quotidianamente, lavorano affinché il partito e la Cgil siano più grandi e sempre più rappresentativi.

Pietro Principato, Segretario Sezione Sindacale Filpi-Cgil Roma Arrivi e Distribuzione

«Solo dopo che la Corte dei Conti avrà fatto conoscere...»

Gentile direttore, mi riferisco alla lettera del signor Antonio Napoli pubblicata sul suo giornale in data 18 novembre 1987, sotto il titolo «Ventisei anni per affrontare una richiesta di pensione».

Al riguardo le comunico che nei confronti del signor Ciro Chiesa venne emesso, in data 5 giugno 1968, il decreto ministeriale n. 2321321 negativo di trattamento pensionistico di guerra in quanto le infermità denunciate non vennero constatate dagli Enti sanitari o dalle competenti autorità militari o civili entro i cinque anni decorrenti dalla cessazione del servizio di guerra, termine tassativamente previsto dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968 n. 313.

Avverso tale provvedimento il signor Chiesa propose ricorso alla Corte dei Conti contraddistinto col n. 758969. Da notizia avuta per le vie brevi la suddetta Magistratura, in data 23 settembre 1987, ha chiesto un parere tecnico sanitario al Collegio medico legale.

Solo dopo che la Corte dei Conti avrà fatto conoscere le proprie decisioni potranno essere adottati i provvedimenti del caso.

Felice Ruggiero, Direttore gener. del Pensionato di guerra presso il ministero del Tesoro

«A quando la rottura del cordone ombelicale?»

Caro *Unità*, è domenica 27 dicembre, sono usciti i giornali dopo due giorni di assenza dalle edicole. A parte il caso «straordinario» del messaggio popolare di Celentano,

che una azienda come l'Alitalia - per parlare di temi dibattuti sulla stampa - gestisce una posizione di chiusura al tavolo di trattative contrattuali, e un'altra azienda, l'Italcable prima di concludere la vertenza ha provocato il sindacato e i lavoratori con offerte risibili rispetto alle rivendicazioni per il premio di produttività dopo aver elargito aumenti «ad personam», ad un terzo del personale, mediamente pari a quattro volte a quella che era la richiesta sindacale.

E questa non è una situazione eccezionale di due aziende liri ma, con varianti, una condizione che si ripete in tutte le aziende e in tutti i settori. Certo è molto preoccupante che in aziende in cui vige il protocollo sulle nuove relazioni industriali ci siano questi comportamenti. È questo il moderno sistema di relazioni sindacali che può responsabilizzare i lavoratori e il sindacato? Si pone da subito un problema fondamentale per un sindacato che voglia governare una politica di ricomposizione sociale, di unità degli occupati e dei disoccupati: riconquistare il controllo sul prezzo

della forza lavoro, sul salario e sulle forme della sua erogazione valorizzando il lavoro in tutte le sue espressioni e livelli di professionalità.

Insieme a questo si pone il problema della difesa del reddito da lavoro rispetto agli altri redditi vergognosamente premiati dalla politica dell'indebitamento pubblico e dal sistema fiscale che colpisce solo i lavoratori dipendenti. Finché la politica delle aziende si muoverà nelle direzioni accennate prima chi e come potrà arrestare un meccanismo di rincorsa corporativa così innescato che, poi, delegittima il sindacato e apre una contraddizione drammatica con i milioni di operai a un milione al mese, con l'area del precariato e del lavoro nero, con i disoccupati? Si sta giocando contro il sindacato e il movimento dei lavoratori una clinica operazione di divisione, di indebolimento, di delegittimazione.

Tocca al sindacato bloccare questa manovra e organizzare una controffensiva anche tenendo conto che l'avversario usa mezzi pesanti.

Segretario generale aggiunto della Filpi-Cgil

Rigovernare una politica di ricomposizione sociale è possibile, basta volerlo

SALVATORE BONADONNA \*

del sindacato e dei lavoratori non ce ne sia uno che avverta il dovere civile di segnalare - non dico di denunciare, per carità - questi comportamenti delle controparti sia pubbliche che private?

La seconda questione è di merito. I contratti scaduti vanno rinnovati e quelli firmati vanno applicati. E se non si rinnovano o non vengono applicati, i lavoratori hanno il sacrosanto diritto di lottare per ottenere i loro diritti. Debbono farlo rispettando le regole che ci siamo dati, evitando o limitando al minimo i disagi all'utenza specie quando questa è costituita da altri lavoratori che vengono colpiti, ricordando sempre che il servi-

zio all'utenza è la ragion d'essere dei servizi pubblici. Ma debbono poter lottare e questo loro diritto deve essere salvaguardato. Nella marea montante di questa campagna d'opinione si tende a nascondere o a cancellare le ragioni dei lavoratori dietro la denuncia dei disservizi che - peraltro - sono già gravi anche quando non ci sono scioperi in atto. Rendere sempre più chiari e pubbliche queste ragioni e la responsabilità delle aziende è un fatto fondamentale.

La terza questione - ma non ultima per importanza - attiene al sindacato, alla sua rappresentatività, alla sua legittimazione. Gli effetti della

ristrutturazione, della terziarizzazione dell'economia, della scomposizione della classe lavoratrice si sono fatti e si fanno sentire pesantemente anche sul modo di essere del sindacato, sul suo ruolo; anche nel modo di sentire della gente, nell'idea che i lavoratori hanno della crisi e dello sviluppo, dei propri diritti e dei valori sociali. Ha pesato e pesa il mutato rapporto di forza, la distribuzione del reddito a sfavore del salario e degli stipendi, la perdita di potere contrattuale e del potere di controllo sindacale sui salari di fatto. È in questo quadro

Gli scioperi preannunciati in alcuni servizi, motivati da rinnovi contrattuali o da forme organizzate di contestazione verso contratti firmati - e anche approvati dalla maggioranza dei lavoratori - stanno alimentando una campagna violenta contro il sindacato, i lavoratori e il diritto di sciopero. Si tende a determinare un senso comune di avversione a tutto ciò che turba lo svolgersi delle vicende sociali assunte come ordinate di per sé e comunque intolleranti una conflittualità di interessi che pure sta alla base delle lotte stesse.

Sono questioni grandi e inquietanti su cui la riflessione non è ancora adeguata; ma alcune cose elementari mi pare siano necessarie dire per arginare questa campagna e convincere la parte della risposta giusta e necessaria data dalle conferederazioni, e dalle forze della sinistra politica, al tentativo del governo di decretare la regolamentazione degli scioperi. Da quella risposta muove la ricerca di una linea unitaria che, regolamentando l'esercizio del diritto di sciopero per vie negoziate, sia alternativa - e quindi la escluda - alla solu-

È deceduto il compagno FRANCO DELLE BANDE

A funerali avvenuti i compagni della Sezione «Formenti» ricordano con affetto e profonda stima il compagno Franco che ha sempre operato per la solidarietà e sempre operato alla famiglia le loro trattenute condogliare.

Genova-Molassana, 8 gennaio 1988

È scomparso improvvisamente il compagno CLAUDIO BORDON

già combattente partigiano, pensionato del Cantiere San Marco. Al figlio, compagno onorevole Wilier ed ai congiunti giungano i sensi del più fraterno cordoglio del Gruppo parlamentare regionale del Pci, del Comitato regionale, della Federazione comunista, della Sezione di Muggia e dell'Anpi provinciale triestino. Si associa la redazione dell'*Unità*.

Trieste, 8 gennaio 1988

È morto ANTONIO ORATINO

medico chirurgo, di anni 62. Ne ricordiamo il coraggioso impegno nella costruzione del partito comunista, contro le discriminazioni e le ingiustizie, per la libertà e i diritti dei lavoratori.

Pomigliano d'Arco, 8 gennaio 1987

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno LUIGI ARRIGHI

I suoi cari lo ricordano con dolore e affetto e in sua memoria sottoscrivono 30 mila lire per l'*Unità*.

Genova, 8 gennaio 1988

8.1.1968 8.1.1988

Vent'anni, una vita, un lungo susseguirsi di giorni di speranza e delusione, nei quali è sempre stato presente nei compagni che l'hanno conosciuto, seguito ed amato, nei quali avversari che ne hanno apprezzato l'impegno costante a favore dei lavoratori e l'incorruttabilità del dirigente partigiano e comunista, nei familiari che hanno avuto in lui un maestro e una guida e da lui una eredità morale di inestimabile valore, l'insegnamento e il ricordo del compagno

PAOLO GROSSI

Sindaco della Liberazione della S. Cavenago Adda, convinto assertore della uguaglianza tra i popoli e della inalienabile aspirazione ad un Mondo di Pace, nel quale vivere liberi, affrancati dal bisogno e dalle ingiustizie. La figlia Gianna, nel rimpianto che il tempo non cancella e nel dolore solo addolcito dal ricordo della Sua vita spesa a lavoro della collettività, unitamente alla nipotina Paola, ne onora la memoria sottoscrivendo 200 mila lire per il suo giornale.

Cavenago Adda, 8 gennaio 1988



**Borsa**  
+2,07%  
Indice  
Mib 1036  
(+3,6% dal  
4-1-1988)



**Lira**  
Guadagna  
terreno  
su tutte  
le monete  
dello Sme



**Dollaro**  
Si inverte  
la  
tendenza  
(in Italia  
1206,125 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Borsa**  
Milano  
guadagna  
un 2%

MILANO C'era ancora un'aria post-festiva nel grande «scatolone» che ospita la Borsa di Milano: pochi gli scambi (anche se il volume delle azioni trattate è passato dai 15 milioni di martedì al 21 di ieri), scarso l'interesse, anche perché i segnali che vengono dalle borse estere non sono stati per nulla positivi. La seduta borsistica si è comunque conclusa con una crescita dell'indice Mib lievemente superiore al 2% il che ha portato ad una crescita dei valori del listino del 3,6% dall'inizio dell'anno. Un buon risultato, quindi, che contrasta con quanto è avvenuto nelle altre principali borse europee, come Parigi e Londra, e forse per questo estremamente precario ed aleatorio.

A guidare il listino verso l'alto sono state soprattutto le Montedison e le Fiat che hanno avuto ieri entrambe una crescita superiore al 2% e che si sono attestate rispettivamente a 1285 e a 8650 lire. Positivo anche il bilancio giornaliero di altri titoli a largo mercato e per diversi finanziari e assicurativi. Così dei 319 titoli che sono stati trattati nella seduta di ieri ben 245 hanno chiuso in rialzo, soltanto 40 in ribasso mentre sono rimasti invariati 34 titoli.

I settori che hanno avuto il maggiore incremento sono stati quello assicurativo e quello delle comunicazioni e quello finanziario che hanno avuto una crescita vicina al 2,5%; meno sensibile l'aumento di valore delle azioni dei settori bancario e industriale, mentre in lieve calo (-0,67%) sono stati i titoli delle società immobiliari.

### LE ALTRE BORSE

New York	-
Amsterdam	71,20 -0,42
Bruxelles	3806,17 +0,87
Francoforte	1306,80 +0,80
Hong Kong	2452,52 -0,43
Londra	1434,50 -0,24
Parigi	258,99 -0,02
Sidney	1316,60 -0,41
Tokio	22792,13 +0,01
Zurigo	426,30 -0,70

**Ieri da 1211 a 1206 lire**  
Gli interventi proseguono  
Amato conferma l'accordo  
Raggiunto fra i «Sette»

# Riflusso per la moneta americana

Riflusso del dollaro che dopo aver toccato 1211 lire è ripiegato a 1206 (a Tokio da 130 a 129 yen). La Borsa di New York ha aperto con una perdita dell'1%; analogamente in leggero ribasso le Borse europee più legate a Wall Street (Amsterdam, Londra, Zurigo, Parigi). Il rialzo del 2% a Milano fa eccezione. L'intervento delle banche centrali a sostegno del dollaro si esaurisce e riprende la polemica.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il ministro del Tesoro Giuliano Amato afferma in una dichiarazione che «la decisione di intervenire sul dollaro è stata presa a sette e non a tre (Stati Uniti, Germania e Giappone, ndr)». C'era l'accordo dei Sette e il comunicato che abbiamo diffuso era accompagnato da un separato accordo che è stato mantenuto riservato». Richiesto se il fondo per gli interventi delle banche centrali fosse

di 13 miliardi di dollari Amato ha risposto: «Forse qualcosa di più». Quello che ancora non si capisce è perché avendo preso queste decisioni il 22 dicembre i governi hanno atteso il 3 gennaio per dare via libera agli interventi. Nel frattempo il dollaro si era svalutato di un altro 5%. Il Wall Street Journal cita fonti del Tesoro degli Stati Uniti secondo le quali si tratta di un vero cam-

biamento di politica fondato su due giudizi: 1) che il mercato già ha avvertito che il dollaro stava toccando il fondo; meglio quindi aiutare a far emergere questa nuova situazione in tempi rapidi; 2) che la bilancia commerciale degli Stati Uniti si sta già avvantaggiando abbastanza dalla svalutazione come risulterà dai prossimi dati (gli ultimi disponibili risalgono a novembre). Se così stanno davvero le cose l'intervento delle banche centrali a sostegno del dollaro dovrebbe durare. Molti commentatori dell'ambiente finanziario ne sottolineano la fragilità e polemizzano astiosamente contro la decisione politica di stoppare la svalutazione del dollaro. Gli squilibri reali restano minacciosi sulla calma dei mercati. In novembre la bilancia dei pagamenti tedesca ha

presentato un surplus di 14 miliardi di marchi. Nei primi undici mesi dell'87 l'avanzo valutario tedesco è stato di 37 miliardi di marchi, quattro volte di più rispetto all'anno precedente. Ne fanno le spese anche gli altri paesi europei. Nel terzo trimestre dell'87 la Francia ha registrato un deficit di 8 miliardi di franchi, il doppio del trimestre precedente. Le uscite per trasferimenti unilaterali sono salite da 2 a 9 miliardi di marchi. Lo stesso primo ministro Jacques Chirac, fautore di una politica di liberalizzazione e privatizzazione, ha preso ieri la parola per chiedere soccorso. Ha detto di non capire perché nei loro interventi sui mercati i tedeschi acquistano dollari ma non franchi francesi. La debolezza permanente del franco con relativa attesa

di svalutazioni è una delle cause dell'esodo dei capitali dalla Francia. Il ministro delle Finanze di Chirac, Edouard Balladur, rincara la dose dicendo che bisogna creare una banca centrale europea fra i 12 paesi della Comunità con l'Ecu (scudo) quale propria moneta. Poiché il passaggio da Ecu alle singole monete sarebbe automatico, in tal caso i tedeschi dovrebbero smetterla di indebolire il franco francese. In Germania questi tesi, specchio delle difficoltà politiche di Parigi, trovano orecchie da mercante. Singolare anche l'evoluzione della politica di Londra che nel 1987 ha raddoppiato le riserve, portandole da 22,5 a 44 miliardi di dollari, attraverso acquisti sistematici di dollari e marchi fatti allo scopo di evitare il deprezzamento della

sterlina. Lo scopo dei conservatori inglesi è quello di evitare che la sterlina non passi la soglia fatidica dei tre marchi. A questo fine gli inglesi si tengono alla larga da una adesione completa al Sistema monetario europeo che li esporrebbe al «rialineamento» e vincerebbe una parte delle riserve. La Banca d'Olanda ha ridotto il tasso di sconto da 3,75% al 3,50% nonostante che in Germania i tassi siano fermi. Lo scopo resta quello di collimare il mercato interno a quello tedesco, sfruttando tutti i margini di alleggerimento degli oneri per l'economia nazionale. Forse alla fine anche francesi e italiani dovranno adottare una linea meno ingenua e tatticamente più agguerrita per portare avanti il progetto di un Sistema monetario europeo unificato ma «fra eguali».

Il «made in Italy» dopo il grande calo del dollaro/1  
Se Benetton non ha problemi, per decine di piccole imprese è la crisi

# Usa, un mercato sempre più difficile

Regge il made in Italy. Ma se l'allarmismo è fuori luogo, qualche crepa comincia ad approfondirsi. La crisi del dollaro e il basso profilo dell'economia mondiale rendono più cruda la fragilità dell'exportazione italiana. Ai minimi la competitività dell'area del dollaro e nei prossimi due anni i vantaggi acquisiti in Rlt si perderanno per strada. Piccola impresa bifronte: virtù e rischi della Terza Italia.

ANTONIO FOLLIO SALIMBENI

MILANO. Non sente forti venti contrari Luciano Benetton, il più giapponese degli imprenditori italiani. Giapponese perché è riuscito a mescolare il «piccolo è bello» con il fordismo esasperato elevando i maglificio carpigiani alla scala delle grandi corporazioni americane. Insensibile al declino del dollaro per almeno due motivi: il marchio vale un tesoro e la stamata società si può permettere - per ora - di vendere sotto costo. Inoltre ha una scialuppa di salvataggio. Più di una scialuppa, un transatlantico, che si chiama North Carolina, dove marcia a pieno ritmo un moderno stabilimento di sua proprietà specializzato nel cotone. Ovvero, come diminuire i costi in dollari. Anche il Gruppo finanziario tessile non può lamentarsi oltre misura. Da anni produce direttamente in Messico. Perfettamente in linea con i giganti giapponesi dell'auto-

mobile che stanno aprendo fabbriche in mezza America o con la Bayer che risponde al rischio delle tensioni sulle valute producendo negli States come in Brasile, prendendo l'acceleratore o lo è a seconda delle convenienze. Insomma, naufragio degli yuppie di Wall Street a parte, le griffes stanno bene a galla. «Che vuole - conferma Altredo Ciompi, segretario generale della Federessile - non si sostituisce l'abito italiano con un confezionato a Taiwan. Caso mai non lo si compra. Ma oggi i problemi non sono nelle fasce di consumo alte, bisogna andare in fondo al barile. Lì ci sono segnali brutti».

Non ci sono toni drammatici, sperie apocalittiche, ma il rischio dell'exportazione italiana è flebile, misura movimenti lenti. Per una griffe che si difende, per un Gianni Versace che - anche lui insensibile -

apre boutiques in successione dalle Alpi a Taiwan passando per New Delhi, molti imprenditori sono in allarme, cominciano a versare qualche lacrima. Il conto dell'export tessile verso gli Usa segna -12% negli ultimi nove mesi, importazioni +20%. Innata in grigio, sentenza il presidente della Confindustria Lucchini, alle ultime battute per la successione di primavera. Non perderemo la camicia, ma colpi seri li prenderemo. Soprattutto se si lasciano le macchine rivenditori cazzolari. Grigia sarà grigia: perdita di competitività assicurata nell'area del dollaro solo debolmente bilanciata da incrementi in altre aree, prima fra tutte quella del mercato. E vero che verso gli Usa si riversa circa un quinto del valore delle esportazioni nazionali, ma l'area del dollaro è molto più vasta dei confini federali. Sono aumentate le importazioni dagli Usa, ad esempio nelle macchine utensili (del 10-15%). Così come quelle giapponesi che hanno riaccolto la loro quota di mercato all'insù (sono al 4%). Ma cominciamo pure a importare quantità impressionanti di calzature di cui siamo grandi produttori, sperie apocalittiche, ma il rischio dell'exportazione italiana è flebile, misura movimenti lenti. Per una griffe che si difende, per un Gianni Versace che - anche lui insensibile -

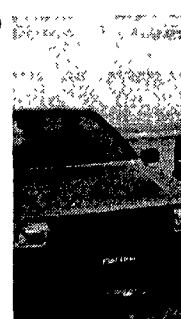
quindi guadagnano in competitività. Il costo del lavoro è dal 10 al 50% inferiore a quello italiano. Ciò significa una cosa semplicissima: importiamo di più nei settori più moderni chimica, meccanica, elettrica e di precisione, macchine per ufficio, autoveicoli e cominciamo ad aprire le porte anche ai prodotti medio-bassi. Oltre, naturalmente, alla croniche dipendenze nelle materie prime - negli alimentari. Nubi grosse per le imprese minori, flessibilissime ma nello stesso tempo fragilissime. Un esempio? L'Emilia Romagna, oggi è al ripiegamento dopo l'exploit negli Usa. Dice Marco Capodaglio, presidente del piccolo imprenditoro: «Quando il dollaro valeva 1550 lire, i nostri soci consideravano la soglia di 1400 pericolosa. Figuriamoci adesso. Per fortuna esportiamo solo il 13% negli Usa. Ci si comincia a ritirare, a cambiare mercato a gran velocità, virtù tutta italiana, lasciando sul terreno dei feriti. Tornare, passata la burrasca, sarà sempre più difficile. Secondo Prometeia solo tra due anni ci sarà un flebile recupero di competitività negli Usa. Abbasso il dollaro, vili il marco. L'incremento di competitività in Rlt è stato elevato (nonostante il differenziale d'inflazione), ma quest'anno sarà più che dimezzato. Poco tempo ci sarà per il recupero. L'Italia realizza quote superiori al 20% e raggiunge la vetta di primo esportatore

# Alta tecnologia: una debolezza che paghiamo caro

MILANO. Secondo l'economista Fabrizio Onida un calo della competitività-costi e una crescente penetrazione delle importazioni, in presenza di un peggioramento delle prospettive di crescita del mercato interno ed estero, sono più di una fonte «di malessere e un disincanto o insofferenza che non uno stimolo a maggiori conquiste». Oggi l'economia italiana rischia di essere soffocata dal vincolo estero più di quanto fosse nel decennio alle nostre spalle. È stata incrementata la propensione all'export, ma ciò non ha annullato le debolezze di fondo: corriamo sui binari delle produzioni tradizionali; aumentano le importazioni di beni finiti e di investimento, la dipendenza tecnologica. L'export incorpora meno valore aggiunto (l'incremento derivato dalla trasformazione delle materie prime in prodotti finiti). L'Italia realizza quote superiori al 20% e raggiunge la vetta di primo esportatore

mondiale solo nei settori tradizionali di consumo (50% dell'export Ocse di calzature, 26% nell'abbigliamento e in pelli-cuoio, 23% nel mobilio). Punte basse (7°, 8°, 9° posizione) nei settori a forte intensità di ricerca (chimica fine, farmaceutica, componentistica elettronica, informatica, telecomunicazioni, strumentazione professionale), in quelli dove è forte la competizione tra oligopolisti a elevata economia di scala (autoveicoli, elettronica di consumo, macchine per ufficio orologi, ottica-foto). Le esportazioni manifatturiere restano sensibilissime alla variazione di costi e prezzi (e quindi alla politica dei cambi e alle politiche governative di tariffe e oneri sociali). Motivo, uno scarso peso di prodotti nuovi e un minor potere di mercato delle imprese esportatrici. Così è peggiorato il saldo estero sotto la spinta di un ciclo alto dei consumi e dell'approzzamento del cambio reale della lira, tra declino del dollaro e Sme.

Per una rivista inglese la Uno è la peggiore. Ire dell'Avvocato



«Which?» è il titolo di una rivista inglese davvero particolare. Fa capo ad una organizzazione di consumatori ed ogni anno assegna il ben poco ambito premio (davvero con notevole acidità, non c'è che dire) del «limone» per auto nuove scadenti. Quest'anno l'agrumo è toccato in sorte a ben due auto della Fiat - la Uno e la Regata - che detengono la non invidiabile ultima posizione assieme alle britanniche Metro e Montego. Questo tra i modelli nuovi. Tra quelli sul mercato da cinque anni lo stesso limone è toccato in sorte alla Panda, questa volta insieme alla Ford Sierra e alla Mini Rover. Ed il dono non poteva risultare che particolarmente amaro al palato dell'Avvocato: in un comunicato diffuso immediatamente la Fiat ha contestato la validità del rapporto giudicandolo non attendibile e fondato su una indagine casuale attraverso poche risposte dei lettori. Si parla anche di una querela contro la rivista per danni all'immagine della Fiat. Ma la casa torinese non è sola: sia pur senza minacce di ricorrere a vie legali si sono levate altissime le proteste anche della Ford e della Vauxhall. Il tutto - va notato - mentre in Inghilterra si registra un boom della vendita di auto: per la prima volta nell'87 sono stati superati i due milioni di esemplari.

La Bayer si tiene fuori dalla «guerra dell'aspirina?»

Si susseguono notizie e smentite su quella che potrebbe essere battezzata la «guerra dell'aspirina», attorno al Sistema monetario europeo che li esporrebbe al «rialineamento» e vincerebbe una parte delle riserve. La Banca d'Olanda ha ridotto il tasso di sconto da 3,75% al 3,50% nonostante che in Germania i tassi siano fermi. Lo scopo resta quello di collimare il mercato interno a quello tedesco, sfruttando tutti i margini di alleggerimento degli oneri per l'economia nazionale. Forse alla fine anche francesi e italiani dovranno adottare una linea meno ingenua e tatticamente più agguerrita per portare avanti il progetto di un Sistema monetario europeo unificato ma «fra eguali».

Borse in crisi Anche nella City si inizia a licenziare

drastica riduzione nell'ufficio londinese di circa 180 persone. E non si esclude che queste siano soltanto le prime di una lunga catena di misure per ridurre i costi. Secondo le valutazioni della City, più in generale, le vittime del crollo potrebbero essere nei prossimi mesi alcune migliaia.

E la Barilla «mangia» la seconda pasta francese

La società Barilla ha confermato che sono in fase avanzata le trattative per l'acquisizione del 40% del capitale del gruppo Lustruc-Rivoli e Carré, il secondo produttore di paste alimentari francese con il 30% di mercato. Il portavoce della società italiana non è voluto però entrare nel merito degli accordi per «non compromettere il buon esito della trattativa». L'acquisizione, infatti, non è senza problemi per una lotta giuridica durissima tra le due famiglie azioniste che fondendosi sei anni fa diedero vita all'importante gruppo francese, una delle quali si oppone all'ingresso della Barilla che già occupa in Francia una quota pari al sei per cento del mercato ed è al quarto posto nella vendita delle paste.

1987 anno nero per tv, stereo radio e videoregistratori

Tra una situazione decisamente negativa in borsa e l'addizionale Iva del 4% l'anno appena trascorso è risultato realmente nero per l'industria elettronica che ha perso una quota di mercato pari al cinque per cento rispetto alle previsioni. Il dato si riferisce ai «contratti chiusi», cioè su tutto il materiale uscito dai magazzini e finito sugli scaffali dei rivenditori. I prodotti colpiti sono praticamente tutti, afferma l'Anie (l'associazione di categoria); per i televisori, ad esempio, la contrazione di vendite è risultata pari a cinquantamila pezzi, superata per altro ampiamente dal colpo pari a circa centomila pezzi accusato dai videoregistratori.

ANGELO MELONE

# Oggi ultima tappa di Goria: l'India

Da ieri sera il presidente del Consiglio Goria e la folta delegazione al suo seguito sono in India, dopo le tappe di Singapore, Malesia e Indonesia. La visita durerà tre giorni. L'obiettivo, anche qui, sarà quello di stringere maggiori rapporti commerciali con il subcontinente indiano. Prima di partire da Giakarta Goria e Andreotti avevano nuovamente incontrato i rappresentanti del governo indonesiano.

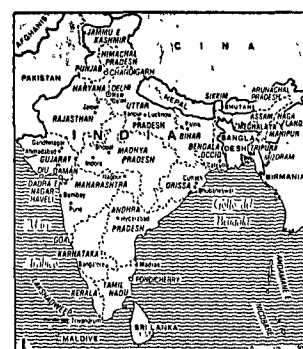
GABRIELLA TAVERNESE

NUOVA DELHI. Giovanni Goria, primo presidente del Consiglio italiano in visita ufficiale in questo paese, è arrivato ieri notte insieme all'on. Giulio Andreotti, di ritorno dal viaggio in Malesia, Indonesia, Singapore. La visita che ricambia quella del novembre 1981 dell'allora primo ministro indiano Indira Gandhi, durerà tre giorni. I primi due ufficiali a Nuova Delhi, il terzo, il 10 gennaio, a Suryapet, un piccolo centro vicino a Hyderabad, dove vive padre Carlo Bonaldi, da decenni in India. L'on. Goria visiterà i centri che il missionario del Pime ha costruito con le proprie mani: la scuola superiore per ragazzi, l'ospedale di pronto soccorso, la casa per anziani. Durante la mattinata di oggi si svolgeranno le consuete visite ai luoghi che conservano le ceneri dei due grandi costruttori dell'indipendenza indiana, il Mahatma Gandhi e Nehru e quello di Indira Gandhi

Soio nel pomeriggio, alle 17, inizieranno i colloqui ufficiali. Oltre ai problemi relativi al disarmo e al Sudafrica, si prevede verranno discusse tra i primi ministri e tra i ministri degli Esteri, le possibili soluzioni dei conflitti in atto in Cambogia, Afghanistan e Medio Oriente. L'India, paese a lungo guida nel Movimento dei paesi non allineati e amico politico dell'Unione Sovietica, può svolgere un importante ruolo di mediazione nei conflitti in atto in quelle parti del mondo. Recentemente infatti, sia il presidente afgano Najibullah che il ministro degli Esteri iraniano Velayati, hanno discusso a Nuova Delhi con il primo ministro indiano chiedendo l'aiuto del Movimento dei paesi non allineati. Ma il fatto di maggior rilievo di questa visita italiana è la forte delegazione economica al seguito del presidente del Consiglio. Ci sono Prodi per

l'Iri, Lucchini e Annibaldi per la Confindustria, Inghines per l'Ice, Barucci per l'Abi, Vaccaro per la Confapi, Roscioni per la Aviofer-Breda, il vicedirettore dello sviluppo e cooperazione dell'Eni Pollicar, il responsabile delle attività internazionali della Fiat Gallo e l'amministratore delegato delle politiche finanziarie della Montedison Cardarelli. Per il momento nell'intercambio con l'India, l'Italia è al sesto posto dopo gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica, il Giappone, il Regno Unito e la Repubblica federale tedesca. Ma da vari segnali nei recentissimi anni sembra abbia iniziato una nuova strategia economica che promette maggiori successi. Non avendo una grande disponibilità di moneta estera, il governo indiano, piuttosto che acquistare tecnologia straniera, preferisce che venga trasferita sul posto attraverso

investimenti diretti. Quello delle «joint venture» sembra la formula privilegiata. L'hanno capito da tempo la Montedison e la Snam Progetti da anni in India. Recentemente anche l'Olivetti ha iniziato una «joint venture» con Modi, un grosso industriale indiano, per la produzione di computer. L'India sta diventando un partner commerciale sempre più interessante. Pur se il reddito medio pro-capite è solo di 260 dollari, ha ormai un ampio, e intende sviluppare, mercato interno: sono circa un centinaio di milioni i consumatori che richiedono beni di qualità. Il suo indebitamento con l'estero è solo del 20% del suo prodotto interno lordo. Il prestito estero non supera il 4% del bilancio complessivo. Se l'Italia ha molto da offrire all'India, la sua tecnologia è probabilmente la più adatta tra quelle occidentali alle esi-



genze di questo paese in rapida crescita, l'India d'altra parte può, tra l'altro, aprire all'Italia mercati di alcuni dei paesi del Terzo mondo e dell'Europa dell'Est con i quali il suo interscambio è ormai consolidato. Prima di partire per l'India, il presidente del Consiglio aveva tenuto una conferenza

stampa a Giakarta per illustrare i risultati del viaggio indonesiano. Fra questi, una settimana italiana a Giakarta organizzata dall'Ice, che dovrebbe essere realizzata fra qualche mese, un prossimo viaggio in Italia di operatori economici indonesiani e altri rapporti intergovernativi.

# Mediobanca a una stretta? Granelli detta a Prodi le regole della privatizzazione

ROMA. La nomina dell'amministratore delegato di Mediobanca deve avvenire all'unanimità; per evitare scaciate le azioni oggetto del patto di sindacato dovranno restare depositate presso Mediobanca; il patto potrà accogliere alcune clausole di un accordo preliminare stretto fra i soli privati. Sarebbero questi gli elementi essenziali delle direttive impartite all'Iri dal ministro delle Partecipazioni statali, Granelli, per la privatizzazione dell'istituto di credito, stando ad un articolo che compare stamani su «Italia oggi». Le direttive, inviate al presidente dell'Iri Prodi, prevedono che il gruppo di privati sia composto da quelli che già partecipano al sindacato di controllo scaduto e da altri «scelti tra quelli più rappresentativi della realtà economica del paese». Non è indicato esplicitamente che uno debba essere del Centro-Sud. Deve inoltre essere assicurata «la loro affidabilità» finanziaria. Gli organi collegiali dovranno avere una paritetica rappresentanza, delle due componenti (Stato e privati) che avranno una partecipazione massima del 20% di azioni. Ogni privato, come già con il cordato, non potrà avere più del 2%. Oltre al deposito delle azioni, Granelli «solicita» anche «una clausola di prelazione a favore delle Bin limitatamente alle azioni acquisite al momento della privatizzazione».

Ritardi fin troppo sospetti per il nuovo servizio riscossione
Il governo ha già perso un anno, e gli appalti continuano

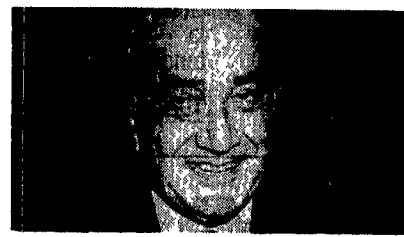
Imposte, sulla riforma l'ombra dei gabellieri

Evasione fiscale, come si sa un dramma nazionale oltre che un'ingiustizia. Ma alla incapacità (o non volontà?) di controllo lo Stato aggiunge anche inderubabili complicazioni. Come quelle che continuano ad esistere nel sistema delle riscossioni delle imposte: la riforma è stata deliberata dal Parlamento nell'86 ma la discussione sulla già tardiva e discutibile proposta di Gava si trascina

PIERANDREA PINNA

ROMA La commissione Finanze della Camera sta esaminando i testi dei decreti delegati con cui il ministro delle Finanze pensa di organizzare il servizio di riscossione delle imposte. Attualmente la riscossione avviene in due modi, per autoliquidazione del contribuente e per cartella esattoriale. Le esattorie a loro volta, sono in parte gestite dalle banche ed in parte appaltate a privati. L'appalto costa - in certi casi esageratamente - ma soprattutto ha contribuito all'inquinamento della vita politica nelle regioni in cui è diffuso. Di conseguenza l'appalto non realizza gli scopi di chiarezza nei rapporti con i contribuenti e riscossione al meglio delle imposte.

Da riscuotere che si sono accumulate negli anni per l'incapacità degli attuali gestori che le scaricano sulle cosiddette "domande di rimborso". Si tratta del meccanismo che consente all'appaltatore di chiedere ed ottenere dalla Tesoreria dello Stato il rimborso o il discarico delle somme per le quali ha certificato l'impossibilità della riscossione presso il contribuente. Meccanismo che ha messo in moto fenomeni di degenerazione dovuti a incapacità - o complicata obiettività - dell'amministrazione finanziaria ad esercitare i controlli sulla documentazione (spesso prodotta a tavolino) dell'esattore.
D'altra parte come venivano efficacemente a ben 1173 esattorie affidate a ben 1.874 gestori diversi in testa a 873 diversi appaltatori? Siamo di fronte ad una amministrazione finanziaria che le difficoltà se le va a cercare. Ovvero alla utilizzazione politica elettorale del denaro dei contribuenti e dell'apparato dello Stato da parte di alcuni partiti. Il Parlamento potrebbe cominciare a chiedere il rispetto delle sue prerogative chiedendo al ministro delle Finanze di dare una informazione dettagliata su questi residui attivi. Siamo per altro di fronte ad un ministero che sta per assumere decine di migliaia di persone ed è letteralmente sommerso dai sistemi informativi. Non dispone soltanto del sistema noto come "anagrafe tributaria" che ha inglobato migliaia di miliardi ma anche del Consorzio nazionale obbligatorio per la meccanizzazione dei ruoli. Questo Consorzio costituisce una formidabile banca dati e nel frattempo il servizio di riscossione si poteva dimenticare. Il ministro invece nei testi attuativi aveva dimenticato il Consorzio Costretto a richiamare per insistenza dei sindacati si è preoccupato di svuotarne le competenze - provatamente redigendo schede dei contribuenti - contribuendo alla lotta all'evasione - e di privatizzare.



Antonio Gava

Se in tempo a fermare questo mercato Si deve tornare alla riforma perché presentata la premessa di credibilità per tanti discorsi sul risanamento.
Come meravigliarsi, poi

ITALIANI & STRANIERI
Approvata anche dal Senato la 2ª conferenza dell'emigrazione

GIANNI GIADRESO

Quasi allo scadere del tempo massimo in una delle ultime sedute del 1987, anche il Senato ha approvato la legge che indice la 2ª Conferenza nazionale dell'emigrazione senza apportare modificazioni al testo che era stato approvato qualche settimana fa, dalla Camera dei deputati.

La Conferenza, dunque, è ora al riparo da tanti trabocchetti che la mancata volontà politica del governo e dei partiti della maggioranza ha aperto sulla strada del "pacchetto" delle leggi riguardanti i problemi dell'emigrazione. La 2ª Conferenza dovrà svolgersi, come stabilisce la legge, entro il 31 dicembre 1988.
Del resto anche la strada della legge approvata in via definitiva dal Senato è stata, oltre che accidentata, tortuosa e lunga. Se fossero venuti meno la tenacia, l'impegno del Pci e la spinta delle forze dell'associazionismo, oggi i connazionali emigrati non potrebbero contare su questo indubbio passo avanti per l'affermazione dei loro diritti.
La 1ª Conferenza che si tiene nella primavera del 1975 prese le mosse dall'appello lanciato da Togliati nel 1963 quando, parlando in Calabria denunciava il pericolo che la situazione del Mezzogiorno e dell'emigrazione fosse giunta al punto di non ritorno con gravi conseguenze per l'intero paese.
Si dovette aspettare fino al 1975 - 1 anno in cui più pesanti sono state le sconfitte della Dc e più forti le avanzate elettorali del Pci - perché il governo si decidesse ad attuare l'idea lanciata allora. Anche se poi vennero sabbati gli impegni stabiliti dalla 1ª Conferenza.
Nel 1984 fu ancora il Pci con Berlinguer a porre l'esigenza della 2ª Conferenza. Tanto e vero che la legge approvata coincide ampiamente con i contenuti della proposta avanzata alla Camera il 26 giugno 1985.
La legge stabilisce che vi siano due categorie di partecipanti i delegati con diritto di voto e gli invitati con solo diritto di parola. Il numero dei delegati provenienti dall'estero dovrà essere preponderante e commisurato alle comunità di residenti all'estero che essi rappresentano.
Gli scopi principali della Conferenza saranno: 1) la tutela dei diritti dei lavoratori emigrati e dei frontalieri in materia di lavoro, formazione professionale, sicurezza sociale e previdenza sociale, 2) la tutela dei lavoratori al seguito di imprese italiane all'estero, 3) il soddisfacimento delle esigenze scolastiche e culturali delle comunità italiane all'estero, 4) i problemi dell'informazione sui diritti e sulle provvidenze degli italiani emigrati, 5) l'esercizio del diritto di voto nelle elezioni italiane, 6) la promozione e l'esercizio del diritto civili e politici nel paese di residenza, 7) le iniziative per favorire l'integrazione mantenendo i legami con il paese di origine, 8) le misure in favore degli emigrati che rimpatriano da concentrarsi tra lo Stato e le Regioni, 9) le iniziative dell'Italia in favore dei giovani, degli anziani e degli invalidi all'estero, 10) la parità nella specificazione della donna migrante, 11) la valorizzazione dell'apporto delle risorse alle economie nazionali.

BORSA DI MILANO

MILANO Discreto recupero in Borsa dopo quello di martedì scorso. Il Mib (con base a quota mille) ha chiuso con un progresso del 2,07% mantenendo il rialzo iniziale (+2,1). Gli scambi sono risultati più consistenti, la fine del lungo week end ha riempito di nuovo il "gabbietto" dove sono ammessi solo gli operatori i più diffusi. I recuperi hanno toccato, al solito, il settore più speculativo gli assicurativi con Generali e Ras che au-

mentano del 2,6% e del 2,6%. In genere i titoli guida segnano tutti recuperi. Il Fiat aumentano del 2,32%, le Montedison del 2,3, le Sna del 2,5, le Iri privilegiate del 2,1. Mediobanca del 1,4. La Ferruzzi, che si limita a un +0,6%. Il nuovo aumento del mercato rifletterebbe il mutuo andamento del dollaro anche se nell'ultima mattinata di ieri mostrava segni di consolidamento e alcune borse estere accusavano flessioni. A sfruttare l'attuale momento è soprattutto la speculazione che gioca al rialzo dopo una lunga astensione. coi premi, e spinge i ribassisti a ricoprirsi. L'esultanza di certi mass media (tipo Rai) per la ripresa della valuta americana sembra però un pochino smodata. L'Italia appare come il 5º paese degli Stati. Nel corso dell'87 la lira si è rivalutata di uno scarso 1,5%.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Concom, Term

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int, Prec

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Int, Prec

I CAMBI

Table with columns: Denaro, Prec

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Prec

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Quotazione

ESTERI

Table with columns: Titolo, Int, Prec

INDICI MIB

Table with columns: Int, Valore, Prec, Var. %



**Sindacati  
Iniziativa  
su fisco  
Sud, donne**

ROMA È un calendario fittissimo di appuntamenti, quello elaborato dal sindacato per i prossimi giorni. Tante iniziative, su tutti i problemi che ancora attendono una soluzione. Il primo appuntamento riguarda la Finanziaria (che da stamane sarà discussa dalla commissione Bilancio della Camera, che ieri ha ascoltato i segretari generali delle confederazioni, come riportiamo in altra parte del giornale) da stamane delegazioni di pensionati «picchetteranno», simbolicamente, l'entrata della Camera. Chiedono che oltre i mille miliardi stanziati dal Senato, si vada avanti nella riforma (e per questo chiedono l'adeguamento, a cinquemila miliardi, degli stanziamenti).

Altro tema al centro dell'iniziativa sindacale è quello del fisco (problema, anche questo, che non trova soluzione nella Finanziaria). Il sindacato, come ha deciso una riunione di segreteria unitaria, svoltasi ieri mattina dopo l'incontro alla Camera, organizzerà un seminario il 14 gennaio. Seminario che servirà a «scrivere» la piattaforma per una grande manifestazione, che si svolgerà a Milano alla fine del mese.

È sempre entro la fine del mese, le tre confederazioni daranno vita ad un'iniziativa sui temi del lavoro e del Mezzogiorno. Dando così - come è scritto in una nota redatta dalla segreteria - seguito al lavoro del convegno unitario del dicembre scorso. Il sindacato rilancia dunque la battaglia per l'occupazione. Battaglia che vede in prima fila il movimento delle donne. E anche su questo le tre confederazioni hanno deciso un'iniziativa accogliendo «assumendo», come si dice nel gergo dei comunicati) la proposta del «coordinamento femminili» (Cgil, Cisl, Uil) per una manifestazione nazionale. Infine l'ultimo appuntamento riguarda l'autoregolamentazione: la segreteria ne discuterà l'11 gennaio. Il 18, poi, confronto coi giuristi.

**Fiom  
Le norme  
per eleggere  
i delegati**

ROMA Ancora non siamo alla «fumata bianca», ma insomma manca poco. Il patto tra le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici per eleggere unitariamente i nuovi consigli di fabbrica ha infatti superato un primo esame. L'esecutivo della Fiom (l'organizzazione della Cgil tra i metalmeccanici) che si è riunito ieri, ha valutato positivamente la «bozza» di documento predisposta da una commissione unitaria. Ora la «bozza» dovrà passare al vaglio degli organismi dirigenti delle altre organizzazioni. Il comitato esecutivo della Fim è stato già convocato per il 12 gennaio, quello della Uilm ancora non è stato indetto, ma probabilmente si svolgerà entro la seconda decade del mese. Ma neanche allora il nuovo regolamento dei consigli di fabbrica potrà dirsi varato. Mancherà ancora, infatti, il voto dei tre comitati centrali delle organizzazioni dei metalmeccanici, che con ogni probabilità si riuniranno all'inizio del prossimo mese. Solo dopo quel «giudizio» il documento diventerà operativo.

Manca ancora un lungo «iter» burocratico prima dell'approvazione formale, ma comunque le asprezze del recente passato sembrano già dimenticate. Le organizzazioni sindacali hanno, insomma, sciolto positivamente tutti i nodi che fino ad ora avevano paralizzato il confronto. Nuovi meccanismi di elezione sono previsti nelle piccole imprese, dove il ridotto numero dei delegati eleggibili rendeva difficile la presenza di tutte e tre le organizzazioni.

In ogni caso il criterio che ispirerà la nascita dei nuovi consigli dei delegati sarà la «doppia elezione», una parte dei delegati, insomma, verrà nominata dagli iscritti alla confederazione e un'altra parte, maggioritaria, da tutti i lavoratori, anche da quelli senza tessera.

**Scioperi confermati, incontro aggiornato a oggi  
Aerei, trattativa difficile**

**Sindacati, Alitalia e Assoaeroporti si sono visti ieri all'Intersind. Quasi «top secret» il contenuto del confronto. Le richieste**

PAOLA SACCHI

ROMA Una ripresa di trattativa difficile in cui forti sembrano essere le resistenze dell'Alitalia, dell'Assoaeroporti e dell'Intersind. L'incontro con i sindacati iniziato ieri pomeriggio alle 16 si è concluso poco dopo le 21. Dalle scarse informazioni date dai sindacalisti al termine della riunione si sa solo che il negoziato è stato aggiornato a questo pomeriggio alle 15.30. Dunque un segnale positivo, visto che già intorno alle 18 di ieri sera si vociferava di una eventuale rottura?

Non si sa con esattezza su cosa abbiano ieri discusso sindacati e aziende. Sembra che si sia incominciato ad affrontare il problema della riduzione dell'orario di lavoro. E in ogni caso tutto lascia capire che per alcune ore la discussione si sia incentrata sull'interpretazione da dare alla proposta di mediazione dei ministri Formica e Mannino. Come si sa nei giorni scorsi l'Intersind in una lettera inviata ai due ministri aveva posto una sorta di diktat: dalla mediazione ministeriale non si esce

Una iniziativa duramente criticata dalle organizzazioni sindacali e alla quale nei giorni scorsi ha fatto seguito una lettera del ministro Formica che invitava le parti a riprendere il confronto nella sede sindacale, all'Intersind appunto, l'associazione che rappresenta l'Alitalia, a diretto confronto appunto tra le parti.

È chiaro che nella discussione di ieri hanno pesato i veti già posti da Alitalia e Intersind. E per ora restano confermati gli scioperi proclamati nei giorni scorsi dalle organizzazioni sindacali per l'11 ed il 18 gennaio in tutti gli scali. Il primo sarà di quattro ore. Del secondo devono ancora essere fissate le modalità. Saranno altri giorni di disagio per migliaia di viaggiatori.

Come si sa le organizzazioni sindacali espressero sin da subito la loro netta riserva sulla proposta dei ministri relativi alla riduzione dell'orario di lavoro. Proposta giudicata as-

sa lontana dalla loro richiesta di ridurre l'orario settimanale da 40 ore settimanali a 37 ore e mezzo. Quest'ultimo orario tra l'altro già viene effettuato in scali come quelli milanesi di Linate e della Malpensa, gestiti dalla Sea, società con capitale del Comune, della Provincia e della Regione.

Per quanto riguarda la parte salariale, la mediazione di Formica e Mannino propone un incremento procapite annuo di 3 milioni e 250.000 lire da distribuire in varie tranches. Per i sindacati un punto fermo è quello di giungere per il livello più basso dei dipendenti di terra degli aeroporti ad un primo aumento mensile di 100.000 lire. Secondo la proposta di mediazione ministeriale il contratto dovrebbe durare tre anni e sei mesi. Ma i lavoratori degli aeroporti hanno richiesto che la durata del contratto venga accorciata a tre anni. Quindi una richiesta ulteriore a quelle già fatte dal-

le organizzazioni sindacali.

Cgil, Cisl, Uil sin da quella travagliata notte del 12 dicembre al ministero del Lavoro in cui Formica e Mannino fecero la loro proposta dissero che non era stato firmato ancora alcun contratto. Questa ripresa di trattativa nella sua sede naturale, l'Intersind, si annuncia dunque lunga, difficile, travagliata, sempre minacciata dal rischio di una rottura.

È dall'estate scorsa che è scaduto il contratto dei 25.000 dipendenti di terra degli aeroporti. Le trattative iniziarono nell'agosto scorso. Ma le forti resistenze dell'Alitalia, che si presentò al tavolo con l'esiguo offerta di un aumento medio di 50.000 lire mensili, portarono alla rottura e di conseguenza alla mediazione dei ministri Formica e Mannino. In questo negoziato - hanno denunciato le organizzazioni sindacali - Alitalia e governo per tre volte hanno già violato il codice di autoregolamentazione.

**Coordinamento lombardo Fiat  
Sono in preparazione  
le vertenze  
integrative aziendali**

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. I metalmeccanici lombardi della Fiom cominciano a coordinare i piani dell'azione rivendicativa nei confronti del colosso Fiat. Già nello scorso dicembre la Cgil milanese era riuscita a riunire i delegati del gruppo Fiat per aprire il confronto politico sulla nuova qualità della presenza Fiat nella regione, ora i metalmeccanici vogliono stringere su alcune questioni di merito sindacale per mettere insieme la piattaforma del contratto integrativo. Salario, orario, condizioni di lavoro saranno al centro della vertenza. Ma anzitutto come farla? La Fiom teme più d'ogni altra cosa una contrattazione centralizzata con corso Marconi che favorirebbe ancora una volta la tendenza del colosso torinese a omogeneizzare ferreamente salari e condizioni di lavoro in tutto l'impero al livello più basso. Quello per intenderci che riesce a imporre negli stabilimenti torinesi dopo la sconfitta sindacale dell'80.

Dall'altra parte è stata scartata anche la linea del «ciascuno per sé e Dio per tutti», cioè dalla pura e semplice contrattazione di stabilimento. Infatti, in questo modo verrebbe del tutto perduto il valore politico della vertenza, mentre - dice Susanna Carnusio, segretaria della Fiom lombarda - «ci sono ormai le condizioni per liberarci della sindrome della sconfitta e impostare una vertenza nella quale si torni a chiedere, sulla base dei grandi profitti accumulati dalla Fiat, senza più accontentarsi di un semplice scambio».

Certo, per tornare a chiedere alla Fiat occorrerà un salto di coscienza, un consenso politico tutto da costruire tra i lavoratori. Ma si tratta di cominciare, scegliendo alcune rivendicazioni chiare e unificanti che permettano di impostare piattaforme a livello delle grandi holding: l'Veco, la Fiat agricola, la Fiat auto. Solo nel settore della componenti-

stica, di più recente concentrazione, si pensa di andare a vertenze a livello delle singole società.

Ma veniamo ai punti di merito: al primo posto la Fiom vuol mettere le condizioni di lavoro. È in fondo un allargamento della battaglia condotta in questi mesi dall'Alfa di Arese, e che verrà condotta non solo a favore degli operai impiegati addetti ai videoterminali. «Sulle condizioni di lavoro - ha detto ancora la Carnusio - escludiamo qualsiasi scambio al peggio, già si è passato il limite. Vogliamo invece recuperare, o a livello di nuove regole di rotazione, o di allargamento delle pause».

Altra questione scottante quella dell'orario: in tutto il gruppo si superano normalmente le 40 ore settimanali, e si allarga la pressione agli straordinari, all'uso dei sabati, delle notti, alla monetizzazione di tutte le riduzioni conquistate. Qui l'obiettivo è di riprendere il controllo degli orari, andando alla contrattazione dell'orario annuo, dei sabati, della flessibilità dell'utilizzo delle ferie.

Da ultimo il salario: aumenti intorno alle 150.000 lire medie, parametrare su criteri di professionalità, e un'attenzione speciale per il disagio delle catene. Come elemento di solidarietà verso gli stabilimenti piemontesi, la richiesta di diffondere anche lì il servizio del pasto caldo confezionato al momento. «Ora - conclude Giampiero Castano, segretario generale della Fiom lombarda - si tratta di accelerare la discussione, di far partire i settori già pronti». E, aggiungono i delegati di Arese, bisogna far pesare la capacità di lotta e le specificità di chi, come l'Alfa, su alcuni punti ha condizioni più avanzate. Occorre infatti evitare che, nella piattaforma comune dell'auto, vengano sacrificate le esperienze degli stabilimenti lombardi.



Il presidente delle Ferrovie Lodovico Ligato

**E da domenica ricomincia  
il calvario dei treni a singhiozzo**

ROMA. Una raffica di scioperi per i treni. Mentre si accuiscono sempre più le divisioni tra le varie categorie dei ferrovieri, le organizzazioni sindacali confederali e autonome. La prima agitazione ci sarà il 15 gennaio. Il giorno successivo ricominceranno i macchinisti aderenti al sindacato autonomo Fisafs. Sempre gli autonomi hanno indetto uno sciopero di 24 ore del personale delle stazioni che si fermerà dalle 21 del 22 gennaio alla stessa ora del giorno successivo. Il rischio è che nel frattempo ci siano altre proteste del Cobas dei macchinisti i quali si riuniranno il 15 gennaio per deci-

dere nuovi scioperi. Intanto ieri è ripresa la trattativa tra i sindacati e le Fs per affrontare, dopo l'ipotesi d'accordo raggiunta per i macchinisti il mese scorso, i problemi relativi a quelli di tutte le altre categorie dei ferrovieri. Come si sa quell'intesa prevede un incremento di produttività (più treni in circolazione) ma al tempo stesso anche un aumento delle ore di riposo che nell'89 saliranno da 52 a 58 settimanali, fu firmata con riserva dalla Fisafs la quale ha di fatto rotto il patto d'azione sancito con i confederati attraverso la firma dell'accordo quadro per il contratto nazionale dei ferrovieri.

I macchinisti della Fisafs insieme ai Cobas contestano ora l'intesa specifica raggiunta per la categoria, dicono che le condizioni di lavoro saranno più pesanti e che di fatto l'accordo porterà ad una riduzione del personale. Ma in realtà - come hanno sostenuto i confederati - non è questo lo spirito dell'ipotesi d'accordo firmata il 12 dicembre.

La riduzione di personale invece viene minacciata da una delibera adottata dal consiglio d'amministrazione delle Fs. «Delibera - dice Mauro Moretti, segretario nazionale della Fiat-Cgil - che va nella direzione opposta agli accordi che abbiamo già firmato». E ora il personale di stazione della Fisafs sciopererà appunto contro questa delibera. «L'atteggiamento degli autonomi - dice Moretti - è assolutamente incomprensibile. È un atteggiamento che frantuma il fronte di lotta necessario a battere le resistenze delle Fs. Le organizzazioni sindacali confederali hanno già dichiarato lo stato di mobilitazione contro la politica portata avanti dall'ente». Intanto ieri sera anche i Cobas del personale viaggiante hanno minacciato nuovi scioperi che verranno decisi nel corso di una riunione fissata per il 14 gennaio.

**I viaggi invernato-primavera '88**

**Leningrado Mosca**

Partenze: 23 gennaio, 21 febbraio  
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale partecipazione da lire 850.000 (supplemento partenza da Roma lire 25.000)  
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

**Mosca Bukhara Samarkanda**

Partenze: 28 febbraio  
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione lire 970.000 (supplemento partenza da Roma lire 25.000)  
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

**Mosca Erevan Tbilisi**

Partenze: 19 marzo  
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione lire 910.000 (supplemento partenza da Roma lire 25.000)  
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

**Asia Centrale**

Partenze: 28 febbraio  
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione lire 970.000 (supplemento partenza da Roma lire 25.000)  
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

**Perù e Tiwanaco (Bolivia)**

Partenze: 14 marzo  
Durata: 14 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione lire 2.850.000 (supplemento partenza da Roma lire 120.000)  
La quota comprende: ingresso alle aree archeologiche, sistemazione in alberghi di seconda categoria in camere doppie, trattamento di mezza pensione

**Hammamet e Monastir (Tunisia)**

Partenze: 21 febbraio, 13 marzo  
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali  
Quota individuale partecipazione da lire 405.000 (supplemento partenza da Milano lire 100.000)  
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

**Budapest**

Partenze: 19 febbraio  
Durata: 5 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione lire 575.000  
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

**Praga**

Partenze: 13 febbraio da Milano  
Durata: 5 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale partecipazione da lire 575.000  
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

**Madeira**

Partenze: 7 marzo  
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione 825.000  
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di mezza pensione

**Cina**

Partenze: 1 aprile da Roma e Milano  
Durata: 17 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione da definire  
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie, trattamento di pensione completa e mezza pensione ad Hong Kong

**Kenya**

Partenze: 20 febbraio, 19 marzo  
Durata: 9 giorni - Trasporto: voli speciali  
Quota individuale di partecipazione lire 1.370.000  
La quota comprende: sistemazione in camere doppie con servizi all'hotel Ocean View, trattamento di pensione completa

**Cuba Gran tour dell'isola**

Partenze: 29 febbraio, 11 aprile  
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione lire 1.985.000  
Itinerario: Milano, Avana, Guamà, Trinidad, Canaguey, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Avana, Milano

**Cuba tour e Varadero**

Partenze: ogni lunedì  
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli speciali  
Quota individuale di partecipazione lire 2.060.000  
Itinerario: Milano, Avana, Guamà, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Avana, Milano



MILANO, viale Fulvio Testi 75, telef. 02/64.23.557 - ROMA, via dei Taurini 19, telef. 06/49.50.141 e presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano

Il ruolo sociale e politico del lavoro dipendente: un problema di fondo per la democrazia italiana

La Conferenza si svolge nel momento in cui molti segni indicano il declino di quella offensiva conservatrice che per un decennio ha dominato la vita economica, politica e sociale non soltanto dell'Italia ma di tutto l'Occidente. Nel Congresso di Firenze e in altre sedi abbiamo analizzato la novità e complessità di questa vicenda che ha posto ovunque la sinistra sulla difensiva, colpendo la sua forza e sconvolgendo il suo sistema di idee e il suo tradizionale insediamento sociale. È necessario sottolineare che non si è trattato di una tra le tante controffensive padronali che ciclicamente hanno segnato la storia delle società industriali e il conflitto tra profitti e salari. Alla base di quella vicenda vi è stato e vi è un grandioso fatto oggettivo: una rivoluzione tecnica e scientifica che ha modificato profondamente - e in modo non episodico - i caratteri stessi della società industriale: i modi di produrre i luoghi del lavoro e quindi l'organizzazione i contenuti, la concezione stessa del lavoro. È la storia del movimento operaio, dei suoi partiti e del sindacato industriale che registra una discontinuità se non una rottura.

Sarebbe tuttavia un grave sbaglio ridurre la spiegazione dei colpi subiti dal mondo del lavoro a questo dato oggettivo. Ciò ci impedirebbe (e di fatto ci ha spesso impedito) di vedere le straordinarie potenzialità dei processi innovativi che percorrono la società moderna e che di per sé non sono affatto destinati a penalizzare il lavoro ma anzi richiedono una sua valorizzazione e quindi una esaltazione del suo ruolo sociale e politico. Le sconfitte si spiegano piuttosto con la difficoltà a comprendere i caratteri inediti dell'offensiva conservatrice: gli strumenti nuovi di cui si serviva e i terreni su cui si sviluppava ben al di là dei luoghi di lavoro. Mentre si esaltava il liberismo le logiche di mercato venivano pesantemente condizionate da chi a livello nazionale e soprattutto internazionale determinava le politiche monetarie, i tassi di interesse, le ragioni di scambio e quindi anche la remunerazione del capitale. Mentre si auspicava a parole lo «Stato minimo» si utilizzava il bilancio pubblico e il potere statale per imporre un gigantesco processo di redistribuzione delle risorse per via di un fisco sempre più oneroso, di un aumento della spesa per servizi sociali effettivi di crescenti trasferimenti alle imprese. La politica fiscale e finanziaria del governo privilegiando l'arricchimento attraverso la rendita finanziaria e salvaguardando ampie fasce di erosione e di evasione fiscale ha conferito alle forze del grande capitale finanziario una nuova base di massa moltiplicando le divisioni nel tessuto sociale e penalizzando il lavoro dipendente. Non si è trattato, quindi, soltanto di una intensificazione dello sfruttamento e di un uso a fini della nuova tecnologia, come i lavoratori sanno bene perché ciò avviene sulla loro pelle. Le forze dominanti hanno tentato - riuscendo in parte - di instaurare nuove forme di dominio sullo Stato, sulle funzioni pubbliche e anche su tutti quegli strumenti (dai istituti culturali) i mass media) che formano le idee, i valori, la coscienza e la visione della realtà, i modi di pensare.

Una riflessione critica del partito e del sindacato deve partire da qui non dal fatto di non aver combattuto ma di aver fatto su terreni ancora troppo limitati. Una riscossa deve quindi essere costruita a questo più alto livello del confronto che è economico e sociale, ma anche inestricabilmente politico e culturale. Tale riscossa non soltanto è necessaria ma è possibile se si parte dalle contraddizioni nuove che queste forme inedite di dominio hanno creato. Contraddizioni che colpiscono non soltanto la parte più debole e sfruttata del mondo del lavoro e che pongono problemi più vasti di diritti concettuali di cittadinanza sociale e di affermazione di sé, di svolta metodologica degli strumenti della democrazia e della rappresentanza di rapporto fra governanti e governati.

Il problema politico del ruolo politico del mondo del lavoro non è perciò separabile da quello di una riscossa economica e sociale. I lavoratori italiani sono diventati forti e hanno così grandemente pesato in tutta la vita nazionale nel trentennio dopo la Liberazione anche perché un certo sistema politico li ha rappresentati e ha fatto valere a livello dello Stato i loro diritti. La crisi del sistema politico non è cosa quindi che non li riguardi. È lo sviluppo di nuovi poteri democratici - dal Parlamento ai sindacati ai Comuni - che ha favorito l'offensiva conservatrice e ha facilitato la concentrazione non solo della ricchezza ma del comando nelle mani di gruppi ristretti. Si riapre un interrogativo di fondo sui caratteri della democrazia italiana e quindi sul futuro del paese. Risulta ormai evidente la crisi delle politiche neo-conservatrici. Esse hanno aggravato tutti gli squilibri sia a livello mondiale che nazionale e in conseguenza di ciò l'ombra di una recessione e comunque di una sostanziale stagnazione si è fatta minacciosa. L'Italia che pure ha conosciuto una fase di ammodernamento e di sviluppo si trova adesso di fronte al rischio di non reggere alle sfide del nostro tempo e di subire un arretramento per il crearsi di un circolo vizioso. L'aggravarsi del problema meridionale e di quello dell'occupazione pesa sempre più sul bilancio pubblico, il dissesto finanziario dello Stato aggrava tutte le inefficienze del sistema e si abbassa così la produttività generale e diventa più stringente il vincolo estero e ciò a sua volta riduce i margini per una politica di sviluppo e innovazione. Insiste su questa strada comporta spremere sempre più il lavoro non solo nel senso di sfruttarlo ma di emarginarlo e sprecare questa che è la risorsa fondamentale del paese. Ma farlo significa esaltare sempre più le tendenze ingiustizie, le logiche puramente finanziarie, speculative, col risultato di logorare quei valori e quelle solidarietà senza i quali non si regge una società moderna.

È quindi più che mai oggettivo il ruolo fondamentale del lavoro. Un ruolo non solo sociale ma politico e da quale dipende in larga misura il destino e la crescita dell'Italia democratica e moderna. La novità rispetto al passato non è solo la diversa articolazione e



## La conferenza del Pci sul lavoro dal 4 al 6 marzo

Dal 4 al 6 marzo prossimi si terrà a Roma la «Conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti». Il precedente appuntamento era stato a Torino nel 1982. La convocazione di questo nuovo incontro del mondo del lavoro comunista è stata decisa dalla Direzione del Pci nel corso della sua ultima riunione. In questa occasione è stato anche approvato il documento politico preparatorio che

pubblichiamo qui sotto. All'incontro di Roma è prevista la partecipazione di circa 2000 persone tra delegati ed invitati. Verrà preceduto (entro gennaio) da migliaia di assemblee nei luoghi di lavoro e nelle sezioni territoriali. Seguiranno (entro metà febbraio) le conferenze provinciali. Le assemblee di base eleggeranno almeno il 50% dei delegati alla conferenza nazionale, il resto saranno scelti nel

corso degli appuntamenti provinciali. I componenti della Direzione del Pci e del Comitato esecutivo della Cgil saranno delegati di diritto. Nelle delegazioni è prevista una forte presenza femminile, almeno il 33% dei partecipanti (a Torino le donne erano il 12%). La grande maggioranza dei delegati sarà costituita da operai in produzione e da lavoratori dipendenti.

composizione del mondo del lavoro

La nuova ondata di innovazioni tecnologiche che la rivoluzione industriale fondata sull'informatica e il microprocesso per quanto essa stessa fortemente condizionata dalla «domanda» del grande capitale ha aperto una fase nuova nella vita delle società contemporanee e nella stessa realtà italiana. Essa ha dischiuso un nuovo terreno di confronto e di conflitto e di ricerca di consenso fra il lavoro e l'impresa e quello della determinazione delle forme di organizzazione e di prestazione del lavoro dei gradi di libertà di autonomia e di autogoverno dei lavoratori nella gestione del loro lavoro e nel governo di una produzione di beni e di servizi sempre più caratterizzata dalla flessibilità, dall'adattamento incessante alle possibilità dell'innovazione e ai mutamenti del mercato.

Nella maggioranza dei casi il capitalismo italiano ha risposto a questa grande sfida nei termini più riduttivi e più miopi non solo nel campo della ricerca dell'innovazione di prodotto della formazione professionale e della riforma del sistema scolastico ma e soprattutto sul fronte dei rapporti di lavoro, opponendo alle grandi potenzialità di partecipazione qualificata del lavoro di intervento consapevole nel governo dei processi di produzione di elevazione della qualità professionale e culturale della prestazione di lavoro una sorta di «neo taylorismo» ancora più marcatamente autoritario delle forme passate di organizzazione «scientifiche» del lavoro, fondato sull'accentramento delle conoscenze, dei flussi di informazione e sulla separazione assoluta fra funzioni direttive e funzioni esecutive.

Questo «neo taylorismo» sta infatti alla radice della controffensiva autoritaria di tanta parte del padronato italiano e del suo tentativo di espropriare il sindacato di qualsiasi possibilità di intervento sulla condizione di lavoro, la salute, la professionalità, il tempo di lavoro. Più acuto diventa dunque il contrasto tra l'oggetto valorizzazione del lavoro e la sua svalutazione soggettiva perseguita e imposta dalle forze dominanti. La verità è che l'attuale modello di sviluppo e questo tipo di direzione politica di blocco di potere non sanno e non possono offrire al paese una prospettiva di nuova

Vivere senza lavoro diventa sempre più una condizione insopportabile drammaticamente stridente con i nuovi livelli di coscienza e di cultura delle nuove generazioni con il nuovo senso comune di tante ragazze che considerano non giustamente il diritto al lavoro come un diritto fondativo di uno Stato democratico e civile. L'Italia è ben lontana dall'aver realizzato Soprattutto nel Mezzogiorno questo diritto è negato. In questo senso il lavoro è anche una questione democratica. È una sfida impegnativa alla stessa unità e integrità nazionale. Il paese rischia seriamente di spaccarsi in due società non solo in termini di reddito e di consumi ma di ambiente urbano e civile di strutture culturali e di servizi di tessuto sociale. Per un giovane meridionale per una ragazza meridionale è difficile e molto arduo immaginarsi un futuro. Qualitativamente diverso è infatti il carattere attuale di una disoccupazione di massa che tende a coincidere con la disoccupazione meridionale. Dentro l'attuale offerta di lavoro sono incorporati un valore istruzione senza confronti con il passato e bisogni e modi nuovi di concepire il lavoro e la vita che rendono più lacerante e avvilente la mancanza di prospettive. Lo stesso fenomeno del lavoro parziale si presenta oggi non solo con un segno negativo ma anche con quello della ricerca di nuovi rapporti tra il lavoro e la propria esistenza.

È tenendo conto dei mutamenti che sono intervenuti nell'offerta e nella domanda di lavoro dei nuovi caratteri assunti dalla disoccupazione di massa e del suo intreccio con la diffusione del lavoro precario e non garantito che il Pci propone l'obiettivo della piena occupazione delle risorse umane al più alto livello di utilizzazione del loro patrimonio culturale e professionale come un obiettivo inseparabile da quello di una trasformazione dei rapporti di lavoro in funzione di una sempre più elevata qualità del lavoro e della affermazione di nuovi diritti di cittadinanza.

La piena occupazione e la conquista di una nuova qualità del lavoro per tutte e per tutti sono oggi l'obiettivo irrinunciabile e prioritario della sinistra e costituiscono uno dei principali elementi distintivi tra forze di progresso e forze di conservazione.

Il Pci intende sollevare in tutta la «sua portata» la questione operaia e del lavoro dipendente. È una questione decisiva per l'avvenire del paese e per il futuro per la stessa identità dei comunisti italiani. È nella classe operaia e nel lavoro dipendente che il Pci trova il suo principale referente sociale, la radice prima della sua stessa ragione d'essere, della sua politica della sua prospettiva.

Il lavoratore ha diritto alla piena valorizzazione della sua funzione sociale, politicamente e costituzionalmente riconosciuta in una Repubblica fondata sul lavoro. Al Pci si richiede dunque una rinnovata iniziativa sulle condizioni materiali e sociali dei lavoratori sugli equilibri politici del paese sui gli orientamenti culturali di massa. Si richiede altresì un coraggioso rinnovamento della sua cultura politica e una nuova attenzione ad altre dimensioni di vita non riducibili alla sfera del lavoro che sono diventate essenziali nella natura delle forme dei conflitti.

### Il superamento della divisione sessuale dei ruoli: una condizione basilare di un diverso modello sociale

4 A spingere in questa direzione è soprattutto quella rivoluzione femminile, così forte negli ultimi quindici anni, che obbliga a ripensare profondamente tutti i problemi del mercato del lavoro delle politiche per l'occupazione dei contenuti e dei fini dello sviluppo.

Enormi sono infatti i mutamenti intervenuti nel corso degli anni 70 la riproduzione si è affermata sempre di più come un fatto un comportamento sociale e non tanto come un evento naturale. Il decremento dei tassi di natalità la scelta consapevole e non esclusiva della maternità sono un fenomeno senza precedenti storici. Forte è ormai l'avanzamento culturale e crescente ricerca e differenziazione è la domanda formativa delle donne. Sul mercato del lavoro la forza lavoro femminile ha assunto il carattere di una componente stabile e primaria e non più marginale e residuale. Si presenta come una forza nuova non come un'antica debolezza. Più questa presenza si consolida e si generalizza e più saranno inevitabili processi di redistribuzione e di ridefinizione del lavoro e dei lavori, mutamenti sostanziali nella qualità del lavoro.

Questi tre processi - fecondità, istruzione, partecipazione al lavoro - sono tra loro correlati. Nuove generazioni di donne smentono non condizioni e percorsi di vita nettamente differenti dalle generazioni precedenti. Agli inizi degli anni 70 la «casalinga» rappresentava nella realtà e nelle ideologie la figura femminile prevalente. Non è più così né per le ragazze di oggi né per l'Italia nel suo complesso.

L'esperienza sociale della «doppia presenza» reclama che sia scardinata la divisione storica dei ruoli sociali in base al sesso. Questa divisione ha comportato per le donne una svalutazione sociale e un impegno prioritario non nel momento della riproduzione e per gli uomini un impoverimento culturale ed umano ed un impegno prioritario nel momento del lavoro. Superare la fissità dei ruoli significa rivedere tutto il nesso lavoro, tempi, organizzazione della società, l'intero sistema famiglia lavoro Stato e tendere ad un'elevazione ad una più ricca espressività dentro e fuori il lavoro delle donne e degli uomini. Significa delineare un nuovo modello sociale, nuove relazioni tra economia e vita tra Stato e società. Fin da ora è allora importante avviare immediate e concrete politiche le azioni positive per superare la discriminazione indiretta connessa alla divisione dei ruoli, la riforma dei sistemi formativi per superare la «segregazione formativa» che concentra le donne in alcuni percorsi oggi obsoleti rispetto alle esigenze del mercato del lavoro, una nuova politica dei tempi e dei regimi di orario. Più in generale si tratta di affermare una nuova qualità dello sviluppo corrispondente ai bisogni più ricchi degli uomini e delle donne e di costruire un vasto movimento culturale e sociale con al

centro il lavoro dipendente nel suo insieme dagli operai ai lavoratori del pubblico impiego, dalla scuola dei servizi dell'informazione ai tecnici ai quadri ai ricercatori. È questo il senso della Conferenza.

### La valorizzazione e liberazione del lavoro come fulcro di un più avanzato sistema di diritti di cittadinanza

5 Poniamo dunque il tema della valorizzazione della qualità e della liberazione del lavoro come fulcro di un disegno di profonda trasformazione del paese. Come base di un nuovo sistema di diritti di una più alta civiltà dello Stato e della democrazia italiana. Come condizione indispensabile per costruire un'alternativa alla Dc fondata sull'unità delle forze di sinistra e di progresso.

Il lavoro dipendente costituisce la stragrande maggioranza della popolazione occupata. Gli operai diminuiscono nella grande impresa ma aumentano fortemente nelle piccole imprese nel terziario nei servizi.

Nel suo redistribuirsi in sostanza il lavoro salariato si estende. Un'estensione tuttavia segnata da vistose disuguaglianze e da fenomeni di espropriazione di informazione e di potere, nonché di riduzione degli spazi di autogoverno di autonomia e di decisione individuale e di gruppo.

Più la società si informatizza più cresce la distanza non solo tra chi possiede e non possiede i mezzi di produzione ma tra chi crea e controlla i grandi sistemi economici e di comunicazione e chi li subisce. Si vengono così affermando nuove e moderne forme di alienazione.

Per tutta una parte del lavoro dipendente l'alienazione si esprime poi non solo nel fatto di essere privata di ogni possibilità di partecipazione consapevole al governo dei processi produttivi ma anche nel fatto di dover subire insopportabili condizioni materiali e morali di salario di fatica di diritti.

Le differenze oggettive si ripercuotono poi sulle strategie soggettive dei lavoratori dipendenti sui modi in cui essi tentano di realizzare le proprie esigenze sul loro carattere individuale e collettivo, così come sulla loro dimensione più o meno conflittuale. Entrano in gioco anche elementi culturali attinenti al diverso grado di centralità al posto che il lavoro assume nell'orizzonte di vita e nei progetti dei diversi lavoratori e in modo particolare delle lavoratrici.

Qui c'è la possibilità per il Pci di rilanciare la sua funzione di forza di unificazione non solo sociale ma politica e culturale del lavoro dipendente attraverso l'affermazione di nuovi valori di solidarietà e di eguaglianza. Valori fondati su una trama di poteri democratici forti di controllo della ricchezza sociale e di trasparenza di poteri di nuovi diritti di cittadinanza.

Non solo il diritto ad un lavoro qualificato ma il diritto all'informazione alla formazione professionale permanente alla parità di opportunità per i giovani le donne i lavoratori handicappati alla libertà di associazione.

Particolare rilievo assume da questo punto di vista la conquista di nuovi poteri e di nuovi diritti nell'area della piccola impresa. Milioni di lavoratori in gran parte donne e giovani, sono privi di effettive garanzie normative contrattuali sociali. La mancanza di tali tutele espone un grande numero di lavoratori di cittadini di questa Repubblica a fenomeni incontrollabili di sottosalaro di evasione contributiva di discriminazione politico sindacale. Il Pci è fortemente impegnato a stimolare uno sviluppo serio della piccola impresa vuole affermare diritti inalienabili e universali dei lavoratori.

La sfida dell'innovazione non può essere affidata alla logica di un mercato sempre più sottoposto alle convenienze dei grandi concentratori di una finanza senza regole. Né al più vincere solo con l'accumulazione all'interno dell'impresa. L'impresa non è non dovrebbe essere soltanto uno strumento per sfruttare il lavoro ma per creare ricchezza, iniziativa economica. E tuttavia essa non è in grado di risolvere i problemi che la competizione mondiale consegna al paese. Le sorti dell'Italia dipendono in primo luogo da quella che è la risorsa principale di una società moderna, l'intelligenza e l'inventiva umana, il saper fare, la partecipazione consapevole dei produttori. Una partecipazione che richiede la realizzazione di nuove forme di compiuta democrazia economica e sociale.

### Un nuovo quadro legislativo e istituzionale per un governo democratico dell'economia e delle imprese

6 L'allarmante indebolimento del governo pubblico dell'economia e la delega a meccanismi privatistici del soddisfacimento di grandi bisogni sociali impongono nella prospettiva immediata un aggiornamento del quadro legislativo e istituzionale per restituire al Parlamento una capacità di controllo sul sistema finanziario. È urgente in particolare una regolamentazione anche mediante efficaci norme anti-trust delle concentrazioni monopolistiche e delle scalate in Borsa. Sono inoltre necessarie una disciplina dell'intermediazione non bancaria e una democratizzazione del cosiddetto «terzo settore» bancario (Banche popolari e Casse di risparmio) che controlla il piccolo risparmio.

Queste misure costituiscono un tassello importante ma non esauriscono la definizione di una risposta alternativa all'intensa spinta alla corporativizzazione dello Stato e alla concentrazione del potere che segnano la fase odierna.

È infatti indispensabile affermare nuove forme di partecipazione e di controllo dello sviluppo da parte del movimento operaio che contribuiscono a indirizzare le risorse verso il lavoro e la sua valorizzazione e in particolare, verso il lavoro associato e autogestito. Per il Pci la cooperazione e l'autogestione rappresentano una nuova decisiva frontiera del futuro del lavoro.

In questo quadro o il problema più importante è quello di uscire di fronte ai processi di ristrutturazione a contrapporre agli orientamenti padronali un punto di vista autonomo sull'organizzazione del lavoro e la gestione dell'impresa.

La questione è politicamente cruciale. Sia nell'industria che resta la sede propulsiva del progresso tecnico e scientifico sia nella pubblica amministrazione e nei servizi dove l'introduzione dei processi informatici può essere guidata da modelli decisionali rigidamente gerarchici e formalizzati. Accettare con rigore la sfida dell'innovazione presuppone di partire sempre dalle concrete condizioni di lavoro e, soprattutto di poter contrattare le possibili alternative e non solo le conseguenze delle innovazioni considerando le loro variabili professionali occupazionali e salariali.

Solo così il problema della flessibilità si presenta come un effettivo campo di intervento dei lavoratori e non invece come finora spesso è stato un campo di esclusivo esercizio della volontà unilaterale del padronato.

Evidente è la simmetria tra i concetti che hanno i processi sociali e quelli che hanno i processi lavorativi. Non è cioè pensabile una società più democratica e autogestita se i processi lavorativi sono organizzati nei settori nevralgici in modo autoritario se i lavoratori non riacquistano strumenti di potere e di intervento dal basso a partire cioè dal luogo con cui creano le ricchezze produttive.

Anche per questo la lotta per creare lavoro è inseparabile dalla lotta per liberare il lavoro e per affermare in esso una facoltà di autoregolazione. Legare i problemi della condizione operaia alla valorizzazione di collettivi politici, al decentramento degli spazi di autonomia decisionale dei quadri tecnici e dei lavoratori tutti ad una riqualificazione professionale di massa anche con l'ausilio di una legislazione di sostegno. È lungo questa via che si può ricomporre la potenziale frattura che si è palesata in talune esperienze del movimento operaio tra una «democrazia degli esperti» e una reale partecipazione dei lavoratori al governo dell'impresa.

### Riforma della pubblica amministrazione e «nuova civiltà» del conflitto sociale nei servizi collettivi

7 Dopo l'accordo quadro (intercompartmentale) stipulato dalle Confederazioni sindacali nel dicembre 85 non è più impossibile introdurre e sperimentare regole di organizzazione del lavoro universalmente valide nel settore pubblico come in quello privato. Ma la possibile aderenza tra lavoro pubblico





e suo uso sociale viene largamente vanificata dal peso che ancora hanno sistemi deresponsabilizzanti e dai metodi clientelari con i quali si continuano a selezionare assunzioni e bisogni da soddisfare. Tutto ciò contribuisce ad alimentare un acuto malessere attorno all'efficacia e alla qualità delle prestazioni pubbliche, nonché al modo in cui esse sono organizzate. Anche su questo versante si conferma la priorità che deve assumere, nell'impegno dell'insieme del movimento operaio, il tema della produttività del lavoro pubblico e della riforma della pubblica amministrazione. Una riforma che deve investire tutti i settori del lavoro pubblico e che deve avere al suo centro la qualità dei servizi e la soddisfazione dei bisogni dei cittadini. È indubbio che molte difficoltà di alcuni settori dello Stato sociale sono organizzative e politiche prima ancora che finanziarie. Si pensi alla sanità al funzionamento di molte amministrazioni centrali e periferiche, alle dimissioni del settore previdenziale, non solo nell'erogazione dei servizi, ma nella raccolta dei crediti. Si pensi alla presenza crescente dei privati nei servizi postali, all'inefficienza assoluta dell'amministrazione tributaria, alle difficoltà crescenti nel sistema scolastico e della formazione professionale. Bisogna rendersi conto che l'alternativa non è tra cambiamento e mantenimento della situazione attuale, ma tra cambiamento e progressivo degrado e smantellamento di pezzi consueti dello Stato sociale.

Ci sono alcuni campi di intervento immediato in cui sviluppare l'impegno e l'iniziativa dei lavoratori: flessibilità e modifica dei regimi d'orario, mobilità e nuove modalità di reclutamento, ridefinizione del modello retributivo in rapporto a criteri di professionalità effettiva e ai risultati produttivi, ampliamento ed elasticità dei regimi di impiego.

Sono riforme possibili e senza spesa, che hanno tuttavia bisogno di indispensabili momenti di unificazione legislativa, legislazione previdenziale del part-time, introduzione dei contratti a tempo determinato, riforma del sistema di reclutamento e della disciplina.

In questo contesto va individuata l'iniziativa da assumere, anche mediante specifici momenti contrattuali, una «programmazione per obiettivi» come criterio basilare di rapporti e democratiche forme di organizzazione del lavoro. È questa, d'altra parte, una condizione indispensabile per promuovere un effettivo decentramento e una autonomia gestionale nei grandi servizi pubblici - a cominciare da quello sanitario e da quello scolastico - che potrebbero essere significativamente rafforzati ove il sindacato recuperasse pienamente il suo ruolo autonomo di promozione e di controllo a tutela della generalità dei lavoratori dipendenti, e ove si accadesse alla costituzione di nuove strutture di controllo in rappresentanza degli utenti.

Nei servizi pubblici, infine, diventa sempre più essenziale l'impegno teso ad affermare nuove regole, una «nuova civiltà» del conflitto sociale. Queste nuove regole devono riguardare sia i sindacati e i lavoratori, sia le aziende e le controparti pubbliche.

Il Pci è contrario a leggi sugli scioperi ed ha avanzato proposte serie e concrete per migliorare i codici di autoregolamentazione e inserirli nei contratti, una volta sottoposti a referendum tra tutti i lavoratori interessati, per assicurare un funzionamento minimo dei servizi pubblici essenziali, così come da tempo avviene in alcuni settori industriali, come quelli siderurgico e chimico. Creare un nuovo e superiore equilibrio tra il diritto di sciopero dei lavoratori e i diritti dei cittadini e degli utenti rappresenta oggi un fondamentale obiettivo democratico, uno dei modi e dei momenti più importanti per rendere più forte e più matura la democrazia italiana.

### Questione salariale e politica dei redditi

8 Dopo un lungo e negativo periodo di contrattazione contrattuale è decisivo riscoprire il valore dell'analisi concreta delle condizioni di lavoro e di vita della classe operaia, così come oggi si presentano in tutta la loro complessità. Sotto tale profilo, emerge chiaramente una seria questione salariale cui occorre fornire risposte convincenti.

La questione salariale è il risultato sociale della riduzione della forza lavoro, di un contenimento del suo prezzo (ottenuto con l'attacco alla scala mobile e la paralisi alla contrattazione), di una politica fiscale che ha duramente penalizzato il lavoro dipendente.

L'appiattimento retributivo in secondo luogo è entrato in rotta di collisione con i cambiamenti che hanno investito la composizione della classe operaia il rapporto tra produzione di merci e di servizi, i processi lavorativi.

Il problema salariale riguarda varie fasce di lavoratori. Quella a qualifica più alta per un serio riconoscimento della professionalità. Con la nostra Assemblée nazionale dei tecnici e dei quadri (Roma, dicembre '88) abbiamo voluto indicare una linea moltiplicativa con coraggio verso quelle forze, e in generale verso i lavoratori più qualificati, che avvertono forte mente sia il problema salariale sia il tema del loro ruolo della loro possibilità di contare e di intervenire nell'azienda e nella società.

Un tema analogo riguarda categorie come quella degli insegnanti, che vivono da tempo una crisi profonda di identità, di status di ruolo e che si interrogano sul senso e sul valore dell'insegnare, sul rapporto tra scuola e società.

Il problema salariale riguarda poi soprattutto le qualifiche più basse, le qualifiche medio-basse specie nei settori dell'industria, dove ancora oggi queste forze rappresentano più della metà dei lavoratori, soprattutto di quelli addetti alla produzione.

Queste retribuzioni sono del tutto insufficienti rispetto alle nuove esigenze della vita. In molte zone del Mezzogiorno e nelle famiglie monoreddito sono al di sotto e a volte drammaticamente, degli stessi bisogni più classici ed elementari.

La risposta alla questione salariale dunque deve comprendere diverse esigenze. La prima è quella di trasformare la rivendicazione salariale e il controllo sulla struttura della retribuzione di fatto e la stessa politica degli orari in un fondamentale strumento di promozione e di governo del cambiamento delle condizioni

di vita e di lavoro. Ciò in termini di programmazione di nuove forme di prestazione di lavoro, della formazione e della riqualificazione professionale, di mobilità e di flessibilità del lavoro, e non come puro risarcimento dei danni fisici e sociali determinati dalle decisioni unilaterali del padrone. La seconda è quella di realizzare, attraverso la contrattazione e al fine prima esposti un significativo spostamento dal profitto al salario. La terza è quella di ricostruire una scala retributiva interna al lavoro dipendente condivisa da tutte le sue diverse componenti. La quarta, decisiva, è quella di collegare una diversa politica retributiva a una riforma fiscale, parafiscale e del sistema contributivo che riapra concretamente spazi reali alla contrattazione, riequilibrando il carico contributivo tra le diverse imprese e settori.

Il salario va riconosciuto, per un verso, alla professionalità collettiva e individuale del lavoro, e, per l'altro, alle condizioni concrete e mutevoli della sua prestazione. L'opposizione netta a ogni forma di collegamento diretto e individuale alla prestazione lavorativa è quindi la premessa di qualsiasi non subalterna politica salariale. Il salario aziendale, anzi, va visto come una delle componenti essenziali che possono favorire nuovi assetti dell'organizzazione del lavoro.

Solo così si possono evitare misure di rieducazione unilaterale dei salari e meccanismi di compressione del potere contrattuale del sindacato. La filosofia del «tetto» quantitativo alla contrattazione collettiva e della concertazione centralizzata delle politiche contrattuali che si sostituisce all'autogoverno delle politiche rivendicative da parte delle forze sociali, è una forma inaccettabile e velleitana di politica dei redditi e si è tradotta soltanto in una gabbia che ha inflerto gravi colpi al potere del sindacato e dei lavoratori. Essa deve essere definitivamente respinta, indipendentemente dal contesto in cui viene praticata.

### Condizione operaia, innovazione tecnologica e orari di lavoro. La riduzione dell'orario come punto fondamentale di una moderna cultura dello sviluppo

9 Qualità e dignità del lavoro, e una correlata politica retributiva sono aspetti integranti di un governo democratico dei processi di riconversione.

Il rapporto tra innovazione e condizioni di lavoro non è neutro. Deriva dalla cultura e dalle opzioni industriali prevalenti piuttosto che da supposte rigidità assolute delle tecnologie moderne. Per loro natura anzi esse - e soprattutto quella informatica - si distinguono per la loro adattabilità a moduli organizzativi anche molto diversi tra loro.

Ciò ha conseguenze rilevanti sulla questione degli orari di lavoro. Conseguenze che possono essere ricche di prospettive positive se si riesce a contrastare l'uso padronale della flessibilità (cassa integrazione straordinaria, contratti di formazione lavoro) con un progetto rivendicativo che punti esplicitamente anche attraverso la contrattazione di più turni a differenti regimi d'orario alla riduzione del tempo individuale di lavoro e all'aumento dell'occupazione.

La caratteristica dominante delle tecnologie microelettroniche è però quella di determinare incrementi del saggio di produttività senza precedenti tali da indurre una riduzione nella domanda di lavoro. In questo panorama, una redistribuzione del lavoro attraverso nuove forme di organizzazione del lavoro e una politica programmata di diminuzione dell'orario e di promozione di attività formative è una sponda sociale obbligatoria della rivoluzione tecnologica e una condizione indispensabile per superare le preoccupazioni che legittimamente ancora nutrono nei confronti dei suoi effetti sugli strati di lavoratori.

La riduzione dell'orario di lavoro infine è una prospettiva che acquista senso non solo in rapporto ai problemi dell'innovazione e dell'occupazione ma anche sotto il profilo delle finalità del processo economico e del rapporto tra uomo e donna.

Finora all'aumento del tempo che le donne

dedicano al lavoro remunerato non ha corrisposto alcun sostanziale aumento del tempo che gli uomini dedicano al lavoro familiare. Le donne continuano ad essere, specie se hanno responsabilità familiari, i soggetti fondamentali della vita quotidiana, del lavoro familiare e retribuito, della cura dei servizi alle persone.

Una drastica riduzione del tempo dedicato al lavoro può allora meglio rispondere alle molteplici strutture, concezioni ed esigenze di lavoro presenti nella società. Essa, inoltre, potrebbe agevolare, «meno in parte, il superamento della divisione sessuale dei compiti rendendo possibile a tutti, uomini e donne, di stabilire nuovi equilibri tra presenza nelle attività produttive e presenza nei processi riproduttivi.

Reciprocamente, la battaglia per il diritto delle donne al lavoro qualificato - poiché condizione della divisione dei ruoli, e quindi il conseguimento di una diversa organizzazione della vita quotidiana - si presenta come un punto prioritario della lotta per una nuova qualità del lavoro.

Tutto il tema dell'orario di lavoro e degli orari nell'organizzazione della vita produttiva e civile è parte di una più generale questione di quella graduale ma necessaria riorganizzazione del tempo sociale che è un obiettivo fondamentale per la costruzione dell'uguaglianza e di una delle principali misure di riforma della società e della vita quotidiana.

### La dimensione europea dell'iniziativa del Pci sul tema del lavoro

10 Per il Pci una consistente riduzione degli orari di lavoro è una scelta politica e strategica fondamentale, è una delle principali opzioni su cui concentrare la sua iniziativa a livello nazionale e a livello europeo.

L'impegno del Pci in Europa, che è un punto fondamentale di un rinnovato internazionalismo, nasce anche da esigenze oggettive. È infatti impossibile per i singoli paesi senza uno sforzo coordinato, affrontare le sfide del rinnovamento tecnologico e della disoccupazione di massa. La realizzazione entro il 1992 del mercato unico europeo impone da altra parte una concertazione delle politiche economiche che, a partire da alcuni campi fondamentali di intervento:

1) destinazione simultanea di una quota del reddito comunitario a piani di investimento nazionali per la realizzazione di una rete unificata dei servizi (energia, trasporti, telecomunicazioni, ricerca);

2) costruzione di uno spazio sociale europeo, utilizzando una quota consistente del Fondo sociale e del Fondo per lo sviluppo regionale per il finanziamento di programmi coordinati per il lavoro dei giovani e delle donne;

3) avvio di una contrattazione collettiva su scala comunitaria, cominciando dalla spemmatizzazione di «convenzioni quadro» in alcuni grandi comparti produttivi sugli effetti sociali delle innovazioni tecnologiche sui diritti di formazione dei lavoratori sulla riduzione degli orari in modo da promuovere gradualmente una riforma dei sistemi contrattuali nei singoli paesi e da superare la loro frammentazione.

### Rifondazione, autonomia e rappresentatività del sindacato. Un «patto politico» tra movimento operaio e movimenti ambientalisti

11 Nel coinvolgimento di nuove forze sociali e nel recupero di un potere contrattuale radicato nella fabbrica e nel territorio il sindacato può attingere a quel patrimonio di energie indispensabile per un suo profondo rinnovamento.

La crisi e le difficoltà incontrate in questi anni dal movimento sindacale di rivano il primo luogo dalle trasformazioni profonde della

realtà produttiva. Un attacco di portata strategica sferrato sul piano nazionale e internazionale ha messo i sindacati sulla difensiva, con l'obiettivo di liberare i processi di ristrutturazione da ogni forma di condizionamento sociale. È in questo contesto che sono maturati pesanti tentativi di ledere l'autonomia del movimento sindacale, anche mediante esperienze di concertazione triangolare neo-corporativa che ne mettevano in discussione ruolo e natura. La manomissione della scala mobile, attraverso un decreto legge che imponeva alla maggioranza dei lavoratori le norme sottoscritte da una loro rappresentanza minoritaria, è stata l'emblema di tale fase. Ma l'idea di poter riconquistare, per questa via, una legittimazione nei confronti dei lavoratori si è dimostrata fallimentare. Man mano che la logica della centralizzazione e dello scambio politico si affermava sempre di più, si creava un visibile paradosso. Al massimo di riconoscimento del sindacato dall'alto e dall'esterno corrispondeva il minimo di potere sindacale, e così si aggravava la crisi del sindacato, e pericoloso si faceva il distacco dai processi produttivi e dai lavoratori. Negli ultimi tempi si sono riconquistati, almeno potenzialmente, gli spazi per una ripresa del potere di contrattazione, si sono ricostituite forme di unità di azione tra le Confederazioni.

Di grande rilievo sono stati, nelle ultime settimane, la manifestazione nazionale dei pensionati e lo sciopero generale dei lavoratori italiani contro la legge finanziaria e la politica economica del governo.

Ma ancora non si è realizzata una chiara e compiuta svolta rispetto al passato. Tuttora irrisolta è la crisi di rappresentanza del sindacato, che mostra la nascita di nuove coalizioni sindacali nella scuola, nei trasporti, nel pubblico impiego.

Il fenomeno dei Cobas è sindacalmente e politicamente ambivalente, portatore, al tempo stesso di problemi reali e di risposte che a volte possono segnare una rottura di ogni solidarietà di classe. È una spia delle perduranti difficoltà del movimento operaio organizzato ad elaborare nuove strategie rivendicative. Strategie capaci di tenere conto delle differenze esistenti nel complesso e variegato mondo del lavoro, di questioni legate alla specificità di momenti e settori del ciclo produttivo e dei servizi, e, assieme, capaci di reagire positivamente alla frammentazione indotta dall'attuale tipo di sviluppo, dalle politiche dominanti dall'inadeguenza dei partiti di governo nelle strutture dello Stato e della pubblica amministrazione.

La stretta è nelle cose. Se non vengono risposte nuove se non si afferma nel terreno e nel pubblico impiego una svolta analoga a quella che segnò l'affermarsi, rispetto alle società agricole, di una nuova cultura del conflitto industriale, sarà inevitabile la proliferazione di gruppi e di associazioni sindacali diverse sia dal sindacalismo confederale che dai classici sindacati autonomi.

La vicenda dei Cobas chiama dunque il sindacato a riconquistarsi sul campo una effettiva e nuova capacità di rappresentanza. Così come chiama la sinistra e il nostro partito a rilanciare una battaglia riformatrice, per una vera riforma della scuola e degli apparati e dei servizi pubblici per una reale modernizzazione del sistema dei trasporti.

E allora necessario avviare una nuova fase costituente di un sindacato di classe, pluralista democratico ampiamente rappresentativo e fortemente autonomo.

In questa direzione si è mosso il giusto discorso della Cgil sulla rifondazione di sé stessa e del movimento sindacale. Ci sono momenti nei quali è importante l'impulso dall'alto ed è bene che sia venuto. Ma la rifondazione si farà nella misura in cui sarà un fatto politico culturale prima ancora che organizzativo, e un fatto di massa con gli operai e i lavoratori chiamati ad essere protagonisti ad essere essi stessi i rifondatori del loro sindacato.

12 Particolare valore può assumere l'impegno programmatico della Cgil e cioè l'affermazione di una capacità progettuale da cui dipende in buona parte la vitalità di una vera e propria autonomia sindacale. Autonomia di proposta e di progetto e non solo necessaria autonomia dai padroni dai governi dai partiti.

È lungo questa strada che si possono sviluppare un confronto e una dialettica di posizioni più ricche tra organizzazioni politiche e sindacali della classe operaia. È un'impotenza che può dare risposte più stringenti allo stesso problema di come attualmente è vissuta e si presenta la «doppia militanza» dei quadri comunisti e di altre formazioni politiche nel par-

te e nelle organizzazioni di massa.

È un orientamento, infine, che può contribuire al superamento della crisi di rappresentatività del sindacato, potenziando la sua democrazia interna e il suo rapporto con i lavoratori.

Rappresentare e acquisire la partecipazione di grandi masse lavoratrici per programmi di riforma della società e del potere comporta non solo un robusto e convinto rapporto di fiducia tra classe operaia e sindacati, ma anche una capacità di elaborazione fondata su una nuova cultura industriale e dello sviluppo. Una nuova cultura della democrazia e della partecipazione, che dovrebbe cancellare il movimento sindacale di nuove motivazioni e di nuovi strumenti, si impone, a maggior ragione, nel momento in cui nella stessa grande impresa industriale mutano ormai non solo le tecnologie e l'organizzazione del lavoro, ma soprattutto l'organizzazione gerarchica i centri di decisione reale. Oggi riemerge un grande problema individuale strumenti, centri di intervento, forme di potere con cui i lavoratori organizzati possano realmente contare e decidere. Senza ciò sarà difficile evitare che l'innovazione dei termini divisi sempre più profonde all'interno della classe lavoratrice, moltiplicando le frammentazioni della classe operaia, spingendo gruppi di lavoratori alla difesa dei propri interessi individuali.

In questo senso è prioritario il problema di una verifica del grado di rappresentatività che oggi esprimono i consigli di fabbrica, e di quanto gli attuali criteri della loro elezione e organizzazione corrispondano alle esigenze di una nuova fase di contrattazione. Il tema non è più eludibile. Il rinnovamento dei consigli di fabbrica, il loro funzionamento e il loro potere, il loro destino e, al contrario, il loro spegnimento, il loro smarrimento per «rottizzazione», non riguardano solo il sindacato ma l'insieme della democrazia italiana.

13 Una nuova cultura dello sviluppo, inoltre, deve misurarsi coraggiosamente con la questione ambientale. Notevoli sono i ritardi del movimento sindacale su questo tema e una più alta capacità è richiesta alle stesse forze politiche della sinistra e allo stesso Pci. Il tema dell'ambiente della piena salvaguardia e della positiva valorizzazione del territorio di un nuovo rapporto dell'uomo con la natura rappresenta un elemento emblematico per questo passaggio di secolo. Chiama davvero ad una svolta d'epoca nella concezione del progresso e nell'uso delle risorse nella scala delle priorità nella valutazione dei beni individuali e collettivi. Non si tratta allora di mediare tra questo tipo di sviluppo e l'ambiente e neanche solo di assumere l'ambiente come un vincolo. Il problema è quello di costruire una coerente lotta per una nuova qualità dello sviluppo e del lavoro. È muovendosi in questa direzione che si possono trovare le necessarie e giuste mediazioni. È muovendosi con coerenza su questa strada che si possono evitare drammatiche spaccature, che hanno già cominciato a manifestarsi tra produzione e ambiente tra classe operaia e forze crescenti di giovani, di lavoratori, di cittadini, e creare al contrario le condizioni per un salto di qualità, per un nuovo orizzonte di lotta e di civiltà.

In questi anni è fortemente cresciuta nella società una sensibilità sui temi dell'ambiente. In questi stessi anni è invece diminuito l'impegno e l'attenzione sui problemi dell'ambiente di lavoro, della salute in fabbrica della sicurezza. La contraddizione è stridente. Per questo è essenziale costruire un vero e proprio patto politico tra movimento operaio e movimenti ambientalisti. Un patto politico capace di coinvolgere uomini di scienza e forze intellettuali, per portare avanti una moderna politica per l'ambiente e per il lavoro nella società e nei luoghi di produzione, fuori e dentro i cancelli delle fabbriche.

14 Una nuova cultura dello sviluppo e delle relazioni industriali infine non può prescindere da rapporti diversi tra sindacato e istituzioni. Rapporti non mediati da logiche neo corporative ma, al contrario, che si esprimano nella forma più complessa e aperta di un confronto tra movimento sindacale e potere pubblico.

La spinta riformatrice del movimento sindacale non può non investire il terreno delle istituzioni degli apparati della pubblica amministrazione. Senza una sana riforma dello Stato e dell'intervento pubblico nell'economia e diffidente è perfino impossibile realizzare una efficace politica dell'occupazione. La logica dello scambio politico e fallita e non poteva non fallire, anche perché non affrontava questo no-

Ma un'organizzazione di massa come il sin-

dato per poter assolvere un ruolo di soggetto attivo della programmazione e della politica economica, di nuovi processi istituzionali e di democrazia industriale, ha sempre bisogno di partire da un punto di vista specifico e determinato, e cioè quello dei problemi e del bisogno di un ampio arco di forze del lavoro. Anche perciò sono essenziali forme e strumenti di vita sindacale che consentano di passare dalla «democrazia della ratifica» delle decisioni già prese alla «democrazia del mandato», sulla base del principio che non c'è nessuna vera rappresentanza sociale senza un esplicito mandato dei lavoratori interessati. E, quindi, si tratta di definire uno «statuto della democrazia sindacale», che garantisca ai lavoratori coinvolti nelle vertenze sindacali e anche a quelli non iscritti ai sindacati un effettivo potere di intervento in tutti i momenti e le sedi in cui viene compiuta una scelta.

L'autonomia del sindacato è un elemento costitutivo di una società democratica. Essa è la condizione basilare per la partecipazione consapevole di grandi masse di lavoratori ad un processo riformatore. In quanto tale, l'autonomia del sindacato è un valore non negoziabile, in ogni tipo di società e indipendentemente dalla collocazione dei partiti operai nel sistema politico e di governo.

Questi ultimi non hanno bisogno di un sindacato «amico», ma di un sindacato il quale concorra all'elaborazione di un progetto di rinnovamento del paese. Il confronto e la critica reciproca sono dunque non solo possibili, ma legittimi.

Il Pci sottolinea la necessità di una discussione approfondita sulle forme che oggi deve assumere una dialettica democratica nella quale il sindacato di classe non rinunci ad obiettivi di trasformazione, e il partito operaio dia risposte non solo storiche e di lungo periodo, ma anche immediate ai problemi del rapporto di lavoro e della sua riforma.

Una dialettica democratica che escluda sia ipotesi di «cliché di trasmissione» che di legami privilegiati tra partito e sindacato. Questi ultimi presuppongono, come prevede il modello - del resto visibilmente in crisi - di alcune socialdemocrazie europee, un partito dei lavoratori unico, un sindacato unico (o quasi) e soprattutto, una delega pressoché totale, del primo al secondo, di rappresentanza e di iniziativa nelle aziende.

### Come superare la separazione tra partito e fabbrica, tra partito e produzione, che si è manifestata in questi anni

15 Per il Pci, è irrinunciabile il consolidamento di un rapporto politico diretto, ancora più saldo e diffuso, con i lavoratori dipendenti, superando la distanza tra partito e fabbrica, la separazione tra partito e produzione, che si sono manifestate in maniera preoccupante negli ultimi anni.

Questi fenomeni, e la natura dei processi di ristrutturazione, hanno determinato un generale indebolimento delle nostre organizzazioni di base e della partecipazione militante dei lavoratori che si è riflesso sul numero e la composizione sociale degli iscritti, nonché sul peso e la rappresentanza che hanno, nella vita e negli organismi dirigenti del partito ad ogni livello, gli operai e i lavoratori dipendenti.

È perciò necessario riconsiderare le forme con cui il partito riesce a collegarsi con tutta l'odierna molteplicità dei luoghi di lavoro, in cui cresce o può crescere una coscienza democratica e di classe. Forme che sappiano promuovere strumenti di vita democratica diffusa, in cui si esprimano competenze collettive e si selezionino i quadri necessari per una cultura della trasformazione. È con questo spirito che occorre rinvigorire e ampliare la presenza degli operai e dei lavoratori dipendenti nei gruppi dirigenti del partito e nelle istituzioni. Spetta innanzitutto a noi, al principale partito operaio italiano risolvere in avanti, in termini quantitativi e qualitativi nuovi, il problema della rappresentanza diretta degli operai e dei lavoratori. È un problema di impegno, di scelta e di lotta politica.

È poi necessario e urgente, sulla base delle indicazioni già formulate dal XVII Congresso, aprire una fase di nuove sezioni nei luoghi di lavoro e di studio. E cioè non solo nelle fabbriche e nelle aziende, ma nelle università, nelle grandi strutture sanitarie e scolastiche, negli enti locali, negli uffici della pubblica amministrazione.

Questa scelta risponde dal fondamentale esigenza di avere strutture del partito soprattutto dove le trasformazioni economiche e produttive, e la rivoluzione scientifica e tecnologica, sono più intense e sviluppano vecchie e nuove contraddizioni.

Si tratta cioè di costruire strumenti di espressione sociale diretta e canali di rappresentanza politica in grado di estendere la rappresentatività del partito ben oltre quella che riesce ad organizzare la struttura territoriale.

La diffusione delle sezioni nei luoghi di lavoro e di studio, anziché quella delle cellule aderenti alla sezione territoriale implica un'opzione politica ed organizzativa molto impegnativa. All'organizzazione di queste espressioni sociali e di queste rappresentanze politiche in «istanze ampie» di partito, si devono accompagnare forme e livelli di coinvolgimento diretto nell'attuazione della politica e nell'elaborazione dei programmi.

Potenzialmente il referente sociale fondamentale del Pci è più largo di una volta. Più spazi, e non meno spazi si aprono per una forza di sinistra se sappiamo guardare non solo al mondo della produzione di merci, ma anche a quelli della produzione di scienza, di cultura, di informazione, di servizi di beni immateriali.

La preparazione della Conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti deve avvalersi di un eccezionale impegno di tutto il corpo vivo dei militanti del partito, di tutta l'area del nostro consenso. Un impegno organizzativo di analisi di riflessione di proposta. Computo prioritario del partito è oggi quello di dare una voce politica unitaria più alta alla classe operaia e al lavoro dipendente, alle masse dei giovani, dei disoccupati, dei pensionati dei nostri lavoratori emigrati e di quelli stranieri la cui piena tutela costituisce un irrinunciabile obiettivo di giustizia sociale di civiltà di democrazia.



**Nato in Scozia il primo pollo in provetta**

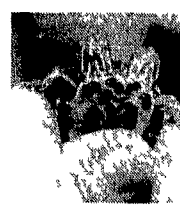


Anche i polli hanno i loro figli in provetta. Il primo è nato a Edimburgo in Scozia grazie all'iniziativa della biologa Margaret Perry, una specialista dell'Istituto di fisiologia animale e di ricerche genetiche di Edimburgo. L'obiettivo è quello di creare una razza di «superpolli» in grado di produrre più uova e più carne. Ma anche di resistere meglio alle malattie. Il metodo è quello degli impianti trasgenici: il più classico della manipolazione genetica. Ma per arrivare a questo stadio i ricercatori hanno dovuto sviluppare prima un metodo di fecondazione in vitro brevettato. Ed è esattamente ciò che hanno fatto. Come sarà il prossimo pollo in provetta?

**Dopo 150 anni catturato un rarissimo mollusco**

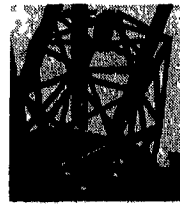
Una rarissima specie di nautilus (un mollusco) che nessun biologo contemporaneo ha mai osservato è stata catturata in cinque esemplari nel mese scorso nell'isola di Vanuatu nelle Nuove Ebridi, oltre 1300 chilometri a nord est dell'Australia. Uno di questi molluschi è ora visibile in una vasca dell'acquario di Seattle. A catturarlo è stato il dottor Peter Ward, un paleontologo di Washington. Il nautilus è un animale antichissimo, ha oltre 500 milioni di anni e dominava mezzo miliardo di anni fa gli oceani temperati e tropicali della Terra. L'ultimo nautilus di questo tipo venne catturato nel 1932 e conservato in una soluzione alcolica.

**Tartaruga con due teste offresi**



In effetti è un piccolo mostro un crudele scherzo della natura. Ken Robertson, proprietario di un negozio di animali esotici in Florida ha deciso di farne comunque una occasione di profitto. Così ha messo in vendita «Moe e Joe», una tartaruga con due teste. Finora le offerte non sono mancate e assicura il negoziante c'è anche chi si è detto disposto a versare 10mila dollari (circa 11 milioni di lire) per avere in casa il piccolo mostro.

**Ecco il nuovo supertelescopio europeo**



Si chiamerà VLT acronimo di Very Large Telescope. L'insieme di quattro telescopi di ognuno dei quali è dotato di uno specchio di otto metri di diametro. A costruirlo sarà l'ESO, European Southern Observatory, l'organizzazione europea di ricerche astronomiche che opera nell'emisfero australe. Il telescopio sarà operativo attorno agli anni 1994-95 e sarà costruito a La Silla, sulle Ande cilene. Il suo compito sarà quello di esplorare le regioni remote dello spazio e del tempo. I suoi costruttori parlano di «un'eccezionale sogno astronomico e una sorprendente sfida ingegneristica».

**Un chewing gum per smettere di fumare**

L'ultimo tentativo per far smettere di fumare è un esperimento realizzato dai ricercatori dell'ospedale Gentofte di Copenhagen. Si tratta di una gomma da masticare al gusto di nicotina che dovrebbe indurre anche i fumatori più accaniti a smettere. I ricercatori hanno realizzato uno studio (pubblicato sull'autorevole New England Journal of Medicine) nel corso del quale hanno somministrato a un gruppo di volontari una gomma da masticare contenente 4 milligrammi di nicotina. Il tentativo pare abbia sortito qualche effetto. Ammesso che il problema dei fumatori sia quello della nicotina e del suo sapore e non dell'atto del fumare.

**Un contadino cinese avrebbe scoperto un rimedio per la calvizie**

Secondo il quotidiano cinese «China Daily» un contadino del Zhejiang sarebbe riuscito dopo anni di esperimenti a inventare un unguento in grado di far ricrescere i capelli. L'inventore si chiama Zhao Zhan e ha 45 anni. Secondo il quotidiano cinese il prodotto di Zhao (chiamato unguento 101) sarebbe in grado di far ricrescere una folta capigliatura ai calvi. Oltre diecimila persone in Cina avrebbero usufruito di questo medicamento con ottimi risultati. Non manca comunque chi si lamenta affermando che il ritrovato provocherebbe eccessivi rossori e pruriti al cuoio capelluto. Tra coloro che si dichiarano poco soddisfatti del prodotto vi è anche il padre di Zhao.

ROMEO BASSOLI

**Le cure parentali**  
Tra le volpi esiste l'adozione, se la femmina muore di parto i suoi piccoli non restano soli

**Il caso dei licaoni**  
Solo gli esemplari dominanti si riproducono, gli altri fanno da aiutanti

**Animali, sesso e amore**

**Mettere al mondo un cervo maschio è una gran fatica. I maschi infatti sono più pesanti e mangiano molto di più, così le femmine, se non sono molto robuste, «preferiscono» mettere al mondo delle altre femmine. E ci riescono: è dimostrato infatti che il rango materno, nei cervi, condiziona il sesso della prole. Ogni specie animale ha le sue caratteristiche riguardo alla riproduzione ed alle cure parentali.**

BRUNO CAVAGNOLA

È meglio avere figli maschi o femmine? Pochi cuccioli da seguire con cura o molti da lasciare però a se stessi? È più importante la quantità o la qualità della prole? Alcune specie di mammiferi sembrano aver trovato delle personalissime risposte a queste domande. Tra i cervi è stato dimostrato ad esempio che il rango materno tende a condizionare il sesso della prole. Le cose come sono state studiate per 12 anni consecutivi tra le popolazioni di cervi nell'isola di Rhum (Ebridi) sembrano andare pressappoco così.

Le femmine dominanti (la dominanza all'interno di un gruppo conferisce la priorità di accesso alle risorse alimentari più ambite) sono le meglio nutrite e quindi possono dare migliori cure parentali ai loro figli: a partire già dalla gravidanza. Ora tra i cervi il dimorfismo sessuale è molto accentuato: se una femmina adulta può pesare 150 kg il maschio raggiunge dimensioni doppie. Anche già a livello di feto i maschi sono più grandi e una volta nati poppano più spesso e più a lungo.

Mettere al mondo un cervo maschio è dunque una faticosa caccia che richiede molte energie, troppe per rischiare che vadano sprecate nel tirar su figli con scarso futuro. Anche i cervi quindi come tutti gli altri animali cercano di ottimizzare il loro investimento parentale, ossia quell'insieme di cure e di azioni che garantiscono alla prole maggiori possibilità di sopravvivenza e ai genitori una serie più o meno lunga di discendenti. Le femmine dominanti tendono allora ad avere relativamente parlando meno figlie femmine e più figli maschi, mentre alle femmine subordinate succede il contrario. Le femmine subordinate insomma non ce la farebbero a svezzare molti figli maschi e quindi ne generano proporzionalmente di meno. A conferma di questa difficoltà si è anche rilevato che nel primo anno di vita tra i figli di femmine subordinate muoiono maggiormente i maschi che le femmine.

Ovviamente i figli maschi di femmine dominanti, essendo meglio nutriti, crescono di più e più in fretta degli altri e siccome il rango gerarchico è di rettilineo correlato alle dimensioni corporee (nei maschi sono a questo fine determinanti i primi 18 mesi di vita) saranno loro a diventare maschi dominanti, quelli cioè con la massima possibilità di riprodursi.

«Non si sa ancora - dice il professor Sandro Lovan, docente di Etologia all'Università di Camerino - in che modo

ci dice - con l'elefante di mare, ma si tratta di una specie che è difficile studiare a livello di gerarchia: si tratta infatti di animali che si disperdono in mare dopo lo svezzamento dei figli e quindi sono studiabili solo nei brevi periodi in cui sono a terra per partorire. L'elefante di mare può essere invece una specie molto utile per verificare un altro dato interessante nel complesso mondo dei rapporti familiari tra gli animali: l'enorme di spartita d'impegno tra i due sessi nell'investimento parentale. Riprodursi costa molto e quasi esclusivamente a carico di una femmina in termini di tempo, energie e anche rischi fisici. Tra gli orsi bruni ad esempio i piccoli stanno con le madri sino ai due anni di vita e sono stati accertati casi di femmine uccise mentre fendevano la loro prole. Tornando all'elefante di mare una femmina pesa circa 650

kg mentre il suo piccolo alla nascita arriva sui 50 kg. Dopo cinque settimane il piccolo raggiunge i 150 kg e la madre in questo periodo di svezzamento non può abbandonare la spiaggia pena la sopravvivenza del cucciolo che se non sorvegliato si perderebbe o verrebbe ucciso dagli altri componenti la colonia. La madre quindi non si può nutrire in mare ma deve nutrire il suo piccolo e perde 2 kg di peso per ogni kg acquistato dal figlio. Siamo di fronte a un vero e proprio trauma fisiologico della femmina e a un investimento parentale molto forte. E il maschio intanto? Sono animali che pesano anche oltre 2.700 kg e che come investimento parentale hanno dato soltanto alcune ore di corteggiamento e un po' di spermi».

È questo comportamento dell'elefante marino maschio non è certo eccezionale. Sembrano piuttosto costituire la regola tra le specie sessualmente dimorfiche. Tra comportamenti tanto esotici fa piacere che siano stati rilevati anche esempi di apparente altruismo. Si tratta di altruismo riproduttivo (rivolto cioè ad aiutare la riproduzione di altri individui) un fenomeno molto raro tra gli animali che si manifesta di solito tra individui imparentati e soprattutto nei Canidi.

«Tra i licaoni - spiega il professor Sandro Lovan - solo i maschi e le femmine dominanti si riproducono e i subordinati fanno gli aiutanti portando cibo e svolgendo compiti di protezione. I licaoni non sono dimorfici: allevare un maschio o una femmina a livello di individuo non comporta nessuna differenza. I maschi però sono residenti mentre le femmine al raggiungimento della maturità sessuale si disperdono. Ciò ha fatto sì che globalmente a livello di gruppo ci sia un maggiore investimento parentale nei ma-

schì (sono all'incirca un terzo più delle femmine) che però produce al gruppo stesso un beneficio di ritorno: in quanto i maschi sono i più attivi nella caccia».

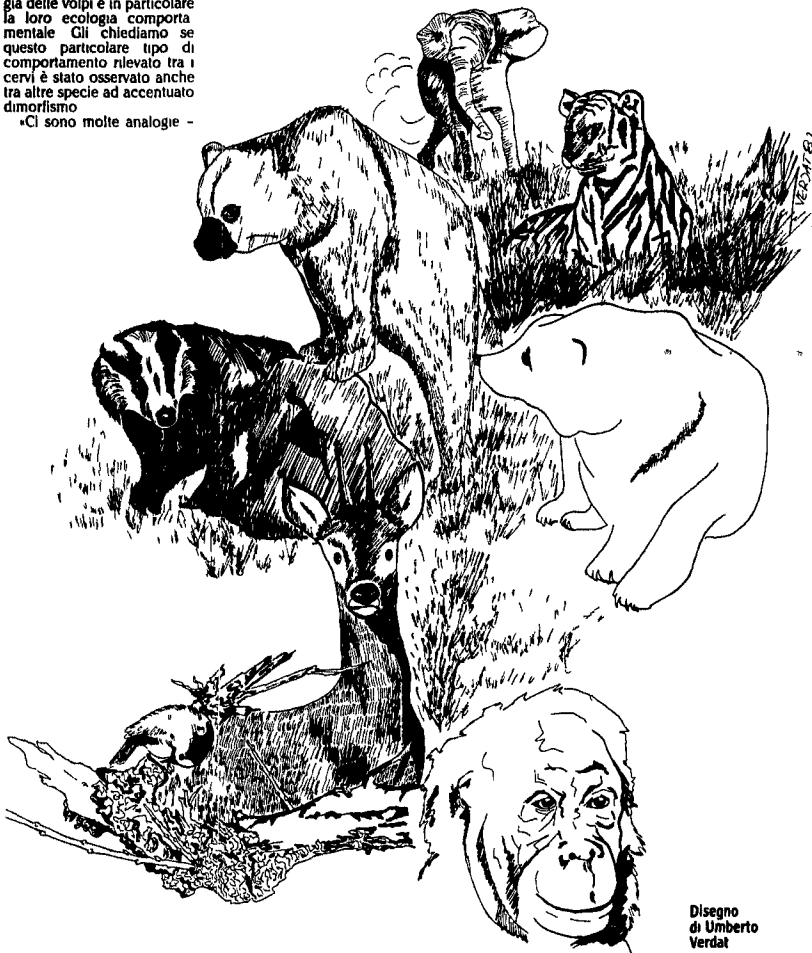
Come mai queste forme di altruismo riproduttivo sono presenti soprattutto nei Canidi? «L'ipotesi più accreditata è che si tratti di specie che tendono alla caccia di gruppo e che quindi hanno una socialità sviluppata. Molto più sviluppata ad esempio che tra i Felidi che con l'eccezione del leone sono cacciatori solitari o al massimo di coppia. C'è stato dunque un vantaggio selettivo per quelle specie che si aiutano e stata favorita in somma l'efficienza di caccia del gruppo stesso. Esempi di altruismo si hanno anche tra gli sciacalli dove è stato dimostrato che la percentuale di cuccioli che sopravvivono oltre la 14ª settimana è direttamente correlata con il numero di sciacalli aiutanti degenitori. Si tratta di maschi e di femmine che non si riproducono ma svolgono compiti di protezione e di procacciamento del cibo».

Il «Progetto volpe» ha evidenziato tipi di comportamento parentale peculiari di questa animale. «Tra le volpi sono stati rilevati anche casi di adozione: se la femmina dominante muore dopo il parto una femmina subordinata le subentra nella

**Freschi di stampa: tante le riviste su cani e gatti**

In quest'ultimo anno le riviste di cani e gatti sono state pubblicate in numero crescente. Il mercato è in crescita e si sta affacciando a quattro zampe non finisce certo con le pappe! L'imperatore di questo nuovo settore di consumo ha portato con sé una cospicua offerta di pubblicità specializzata fornendo così i capitali per la nascita di tanti nuovi giornali rivolti ai consumatori (o meglio ai padroni degli animali consumatori).

A sfogliare le riviste sembrano abbastanza simili: immagini molto belle, rubriche di consigli tenute da esperti qualificati, informazioni utili ad allevare gli amici a quattro zampe, pubblicazione delle foto ben riuscite di mici e cani per soddisfare l'orgoglio dei padroni fotografici. Inchiestre su razze di moda o in via di estinzione, storie e leggende interviiste ai personaggi famosi che presentano i loro «goccioli». Al lettore basta leggere poche pagine per provare tenerezza per i cuccioli rispetto per i cani da slitta, stima per i lupi polari, affetto per i bastardi. Peccato che i power animal siano sempre presentati come pulciosi, affamati, sporchi, deviantissimi, solferenti in auto incidenti. Ma bisogna capirlo: come potrebbero altrimenti fare la pubblicità a tutti quei generi di «prima necessità» pensati proprio per i loro problemi?



Disegno di Umberto Verdà

**Cellule fetali trapiantate nel cervello**

A Città del Messico il 12 settembre scorso (ma la notizia è stata resa nota solo ora) è stato compiuto un doppio intervento di prelievo di tessuti fetali innestati poi nel cervello di due malati affetti da morbo di Parkinson. L'operazione è stata effettuata presso l'ospedale La Raza della capitale messicana dall'équipe guidata dal neurochirurgo Ignacio Madrazo.

Del primo paziente un uomo di 50 anni al quale sono state impiantate cellule embrionali cerebrali si sa che ha già riacquisito gran parte del controllo muscolare compromesso dalla grave malattia. Per il secondo paziente una donna sono state utilizzate invece cellule provenienti dalle ghiandole surrenali dello stesso «donatore» un feto di tredici settimane morto per aborto spontaneo. Già in occasione della sua visita in Italia lo scorso anno il dottor Madrazo aveva preannunciato che il futuro dei malati di Parkinson risiedeva nell'utilizzo di tessuti fetali.

E dagli inizi del 1986 che il neurochirurgo messicano cura i malati di Parkinson con la tecnica chirurgica. Alla base del terribile morbo vi è la carenza in determinate aree cerebrali di una sostanza che funge da neurotrasmettitore: la dopamina. Tale mancanza causa i ben noti sintomi: tremori, rigidità muscolare, difficoltà di movimento. In precedenza si ricorreva unicamente a terapie farmacologiche che anche se efficaci inducevano col tempo pesanti effetti collaterali. Da qui l'esigenza di trovare nuove strade per portare sollievo a questi malati e alle loro famiglie.

Il ricorso alla chirurgia è nato da una semplice constatazione: le ghiandole surrenali del nostro corpo producono

Cellule di tessuto fetale utilizzate per curare una malattia terribile come il morbo di Parkinson. Una pratica che divide gli scienziati perché utilizza il prodotto di una morte (in questo caso di un aborto) per migliorare una vita. Qualcosa che supera la logica dei trapianti perché investe l'inizio della vita

umana e va a toccare quello spartiacque che è la possibilità di abortire. In Messico due pazienti sono stati operati con questa tecnica in autunno ma la notizia, significativamente, è stata resa nota soltanto adesso. Ad operarli è stato il neurochirurgo Ignacio Madrazo con la sua équipe medica.

NICOLETTA MANUZZATO

Dopamina. Dunque impiantando nelle aree cerebrali colpite dal male cellulare prove nienti dalle ghiandole surrenali si può ottenere una produzione di quella sostanza e quindi di dopamina, almeno a tenua attenuazione dei sintomi.

L'idea non era venuta solo ai ricercatori messicani ma anche gli svedesi si muovevano in questa direzione ma i loro interventi attuati con la tecnica stereotassica (cioè attraverso l'inserimento di un ago nel cranio) non diedero buo-

ni risultati. I neurochirurghi di Città del Messico invece operano a cielo aperto per poter individuare in maniera esatta il punto in cui collocare le nuove cellule.

Finora il tessuto da impiantare veniva prelevato dallo stesso paziente un fatto che evitava problemi di rigetto ma costringeva un malato già depresso a subire un doppio intervento. Per questo l'interesse dei neurochirurghi si volse alla possibilità di im-

piantare cellule fetali. Due vantaggi venivano evitati: la doppia operazione senza però questo correre rischi di rigetto e si otteneva una maggiore produzione di dopamina (il tessuto embrionale presenta caratteristiche che lo rendono estremamente adatto a questo tipo di innesti).

L'uso di tessuto fetale per mettere secondo il dottor Madrazo di combattere altre malattie cerebrali come la corea di Huntington o il morbo di Alzheimer. Per quanto

riguarda la corea di Huntington sono già stati compiuti incoraggianti esperimenti su cavie. Ma le prove su animali sono pressoché inutili nel caso di altre malattie come l'Alzheimer che colpiscono attività mentali proprie dell'uomo. Va inoltre tenuto presente che si tratta di un male assai più complesso del Parkinson. Quest'ultimo appare infatti l'infermità «più semplice» dal punto di vista neurologico di una sola sostanza, la dopamina. La strada che porterà alla sconfitta dell'Alzheimer appare dunque ancora irata di ostacoli.

Non vanno naturalmente trascurati i problemi etici suscitati dalla nuova tecnica. Chi fornirà il gran numero di feti necessari a curare i tanti anziani sofferenti di infermità cerebrali? Assisteremo a un nuovo boom del commercio di feti dal Terzo Mondo? Sono interrogativi che si pongono gli stessi ricercatori. Il dottor Madrazo pur non escludere i trapianti cerebrali da feto necessari per il progresso della medicina non si nasconde i problemi che ne derivano. Nel corso di un'intervista realizzata durante il suo soggiorno in Italia ci aveva detto: «In futuro probabilmente si potranno utilizzare cellule coltivate ma per ora l'unica alternativa in che possiamo offrire ai pazienti anziani che non sono in grado di sopportare il doppio intervento è costituita dal uso di cellule embrionali. Sono convinto comunque che queste operazioni debbano essere eseguite con tutto il rigore etico che contraddistingue i trapianti di organi. A garanzia di tale rigore c'è il fatto che questo tipo di intervento può essere realizzato unicamente in centri di alto livello scientifico».





Ieri minima 6°  
massima 16°

Oggi  
Il sole sorge alle ore 7,37  
e tramonta alle ore 16,55

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

## Appalti «Tangenti? Indagini la Procura»

Lo hanno sentito, si ricordano bene, parola per parola, il suo atto di accusa sulle tangenti negli appalti pubblici, ed ora chiedono al giudice di ascoltarli in veste di testimoni. Membri della quarta commissione consiliare permanente, la stessa in cui martedì mattina il consigliere comunale democristiano Ennio Pompei ha lanciato le sue accuse, i comunisti Piero Rossetti e Luigi Panatta hanno chiesto alla Procura della Repubblica di essere ascoltati immediatamente su quelle dichiarazioni che definiscono «gravi e sconcertanti».

Nella sua requisitoria, infatti, Pompei, raccontando Rossetti e Panatta, avrebbe affermato che «i partiti e personalità politiche percepiscono tangenti dal 3 al 5% sugli appalti». Dichiarazione che non sarebbe rimasta allo stato volatile di parola, ma sarebbe testualmente riportata e nel verbale della seduta e in una bobina. «Che abbiamo provveduto ad inviare al sindaco Signorelli - dicono Rossetti e Panatta - affinché potesse prenderne atto per assumere le conseguenti iniziative. Mentre si ignora cosa abbia detto, pensato o deciso Nicola Signorelli, le dichiarazioni di Pompei hanno provocato un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia, Giuliano Vassalli, presentata dai senatori del Pci Ferdinando Imposimato e Ugo Vetere che chiedono se la Procura della Repubblica della capitale, vista la portata delle dichiarazioni di Pompei (che, tra l'altro, ha affermato che «il sistema adottato dal Comune di Roma di affidare grandi lavori a trattative private implica inevitabilmente problemi di tangente»), abbia promosso azione penale e, in caso affermativo, quali ipotesi criminose abbia configurato.

Ha fatto sentire la sua voce anche il sindacato. Umberto Cerri, segretario generale della Cgil del Lazio, ha affermato: «È fondamentale che vengano definiti gli amministrativi che precisano i controlli e scelte specifiche nella selezione delle imprese in grado di dare garanzie di trasparenza e produttività».

Per Cerri, le parole di Pompei, e di alcuni industriali, rappresentano una allarmante denuncia intorno alle mance e alle tangenti che verrebbero erogate per l'acquisizione dei lavori nell'edilizia ed è quindi necessario che venga fatta chiarezza tenendo conto che nei prossimi anni a Roma e nel Lazio si dovranno spendere nell'edilizia quasi 10 mila miliardi. Sarebbe opportuno, sostiene Cerri, che la questione venisse affrontata dai consigli comunale e regionale, mentre «la magistratura non potrà eludere proprie iniziative autonome atte a garantire la legalità nell'utilizzo del pubblico denaro».



Il parcheggio di Fiumicino

## Incriminati per parcheggi truffa

Due alti funzionari del ministero dei Trasporti sono stati incriminati per omissione d'atti d'ufficio: non avrebbero esercitato la loro funzione di sorveglianza sull'aeroporto di Fiumicino, consentendo la privatizzazione di una vasta area demaniale, trasformata in parcheggio a pagamento. Una truffa ai danni degli utenti che attraverso il Codecons, l'associazione dei consumatori, ha sporto denuncia.

ROBANNA LAMPUGNANI

Hanno indebitamente consentito la privatizzazione di un'ampia area demaniale per trasformarla in parcheggio a pagamento per l'aeroporto di Fiumicino, truffando così i cittadini, per anni. E di questo dovranno rispondere al pretore Gianfranco Amendola che ha spiccato i mandati di comparizione. Alle ore 10 di questa mattina i due altissimi funzionari del ministero dei Trasporti, Renato Libassi,

direttore generale dell'aviazione civile, e Claudio Lopez, capo degli affari generali, varcheranno la soglia dell'ufficio del magistrato. L'accusa è di omissione di atti d'ufficio, per non aver svolto il loro lavoro di sorveglianza e questo - fatto ancor più grave - nonostante il direttore dello scalo fin dal 1972 avesse disposto l'applicazione del codice della strada che prevede la realizzazione di un parcheggio gra-

tuito nelle immediate vicinanze di uno a pagamento. I cittadini, gli utenti hanno avuto ragione a rivolgersi al Codecons (sigla che nasconde il Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori) e a sporgere denuncia.

La vicenda ha avuto inizio nel luglio scorso quando la società aeroportuale fece recitare l'ultima zona libera nell'area demaniale per trasformarla in parcheggio a pagamento. Libassi e Lopez secondo l'accusa erano al centro della cosa sin dal 3 giugno quando fu loro presentato il piano per il parcheggio e le tariffe che sarebbero state applicate. Qualcuno nell'ottobre successivo decise di ribellarsi a questa illegittima disposizione e si rivolse al Codecons, i cui avvocati - Carlo Renzi e Gioia Vaccaro - pri-

## Aeroporto di Fiumicino Oggi dal magistrato due alti dirigenti dell'Aviazione civile

### La denuncia degli utenti Hanno consentito la privatizzazione di aree demaniali

gli utenti su tutta la linea. Ma, ovviamente, la società aeroportuale non resta con le mani in mano e ricorre al Tar che, però, respinge le obiezioni e mantiene in vigore l'ordinanza del direttore Casagrande. La partita non è ancora chiusa: la società aeroportuale non si dà per vinta e presenta appello. In attesa della sentenza definitiva arrivano oggi, come fulmine a ciel sereno, i mandati di comparizione del pretore Amendola che, nel corso delle indagini avviate su richiesta del Codecons, ha nel frattempo puntato il suo indice anche contro un altro alto funzionario del ministero: Lopez, oltre Libassi, Morandi però resta sempre indiziato.

I due dirigenti dell'aviazione civile, che sono difesi dall'Avvocatura dello Stato, sono attesi questa mattina a palazzo di Giustizia: non sarà semplice per loro discolarsi. Anche perché le tariffe che sono state praticate nei parcheggi «abusivi» di Fiumicino non sono mai state approvate dallo stesso ministero dei Trasporti.

## Centro storico: permessi prorogati per un mese

Fino alla fine di gennaio i 42 mila possessori dei permessi d'accesso potranno circolare tranquillamente con le loro auto nel centro storico. Ma all'assessorato al Traffico si parla di un'ulteriore proroga almeno fino al termine del mese di febbraio. Il numero dei permessi, in base ad una regolamentazione che stabilisce vincoli più stretti per il rinnovo, dovrebbe dimezzarsi. La riduzione più consistente riguarderà i bolli rilasciati ai residenti e agli ordini professionali.

## Oggi con Tango festa del tesseramento

Festa del tesseramento della federazione romana questo pomeriggio alle 17 e 30 nella sala Petroselli in via dei Frenanti. Interverranno il senatore Emanuele Macaluso, il segretario della federazione romana Goffredo Bettini, il condirettore dell'Unità Fabio Mussi. Ci sarà anche una rappresentanza di Tango con il direttore dell'inserto satirico Sergio Staino e Davide Riondino.

## Roman Fashion: manifestazione dei lavoratori

Manifestazione, stamattina alle 10, davanti al ministero del Bilancio, dei lavoratori della Roman Fashion di Pomezia in crisi dal febbraio 1984. Dopo tre anni di cassa integrazione e sei mesi di disoccupazione speciale, i 540 lavoratori sono attualmente senza stipendio. La manifestazione è per chiedere al Cipe l'immediata applicazione della legge esistente, dal momento che la Roman Fashion è inserita nell'elenco delle società in crisi del ministero dell'Industria.

## C'è una traccia nel giallo di Grottaferata

Una parte della dentatura è l'unica traccia che hanno gli investigatori per risolvere il giallo dei due corpi trovati carbonizzati nelle campagne di Grottaferata. Secondo la polizia identificando i due si potrebbe arrivare con facilità al nome dell'assassino. C'è stata infatti una enorme cura affinché degli uccisi non rimanesse alcuna traccia. Si fa comunque sempre più strada l'ipotesi del delitto passionale. Probabilmente i due sono stati sorpresi dal killer mentre erano nudi e facevano l'amore. Gli inquirenti ora, passate le vacanze natalizie, sperano anche che qualcuno denunci la scomparsa di qualche parente che credeva in vacanza e che invece non è tornato a casa.

## Contro la fame in Mozambico Cgil e Flom: 1 miliardo e mezzo

mezzo. Verrà dato sostegno a piccoli progetti per l'auto-sufficienza alimentare nei villaggi, per la costruzione di strutture elementari per la sanità. Per sostenere il progetto al Palaeur, il 20 gennaio si svolgerà una manifestazione-concerto.

## Referendum a Tivoli sull'orario dei negozi

Lunedì mattina cominceranno ad essere distribuite le schede tra tutti i titolari degli esercizi commerciali della città. Un vero e proprio referendum per raccogliere opinioni in materia di orari di lavoro e turni di chiusura dei negozi. La consultazione è stata organizzata dall'Unione commercianti; i negozianti potranno esprimere il loro parere entro una settimana di tempo. I risultati saranno pubblicati tra quindici giorni.

## Teppisti tentano di dar fuoco ad una scuola

Hanno aspettato che si facesse notte fonda, poi ignoti teppisti hanno cercato di incendiare l'istituto Massimiliano Massimo. È stata scoppata di liquido infiammabile la vetrata d'ingresso e poi i teppisti hanno acceso il fuoco. Si è accorto dell'incendio il custode dell'istituto che ha avvertito immediatamente i pompieri. Unico danno alla vetrata d'ingresso, andata in frantumi.

ANTONIO CIPRIANI

## Paralizzato il conducente, uno zingaro 17enne

## La polizia spara tre feriti per un'auto rubata

Desiderato Hudorovic ha 17 anni, è uno zingaro di uno degli accampamenti di Tor Bella Monaca. Da mercoledì notte è piantonato al Policlinico con una pallottola nella colonna vertebrale: rimarrà paralizzato per non essersi fermato all'«alt» della polizia sul record anulare mentre era a bordo di una auto rubata. E per errore i poliziotti hanno anche ferito due fidanzati che tornavano in auto a casa.

GIANCARLO SUMMA

Il non rispetto di un «alt» della polizia può costare una condanna a morte comminata sul posto a colpi di calibro 9. Dall'approvazione della legge Reale in poi è storia di ogni giorno. Mercoledì notte sul record anulare è andata un po' «meglio»: sparando contro la solita «auto in fuga» gli agenti di polizia hanno solo ferito, paralizzandolo, il guidatore dell'«alt», un zingaro di 17 anni, Desiderato Hudorovic, residente con la madre e i fratelli in un accampamento di Tor Bella Monaca, e in prognosi riservata e comunque rimarrà paralizzato alle gambe per tutta la vita: la pesante pallottola calibro 9 gli ha lesso alcuni nervi e la ferita - ha spiegato il primario del padiglione del Policlinico -

non è neanche operabile. Hanno avuto «fortuna» i due occupanti della «127», Antonio Palombo, di 28 anni, e Elsa Vespa, di 20: il ragazzo è stato colpito dal proiettile alla mano destra e da alcune schegge allo stesso braccio, e ne avrà per una ventina di giorni; lei è stata ferita leggermente da vetri di rimbalzo ad un orecchio. I due poliziotti, Domenico Durante, di 28 anni, e Marco Chiani, di 24, hanno riportato delle lievi contusioni nel tentativo di evitare l'investimento.

A tutta la scena hanno assistito i genitori della ragazza ferita, proprietari del ristorante «Il grottin» in via Orvieto in cui lavorano tutti e quattro, che seguivano i due fidanzati a bordo di un'altra auto. Di quando è accaduto, la ragazza ricorda solo di aver visto un ragazzo scappare, e di aver sentito un colpo mentre il parabrezza scoppiava.

All'interno dell'«Alfa» «2000» (che è risultata rubata martedì scorso) sono stati trovati due passamontagna. Forse Hudorovic e il suo amico riuscito a fuggire avevano compiuto o progettavano una rapina.

## Incidente

## Ferito dall'amico finanziere

Ferito accidentalmente da un amico finanziere, ha cercato di fornire alla polizia la storia improbabile di un proiettile vagante. «Stavo passeggiando da solo vicino piazzale Appio e improvvisamente un proiettile mi ha colpito, ferendomi al basso ventre: rendomi la versione che Marco Mancini, un giovane di 22 anni, ha raccontato la scorsa notte agli agenti del posto di polizia dell'ospedale San Giovanni, dove ora si trova ricoverato con prognosi riservata.

## Razzismo

## Fermati cinque missini

Stavano attaccando, sui muri di via Leone XIII, dei manifesti con sopra scritto: «Sionisti assassini, Palestina libera». I cinque razzisti, tutti iscritti al Msi e al Fronte della Gioventù della sezione Aurelia, in via Gregorio VII, sono stati fermati la scorsa notte dalla polizia. Dopo essere stati identificati in questura dagli agenti della Digos, sono stati contravvenzionati e diffidati, ed è stato inviato un rapporto alla magistratura. Alcuni dei cinque giovani missini hanno precedenti per danneggiamento aggravato e manifestazioni non autorizzate. In questi ultimi giorni la Digos ha intensificato i controlli in alcune zone della città, dopo che numerose scritte di minaccia contro la comunità ebraica sono apparse sui muri. «Queste azioni - ha dichiarato Tullia Zevi, presidente delle comunità israelitiche - fuoriescono completamente da quella che può essere la polemica politica che con toni più o meno accesi si lega agli avvenimenti di questi giorni, si tratta di episodi teppistici collegati ad un mondo giovanile e di destra».

## Quella sera degli anni di piombo

Faceva freddo ed era deserta via Acca Larentia la sera del 7 gennaio di dieci anni fa. C'era solo un gruppo di fascisti che dopo aver preparato i volantini uscivano dalla sezione del Msi. Il killer sbucava improvvisamente dalla strada buia. Spararono. Una raffica di colpi e, in corsa, sull'asfalto restarono uccisi due giovani, Franco Bigonnetti, 19 anni, studente di medicina, e Francesco Clavatta, 18 anni, allievo di un istituto tecnico. Quel raid terroristico segnò il momento più feroce degli «anni di piombo». Un episodio drammatico dai contorni ancora oscuri dal quale si dipanò un filo di sangue giunto fino ad oggi.

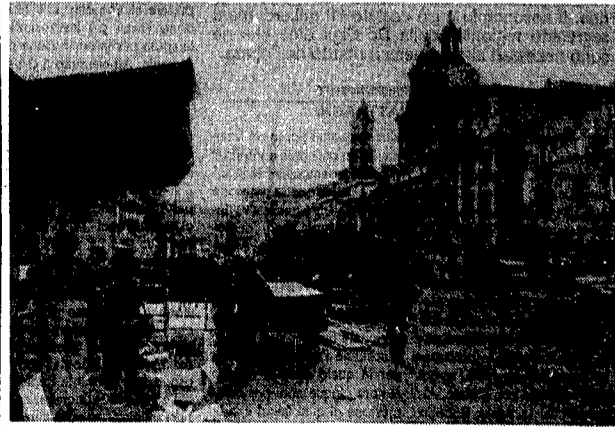
Subito dopo l'agguato i missini si trovarono davanti alla loro sezione, scoppiarono incendi, per ore manifestanti e carabinieri si fronteggiarono. A pochi passi da dove erano caduti senza vita Clavatta e Bi-

giombo» nella capitale. L'episodio si portò dietro altre morti: un missino solo due ore dopo, uno ancora ucciso durante il primo anniversario. Un filo di sangue fino all'anno passato quando si è ucciso in carcere Mario Scrocca, ingiustamente accusato d'aver sparato in via Acca Larentia.

ANTONIO CIPRIANI

furono portate per i fatti di Acca Larentia, ancora oggi considerata dai missini (lo scrive il Secolo d'Italia) un «baluardo inespugnabile». Nel 1979 durante la commemorazione dei tre militanti uccisi ci furono altri incidenti e scontri con la polizia: un colpo di pistola alla testa freddò un altro missino, Alberto Giacchino. L'ultima vittima del «fantasma» di Acca Larentia, di quegli anni di piombo, è stato nell'anno passato un

infermiere di 29 anni, Mario Scrocca. Dopo nove anni di silenzio per lui scattò l'arresto con l'accusa di essere stato il killer dei due missini durante il raid davanti alla sezione del Msi. Il suo nome venne fatto da una giovanissima «pentita» dell'Autonomia, durante un interrogatorio dell'84. Tre anni dopo, inspiegabilmente, per lui scattarono le manette. Dopo trentuno ore di solitudine, chiuso in isolamento, distretto da un'accusa così pesante, convinto di non riuscire a tirarsi fuori dal carcere, si impiccò, lasciando in tre lettere tutta la sofferenza e la speranza venuta meno ora dopo ora. Era il primo maggio. Qualche giorno dopo il giovane infermiere fu scagionato da quel duplice omicidio dalla stessa «pentita» che l'aveva accusato e il suo arresto fu revocato dal Tribunale della libertà.



## Via le feste Le baracche di piazza Navona smontano

Le feste vanno via, le baracche smontano. Piazza Navona delle folle, dei giochi, dei Babbo Natale e delle Befane non c'è più. Restano le tavole accatastate sui sampietrini, i tubi di ferro e i teloni delle bancarelle che per un mese hanno fatto impazzire i bambini romani. Quando i camion avranno portato via tutto tornerà la piazza Navona di sempre, con i suoi pittori e i suoi turisti. In attesa di altre bancarelle, altri giochi, altre Befane.

Teniamoci d'occhio.

SIAMO RICCHI SOLO DENTRO. SOTTOSCRIVI

**Anzio**  
**I «veleni»**  
**tornano**  
**in tribunale**

Torna nuovamente nelle mani dei magistrati la vicenda dei 400 fusti contenenti dei tossici abbandonati dall'industria farmaceutica «Recordati» nella discarica comunale di Anzio sette anni fa. Il Comune del litorale romano ha infatti dato mandato affinché sia avviato un nuovo procedimento contro l'industria dopo che questa aveva versato una provvisoria di 200 milioni su ingiunzione del pretore e dopo che è fallita la trattativa tra le parti per trovare soluzione al problema dello smaltimento delle sostanze in questione. Il sindaco di Anzio ha affermato di aver, intanto, chiesto alla Regione Lazio un finanziamento temporaneo per pagare la ditta specialista (in tutto 620 milioni, di cui 200 già pagati) che deve occuparsi dello smaltimento e della bonifica.

Le sostanze contenute nei fusti sono altamente inquinanti e più volte il Comune di Anzio ha sollecitato l'intervento della Regione e della Prefettura per il loro allontanamento dal territorio comunale. «Il nostro bilancio non ci consente di portare a termine l'operazione - ha affermato il sindaco - e visto che non avevamo avuto appoggio dalle istanze superiori a cui ci eravamo rivolti abbiamo avviato questa trattativa con la ditta, che in un primo momento si era offerta di provvedere allo smaltimento dei rifiuti».

**Palazzo Valentini fa il punto**  
**di quattro mesi di attività**  
**della nuova giunta**  
**che guida la Provincia**

**Non ci sono più residui passivi**

Un bilancio lusinghiero quello presentato ieri dall'amministrazione provinciale a quattro mesi dall'insediamento della nuova giunta «laica e di progresso» (Pci, Psi, Psdi, Verdi, Sinistra per l'autogestione). Trecento delibere approvate, sessanta miliardi di investimenti. «Ma sarà l'88 il nostro banco di prova», dice il presidente Maria Antonietta Sartori.

ROBERTO GRESSI

Maria Antonietta Sartori, comunista, presidente della Provincia, prima donna a dirigere una grande assemblea elettiva nel Lazio, ha la «squadra». «La marcia in più, l'unità, il dinamismo, lo spirito di collaborazione che anima la nuova maggioranza - dice la Sartori - è l'elemento che ci ha permesso di invertire la rotta, di chiudere il capitolo del deserto di iniziative e della litigiosità esasperata dell'esperienza di pentapartito». In meno di quattro mesi palazzo Valentini ha evitato di chiudere il bilancio carico di residui passivi, sono state approvate circa trecento delibere (ottantasei da parte del Patrimonio, ricorda l'assessore Tardini, contro le quaranta di due anni e mezzo di pentapartito). Si



Il presidente della Provincia di Roma Maria Antonietta Sartori

sono accesi mutui per oltre sessanta miliardi. Ventotto miliardi e mezzo per la pubblica istruzione, diciassette miliardi e mezzo per la viabilità, nove miliardi e mezzo per il patrimonio, oltre quattro miliardi per l'agricoltura, settecento-settanta milioni per lo sport e il turismo. Tra i progetti c'è anche uno studio per la costruzione di un nuovo raccordo anulare esterno a Roma. Si è riaperto un rapporto con i 117 Comuni della provincia, che per lungo tempo non hanno avuto punti di riferimento, schiacciati dalla mancanza di deleghe e di fondi. Si è risolto il problema del personale precario, dai 79.372 persone attendevano di essere inserite in organico.

«Abbiamo approvato il piano per gli insediamenti produttivi - spiega l'assessore Cusiavio De Luca - e programmato la predisposizione dei piani commerciali. È partita la metanizzazione dei comuni della provincia, abbiamo avviato corsi di formazione e orientamento al lavoro, progetti per la valorizzazione e lo

**Sessanta miliardi di investimenti**  
**trecento delibere approvate**  
**«Abbiamo affrontato l'emergenza**  
**l'88 sarà il banco di prova»**

sviluppo dell'artigianato». Palazzo Valentini in questi quattro mesi si è «impiccicato» attraverso l'assessorato ai servizi sociali - anche di assistenza ai minori, ha deliberato l'istituzione di un centro riabilitativo permanente presso il carcere minorile di Casal del Marmo, ha erogato contributi per i centri anziani, è intervenuto sulla vicenda dei nomadi. «Nessuna intrusione indebita nei compiti del Campidoglio - spiega Maria Antonietta Sartori - ma la Provincia ha un suo ruolo nel governo delle aree metropolitane, deve fare la sua parte. Grandi questioni come quelle dell'ambiente, della viabilità, delle strutture, dei servizi, non si risolvono senza un rapporto stretto tra enti locali, senza il coordinamento dell'attività della metropoli con i Comuni della provincia».

Quali iniziative prenderete per contribuire al progetto «Roma capitale»?

«Ci siamo incontrati con il ministro Tognoli - dice Maria Antonietta Sartori - e abbiamo trovato molta disponibilità. Siamo intenzionati a promuovere una conferenza nazionale delle Province metropolitane. È un'iniziativa che ha lo scopo dichiarato di sollecitare il governo, di dare uno scossone alla questione della paralisi istituzionale. Nella prima metà di febbraio poi terremo una conferenza di tutti i Comuni della provincia per promuovere il rapporto con la Regione e con Roma. Il Campidoglio non può avere la

**Montecavo**  
**Ancora**  
**mute**  
**7 radio**

Resteranno ancora mute le sette radio private di Montecavo. Radio Proletaria, Radio Chat Noir, Radio Studio 5, Radio Cecchina Vascello, Euroradio, Radio Spazio Aperto, Radio Città Futura sono «spente» da giorni perché non possono accedere agli impianti di Montecavo dopo l'ordinanza di inagibilità emessa dal pretore Pietro Federico. Anche dall'incontro che si è svolto ieri tra il sindaco di Rocca di Papa e i rappresentanti delle emittenti radiotelevisive non sono emerse decisioni concrete e tempistiche.

Enrico Fondi, il sindaco socialista al quale il pretore ha «ordinato» di trovare entro 5 giorni soluzioni idonee per riportare alla normalità l'attività delle emittenti, si è impegnato a scegliere una «ditta» per puntellare e recuperare l'ex albergo Grimaldi dichiarato «pericoloso» da Federico per i crolli dei cornicioni e per gli smottamenti del terreno. Ma l'associazione delle emittenti private del Lazio non è per niente soddisfatta. Infatti, in attesa del «puntellamento» dell'ex albergo, gli impianti di trasmissione dovrebbero trasferirsi in un'altra area con spese tutte a carico delle singole emittenti: un costo di circa 50 milioni che le radiotelevisive private non sono disposte a sopportare.

**Turismo**  
**Al I posto**  
**i visitatori**  
**stranieri**

Chiusura positiva del turismo 1987 a Roma e provincia nonostante una lieve flessione dei visitatori italiani: grazie ad un progresso di oltre il 16% della componente estera, il totale generale degli arrivi è stato stimato dall'Ept in 4.886.000 (+17,16%). Una permanenza media di poco superiore ai 3 giorni ha consentito di toccare il tetto di 12.508.000 presenze, con un incremento del 19,35%. L'incidenza sui totali degli ospiti provenienti dall'estero è stata pari a 2.516.000 arrivi e 7.488.000 giornate-permanenza. In entrambi i casi si supera il 16% di aumento. Viceversa, i connazionali che hanno usufruito degli esercizi ricettivi della capitale e provincia sono calati dell'1,16%. Più pesante la flessione in fatto presenze: -5,82%. La «tiprea» dei turisti nord-americani, ancora una volta al vertice della classifica degli stranieri, c'è stata, ma non siamo ancora ai livelli del 1985. Gli statunitensi hanno inciso sul totale per un complesso di 479.000 arrivi, contro i 259.000 dell'86, ma anche a fronte dei 644.000 dell'85 le loro presenze - pari a 1.297.000 - rappresentano, a loro volta, un netto progresso rispetto allo scorso anno (711.000), ma anche una diminuzione nei confronti dell'85 (1.761.000). Sempre nella classifica generale, seguono rispettivamente i tedeschi, i giapponesi ed i francesi.



**Per Trevi il via ai lavori in primavera**  
**E' l'ora delle grandi pulizie**  
**per la fontana di Anitona**

Dopo oltre trent'anni è arrivata l'ora delle grandi pulizie per la fontana di Trevi. All'inizio della primavera, auspice la sovrintendenza comunale ai monumenti, prenderanno il via i lavori di ripulitura e restauro del monumento. Dureranno un anno per una spesa complessiva di oltre un miliardo e si svolgeranno per fasi, per evitare di nascondere del tutto la fontana ai turisti.

GIULIANO CAPECELATRO

Un colpo di spugna sull'immagine mitica di Anitona? Ma no! La celeberrima sequenza de «La dolce vita», con Anita Ekberg semibronza immersa fino alla vita nelle acque della fontana di Trevi, resterà per sempre viva nell'immaginario dei cinefili come anche del pubblico più di bocca buona, non foss'altro per le innumerevoli repliche che ha avuto e avrà l'opera. Ma spazzole, spazzolini, e detersivi, che entreranno in azione all'inizio della primavera, daranno un bel colpo di spugna allo spesso strato di sporcizia che, in oltre trent'anni, ha ricoperto le ciclopiche statue e i marmi forse più famosi del mondo.

Le cronache, infatti, informano che l'ultima strigliata degna di questo nome la fontana di Trevi se la prese nel lontano 1956, tre anni prima che Anitona, braccata da Marcello Mastroianni, si rinfrescasse sotto la sua cascatella. Era tempo, dunque, di darsi una ripulita. Così la sovrinten-

denza comunale ai monumenti si è accollata l'incarico e ha messo in conto una cifra che supera il miliardo per un anno intero di lavori.

Ma era possibile privare per un anno i turisti del monumento più conosciuto ed ammirato, al di là dei reali pregi estetici? Non era possibile. E, per impedire il totale «oscuramento» del complesso monumentale, i lavori saranno portati avanti a blocchi. Prima sarà curata la parte alta, quindi si scenderà, fino ad arrivare alla vasca, che sarà impermeabilizzata, mettendo la parola fine a quegli orribili ed antestetici rappezzi usati finora.

Ripulitura, dunque, dalle incrostazioni calcaree e dallo smog che ha alterato i colori, ma anche restauro delle statue di marmo, che in alcuni punti presentano lesioni dovute principalmente alla ossidazione ed all'aumento di spessore dei ganci di ferro che ne tengono insieme le parti. Conclusa la fase di ripulitura e restauro, i tecnici provvederanno a proteggere con vernici speciali le superfici che sono più soggette all'attacco degli agenti atmosferici, che ne provocano lo «sfarinamento». Infine, sono anche previsti accorgimenti per combattere l'erosione causata dall'acqua che, nei punti in cui scorre, ha scavato solchi profondi nel travertino.

Un anno. Per un anno, dunque, la fontana, anche se a blocchi, resterà in cantiere. Poi il monumento ideato da Gianlorenzo Bernini nel 1640 e realizzato da Nicola Salvi nel 1730, tornerà a disposizione dei romani, delle folle di turisti, che ogni giorno vi si recano in una sorta di pellegrinaggio, lanciando, spalle voltate alla fontana, la mitica moneta che assicura il ritorno a Roma, e in attesa di una nuova Anitona.

**Rapine**  
**Svaligate**  
**due**  
**pelliccerie**

In clima da «saldi» di fine stagione, rapinatori e ladri hanno scelto, ieri, come obiettivo due pelliccerie cittadine, una durante la notte, l'altra in pieno giorno. La prima, un laboratorio in via Ovidio, in Prati, di Francesco Vioro, 32 anni, è stato di stato di svaligiato. Il bottino è stato di alcune centinaia di milioni.

Ieri pomeriggio è toccato alla pellicceria in via Vacuna 44, a Pietralata, di Luca Gianfranco, 26 anni, di Zagarolo. I tre rapinatori sono riusciti ad entrare spacciandosi da «corrieri», ma appena dentro hanno impugnato la pistola e con due pugni hanno immobilizzato il proprietario legandolo ad una sedia. Prese 18 pellicce e tre banditi se ne sono andati a piedi, indisturbati.

**Pensionata**  
**Le scippano**  
**tutti**  
**i risparmi**

Stava appena rientrando in casa, in via Tor de Schiavi 24, al Prenestino-Centocelle, quando un ragazzo l'ha presa per il collo e stratonata, strappandole la borsetta che aveva al braccio con dentro 1 milione e settecentomila lire in contanti e facendola finire in ospedale.

L'anziana signora, Elena Sacracena, di 70 anni, era da poco uscita dall'ufficio postale, verso le 14 di ieri, dove aveva ritirato un milione e settecentomila lire, una «boccata d'ossigeno» dopo il periodo festivo all'insegna dei regali ai nipotini. Ma quei soldi non durarono a lungo. Stava proprio sul portone di casa sua quando un giovane le è sbucato da dietro improvvisamente e le ha stretto le mani al collo, intimandole di consegnargli la borsetta. Lei ha tentato di reagire ma lui l'ha stratonata ed ha avuto la meglio. Elena Sacracena è stata portata al San Giovanni, dove i medici l'hanno giudicata guaribile in 7 giorni.

**Denuncia dei cittadini di Viterbo**  
**Un ospedale inesistente**  
**costato 60 miliardi**

Viterbo attende da venti anni il suo ospedale e probabilmente attenderà ancora. Lo denunciano in una petizione gli abitanti del capoluogo dell'Alto Lazio i quali ricordano la scandalosa vicenda iniziata ormai nel lontano '67 e che non ha ancora fine. Il nosocomio è già costato 60 miliardi ma il segretario regionale della Dc Gigli dice che ne sono necessari altri 70 pena il ritardo dell'opera.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**ANTONIO QUATTRANNI**

Per il nuovo ospedale di Viterbo, venti anni di lavori e sessanta miliardi già spesi non sono bastati: l'ospedale d'ora non aprirà nemmeno stavolta. Lo denunciano i cittadini in una petizione popolare promossa nei giorni scorsi che ricorda la scandalosa vicenda della struttura la cui prima pietra fu posata nell'ormai lontano 1967. Sessanta miliardi pare siano stati spesi - protestano i cittadini - perché l'opera non è ancora completata. Almeno così la pensa Rodolfo Gigli, consigliere e segretario regionale della Dc il quale afferma che si deve rivedere il progetto e spendere come minimo altri settanta miliardi. Ciò significa, continuano i promotori della petizione, che bisognerebbe aspettare

contro che, in altre realtà, in fatto di costruzione di ospedali di dimensioni simili, le cose sono andate diversamente. Nel documento sono infatti riportate alcune cifre che rendono ancor più inverosimile la spesa per la costruzione di Belcolle. Ad esempio a Grosseto tra il 1964 e il 1972 è stato realizzato il nuovo ospedale con un costo di tre miliardi e 851 milioni ed ora ci si appresta a raddoppiare la struttura. A Terni tra il 1959 e il 1967 è entrata in funzione la parte centrale del nuovo ospedale e nel '72 le due ali restanti, per un costo complessivo di poco superiore ai tre miliardi. Analoga è la situazione di Siena. Nella conclusione del documento ribadisce che la rete ospedaliera provinciale non può prescindere dalla realizzazione del nuovo ospedale e quindi la Regione deve operare concretamente per l'ultimazione ed evitare attraverso una seria presenza di governo lo sperpero degli stanziamenti. Nei giorni scorsi anche il segretario regionale del Pci, Quattranni, si è espresso in termini negativi sul caso dei lavori dell'ospedale di Belcolle.

**Atac**  
**Il biglietto**  
**(per ora)**  
**non aumenta**

L'aumento del costo dei biglietti dell'Atac non sarà varato prima del potenziamento del servizio. Lo ha detto l'assessore al Traffico Massimo Palombi che ha partecipato ieri alla riunione della nuova commissione amministratrice dell'azienda impegnata a «rendersi conto» dei diversi problemi e a «prendere atto» degli obiettivi approvati nel gennaio dell'anno scorso dal consiglio comunale. Quella di ieri è stata una riunione di «routine» di un processo di approfondimento dei compiti e delle prospettive che si concluderà lunedì 18. In queste riunioni vengono esaminati i vari aspetti dei problemi, dall'assunzione di personale al potenziamento dei mezzi, della realizzazione degli «unilinea» alla modifica dell'intera rete. Nei prossimi giorni gli amministratori dell'Aac discuteranno alla riunione della commissione consultiva che dovrà fissare il costo del biglietto «orario». L'aumento del costo dei biglietti e delle tessere ordinarie - il cui mancato «ritocco» aveva indotto il Correo a chiedere precisazioni sul bilancio '87 del Comune - verrà deciso solo tra qualche mese dopo che l'entrata in servizio dei nuovi autisti consentirà all'Atac di potenziare le cose.

FEDERAZIONE ROMANA

Macaluso  
Bettini Staino  
Mussi  
Riondino

via dei Pretanti  
Sala Petroselli

Venerdi 8 Gennaio alle 17.30

**Festa del Tesseramento e de l'Unità**  
...con Tange

Brindisi finale con l'Unità

CE.SILCO

**Centro Sviluppo Cooperativo**  
CE SVI.CO. Società Cooperativa Editrice s.r.l. - 00185 Roma  
Piazza Dante n. 12 - Tel. 734120-7315660-737619-734392

lega Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

LA NUOVA TECNOLOGIA  
MICRO-DIGITALE

**Loewe**

**MAZZARELLA BARTOLO**  
V.le Medaglie D'oro 108  
ROMA - Tel. 06/386508

**MAZZARELLA & SABBATELLI**  
Via Tolomai 16/18  
ROMA - Tel. 06/319916

**tre anni di garanzia totale**

24 pollici stereo bilingue, con televideo  
36 rate da L. 70.000

**abbonatevi a**

**l'Unità**



Oggi venerdì 8 gennaio Onomastico Severino

ACCADE VENT'ANNI FA

Sette giovani romani alpinisti hanno visto sul Gran Sasso la morte in faccia. Una bufera è scoppiata durante una escursione e sono rimasti bloccati. Una notte intera all'addiaccio in mezzo alla neve alta con un vento gelido che riesce a passare anche sotto le pesanti giacche a vento e i pantaloni impermeabilizzati...

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 112
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375 7575893
Centro antivelem 490683
(notte) 4957972
Guardia medica 475674 1 2 3 4
Guardia medica (privata)
Pronto soccorso cardiologico 6810280 800955 77333
850921 (Villa Mafalda) 530972
Tossicodipendenti consulenze
Aids 5311507
Aid adolescenti 860661

Succede a ROMA ANTEPRIMA

Dall'8 al 14 gennaio

I SERVIZI

- Acea Acqua 575171
Acea Recl luce 575181
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arca (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipen- denza alcolismo) 6284639
Aed 360661
Orbis (prevendita biglietti con- certi) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570 3875 4994 8433
Fs informazioni 4775
Fs andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acotral 5921462
S A FER (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicnoleggio 6543394
Collalti (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna piazza Colonna via S Maria in via (Galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (Cine- ma Royal) viale Manzoni (S Croce in Genesalme) via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia via Fla- minia Nuova (fronte Vigna Stel- luti)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pincia)
Paroli piazza Unghena
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messag- gero)



APPUNTAMENTI

Strumenti musicali Il prossimo appuntamento della Scuola popolare di musica di Teatuccio con la «Storia degli stru- menti musicali» è per domani. Alle ore 17.30 nei locali di via di Monte Teatuccio 91 incontro con Riccardo Bianchini

QUESTOQUELLO

Donne, cultura e differenza sessuale È il titolo del seminario che apre l'attività del Circolo culturale «Il Domenichino» di Grottaferrata. Lunedì ore 17 Bruna Raposelli ricercatrice presso la cattedra di fisiologia umana della 2ª Università di Roma inizia un seminario su alcuni aspetti della biologia cellulare e della genetica. Nei prossimi mesi in programma altri seminari su argomenti letterari, giuridici, psicologici e artistici. Per informazioni telefonare ai numeri 9497037 e 9410545

MOSTRE

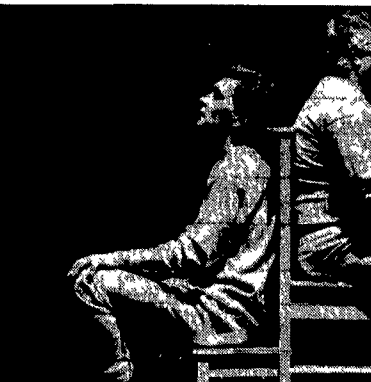
Gli ultimi anni di Picasso 150 opere (dipinti, disegni, incisioni) scelte partendo dal 1968 anno in cui il maestro cominciò a lavorare alle incisioni erotiche per arrivare al 1972 un anno prima della morte. Accademia di Francia a Villa Medici. Orari: 10-13 martedì, mercoledì e venerdì; 15-19 giovedì; 15-22 sabato e domenica; 15-20 lunedì chiuso. Fino al 12 gennaio
Domenico de Chirico Complesso monumentale dei S. Michele e Ripa. Orari: 9-18.30 sabato 9-14 domenica e festivi chiuso

TEATRO

ANTONELLA MARRONE

Settimana forte con Rem & Cap e il Collettivo

Teatro dell'Orologio - Sala Orfeo - via dei Filippini 17/A) Senz'amare di Marco Ballani. Regia di Maurizio Bencini. Produzione del Teatro delle Briciole di Parma. Da lunedì fino al 16 gennaio al Teatro Aurora via Flaminia Vecchia 520



Remondi e Caporossi in una scena di «Rem e Cap»

Approda a Roma con questo spettacolo il Progetto Shakespeare messo su piedi dalla compagnia parmense nel corso di tre stagioni e che comprende oltre ad Amleto, Macbeth ed Enrico IV Un'esperienza di Collettivo nata appunto insieme al Progetto nel 1979. Da allora i tre spettacoli si sono consolidati come repertorio stabile della compagnia. A Roma, come in tutte le altre città, si ripropongono i tre spettacoli più belli del teatro di ricerca italiano. Rassegna Byroniana organizzata al Metateatro via Mamelini 5

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Nel nome di Bartok suona Ciccone

Sibelius a Santa Cecilia. Si fa ancora in tempo a ricordare Sibelius nel trentesimo anniversario della scomparsa (1957). Il direttore sovietico Yuri Temirkanov che proprio a Roma tanti anni fa collaudò il suo acceso temperamento dirige la seconda «Sinfonia» del simpatico compositore finlandese. Il concerto viene concluso dalla «Sinfonia» op. 88 di Dvorak quarta ed ottava che sia Precede quella più nota «Dal Nuovo Mondo», e anticipa una festosità ritmica, che sarà cara a Prokofiev. Il concerto avrà quattro turni: domenica alle 19, lunedì alle 21 e martedì alle 19.30. Dove? All'auditorium di via della Conciliazione. Oscar Ghiglia al San Leone Magno. Considerato tra i più illustri chitarristi del nostro tempo Oscar Ghiglia presentato dall'Istituto Universitaria suona domani alle 17.30 nell'Auditorium del San Leone Magno. Programma per tre quarti spagnolo: musica di Ponce, Sor e Rodrigo. Franco Donatoni completa il pomeriggio con «Algo» Concerto al Brancaccio. La serie dei concerti mattutini e domenicali al Brancaccio, promossa dal Teatro dell'Opera continua dopodomani (10.30) con una ricca mattinata diretta da Franco Vasselli. In programma la «Serenata» op. 44 di Dvorak e quella giovanile e brillantissima di Richard Strauss per tredici strumenti op. 7



Dizzy Gillespie lunedì in concerto all'Eur

JAZZFOLK

Interno (Geocupola Eur) Parco del Turismo) Torna Dizzy Gillespie. Ormai ospite abituale delle scene italiane il grande trombettista del bebop suona lunedì alle 21 ma per pochi fortunati il luogo può ospitare infatti solo 500 persone. A fianco di Gillespie il sassofonista Sam Rivers, il chitarrista Ed Cherry e il contrabbassista John Lee e il percussionista Ignacio Berroa

Tornano due grandi nomi: Dizzy Gillespie all'Eur e Chet Baker al Music Inn

Interno (Geocupola Eur) Parco del Turismo) Torna Dizzy Gillespie. Ormai ospite abituale delle scene italiane il grande trombettista del bebop suona lunedì alle 21 ma per pochi fortunati il luogo può ospitare infatti solo 500 persone. A fianco di Gillespie il sassofonista Sam Rivers, il chitarrista Ed Cherry e il contrabbassista John Lee e il percussionista Ignacio Berroa

Lo scultore Venturi e i lunghi capelli della fanciulla Galliana

Lo scultore Venturi e i lunghi capelli della fanciulla Galliana. Il volto umano come pietrificato. Ha girato in lungo e in largo il mondo ma la sua maniera schietta, assai ottica e oggettiva di vedere e di rappresentare non ha conosciuto mutamenti di gusto. Assai interessanti i disegni ad acrilico qui esposti come immagini vicine a quelle di Luciano Venturi

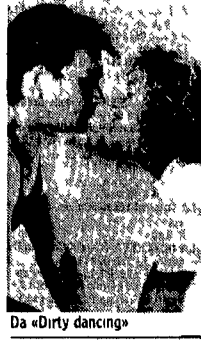
NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
Sezione Casal Morena. Ore 18 attivo di zona sul problema dei zingari con Di Gerolamo
Sezione Ottavia Cervi. Ore 20.30 festa del tesseramento. Avvio sezione Sanità. Ore 17 in federazione è convocata la riunione dei compagni dei Comitati di gestione Usi uscenti e nuovi, con il compagno Francescone
Avviso Festa del tesseramento. Ore 17.30 presso il teatro della federazione con i compagni Macaluso della direzione del Pci Mussi condirettore e l'Unità Bettini segretario della Federazione romana. Intervengono Rondino e Stalino di Tanga e Nen in chiusura gran buffet
Sezione Salaria. Ore 18 in federazione è convocato l'incontro con Margheri responsabile nazionale sezione scuola su «Autonomia scolastica e organi collegiali». Sono invitati a partecipare i compagni della commissione scuola del Cg gli eletti negli organi collegiali ed i compagni delle zone
Cic Avvio I presidenti dei collegi dei provviri delle sezioni con l'impegno diretto dei coordinatori sono invitati a far pervenire alla presidenza della Cic i questionari entro breve tempo
Avviso Commissione del Cg per i problemi del partito. Lunedì ore 17.30 in federazione si svolgerà la riunione della Commissione del Cg per i problemi del partito con gli o d g 1) Rilancio dell'attività di formazione dei quadri (Degni) 2) Impostazione della discussione sulla riforma del partito a Roma (Leon)
COMITATO REGIONALE
Commissione cultura. È convocata per martedì ore 17.30 in sede con il seguente o d g 1) orientamenti e iniziative del partito nel campo della cultura e delle sue istituzioni 2) varie Relazione Gianantonio della segreteria regionale conclusioni Chiarante, della direzione del Pci
Commissione regionale di controllo. È convocata per oggi ore 16 presso il Cg (Angela Giovagnoli)
Federazione Castellani. Sabato ore 9 presso l'Istituto Togliatti giornata di riflessione e dibattito su rinnovamento e riforma del partito. Presiede Magni relazione di Fortini conclude Morelli partecipa Giraldi. Sono invitati a partecipare i membri del Cg e della Cic i compagni dei Cc Dd e dei colleghi dei provviri i sindaci gli assessori i capigruppo i consiglieri comunali i dirigenti sindacali e delle organizzazioni di massa
Federazione Civiltà vecchia. In federazione ore 17.30 su situazione politica amministrativa dei comuni della zona con particolare riferimento a Civiltà vecchia S. Marinella e Tolla (Mancini De Angelis Tiede)
Federazione Lattua. In federazione ore 17.30 Cg più Cic (Di Resta Cruciellani)
Federazione Prosinone. Anagni ore 18.30 gruppo Usi Pr1 (Folisi)
Federazione Tivoli. Montecelio ore 18 assemblea su situazione politica (Picchio Gargano) In federazione ore 17 gruppo Usi Rm 26 su situazione politica (De Vincenzi)
Federazione Viterbo. In federazione ore 18 commissione amministrativa (Zuccheti Schina) Civitavecchia ore 17 Cd (Capiati)

CINEMA

PAOLO PENZA

«Balleri sporchi» dagli Usa



Da «Dirty dancing»

ARTE

DARIO MICACCHI

Gloxe De Micheli - Galleria Russo piazza di Spagna 1/A da oggi (ore 18) al 20 gennaio ore 11/13 e 17/20
Sotto il titolo il magico realismo Gioxe De Micheli presenta un ciclo di dipinti recenti dove l'immaginazione sguarda e mano sono in un sorprendente equilibrio. Ne nascono immagini limpide e pure nelle quali la figura umana è esaltata nel suo essere quoti- ciano

Hamburger Hill - Collina 937 di John Irvin con Dylan McDermott Michael Dolan Anthony Barrie
Il ritorno dalle fere ci ha fatto trovare un anno nuovo ma al cinema tira ancora aria vecchia e sempre il Vietnam a tenere la scena e stavolta con un film davvero inferiore a quelli di Stone e Kubrick che l'hanno preceduto. La collina hamburger del titolo e il classico pezzo di terra inutile ma che bisogna prendere a tutti i costi. Piuttosto didascalico invece che spettacolare questo Hamburger Hill è costituito da un'ora e quarantatré di cimento nel corso della quale muoiono un po' tutti i personaggi per colpa di granate napalm e proiettili gli spettatori per la noia

Dirty dancing Balli proibiti di Emile Ardolino con Jennifer Gray Patrick Swayze Cynthia Rhodes
Annunciato anche l'arrivo di questi ballerini sporchi come dice il titolo originale che negli Usa come al solito (ma fa ancora notizia?) hanno fatto furor ma che qui da noi e molto probabilmente che lascino tutti un po' freddini. Lei è giovane e borghese tutta perbene ma è povero bello e balla come un dio. E una folgorazione. Naturalmente miamia e papa all'inizio non vogliono ballare non è certo come tirare la coca o lui in fondo o un bravo ragazzo. Tutti felici tranne i poveri spettatori

ROCKPOP

ALBA SOLARO

Renato Zero In concerto martedì alle 21.30 al Palaeur Senza più illustri tra vestimenti gli eccessi «sporchi» le prediche apocalittiche Renato Zero è tornato alla carica con una veste all'insegna della sobrietà. Ad accompagnare Zero ci sarà un gruppo di musicisti di primo piano Dino d'Antonio (basso) Carlo Pennisi e Michele Santoro (chitarra) Stefano Senesi e Alberto Rocchetti (batteria) Il nuovo club Rock Giovedì al Lonna club via Cassia 871 ingresso lire 5.000. Secondo appuntamento con le semifinali del festival dei gruppi indipendenti. A colpi di rock si

Torna Renato Zero al Palaeur mentre nei locali si scatenano le «band»

Liquid Eyes Questa sera al Blackout via Saturnia 18. Più che un concerto in senso classico l'esibizione dei Liquid Eyes (Luca Febraro Patrizia Bettini e Luca Parravicini) è una performance che fonde musica elettronica di forte suggestione e teatralità
Jolly Rockers Questa sera alle 22 al Sottosopra via Pansa sperna 68 I Jolly Rockers in attività dal '83 amano Chuck Berry e Jerry Lee Lewis ed un loro concerto è un tuffo nel rock'n'roll anni Cinquanta reinterpretato con autentica passione e senza intenti revivistici
Equatore Il locale di via

Lo scultore Venturi e i lunghi capelli della fanciulla Galliana

Lo scultore Venturi e i lunghi capelli della fanciulla Galliana. Il volto umano come pietrificato. Ha girato in lungo e in largo il mondo ma la sua maniera schietta, assai ottica e oggettiva di vedere e di rappresentare non ha conosciuto mutamenti di gusto. Assai interessanti i disegni ad acrilico qui esposti come immagini vicine a quelle di Luciano Venturi

TELEROMA 56

Ore 10 «Su per la discesa, film; 12.30 «Zero in condotta», telefilm; 16 Cartoni animati; 17.30 Dimensione lavoro; 20.30 «Strada senza uscita», film; 22.30 Tg; 23 «Ironside», telefilm; 24 «Prigioniero del passato», film.

GBR

Ore 9 Buongiorno donna, 15.45 «Lucy Show», telefilm, 16.15 Cartoni 17.30 «Lo-bor», telefilm; 18.30 «La cotta di Parma», sceneggiato, 20.45 «Cinema», sceneggiato; 22.15 Delta, la riproduzione umana in un mondo che cambia; 0.45 Videogiornale

N. TELEREGIONE

Ore 17 Cronaca flash 18.30 Si o no 19 «I detective» telefilm, 19.30 Ciak si gira 20.15 Tg, 20.40 America Today, 21 «Lo sceriffo del Sud», telefilm, 23.30 I falchi della notte, 1.30 Tg, 1.55 La lunga notte

spettacoli a ROMA

TELETEVERE

Ore 8 «Boys & Girls», telefilm, 9.20 «Scappamento aperto», film, 12 «Petrolino rosso», film, 14.30 Rubrica di arte orafa; 20 Il tototurno, 0.15 I fatti del giorno; 1 ell riposo del guerriero, film

RETE ORO

Ore 11.15 «The Outsiders», telefilm, 16.45 «Sally la maga», cartoni, 17.15 «Mariana il diritto di nascere», novela; 19 Roto Roma, 22 Aspettando domenica; 0.30 Tgr, 1 «The Outsiders», telefilm.

VIDEOINO

Ore 15.10 Cartoni; 16 «Mamma Vittoria», novela; 17.25 Pallamano Debrecon-Olimpica di Lubiana; 19.45 Oggi la città; 20 «The Doctors», telefilm; 20.30 «Dalle Ardene all'Inferno», film; 22.50 Tg.

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000 Salto nel buio di Joe Dante FA Via Salaria, 5 (Piazza Bologna) Tel. 426778

ADMIRAL L. 8.000 Ishtar di Elaine May con Dustin Hoffman, Isabella Adjani BR Piazza Vercelli, 15 Tel. 851195

ADRIANO L. 8.000 Opera di Dario Argento con Cristina Marillich, Jon Charleson H Piazza Cavour, 22 Tel. 352153

ALCIONE L. 5.000 Oel Clorinda di Nikita Michalkov con Via L. di Lesina, 39 Tel. 6380930

AMBASCIATORI BEVY L. 4.000 Salto nel buio di Joe Dante FA Via Montebello, 10 Tel. 4941290

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI L. 3.000 Le bambole di carne - E (VM18) Piazza G. Pepe Tel. 7313306

ANIEVE L. 3.000 Film per adulti Piazza Sempione 18 Tel. 8902977

AQUILA L. 2.000 Trinity Brown - E (VM18) Via L. Aquila, 74 Tel. 7594951

AVOIRI EROTIC MOVIE L. 2.000 Film per adulti Via Macerata 10 Tel. 7553527

MOULIN ROUGE L. 3.000 Film per adulti Via Corbin, 23 Tel. 5562350

SCELTI PER VOI

SENZA VIA DI SCAMPO Scandalo al Pentagono: il segretario della difesa, in un rapito (ai dice sempre così) ha ucciso l'amante di un suo giovane sottoposto

FIEVEL SBARCA IN AMERICA Don Bluth, stranfuga della Walt Disney Productions, e Steven Spielberg, che non dovrebbe averlo fatto, presentano un film fatto coppia per confezionare un film a cartoni animati che di edizioni ha proprio tutto, tranne il marchio di fabbrica. E la storia di un topolino che, nel secolo scorso emigra con l'intera famiglia dalla natia Russia all'America

ARRIVEDERCI RAGAZZI Un ritorno alla grande per Louis Malle. Dopo una maratona di film americani, il regista di «La combe Luciana» è tornato in patria per raccontare un doloroso episodio autobiografico: «Arrivederci ragazzi» è infatti la storia di un'amicizia spezzata quella tra due studenti in collegio nel bel mezzo della seconda guerra mondiale. Uno (Malle da giovane) è cattolico, l'altro è ebreo. Tridato da un cuoco collaborazionista, l'ebreo sarà arrestato dai tedeschi e avvertito in un campo di concentramento. Dove morirà. Struggente ed equilibrato (tutta la vicenda è all'insegna di uno stile sobrio) «Arrivederci ragazzi» è un film che commuove facendo pensare.

DA GRANDE Finalmente Pozzetto in un film e non un film di Pozzetto. Scritto e diretto da Giuseppe Ferrara, è un film che racconta la storia di un ragazzo che si ritrova dopo alcuni anni (Lui (Verdone) è un concubinato della vita regularissima, lei (Mutti) è una giungla di spionaggio e di innamoramento facile. All'inizio non si prendono, ma è chiaro che l'affetto prima o poi rinascerà. Con effetti di un grande cinema.

IO E MIA SORELLA Un gradito ritorno regista di Verdone. Dopo qualche film meno convincenti, l'attore-regista non cede al richiamo di un commedia dai ritorni amari, ma sempre divertente, incentrato su due fratelli che si rivedono dopo alcuni anni (Lui (Verdone) è un concubinato della vita regularissima, lei (Mutti) è una giungla di spionaggio e di innamoramento facile. All'inizio non si prendono, ma è chiaro che l'affetto prima o poi rinascerà. Con effetti di un grande cinema.



«Fievel sbarca in America»

LA LEGGE DEL DESIDERIO Pedro Almodovar segnatevi questo nome in questo momento, fa il cinema più violento, disincantato e spiritoso di Spagna. Dopo aver messo alla berlina tutti i tabù religiosi e sessuali del suo paese, con «La legge del desiderio» firma un rovente melodramma sugli ambienti gay di Madrid. Protagonista un regista cinematografico omosessuale, diviso fra due amanti, e con una sorella che in realtà è un fratello, divenuto donna per sublimare il morboso amore per il padre. Roba forte, come vedere per certi versi, Almodovar è sempre la dimostrazione di Fassbinder, ma lo rinnova con un ironia beffarda, sulfurea. E forse il film gay più forte mai visto al cinema.

LA LEGGE DEL DESIDERIO Pedro Almodovar segnatevi questo nome in questo momento, fa il cinema più violento, disincantato e spiritoso di Spagna. Dopo aver messo alla berlina tutti i tabù religiosi e sessuali del suo paese, con «La legge del desiderio» firma un rovente melodramma sugli ambienti gay di Madrid. Protagonista un regista cinematografico omosessuale, diviso fra due amanti, e con una sorella che in realtà è un fratello, divenuto donna per sublimare il morboso amore per il padre. Roba forte, come vedere per certi versi, Almodovar è sempre la dimostrazione di Fassbinder, ma lo rinnova con un ironia beffarda, sulfurea. E forse il film gay più forte mai visto al cinema.

LA LEGGE DEL DESIDERIO Pedro Almodovar segnatevi questo nome in questo momento, fa il cinema più violento, disincantato e spiritoso di Spagna. Dopo aver messo alla berlina tutti i tabù religiosi e sessuali del suo paese, con «La legge del desiderio» firma un rovente melodramma sugli ambienti gay di Madrid. Protagonista un regista cinematografico omosessuale, diviso fra due amanti, e con una sorella che in realtà è un fratello, divenuto donna per sublimare il morboso amore per il padre. Roba forte, come vedere per certi versi, Almodovar è sempre la dimostrazione di Fassbinder, ma lo rinnova con un ironia beffarda, sulfurea. E forse il film gay più forte mai visto al cinema.

LA LEGGE DEL DESIDERIO Pedro Almodovar segnatevi questo nome in questo momento, fa il cinema più violento, disincantato e spiritoso di Spagna. Dopo aver messo alla berlina tutti i tabù religiosi e sessuali del suo paese, con «La legge del desiderio» firma un rovente melodramma sugli ambienti gay di Madrid. Protagonista un regista cinematografico omosessuale, diviso fra due amanti, e con una sorella che in realtà è un fratello, divenuto donna per sublimare il morboso amore per il padre. Roba forte, come vedere per certi versi, Almodovar è sempre la dimostrazione di Fassbinder, ma lo rinnova con un ironia beffarda, sulfurea. E forse il film gay più forte mai visto al cinema.

LA LEGGE DEL DESIDERIO Pedro Almodovar segnatevi questo nome in questo momento, fa il cinema più violento, disincantato e spiritoso di Spagna. Dopo aver messo alla berlina tutti i tabù religiosi e sessuali del suo paese, con «La legge del desiderio» firma un rovente melodramma sugli ambienti gay di Madrid. Protagonista un regista cinematografico omosessuale, diviso fra due amanti, e con una sorella che in realtà è un fratello, divenuto donna per sublimare il morboso amore per il padre. Roba forte, come vedere per certi versi, Almodovar è sempre la dimostrazione di Fassbinder, ma lo rinnova con un ironia beffarda, sulfurea. E forse il film gay più forte mai visto al cinema.

LA LEGGE DEL DESIDERIO Pedro Almodovar segnatevi questo nome in questo momento, fa il cinema più violento, disincantato e spiritoso di Spagna. Dopo aver messo alla berlina tutti i tabù religiosi e sessuali del suo paese, con «La legge del desiderio» firma un rovente melodramma sugli ambienti gay di Madrid. Protagonista un regista cinematografico omosessuale, diviso fra due amanti, e con una sorella che in realtà è un fratello, divenuto donna per sublimare il morboso amore per il padre. Roba forte, come vedere per certi versi, Almodovar è sempre la dimostrazione di Fassbinder, ma lo rinnova con un ironia beffarda, sulfurea. E forse il film gay più forte mai visto al cinema.

LA LEGGE DEL DESIDERIO Pedro Almodovar segnatevi questo nome in questo momento, fa il cinema più violento, disincantato e spiritoso di Spagna. Dopo aver messo alla berlina tutti i tabù religiosi e sessuali del suo paese, con «La legge del desiderio» firma un rovente melodramma sugli ambienti gay di Madrid. Protagonista un regista cinematografico omosessuale, diviso fra due amanti, e con una sorella che in realtà è un fratello, divenuto donna per sublimare il morboso amore per il padre. Roba forte, come vedere per certi versi, Almodovar è sempre la dimostrazione di Fassbinder, ma lo rinnova con un ironia beffarda, sulfurea. E forse il film gay più forte mai visto al cinema.

LA LEGGE DEL DESIDERIO Pedro Almodovar segnatevi questo nome in questo momento, fa il cinema più violento, disincantato e spiritoso di Spagna. Dopo aver messo alla berlina tutti i tabù religiosi e sessuali del suo paese, con «La legge del desiderio» firma un rovente melodramma sugli ambienti gay di Madrid. Protagonista un regista cinematografico omosessuale, diviso fra due amanti, e con una sorella che in realtà è un fratello, divenuto donna per sublimare il morboso amore per il padre. Roba forte, come vedere per certi versi, Almodovar è sempre la dimostrazione di Fassbinder, ma lo rinnova con un ironia beffarda, sulfurea. E forse il film gay più forte mai visto al cinema.

LA LEGGE DEL DESIDERIO Pedro Almodovar segnatevi questo nome in questo momento, fa il cinema più violento, disincantato e spiritoso di Spagna. Dopo aver messo alla berlina tutti i tabù religiosi e sessuali del suo paese, con «La legge del desiderio» firma un rovente melodramma sugli ambienti gay di Madrid. Protagonista un regista cinematografico omosessuale, diviso fra due amanti, e con una sorella che in realtà è un fratello, divenuto donna per sublimare il morboso amore per il padre. Roba forte, come vedere per certi versi, Almodovar è sempre la dimostrazione di Fassbinder, ma lo rinnova con un ironia beffarda, sulfurea. E forse il film gay più forte mai visto al cinema.



**Celentano**  
risponde alle domande dei giornalisti dopo la conclusione della maratona di mercoledì: «Sì, Fantastico lo rifarei»

**A Firenze**  
Oreste Del Buono ha preparato una mostra dedicata ai nuovi vagabondi  
«Ecco perché ora va di moda lo straccione»

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

# Dio salvi la spia

Un altro libro censurato nella patria di James Bond. L'ha scritto un ex agente dell'ormai famigerato MI6

Nuovi particolari sui complotti dei servizi e tanto tanto sesso. Ma perché la Thatcher tace?

ALFIO BERNABEI

**LONDRA.** Se dietro i ordini del governo di vietare la pubblicazione in Inghilterra di *Spycatcher* il libro dell'ex agente dei servizi segreti Peter Wright c'era l'intenzione di dissuadere altre spie dallo scrivere le memorie il piano sembra in parte fallito. Il libro è in realtà esistito ancora e l'anno passato è stato un vero «anno della censura» con molte di massimo imbarazzo quando ai giornali è stato impedito di riportare il contenuto del libro già tradotto in 17 lingue e alla Bbc non si poteva neppure citare il nome dell'autore. Ma questo non è evitare che altri libri di spie uscissero lo stesso.

Non deve quindi sorprendere se in questa saga di libri sullo spionaggio inglese, ora è entrato anche Babbo Natale.

Dopo aver aspettato per due anni di ricevere il permesso dal governo di pubblicare le sue memorie presso l'editore Cassell di Londra, l'ex agente segreto del MI6 Anthony Cavendish ha comprato una stampante e ha spedito il libro a cinquecento persone come dono natalizio. Siccome ancora non c'è legge che impedisca scambi di auguri di natura riservata il libro *Inside Intelligence* «Dentro l'Intelligence» ha allietato o costornato un buon numero di giornalisti e politici durante le feste.

Solo ieri il governo è intervenuto proibendo a due quotidiani scozzesi di che crede-

vano di farla franca in nome del indipendentismo regionale di riportare estratti dal libro. L'ingiunzione ovviamente vale da ammonimento generale alla stampa del Regno.

La differenza fra Mi5 a cui apparteneva Wright e Mi6 che il primo gruppo di agenti del Military Intelligence è spia un po' dappertutto nell'area domestica dai sindacati alla Bbc, mentre il secondo spia sul mondo intero. Ci sono delle prevaricazioni soprattutto nei riguardi della sorveglianza su comunisti e sull'Irlanda del Nord e il libro di Cavendish a parte i riferimenti ad operazioni segrete inglesi in Lettonia negli anni Quaranta, torna indicativa mente su queste aree di attività e di guerre intestine messe in luce in *Spycatcher*.

L'autore di quest'ultimo libro ha affermato che fra il 1974 e il 1975 mentre lavorava per Mi5 ebbe contatti con un gruppo di una trentina di persone che cercavano di destabilizzare il governo laburista di Harold Wilson. Un tentativo di colpo di Stato tutt'altro che embrionico se è vero come scrive il *Sunday Times* che si stava approntando il transatlantico Queen Elizabeth II per ospitare l'intero gabinetto laburista in alto mare. Il libro di Cavendish conferma dettagli di operazioni preparatorie al golpe destinate a compromettere innanzitutto la repu-



Soldati inglesi a Belfast e (in alta) una pagina censurata di *Spycatcher* comparsa sull'*Observer*

zione di Wilson e dello stesso Edward Heath ex ministro conservatore. Sono notizie che corroborano quelle di un altro agente Colin Wallach che in quegli anni operò in seno alla fazione di complottatori vicinissimi ad Airey Neave uno dei principali consiglieri della Thatcher. Si trattava per esempio di far pubblicare voci di natura politica e sessuale su Wilson «comunista» se non addirittura agente del Kgb e su Heath come omosessuale. In questo quadro rientrebbe la vicenda della famosa scuola per ragazzi in Irlanda del Nord Kinkora che

sarebbe stata tenuta aperta dai servizi segreti inglesi per compromettere figure politiche e militari. Il libro di Cavendish è in gran parte motivato dal fatto che questa fazione di complottatori del Mi5 che può solamente essere descritta come una P2 inglese metteva il naso nel lavoro del Mi6 mostrandosi ostile anche contro i suoi dirigenti incluso un ottimo amico di Cavendish Maurice Oldfield venduto dalla Thatcher come coordinatore dei servizi di sicurezza a Belfast nel 1979. Oldfield morto due anni fa venne improvvisamente de-

scritto come omosessuale in Parlamento nell'aprile scorso e da allora è nato un furio dibattito fra chi asserisce che era addirittura dedotto alla *rough trade* cioè all'organizzazione della prostituzione maschile e chi invece ritiene che si trattasse solo di menzogne destinate a prolungare una campagna di ingiunzione contro di lui ed altri noti personaggi. In Inghilterra vedi i casi di Profumo e Thorpe scandali sessuali possono annientare politicamente un individuo da un giorno all'altro mettendo in «sera difficoltà» il partito o l'organizzazione che rappre-

sentano. Maurice Oldfield per molti anni a capo del Mi6 ora difeso da Cavendish ha una parte interessante in *Spycatcher* durante un drammatico incontro con l'autore Peter Wright nell'estate del 1975. Peter le cose sono serie, voglio sapere tutto. Le Wilson mi ha chiamato in ufficio e ha parlato di un complotto contro il governo. Wright fu impressionato da questo uomo quieto e soprannominato «il gufo» e dato che cominciava ad avere i suoi dubbi su quanto stava succedendo gli raccontò tutto. Così da una parte si spiegherebbe la valanga di oscurità sia contro Oldfield per aver messo il naso in ciò che facevano al Mi5 sia contro il traditore Wright mentre dall'altra viene da chiedersi come ha fatto ieri sera il parlamentare laburista Tam Dayell come mai la Thatcher che può considerarsi la principale beneficiaria sia della campagna contro Wilson che di quella con Heath insisteva a dire che non c'è nessun bisogno di aprire un'inchiesta sul complotto.

Secondo l'ex agente Wallace che si dimise dai servizi quando s'accorse che soldati speciali dell'esercito britannico uccidevano militanti repubblicani e anche degli innocenti Oldfield fu spedito in Irlanda nel 1979 per stabilire una sembianza d'ordine con «altri metodi». Cavendish nel suo libro afferma che Oldfield cercava di convincere i preti cattolici a fare le spie o incoraggiare i «supergrass» i pentiti a parlare agli agenti inglesi. Un sacerdote ha già ammesso di essere stato invitato a cena da Oldfield. Molte di queste notizie dovrebbero trovare conferma o smentita in un anno in cui si prevede una dura lotta in Parlamento in nome della libertà di informazione. Viene citato un principio di legge secondo cui «non c'è alcun dovere di segretezza in ciò che è iniquo». Gli agenti segreti che hanno licenza di commettere crimini dovrebbero esistere solo nei film. Nell'aula di Westminster risuonano ancora le parole del parlamentare laburista Ken Livingstone secondo il quale tra le vittime degli assassini perpetrati da squadre speciali di agenti e soldati inglesi nell'Irlanda del Nord ci sarebbero i membri di un'orchestra e che Airey Neave così vicino alla Thatcher sapeva tutto sulle operazioni sporche quando venne assassinato a Londra nel 1979. Con questo ed altro nel menu dei *dirty tricks* in glesi e a poco da stupirsi se il regalo di Natale di Cavendish è risultato così indigeribile.

## La scomparsa del grande attore britannico. Aveva 71 anni

# Trevor Howard, quel lungo incontro con il cinema



Howard rivale di Brando in «Gli ammutinati del Bounty»

Trevor Howard attore inglese attivo nel cinema e in teatro, è morto ieri a Londra. Aveva 71 anni, era nato a Cliftonville, nel Kent, il 29 settembre 1916. È deceduto nell'ospedale di Bushey dopo una breve malattia, assistito dalla moglie, l'attrice Helen Cherry. Tra i suoi film più famosi *Breve incontro*, *Gli ammutinati del Bounty*, *Ludwig*, *Gli anni luce*. Di recente l'avevamo rivisto nel serial *Shaka Zulu*.

ALBERTO CRESPI

Tanto per ribadire che non si sfugge più ormai alla tirannia del piccolo schermo staccato lo vedrete in *Gandhi* nella parte del giudice Broomfield. Non è il protagonista e forse non è uno dei suoi ruoli migliori. Ma è un cameo a cui Trevor Howard presta la sua consueta classe la sua bravura mai ostentata che lo rendeva un modello per moltissimi attori inglesi. In un film come *Gandhi* che può essere letto anche come una galleria del meglio della recitazione *made in England* (oltre a Kingston compaiono vecchi drighi come John Gielgud, Edward Fox, John Mills) la sua presenza era quasi obbligatoria.

Per noi italiani forse Trevor Howard ha soprattutto un nome un nome assai augusto: Richard Wagner. Interpretò il sommo musicista in *Ludwig* quel poderoso film all'fresco

che segno una delle tappe più imponenti nella carriera di Ludwig Visconti nel 1973. Fu uno dei suoi ruoli più esigenti. Visconti lo portò ad essere sperare un certo suo versante «mattonale» forse per creare un felice contrasto con la recitazione più distaccata di Helmut Berger. Il suo Wagner era un vitalista avido di denaro e di esperienze, contrapposto all'accidia esistenziale del giovane re di Baviera. E Wagner ritornò curiosamente nella carriera di Howard chiamato anni dopo a una piccola partecipazione nel film televisivo di produzione inglese in cui il musicista era interpretato assai bene da Richard Burton.

Curioso tempo prima proprio Burton aveva invece interpretato il ruolo più famoso di Howard quello del dottor Alec Harvey in un mediocre rilancio di *Breve incontro*



Helmut Berger e Trevor Howard (nei panni di Wagner) nel film di Visconti «Ludwig»

Howard appunto era stato nel 1945 al fianco di Celia Johnson il protagonista di quel film che segno in modo indimenticabile un'intera stagione del cinema britannico. Era salvo omissioni il suo terzo film dopo *The way ahead* del '44 e *The way to the stars* del '45. *Breve incontro* tratto dalla commedia *Sill life* di Noel Coward rivelò al mondo (e forse anche agli stessi inglesi) l'esistenza di un'Inghilterra media forse un po' grigia lontana dai fasti dell'Impero, un'Inghilterra orgogliosa ma ferita dalla guerra, popolata di piccole e grandi intelligenze, di persone capaci di piccole ma intense emozioni. Stone di un tenero adulescente consumato *Breve incontro* non infrange la patina «rispettabile» del cinema inglese ma lo riporta a una dimensione quotidiana destinata a dare frutti duraturi. Il regista David Lean sarebbe approda-

to ai kolossal in stile hollywoodiano (tra cui *La figlia di Rivan* in cui lui e Howard si sarebbero ritrovati) ma altri autori come Lindsay Anderson, Karel Reisz e Tony Richardson - ovvero gli alfieri del «free cinema» avrebbero felicemente ripreso quelle attese aggiornandole alla «rabbia» degli anni Cinquanta. Prima di *Breve incontro* Howard aveva lavorato soprattutto in teatro diplomandosi alla Royal Academy of Dramatic Art e recitando fin dall'età di 18 anni. Tutto il repertorio shakespeariano (fra i vari ruoli Lucilio in *Timone di Atene* e Petruccio in *La bisbetica domata*) testi di Galworthy, Sheridan, Rattigan e un'interpretazione che le cronache d'epoca definiscono «morbide» in Anna Christie di O'Neill. Sarebbe ritornato a teatro negli anni Cinquanta fra l'altro con un *Cratino* di

Chechov in cui era Lopach. Ma nel frattempo dopo *Breve incontro* il cinema gli offrì vari ruoli di giovane amatore. Rischiava il cliché ma belle prove come *Il terzo uomo* di Carol Reed lo salvarono e una svolta significativa fu la splendida interpretazione del perdido capitano Bligh in *Gli ammutinati del Bounty* diretto da Lewis Milestone nel 1962. Howard aveva a che fare con un mostro sacro come Marlon Brando eppure reggeva bene il confronto. Forse lo vinceva. Ma non vorremmo di più perché se una cosa Howard ci ha insegnato è che la recitazione non è mai un incontro di lotta libera. Di recente era stato il protagonista di *Gli anni luce* di Alan Taner ma lei l'aveva consegnato a ruoli di caratterista di basso profilo sempre con classe.

## Vita dorata per i cani e i gatti dei superdivi



Vita da cani? Non proprio almeno a dar retta ad una curiosa nota d'agenzia che ci informa sui bizzarri rapporti tra il mondo animale e il mondo dello spettacolo. Ecco alcune chicche. Pare ad esempio che Michael Jackson abbia assunto un'intera squadra di domestici per vegliare esclusivamente sul piccolo zoo che il cantante nero ospita nel suo castello californiano (ci sono uccelli, serpenti, lama, giraffe, cigni, leoni, scimpanzé). Per lo scimmietto preferito Bubbles Jackson ha addirittura commissionato al sarto dei divi Rick Pollack uno smoking su misura. Ma non scherza nemmeno l'attrice Joan Rivers che considera il proprio yorkshire Spike «un membro della famiglia», al punto di farlo mangiare regolarmente a tavola in una ciotola di finissima porcellana. Richard Simmons si spinge ancora più in là: ogni sera dorme abbracciato con uno dei suoi splendidi cani dalmati. Meno fanatico invece il superdivo dello schermo Clint Eastwood che serve ogni mattina ai gatti randagi di Carmel la cittadina californiana della quale è sindaco delle scodelle piene di manzo e polmone.

## «Doc» migliore trasmissione per due riviste di rock

Il risultato era scontato ma Renzo Arbore l'ha accolto con piacere. *Doc* la trasmissione pomeridiana di Rai due propone «musica ed altro a denominazione d'origine controllata» ha vinto il referendum promosso da due riviste musicali *Rockstar* e *Ciao 2001*. Si trattava di stabilire il miglior programma televisivo dell'anno. Sono molto contento - ha dichiarato Arbore - mi sembra che il successo di *Doc* insieme a quello di *Indietro tutta* dimostri che la qualità in tv alla fine viene premiata. *Doc* è una spia di questa tendenza forse troppo avanguardica per venire immediatamente premiata dal pubblico. Fatto sta comunque che qualche giorno fa la trasmissione condotta da Monica Nannini e da Gegè Telesforo ha raggiunto l'ascolto record di 1 milione e 400 mila spettatori. Un buon segno.

## È morto l'attore francese Michel Auclair

Lutto nel mondo del cinema. È morto ieri a 65 anni l'attore Michel Auclair, una di quelle facce indimenticabili del cinema d'Oltreoceano. Auclair che in realtà si chiamava Vladimir Vujovic scorse in teatro nei primi anni Quaranta per passare definitivamente al cinema intorno agli anni Cinquanta. Il suo primo grande successo fu *Manon di Henri Georges Clouzot* nel quale ricopriva il ruolo (in abiti moderni) del giovane Des Grieux amante di Manon. Specializzato in ruoli da seduttore cattivo ragazzo Auclair conobbe una certa fama in tutti gli anni Cinquanta e Sessanta lavorando con registi del calibro di Sacha Guitry, René Clément, Jacques Rouffio. Recentemente, Auclair era apparso in *Per la pelle di un poliziotto* accanto ad Alain Delon e in *Rue Barthelemy* accanto a Bernard Giraudeau. Nel 1985 era tornato al teatro recitando a Marsiglia nella *Signora dalle camelie*.

## Niente scuola europea degli attori per Strehler

Strehler non organizzerà a Parigi una scuola europea di attori sul modello di quella del Piccolo di Milano. Il ministro della Cultura francese Léotard ha infatti assegnato alla Comédie Française scaricando così il progetto del regista italiano il teatro «Du Vieux Colombe» chiuso da anni che l'ex ministro Jack Lang socialista aveva promesso a Strehler due anni fa. Dopo il cambio di governo il progetto era rimasto in sospeso. A Strehler il ministro potrebbe proporre il teatro dell'Athénée che fu il teatro del grande Louis Jouvet. Ma per ora sono solo voci.

## Wille Nelson il cantante country più «sexy»

Parola di *Playgirl* il mensile americano per sole donne pubblicherà nel prossimo numero una graduatoria riguardante i dieci cantanti country più sexy. Al primo posto c'è Wille Nelson il quasi sessantenne cantante texano noto per le sue posizioni democratiche (fu tra gli organizzatori insieme a John Cougar e Neil Young del megaconcerto Farm Aid in favore degli agricoltori americani). Motivo i suoi lunghi capelli argentati che lo farebbero somigliare ad un capo indiano. Non si conoscono le reazioni del diretto interessato a quanto si sa uno squisito signore con spiccato senso dell'umorismo nonostante gli stivaloni da cowboy, le camicie a scacchi e i cappellini Stetson.

MICHELE ANSELMI

## Al museo delle cere di Londra

# Rambo batte Sophia

**LONDRA.** Sophia Loren non è il più alto posto arrivato Sylvester Stallone Dove? Nel museo delle cere londinese Madame Tussaud uno dei più popolari del genere. Insieme alla Loren comunque sono stati «allontanati» anche il leader jugoslavo Tito e il magnate del petrolio Paul Getty. Nuovi ospiti Michael Jackson e Bob Geldof. Già ma chi di cede le defezioni e i nuovi ingressi? C'è una commissione specifica formata da otto «esperti» guidati da Juliet Simpkins si riunisce una volta al mese e si discute ogni nuovo personaggio (venti ogni anno) devono essere ospitati dal museo e quali devono essere distrutti tra quelli esistenti. Tutto dipende da quanto un personaggio incontra l'attenzione del pubblico spiega Simpkins. C'è poi una terza possibilità che lo statuo venga o riposte in un ritratto zino in stucco che si trova per







Mickey Rourke ha lanciato la moda del «nuovo povero»

**Una mostra «povera» a Pitti Uomo**  
«Hobo», «trump» e «clochard» tornano a fare notizia, ma solo attraverso il cinema

# La leggenda del vagabondo

L'investigatore Angel, Mickey Rourke, ha la barba sempre più incolta e un aspetto da disgraziato. Rutter Hauer sarà un clochard alcolizzato. Nick Nolte faceva il vagabondo su e giù per Beverly Hills. Il povero, insomma, si fa risentire, e gli stilisti se ne sono accorti: Pitti Uomo farà di tutto per dimostrarlo. Anche con una mostra, curata da Oreste Del Buono, sulla *Stoffa della libertà*. Sotto la moda, stracci.

ROBERTA CHITI

■ FIRENZE. Gli hobo, i vagabondi, sono una razza in via di estinzione, d'accordo. Il colpo mortale, probabilmente, glielo ha dato la Casa Bianca ricevendoli in pompa magna. Una delegazione ridotta all'osso. Eppure, ve li ricordate? Facevano ressa sui vagoni merci delle linee ferroviarie di tutta l'America, affollavano i romanzi di decine di generazioni, lanciavano slogan, dicendo *questa terra è la mia terra*, da più di un film. Anche le donne, nel loro piccolo, avevano una profeta del vagabondaggio, la cosiddetta «Box-Car Bertha», Bertha Thompson. Quell'urlo, «ho, boy!», che lanciavano quando, agli esordi, gettavano sacchi dai treni ai compagni nel loro lavoro occasionali, diventò la

chiave per accedere a una filosofia di vita. Che sta riprendendo quota, anche se su altri fronti. Il cinema, per esempio, sta vestendo i suoi eroi di stracci. E anche la moda se ne è accorta da un pezzo. *La Stoffa della libertà*, ovvero la mostra curata da Oreste Del Buono e Luigi Settembrini per questa edizione di Pitti Uomo (da oggi fino all'11 gennaio), arriva in tempo. Ma non è la prima volta che Odb lavora per Pitti. C'era già stata, per esempio, la sua mostra sull'*Abito dell'avventura*, una panoramica sui vestiti degli eroi a fumetti, Rip Kirby in testa. «Erano diversi anni - dice Del Buono - che avevo in mente questo argomento: il vagabondo. Ecco, se questa mostra l'avessimo

fatta un anno fa, potevo dire di aver giocato d'anticipo. Farla quest'anno vuol dire invece parlare non tanto di quel che succederà domani, ma stasera stessa, subito». Non è un caso che Serge Gainsbourg, in Francia, stia preparando un film sulla vita del letterato Paul Léautaud, «un losco» spiega ancora Del Buono, «un ricco che si vestiva mettendo insieme tutti pezzi di abbigliamento buoni, ma come se fossero state cose da pezzente un vestito sull'altro. E così conciato andava in redazione. Anche a me, del resto, che al contrario sono molto parsimonioso nel vestire, non dispiacerebbe fare lo stesso». Dall'abbigliamento dei mitici hobo, insomma, ai cenci dei clochard francesi, la mostra di Pitti racconterà per immagini, modellini e disegni una storia che era un modo di vita e che ora è, invece, moda. Una specie di cartellata, una esposizione da leggere (accanto alle foto ci saranno lunghe didascalie, praticamente un'altra mostra parallela), che comincia dai paludamenti di Charlot e continua passando per i vagabondi di Kerouac con qualche breve fuga («un

angolino lo volevo lasciare», dice Del Buono) in Francia o nelle esplorazioni di George Orwell per le sue inchieste sulla povertà anche lui, poveraccio per finta, le sue indagini nei bassifondi le svolgeva servendosi di un guardaroba di stracci. Esattamente come Jack London, che agli inizi del secolo si aggirava nei sobborghi inglesi travestito da povero diavolo per documentarsi e scrivere *Il popolo dell'abisso*. Il «piacere di puzzare», il vagabondaggio, un expediente letterario, una finzione che si serviva dell'esperienza di hobo, o bum, o trump di tutto il mondo. Mentre Charlot faceva sfoggio della sua eleganza a forza di scarpe bucate, pantaloni troppo larghi e giacchette striminzite, c'era chi, in America, elevava una specie di catalogo dello straccione: era Ben L. Reitman, «re degli hobo», che sintetizzava in tre varianti il credo del vagabondo. Se per l'hobo la dottrina era «pensieri, parole, opere e vagabondaggi», per il trump si trattava di «pensieri, sogni e vagabondaggi». Ultimi i bum: per loro, amanti delle fantasie alcoliche, il ritornello terminava con «brindisi e vagabondaggi». «Ma vagabondaggi



L'attore Carlo Hintermann scomparso ieri

## Muore Hintermann attore per tutte le stagioni

Un assurdo incidente ha stroncato la vita di Carlo Hintermann, apprezzato attore teatrale, attivo anche in cinema, in radio, in televisione. Mentre attraversava la strada, ieri mattina, per raggiungere il suo albergo, ad Acireale, grosso comune della provincia di Catania, un'auto guidata da un giovane del posto, Dario Cacio, lo ha travolto e ucciso. Hintermann lascia la moglie, Rita, e quattro figli.

AGGEO SAVIOLI

■ Saranno sospese per un paio di giorni le repliche del *Pigmaleone* di G. B. Shaw, in cartellone allo Stabile catanese. Poi - «lo spettacolo deve continuare», dice una remota legge non scritta - Carlo Hintermann verrà sostituito, e le rappresentazioni riprenderanno. Ma in molti, amici, colleghi, estimatori, semplici spettatori, si ricorderanno, a lungo, di un versatile e probo attore, dalla solida struttura fisica e dalla voce calda, il cui lavoro sulle scene italiane durava da ormai un quarantennio.

Nato a Milano nel 1923 (e tra i suoi successi si rammenta *Milano Milano*, nel quale apparve accanto alla grande Milly) ma radicato a Roma, Carlo Hintermann aveva sperimentato il suo vario e vasto registro espressivo in testi di classici antichi e moderni (Shakespeare, Cechov, tra gli altri) ma anche, più spesso, in opere di autori del nostro secolo, congeniali al suo stile di recitazione asciutto e incisivo. Aveva coltivato, in special modo nei tardi anni Cinquanta, una vena comica che toccò il suo vertice nella partecipazione al delizioso allestimento, per mano di Vittorio Gassman, della commedia musicale di Breffort e Monnot *Imma la dolce* (sempre con Gassman, a mezzo degli anni Settanta, sarebbe stato fra gli

interpreti di *O Cesare o nessuno*, ispirato alla figura di Edmund Kean). Nell'età matura, pur concedendosi qualche notevole digressione nel campo dell'intrattenimento puro, propendeva a ruoli di forte rilievo drammatico. E, in quest'ultimo decennio, aveva fornito eccellenti prove come protagonista maschile di due titoli abbastanza esemplari del teatro americano contemporaneo, *Morte di un commesso viaggiatore* di Arthur Miller e *La ragazza di campagna* di Clifford Odets, entrambi riproposti con la regia di Orazio Costa. Impegnativa, pure, la sua presenza recente negli spettacoli di San Miniato, pervasi sempre di inquietanti problematiche morali e religiose (*Il processo di Stangorod* di Elie Wiesel, *Oltre le trincee* di Fabio Strelli, da Gustave Flaubert e Theilard de Chardin).

Nella stagione in corso, il nome di Carlo Hintermann si opera di autori del nostro secolo, congeniali al suo stile di recitazione asciutto e incisivo. Aveva coltivato, in special modo nei tardi anni Cinquanta, una vena comica che toccò il suo vertice nella partecipazione al delizioso allestimento, per mano di Vittorio Gassman, della commedia musicale di Breffort e Monnot *Imma la dolce* (sempre con Gassman, a mezzo degli anni Settanta, sarebbe stato fra gli

## Ornella in tournée col «made in Italy»

Nuovo disco e nuova tournée per Ornella Vanoni. Ma sarà uno spettacolo particolare quello che la cantante porterà in giro dal 12 gennaio al 27 marzo (debutto a Milano, conclusione al Sistina di Roma): Arnaldo Pomodoro cura il corredo video, mentre regia e costumi sono firmati da Vella Mantegazza e da Versace. Ad accompagnare la Vanoni una band di sei elementi guidata da Mauro Pagani.

ROBERTO GIALLO

■ MILANO Occhiali scuri, un lungo vestito rosso e il ritardo della vera diva. Ornella Vanoni ha presentato a Milano la sua imminente tournée italiana. Uno spettacolo alla grande, che intrincerà le canzoni della «lemme fatale» della musica leggera italiana con un'accuratissima scenografia

arricchita di immagini. Per il corredo video, infatti, è stato mobilitato uno dei maggiori artisti italiani, Arnaldo Pomodoro, mentre la regia è affidata a Vella Mantegazza, ormai sempre più impegnata su spettacoli musicali. Il tour della Vanoni conterrà ovviamente le canzoni del

ultimo disco, da poco mandato nei negozi con discreto successo, ma non sarà soltanto una passerella promozionale, visto che l'interprete milanese risponderà anche alcuni dei suoi vecchi successi. Gli autori, come tradizione del repertorio della Vanoni, sono i migliori in circolazione: il sempierno Paolo Conte, un pizzico di De Gregori e molto Ivano Fossati, forse il miglior autore di casa nostra, ingiustamente e inespugnabilmente sottovalutato. Lo spettacolo (costa, solo di allestimento, più o meno mezzo miliardo, il che la dice lunga sulla cura dei particolari e sulla qualità della messinscena) attraverserà l'Italia da nord a sud, partendo da Milano (il 12 gennaio) e toccando tutti i capoluoghi di

provincia, per terminare al Sistina di Roma (27 marzo). Mauro Pagani, che ha curato la direzione musicale, coordinerà una band di sei elementi, mentre il costume di scena sarà disegnato da Versace. Lo spettacolo, insomma, minaccia di essere un piccolo festival del «made in Italy», con la Vanoni ad assicurare voce ed interpretazione. Niente microfono tradizionale, ad esempio, ma un piccolissimo microfono nascosto, che permetterà alla cantante di muoversi liberamente sulla scena e di drammatizzare in questo modo la sua prova. «È il dramma di chi recita, di solito - dice Ornella Vanoni - quello che li fa imbarazzare, che li fa chiedere angosciata: e le mani dove le metto? Ecco

il microfono a volte è qualcosa a cui aggrapparsi, una specie di coperta di Linus e lo ho deciso questa volta di fare senza, in modo da sentirmi più libera». Quanto alla direzione musicale di Pagani, la Vanoni non ha dubbi: «Sarà il produttore del prossimo disco, questo è sicuro». Lo spettacolo, comunque, come dice Vella Mantegazza, avrà una «calligrafia unica», nel senso che ripercorrerà le tappe più significative della vita artistica della cantante milanese, ma senza bruschi salti di atmosfera. Poco è dato sapere sulla scaletta esatta, ma certo si prevede un finale in crescendo, visto che l'ultima canzone in programma è *La costruzione di un amore*, in-

tensissimo pezzo scritto (ma mal inciso) da Ivano Fossati, che la Vanoni canterà a voce nuda, quasi senza accompagnamento musicale. «Un finale rischioso», dice lei, quasi a sottolineare una sfida con il suo pubblico, ma proprio per questo più stimolante. Perché anche la Vanoni si sente cambiata, oggi, nel rapporto con le sue platee: «Una volta - dice - ero più impaurita e diventavo aggressiva. Oggi ho imparato a ridere di me e delle cose, mi so prendere in giro e questo è certamente un bene». Uno spettacolo alla grande, insomma, che infatti ricorre allo sponsor per affrontare i giganteschi costi di allestimento. Tendenza, questa, sempre più emergente negli spettacoli di musica leggera.



Ornella Vanoni

CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■

6.000.000

DI FINANZIAMENTO

SENZA INTERESSI

SU TUTTE LE AX.

FINO AL 30 GENNAIO

NUOVA CITROËN AX CINQUE PORTE. RIVOLUZIONARIA.

Nessuna rivoluzione è mai stata inebriante come la nuova Citroën AX. Con un rapporto peso/potenza da primato, AX mette fine all'era dei consumi percorrendo fino a 25 chilometri con un litro di benzina (AX 10 e AX 11 a 90 km/h secondo direttiva CEE).

Con la sua avanzata tecnologia, AX rivoluziona la manutenzione, accontentandosi di un solo tagliando ogni 25.000 km. Con il confort delle nove versioni a tre e cinque porte, con una abitabilità e una capacità di carico invidiate

FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI*	FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO DELL'8,4%*
5.000.000 in 15 rate da L. 333.000	6.000.000 in 36 rate da 209.000 (risparmio L. 1.296.000)
6.000.000 in 12 rate da L. 500.000	7.000.000 in 36 rate da 243.000 (risparmio L. 1.512.000)
6.000.000 in un'unica rata a 6 mesi	8.000.000 in 36 rate da 278.000 (risparmio L. 1.728.000)

non solo dalla sua categoria, ma anche dalle classi superiori, AX vi trasporta direttamente nell'era

del benessere, in soli 3,5 metri di lunghezza, alla fantastica velocità di 168 km/h. E fino al 30 gennaio, AX rivoluziona anche il mondo della finanza grazie alle eccezionali offerte delle Concessionarie Citroën.

Finanziamenti senza interessi da cinque o sei milioni\* rimborsabili in varie soluzioni come potete vedere nella tabella a fianco. Finanziamenti a tasso agevolato fino a otto milioni\* che vi permettono di acquistare una AX pagando sol-

tanto IVA e messa su strada, e tutto il resto in comode rate, con un taglio del 46% sugli interessi rispetto ai tassi di Citroën Finanziaria in vigore al 2.1.1988. Le offerte sono valide su tutte le AX disponibili presso le Concessionarie e le Vendite Autorizzate Citroën e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Corrette subito dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën. Nessuna rivoluzione è mai stata così portata di mano come la nuova AX.

AX 3 e 5 porte. 954, 1124, 1360 cc. A partire da L. 8.530.000 IVA inclusa\*\*

CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■

**Federatletica**  
**Nebiolo a rapporto da Gattai**

ROMA Incontro tra il presidente della Fidal Primo Nebiolo e il presidente del Coni Arrigo Gattai. Un incontro in formale dopo settimane di fuoco prima il caso Evangelisti con le rivelazioni del trucco nella misurazione del salto in lungo ai Campionati del mondo di Roma poi le allarmanti denunce del doping nel mondo dell'atletica. Gattai che del presidentismo torinese è stato avverso alle recenti elezioni per la presidenza del Comitato olimpico nazionale ha dapprima seguito con distacco istituzionale le vicende e in un secondo momento sollecitato da più parti ad intervenire ha varato il progetto di una commissione che indaghi sull'uso delle sostanze proibite nel mondo dello sport. Un altro evento che ha trascinato il Coni all' interno delle disavventure dell'atletica è stato la denuncia presentata da un suo dipendente Sandro Donati che ha illustrato in un dettagliato rapporto come ai Mondiali si sia favorito sfacciatamente un atleta di casa. Ebbene Gattai e Nebiolo ieri mattina hanno di scusso di questi scottanti temi. Nelle ore precedenti era stato un colloquio tra il segretario generale del Coni e quello della Federatletica Luciano Barra. In sostanza il Coni nominerà una mini commissione formata da tre alti dirigenti che valuteranno l'operato della Federatletica. Nebiolo ha ottenuto che dei giuristi non faccia parte nessun presidente di Federazione. In questo caso infatti il lavoro della commissione avrebbe assunto il peso di un'indagine e propria indagine. Lo di un'altra Federazione e sarebbe suonato come il preludio per un prossimo commissariamento. Invece i tre saggi la cui nomina dovrebbe essere formalizzata nella riunione di giunta di mercoledì prossimo svolgeranno una ricognizione preliminare. E in quella successiva relazioneranno sul lavoro svolto. Così seppur con qualche ritardo il Coni sembra aver preso in mano la patata bollente. Gattai nel colloquio con Nebiolo ha in buona sostanza ratificato la decisione presa. Per la Fidal si profilano altri giorni duri. Dopo la deflagrazione della bomba nessuno si vuole prendere la responsabilità di insabbiare il capitolo nero dell'atletica. E appare sempre più certo che qualche testa cadrà.



Butragueño, stella spagnola, attende la vetrina degli Europei

**Il Real farà grande la Spagna?**

Martedì prossimo 12 gennaio a Dusseldorf avverrà il sorteggio della fase finale dei Campionati europei di calcio che si svolgeranno in Germania Federale dal 10 al 25 giugno. Si tratterà dell'ottava edizione del torneo continentale. Cominciano un piccolo viaggio sulla Spagna, formazione dal passato illustre, che spinta dagli uomini d'oro del Real Madrid tenta di tornare tra le grandi.

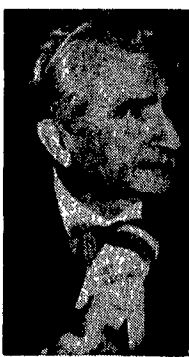
FEDERICO ROSSI

Incredibile ma vero. C'è un allenatore che deve assolutamente vincere gli Europei '88 per non essere esonerato. Nemmeno un secondo posto potrebbe servirgli per conservare la panchina. Il «diktat» è stato chiaro: la Spagna deve recuperare i fasti di un tempo dominare nuovamente il continente. Basta con le brutte figure basta con gli effimeri piazzamenti di onore. E così Miguel Muñoz «grande vecchio» del football iberico non ha alternative o il successo o l'emarginazione. Lavorare partendo da siffatto imperativo è mica facile. Ma lui Muñoz che ha saputo superare polemiche durissime e bufere interne (spesso è stato contestato dai signorotti del Real Madrid che si credono i padroni del mondo) tira avanti per la propria strada. Con dignità e professionalità convinto che le «fure» rossesapranno conquistare la Germania. Alla guida della Spagna dal 1982 Muñoz in una cinquantina di partite ha saputo ricostruire una squadra capace di applicare un football moderno e veloce e aggressivo. Certo non gli manca il materiale umano. La «spina dorsale» è formata dai giocatori del Real Madrid. E la figura dominante è quella di Emilio Butragueño.

Beenhaker il tecnico olandese del Real lo ha utilizzato da libero e con successo. Al punto che Muñoz potrebbe prendere in considerazione questa soluzione anche in vista degli Europei. Si parla «madridista» anche in difesa in virtù della presenza del terzino destro marcato re Chendo (l'uomo che cancellò dal campo Michel Platini nella doppia sfida fra Juve e Real del 1986) dello stopper Banchis (tipo duro che sa usare gomiti e tacchetti in modo «scientifico») e del terzino con qualità di fluidificante Camacho (è uno della vecchia guardia un tipo dal «tackle» micidiale). Ma la rivelazione iberica potrebbe diventare Paco Llorente il nipotino del grande Gento. È un altro del Real (e ci mancherebbe) ed è il campione emergente Dribling fucilante fantasia «senso della porta» sta nascendo il nuovo astro. E gli altri? Sempre gente di valore dal «mano tuttofare» Calderet del Barcellona (che il Torneo non è riuscito ad acquistare nella scorsa estate) all'elegante regista del Saragoza Senor («memoria» da cancellare per la Roma) al lo stopper killer Goicoechea dell'Athletic Madrid (mandò all'ospedale Maradona quando il nino spagnolo inseguiva il suo sogno presto frantumato catalano) al trentennario bomber Rincop del Betis specialista dell'area piccola. Insomma la Spagna del Muñoz in bilico si presenta con ottime credenziali. I giocatori ci sono ma riusciranno a formare un collettivo compatto? È questo che si interrogativo che mette paura ai caldi tifosi spagnoli e al vecchio Muñoz, giurato ormai alla classica ultima spiaggia.

**La magnifiche «otto» degli Europei**

Per la nazionale iberica e per il «vecchio» ct Muñoz la Germania ha il sapore dell'ultima spiaggia



Il ct Miguel Muñoz



Miguel Gonzalez Michel



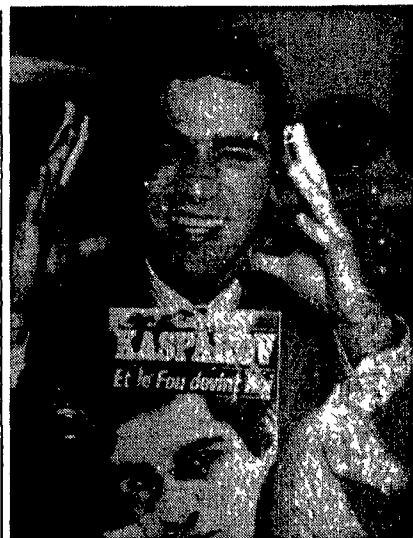
Rafael Gordillo

**Sulle ali dell'Avvoltoio**

La Spagna ha conquistato gli Europei nel 1964 in casa propria. Una vittoria travolgente senza problemi. Le «fure rosse» a quei tempi mancavano qualsiasi avversario. Da quel favoloso 64 in avanti il buio completo. L'unico lampo il secondo posto del 1984. Gli iberici si sono classificati dietro la Francia. La Spagna si è qualificata alla fase finale che si disputerà a giugno in Germania eliminando con qualche affanno Romania, Austria ed Albania. Probabile formazione: Chendo (Real Madrid) Camacho (Real Madrid) Goicoechea (Athletic Madrid) Gordillo (Real Madrid) Butragueño (Real Madrid) Carrasco (Barcellona) Gallego (Real Madrid) o Senor (Saragoza) P. Llorente (Real Madrid).

**Martedì il sorteggio**

La fase finale del campionato di calcio si svolgerà dal 10 al 25 giugno in Germania. Martedì prossimo a Dusseldorf avrà luogo il sorteggio per formare i due gruppi di quattro squadre. Le otto squadre qualificate sono: Germania ovest (testa di serie) Inghilterra (testa di serie), Italia (vice testa di serie), Olanda (vice testa di serie), Spagna, Danimarca, Eire Unione Sovietica. La formula del campionato di Europa prevede semifinali incrociate (vincente del gruppo 1 con la seconda del gruppo 2 contro seconda del gruppo 1) e i vincitori delle semifinali si contenderanno il titolo di campione d'Europa nella finale prevista per il 25 giugno all'Olympiastadion di Monaco. Rimane abolita la finale per il terzo posto.



**Kasparov fa scacco matto a Parigi**

Kasparov fa scacco matto a Parigi pensando probabilmente già ai diritti d'autore che riscuoterà

Garry Kasparov archiviata la vittoriosa sfida di Siviglia con Karпов pensa a far fruttare il suo fresco titolo mondiale. Leri a Parigi ha presentato un suo libro dal titolo «Kasparov e il folle di vent'anni». Il sovietico neocampione del mondo ride divertito pensando probabilmente già ai diritti d'autore che riscuoterà.

**Nel campionato dilettanti Guardalinee s'arrabbia e picchia l'arbitro con la bandierina**

VICENZA Ogni prete e buono per fomentare la violenza nel calcio. E la colpa non è sempre dei tifosi molto spesso come in questo caso degli stessi dirigenti che con il loro atteggiamento danno il via alla spirale violenta nel fragile mondo della pedata. Le passio al quale ci riferiamo è accaduto mercoledì scorso ad Arzignano in provincia di Vicenza. In programma c'era la partita di recupero del campionato regionale di seconda categoria girone D fra Arzignano e il Cornedo. Una partita che doveva essere tranquilla e spettacolarmente interessante. Con i Arzignano in vantaggio di un gol a ventisei minuti dalla conclusione accadeva l'imponderabile. Ma non Bertuzzo dirigente del Cornedo e in campo per l'occasione nelle vesti di guardalinee aveva diresse con l'arbitro Stefano Tonello 23 anni di Padova di professione studente. Già in precedenza Bertuzzo aveva protestato anche vivacemente con il direttore di gara Al 65 dopo l'ennesima protesta l'arbitro Tonello invitava il guardalinee brontolone ad uscire dal campo. Bertuzzo prima obbediva poi ormai fuori di se decideva di fare da solo giustizia sommaria. Invece di rientrare negli spogliatoi si metteva a rincorrere l'arbitro per tutto il campo agitando minacciosamente la bandierina. Riusciva a raggiungerlo concludendo la sua bravata a suon di bastonate per il malcapitato direttore di gara. Sul campo c'era un momento di panico poi intervenivano energicamente i ventidue giocatori in campo che riuscirono a bloccare Bertuzzo e mettere fine allo spettacolo episodio. Naturalmente la sospensione dell'incontro. Il seguito si svolgerà di sicuro in un'aula del tribunale. Per un analogo incidente il guardalinee di parte Paolo Fracassi è stato squalificato fino al 7 gennaio del '93 per aver colpito con la bandierina e spulato addosso all'arbitro nel corso della partita del campionato di seconda categoria dilettanti Montebelluna S Margherita.



Jacky Ickx in difficoltà in pieno deserto la sua Lada ha capotato e si controllano i danni

**Ickx: «E' un rally-trappola»**

Sono gravissime le condizioni del motociclista belga André Malherbe caduto durante una tappa della Parigi Dakar. Il pilota è stato trasportato in aereo a Parigi e sottoposto a due interventi chirurgici. Le campine di F1 Jacky Ickx a proposito dei troppi incidenti (dopo la settima tappa sono rimasti in corsa 245 equipaggi su 603) mette sotto accusa l'organizzazione del rally e gli orari delle tappe.

Il rally che è in corso a terra. E mentre André Malherbe lotta contro la morte il terrificante rally prosegue con una serie di incidenti a catena. Dei 603 equipaggi partiti il 30 dicembre ne sono rimasti in gara 245. Anche la settima tappa che doveva portare la carovana dopo 987 chilometri da Bordj Omar Driss a Tamanrasset è stata caratterizzata da diversi incidenti che hanno coinvolto tra gli altri il motociclista italiano Giorgio Grasso che si è fratturato una gamba e lo spagnolo Xavier Ribá che ha riportato un trauma cranico perdendo temporaneamente i sensi. Perché un rally così tragico? Per Jacky Ickx ex campione di Formula Uno e vincitore della Parigi Dakar tra i motivi dei numerosi incidenti ci sono gli orari delle tappe. «La corsa ha detto il belga che conce-

**Strage Heysel Oggi decisi i rinvii a giudizio**

BRUXELLES Per la strage dell'Heysel oggi prima decisione da parte dei giudici belgi verso gli accusati per la strage dell'Heysel prima della partita di finale della Coppa dei Campioni fra la Juventus e Liverpool disputata il 23 maggio del 1985. L'ottantacinque Strage avvenuta in seguito alle furie bonde ed assurde cariche di una frangia degli scatenati tifosi inglesi che provocarono la morte di 39 persone trentadue dei quali italiani.

Il pubblico ministero ha chiesto il rinvio a giudizio per ventinove persone ventisei britannici e tre responsabili delle misure di sicurezza che in quella circostanza si mostrarono inadeguate ed inefficaci. Ora i giudici avranno il compito di decidere quante di queste richieste accettare e nel caso per chi decidere il non luogo a procedere. Dopo questa decisione si passerà al processo. Attualmente sono in carcere ventisei tifosi inglesi dei ventisei di cui era stata concessa l'estradizione. Uno non è mai giunto in Belgio poiché sta scontando una pena definitiva in Gran Bretagna mentre in cinque sono stati rimessi in libertà non sussistendo ormai più secondo il parere del tribunale le condizioni tali da giustificare la detenzione.

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA**

Avviso di gara - Legge 26/6/1985 n. 331

L'Università di Siena indice un appalto-concorso per la progettazione della struttura della nuova sede degli Istituti Biologici di Medicina e della Facoltà di Farmacia.

L'Appalto riguarda un primo lotto di L. 7.000 milioni circa e l'Università si riserva la facoltà di aggiudicare i lotti di successiva realizzazione dell'opera — anche oltre i limiti del lena delle strutture — con le procedure e nell'ambito previsto dall'art. 12 della Legge 3/1/1978 n. 1.

La progettazione oggetto di gara riguarda:

- a) abbellimenti
- b) muri di sostegno
- c) fondazioni

Le imprese singole o riunite interessate alla gara potranno chiedere di essere invitate a partecipare con domanda in carta legale sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa a regola di capogruppo — con le procedure e nell'ambito previsto dall'art. 12 della Legge 3/1/1978 n. 1 — alla Università degli Studi di Siena. Via Banchi di Sotto n. 55 53100 Siena. Della data da fede il timbro postale dell'ufficio accettazione. Alle domande redatte in lingua italiana dovranno essere allegati, sempre in lingua italiana:

- 1) Dichiarazione di inesistenza delle cause di esclusione previste alla d. l. n. 13 della Legge 8 agosto 1977 n. 584 nel testo vigente alla data della Legge 13 settembre 1982 n. 548
- 2) Dichiarazione di aver realizzato nell'ultimo quinquennio un importo di lavori fatturati per non meno di L. 40.000 milioni ascrivibili alla categoria ANC prescritta al successivo punto 4 con elencazione dettagliata dei lavori, degli importi e dei committenti
- 3) Dichiarazione di aver realizzato nell'ultimo quinquennio un importo di lavori fatturati per non meno di L. 40.000 milioni ascrivibili alla categoria ANC prescritta al successivo punto 4 con elencazione dettagliata dei lavori, degli importi e dei committenti
- 4) Certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori che attesti l'abilitazione posseduta all'atto dell'invito ad eseguire lavori di importo illimitato per la categoria 2. Per le imprese straniere il certificato è sostituito da documento equivalente in base alle leggi italiane e autenticato.

Potranno richiedere di essere invitate a partecipare all'appalto concorso anche imprese riunite ai sensi degli artt. 20 e seguenti della Legge 8 agosto 1977 n. 584 nel quale caso si applicheranno i criteri di cui all'art. 21 della Legge medesima nel testo vigente.

Le domande pervenute non vincolano l'Università degli Studi di Siena la quale provvederà a trasmettere alle imprese preselezionate l'invito a partecipare alla gara entro 120 giorni dalla data del presente avviso. Copie del presente avviso viene trasmessa in data odierna all'Ufficio delle Pubblicazioni della Comunità Europea per la sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Comunità stessa.

Siena, 24 dicembre 1987

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO IL RETTORE

**La Dr. Scholl's parte con il piede... giusto nel gruppo EHP**

Ottimismo, dopo l'avvenuto cambio di proprietà, alla Scholl's italiana, la Società che vanta come prodotti di punta gli omonimi sandali. La Scholl's è stata acquistata dalla European Home Products, un importante Gruppo europeo in forte espansione, quotato alla borsa di Londra e che comprende marchi affermati fra i quali Singer. La EHP ha rilevato dal Gruppo chimco-farmaceutico Schering Plough i rami europeo, latino-americano e dell'estremo Oriente della Scholl's.

Al Dott. Riccardo Borserini, già Amministratore Delegato della Dr. Scholl's Italia, la EHP ha rinnovato il più ampio mandato per il consolidamento e lo sviluppo della Società. Alla guida del Dott. Riccardo Borserini, la Dr. Scholl's Italia guarda al futuro con fiducia. La Società, oltre ai prodotti per il comfort del piede in cui è leader di mercato, distribuirà anche le linee solari Cop-pertone e Tropical Blend grazie ad un recente accordo fra la EHP e la Shering Plough.

---

**LOANO Villa ZITA**  
Pensione familiare

Aperta tutto l'anno  
300 metri dal mare - giardino  
Mesi invernali prezzi e cucina  
per terza età  
Agevolazione gruppi o lunghi periodi

Tel. 019-669232

---

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse



**Caso Pazzagli**  
L'Avellino multato e diffidato

MILANO Squalifica per una giornata ciascuno a Contratto (Fiorentina), Giannelli (Ascoli) e Mandorlini (Inter) in serie «A» Squalifica per tre giornate a Bernatto (Lazio) e per una ciascuno a Biagini (Messina), De Trizio (Bari), Icardi (Atalanta), Lanconi (Bari), Melli (Brescia), Mossini (Messina), Raisa (Lecce), e Zoratto (Brescia), in serie «B». Questi i principali provvedimenti a carico dei giocatori presi dal giudice sportivo della Lega nazionale, il quale ha inoltre inflitto un'ammenda di 40 milioni con diffida all'Avellino, di 35 milioni al Milan e di 20 milioni con diffida alla Sambenedettese.

L'ammenda di 40 milioni con diffida all'Avellino è stata inflitta «per lancio di diversi mortaretti, prima dell'inizio della gara e di una moneta in direzione di un guardalinee, che veniva colpito da una cocca, per lancio di mortaretti e di tre bottigliette di vetro tipo mignon almeno una delle quali raggiungeva alla testa il portiere dell'Ascoli, Pazzagli, intenzionato per breve durata».

**Gli arbitri di domenica.** Serie «A» Ascoli-Pescara (Amendola), Como-Verona (Lanes), Empoli-Avellino (Casarini), Inter-Cesena (Luci), Juventus-Milan (Longhi), Napoli-Fiorentina (Baldas), Pisa-Sampdoria (Magni), Roma-Torino (Pezzella). Serie «B» Bari-Sambenedettese (Acri), Bologna-Atalanta (Coppetelli), Brescia-Lazio (Dal Forno), Catanzaro-Lecce (Nicchi), Cremonese-Padova (Felicani), Genoa-Bari (Beschin), Messina-Piacenza (Pucci), Parma-Triestina (Salarino), Taranto-Modena (Esposito), Udinese-Arezzo (Ballo).

Sacchi stranamente tranquillo: «Contro l'Ascoli è mancata la testa, ma questi colpetti in fondo fanno anche bene»

**Champagne e il Milan brinda alla sconfitta**



La sconfitta in Coppa Italia non preoccupa più di tanto l'allenatore Sacchi, in alto Franco Baresi e Ruud Geullit

In attesa della trasferta di Tonno con la Juventus, Arrigo Sacchi cerca di sdrammatizzare la sconfitta del Milan con l'Ascoli: «Certi colpetti fanno sempre bene. Il nostro limite è la deconcentrazione con le piccole squadre. La Juventus? L'importante è non avere paura. Tutto dipende da noi, anche lo scudetto». Donadoni accusa una lieve contrattura. Baresi si è regolarmente allenato.

DAL NOSTRO INVIATO  
**DARIO CECCARELLI**

MILANELLO (Carnago) Un incidente di percorso? La puzza sotto il naso? La Coppa Italia che suscita pochi entusiasmi? Arrigo Sacchi, il giorno dopo la bizzarra sconfitta casalinga con l'Ascoli, non riesce a trovare una spiegazione convincente. Solo di una cosa è sicuro che è mancata la testa, la concentrazione. «I tre giorni - racconta il tecnico rossonerio - non si può perdere condizione fisica e tecnica. È impossibile. E invece molto facile soprattutto dopo un match come quello col Napoli, rilassarsi psicologicamente. La concentrazione è una delle nostre armi principali. Nel calcio c'è ormai un livellamento generale e solo una grande motivazione può creare la differenza».

Sacchi, che di solito «soffre» molto i cosiddetti «incidenti di percorso», è stranamente tranquillo. «Soft. Tra un allenamento e l'altro (al mattino) ho messo sotto torchio i giocatori che hanno giocato contro l'Ascoli, al pomeriggio gli altri per sdrammatizzare. Ma per offrire a tutti lo champagne, attualmente, è che ci rilassiamo con le piccole squadre. Con il Napoli, con l'Inter non avevamo problemi di stimoli. Mercoledì invece ci sono mancate la canca e l'intensità».



sottogamba questo appuntamento? Anche loro avevano molte riserve in campo. Poi molti nostri giocatori erano affaticati quasi al limite dell'infortunio. Baresi non si è rimesso ancora completamente del disturbo al ginocchio, Maldini non ha potuto svolgere in estate la normale preparazione. Lo stesso Donadoni era affaticato e difatti, entrando nel secondo tempo, si è anche preso una contrattura. Niente di grave, con la Juventus sarà sicuramente presente. Comunque c'è anche un altro problema questa Coppa Italia non è sentita. Né dal pubblico né dalle squadre bisognerebbe trovare un'altra formula. Diventa difficile mantenere la concentrazione dei giocatori. Bisogna anche capire se scrivono fiumi di parole, si caricano tutti gli avvenimenti. Questo calcio è esagerato in tutto e alla fine staccare diventa un'esigenza insopprimibile».

Messa in un cassetto la pratica dell'Ascoli, a poco a poco è venuto fuori il fantasma della Juventus Zoppicante o no, l'ex Signora Omicidi del campionato un brivido nella schiena lo provoca sempre. Sacchi fa il furbetto buttando la salda nuda «La Juventus? Beh, è la più amata dagli italiani come quella famosa cucina. Con i bianconeri ho pochi precedenti. finora mi preoccupavo di più degli avversari del Fusignano. Scherzi a parte, la Juventus la rispetto sempre. È una squadra con grandi risorse caratteriali e anche adesso dispone di giocatori di alto valore tecnico. Comunque non mi preoccupa il fattore campo. Tutto dipende dalla nostra volontà».

La volontà va bene, però il Milan è da una vita che non vince a Tonno. «Sì, ma non bisogna avere paura. La paura è nemica del gioco. Come quando vengo accusato di mandare all'attacco il Milan anche se vince per tre a uno. In Italia non c'è la cultura dello spettacolo. Al posto di dire meno male che non si chiudono in difesa, veniamo accusati di masochismo. Un calciatore può benissimo giocare all'attacco per 90 minuti. Sono degli atleti, e hanno una preparazione specifica. Cosa dovrebbe dire, allora, chi lavora per otto ore alla catena di montaggio?».

Anche captain Baresi, che nel pomeriggio si è regolarmente allenato, non teme la Juventus. «Con l'Ascoli, forse inconsapevolmente, c'è stato un rilassamento. Con la Juventus è impossibile».

**Caso Sanguin**  
Il 23 gennaio la Caf si pronuncerà sul 2-0 di Juve-Cesena

Il prossimo 23 gennaio la Caf emetterà il suo verdetto sulla partita Juventus-Cesena, data vinta dal giudice sportivo per due a zero a tavolino alla squadra romagnola (sul campo era finita 2-1 per i torinesi) per il petardo scoppiato nei pressi del giocatore Sanguin (nella foto), petardo che stordì il giocatore procurandogli fra l'altro anche problemi di udito, impedendogli di rientrare in campo nel secondo tempo. Nel mese scorso la Disciplina respinse il reclamo della Juve avverso al primo verdetto, quello del giudice sportivo.



**Becker, Noah, Connors, McEnroe e Mecir agli internazionali indoor di Milano**

gli svedesi Nystrom, Svensson e Gunnarson, il cecoslovacco Smid e il francese Leconte. Tra gli italiani, unica presenza scontata è quella di Paolo Canè. Il torneo è dotato di un montepremi di cinquemila dollari.

**Supera il tetto dei ventimila punti il grande «poeta» del canestro**

ricano, ma con buone probabilità di salire ancora più in alto. Il «poeta» del basket, definizione che gli deriva dal suo hobby preferito e nel quale sembra cavarsela molto bene ha 34 anni.

**Seul '88, record: già iscritte centoquarantatré nazioni**

cano dieci giorni alla chiusura delle iscrizioni e ventiquattro paesi, fra cui Cina e Urss, devono ufficializzare la loro presenza. Il record precedente di partecipazione apparteneva a Los Angeles con centoquaranta nazioni presenti.

Ricco cartellone per gli internazionali indoor d'Italia, in programma al Palatrussardi di Milano dal 13 al 21 febbraio. Nel cartellone degli iscritti figurano Jimmy Connors, Boris Becker, Myroslav Mecir, Pat Cash, Yannick Noah, John McEnroe, tra gli italiani, unica presenza scontata è quella di Paolo Canè. Il torneo è dotato di un montepremi di cinquemila dollari.

Alex English, ala del Nuggets di Denver ha superato il muro dei ventimila punti realizzati nella sua carriera. Ora è al quattordicesimo posto nella classifica dei migliori realizzatori di tutti i tempi nel torneo prof americano.

Le Olimpiadi di Seul hanno già conquistato un record, quello della partecipazione. Finora, infatti, hanno confermato la loro presenza centoquarantatré nazioni, un numero destinato ad aumentare, visto che mancano dieci giorni alla chiusura delle iscrizioni e ventiquattro paesi, fra cui Cina e Urss, devono ufficializzare la loro presenza. Il record precedente di partecipazione apparteneva a Los Angeles con centoquaranta nazioni presenti.

ENRICO CONTI

**La stagione d'oro a Roma del giocatore Della Valle**  
«La scuola ostacola lo sport. E il basket non avrà campioni...»

Carlo Della Valle, Marchese d'Alba, è l'uomo sul quale il Bancoroma ha puntato molto per il rilancio del basket nella capitale. Dopo un inizio di stagione sotto tono per un comprensibile periodo di adattamento tecnico-ambientale, sta ora dimostrandosi scelta azzeccatissima. Ed il ritorno nel giro della nazionale, voluto dal rientrante tecnico Gamba, è un'ulteriore conferma del suo valore.

PIERFRANCESCO PANGALLO

ROMA Carlo Della Valle, play avveniristico del Bancoroma ha bisogno di «marchese» d'Alba. «Ma smettiamola con questa storia - ribatte il tecnico - siamo nel 2000. Questa rivelazione alla stampa è l'unica cosa che rinfaccio al buon Guerrieri. Recentemente gli sono state attribuite addirittura letture kafkiane. «Mal fatte», ci confessa il regista del Banco mentre si aggira tra i fornelli della sua cucina. Immagine non troppo aristocratica, ma la vita di uno sportivo itinerante è fatta anche di questo. Sulla nazionale di basket in tournée ne hanno dette di tutti i colori», prosegue.

te le feste natalizie. Non sarebbe stato meglio disputarli in ottobre?».

Le penne sono ora al dente. Si parla di Bianchini. «Nessuna polemica particolare», dice Bianchini. «Non so cosa pensano gli altri. Penso però che lui non sappia chi sia Della Valle. Dato che sin dal primo allenamento con la sua nazionale ho capito che sarei rimasto fuori squadra. Bianchini aveva già in testa la squadra che voleva. Non mi ha dato nessuna chance. Se restoro fuori dal gruppo di Gamba invece accettero la decisione con la massima serenità». Salta fuori un Grignolino di annata immanicabile in casa di piemontesi. A cena si masticano anche di basket. L'Associazione giocatori per esempio. «Farà un indubbio salto di qualità», prevede Della Valle - quando ad interessarsene saranno ex giocatori a tempo pieno. Un giocatore in attività che si occupa di tali problemi rischia anche di diventare un personaggio scomodo nell'ambiente. Le società ti pagano per giocare, non per fare il sindacalista. Le difficoltà che ha avuto Gilardi ad accasarsi in estate sono significative. Ma il professionista entrerà nella legalità col dopo-Seul. «Si sta scavando un grave solco tra alcune società d'élite che già adottano organici professionali ed altre in netto ritardo», si preoccupa il padrone di casa. «Bisogna stare attenti a ridurre tale forbice. È comunque assurdo pensare che si possa creare un equilibrio tecnico-economico tra 32 squadre. I costi di gestione crescono vertiginosamente ed in pochi possono permettersi di seguire. Già, anche le società che pagano in nero per con tenere le spese di gestione. «Queste voci girano - ammette il marchese - ma personalmente non so niente di preciso. So per certo che nel Bancoroma non esistono». Ci mancherebbe altro, un istituto di credito a capitale pubblico.



Carlo Della Valle

sport. Educazione culturale e sportiva dovrebbero andare di pari passo. Invece troppo spesso i giovani vengono messi di fronte all'alternativa o scuola o sport. Non possiamo allontanare i giovani dallo sport e poi lamentarci che la base praticante è ridotta. La scarsa attenzione per gli indubbi vantaggi sociali collegati alla pratica sportiva porta anche l'eccessiva carenza di strutture. Non tutti i giovani sono «anormali» come i teenager Marzorati. Chi ha talento, ma non solo loro, va incentivato come avviene negli Stati Uniti. Io poi mi ritengo un fortunato. Sono diventato un giocatore di basket quasi senza accorgermene. Ma quanti si sono persi per strada?».

«Aquino era malato ma è stato costretto a salire sul ring»

CITTÀ DEL MESSICO Il messicano Lupe Aquino non era in condizioni per affrontare lo statunitense Donald Curry, ma fu costretto a combattere a Genova lo scorso 3 gennaio nella semifinale per il titolo mondiale del superwelter in possesso dell'italiano Gianfranco Rosi, vincitore della sfida nella stessa munione, con Duane Thomas.

La notizia è stata data dallo stesso presidente del consiglio mondiale della boxe (Wbc), il messicano José Sulaiman, il quale non ha voluto, però, precisare se ad obbligarlo Aquino furono gli organizzatori della riunione svoltasi nella città ligure o il manager del pugile. «Quello che è successo a Lupe Aquino - ha detto Sulaiman - è stato penoso, deve essere ben chiaro che si sapeva in anticipo che il pugile era stato malato. Però lo hanno costretto a salire sul ring dopo appena una settimana di convalescenza. Cosa si poteva sperare da un pugile in tali condizioni?».

Il presidente del Wbc ha aggiunto di non essere intervenuto per far sospendere l'incontro «perché esso non era valido per il titolo».

Per uno scandalo annunciato un altro si profila per il 5 febbraio, in base a non si sa quale legge se non quella del profitto, si sta allestendo il match tra i pesi massimi Foreman e Trane. Da una parte un uomo di 40 anni tornato ingrassato e fiaccato al pugilato dopo una lunga sosta, dall'altra un italiano che vanta un record modestissimo di 13 vittorie, quattro sconfitte e sei incontri in parità. Ebbene i due, uno quasi in pensione e l'altro con un modesto bagaglio tecnico, si affronteranno nel tempio pugilistico di Las Vegas per un incontro spettacolo. Faticamente Trane è stato scelto soltanto perché bianco e di passaporto italiano ed è stato subito ribattezzato come il «nuovo Stallone italiano». E un nome dello spettacolo si propina un match malinconico dal sapore molto amaro. Foreman tanta disperatamente di tornare tra i protagonisti del pugilato. Con questo tipo di match non lo si aiuta.

LO SPORT IN TV

- Raidue, 13 25 Tg2 Lo sport, 14 35 Oggi sport; 18 30 Tg2 Sportsera, 20 15 Tg2 Lo sport
- Raitre, 16 00 Fuoricampo; 17 30 Tg3 Derby.
- Odeon, 22 30 Forza Italia, 23 30 Sknews
- Tmc, 13 30 Sport News e Sportissimo, 20 00 Tmc Sport

BREVISSIME

- Incidente a Pietrosanti.** Il mediano di mischia della nazionale di rugby e della Scavolini L'Aquila, Francesco Pietrosanti, è rimasto ferito la scorsa notte in un incidente stradale, avvenuto alla periferia de L'Aquila. Il rugbista ha riportato la frattura della gamba destra e numerose lenti.
- Serena ancora fuori.** Serena, centravanti dell'Inter, non giocherà nemmeno domenica contro il Cesena. Al suo posto è stato confermato Fanna, che era in odore di accantonamento.
- Freestyle mondiale.** Gli azzurri di freestyle si sono trasferiti a Lake Placid Canada, per disputare le gare di Coppa del mondo. Si tratta di Mauro Mottini, Silvia Marciandi, Petra Moroder, Roberto Franco, Ivan Mahlknecht. In programma le gare di salto, balletto e gobbe.
- Tricolore di boxe.** Questa sera, sul ring di Casoria, Alessandro De Santis affronterà per il titolo italiano dei pesi gallo il campione in carica Antonio Picardi.
- Ciarlantini sarà operato.** Luigi Ciarlantini, difensore del Pescara, sarà operato nei prossimi giorni di menisco al ginocchio destro a Bologna dal prof Trentanni. Ciarlantini si è infortunato domenica scorsa contro il Como.
- Ajax-Crujff rottura definitiva.** Il consiglio della società dell'Ajax ha deciso di rompere definitivamente il rapporto con Crujff, senza tentare più alcun tentativo di riconciliazione.

Domani parte il campionato di pallanuoto

**Tante calottine straniere dentro vasche «dorate»**

Domani pomeriggio scende in vasca per la prima giornata del 65° campionato italiano della pallanuoto. Con il torneo che si affida sempre più a mani straniere anche per quello che riguarda le guide in panchina e in attesa del secondo, ma già deciso, giocatore non italiano, riprende il lento macigno di problemi e di polemiche tra le società e la nazionale, tra la vergine Lega e i navigati managers della federnuoto.

GIULIANO CESARATTO

ROMA Ha guidato all'autonomia l'élite della pallanuoto che vuole uscire da un ente, la Fin impegnata soprattutto a tenersi in equilibrio tra cinque diverse discipline acquatiche. Trova allora consensi la Lega condotta dal magistrato napoletano Spiezina e persino Pomilio, fresco consigliere federale ma al tempo stesso profeta e gran tessitore dei recenti successi nazionali e internazionali del Sisley di Pescara offre le sue dimissioni da quell'incarico. Ma questo è solo il contorno di un campionato che in pochi anni si è trasformato e che continua a promettere cambiamenti in meglio. Si reclamano sponsor e spettacolo vasche coperte e pubblico attenzione dei «media» ai fatti nazionali e a quelli internazionali sospesi sino all'appuntamento olim-

pico di Seul. Intanto lievitano i costi e delle 24 squadre divise in A/1 e in A/2 solo il Civitavecchia per orgoglio nazionale e i poliziotti delle Fiamme Oro per dovere militare non ingaggiano stranieri ma restano a galla senza difficoltà. Un buon giocatore può costare anche cento milioni l'anno e altrettanti ne può valere la proprietà del cartellino. E alla fine gli stranieri possono addirittura risultare più convenienti dei nostri. Soprattutto quando ed è la stragrande maggioranza dei casi essi provengono dai paesi del cmt dove il rapporto con la lista di casa diventa in credibilmente vantaggioso per chi ottiene contratti e valuta. E gli arabi, anche qui il più delle volte mediati da rispedibili faccendieri si susseguono.



scudetto che li manca da molto tempo da quando cioè è tramontata la stella del Recco di Eraldo Pizzo. Prima sul mercato quarta nel campionato dello scorso anno la squadra riverasca ha fatto anche di più strappando al Sisley quel Fabrizio Salonia che a suon di tiri mancanti ha contribuito non poco alle vittorie nel campionato e nelle coppe dei team peschereze.

Approda ad Arezano la più agguerrita in fatto di acquisti, il mitico Tamas Fara go, di professione veterano gigante buono ma spietato nell'imporre l'autorevolezza dei suoi mezzi. E magari ma proviene dalla Germania Ovest, ha oggi 35 anni e con la Nazionale del suo paese ha vinto tutto, Olimpiadi comprese. Con lui e con l'olandese Stan Van Belkum giunto a Camogli sono in Italia per il campionato più valido e ricco tutti i migliori e i più famosi, tanto da oscurare i nostri il cui mercato è sempre più difficile e instabile. Della rosa azzurra il solo Misaggi, che della Nazionale è anche il capitano è riuscito a svincolarsi per andare anche lui ad Arezano con il non troppo segreto proposito di riportare in Liguria uno

**Pubblicità e miliardi**  
Non è più uno sport povero Volturmo e Florentia le uniche senza sponsor

Il fenomeno della sponsorizzazione giuocato così indispensabile all'attività agonistica, nella pallanuoto è piuttosto recente ma non per questo meno decisivo per gli sviluppi innescati. Danari facili per acquistare giocatori premi e stipendi che rivelegano con il calcio, con il basket. Un obbligo quindi aprire le frontiere, prima a uno e dall'89 a due giocatori stranieri, ed ora anche agli allenatori di oltre confine che della nostra serie A guidano ben otto delle ventiquattro squadre divise in due gironi. Un drappello composto da cinque jugoslavi ex giocatori con in testa Ivo Trumbic, trainer del Sisley Pescara gli ungheresi Csapo e Szakora,

— Come sottrarsi alla «morte chimica» provocata dall'Acna di Cengio. Uno scetticismo che dura da decenni  
Un documento dei regionali Pci di Liguria e Piemonte

# Il killer del Bormida

■ VALLE BORMIDA. C'è chi parla di giornate storiche per questa valle tra Piemonte e Liguria dove scorre il fiume più inquinato d'Europa, del tutto privo di vita biologica, orribile cloaca riccolma di veleni. C'è chi afferma che il decreto emesso a novembre dal ministro dell'ambiente apre la porta alla soluzione di tutti i guai. Nel suo minuscolo ufficio in Comune, Arturo Voglino, sindaco comunista di Bistagno, soppesa le parole e non si abbandona agli entusiasmi: «L'atto in sé è sicuramente positivo. Vedremo quel che segue. Comunque, se saranno giorni storici è bene si sappia che non ce li ha regalati nessuno». Una lunga esperienza ha insegnato a lui, come a tutti i 200mila abitanti della vallata, che le illusioni, quando c'è di mezzo la Montedison, lasciano spesso la bocca amara.

Da Bistagno ai fumosi reparti dell'Acna che stanno in territorio ligure, a un centinaio di metri dal confine col Piemonte, corrono decine di chilometri. Eppure anche qui il Bormida, più che da acqua, è costituito dal micidiale intruglio di sostanze chimiche che in certi tratti del percorso danno al fiume una colorazione di volta in volta rossastra o nero antracite, grigio-giallo o marrone, a seconda dei giorni e delle ore. Il Bormida passa all'interno dello stabilimento e l'Acna, che produce intermedi per coloranti e farmaceutici, ci scarica dentro centinaia di composti, molti dei quali ad elevato tasso di tossicità. Il resto lo fanno le altre aziende industriali che costeggiano i due rami del corso d'acqua, quello di Millesimo e quello di Spigno, che poi confluiscono presso Bistagno.

Analisi compiute dall'Università di Torino e dalle Usl hanno rivelato la presenza di fenolo, anilina, trielina, betanftolo, benzene, clorinitrobenzene, e di tante altre molecole tra cui la temibile betanfilammina che provoca (e scientificamente provato) il cancro. Molti operai dell'Acna sono stati uccisi nel corso degli anni dal cancro alla vescica. Uno studio condotto in collaborazione con l'Istituto tumori di Genova aveva con-

fermato che in Valle Bormida i carcinomi sono superiori di un terzo alla media nazionale. In quest'area, dove l'inquinamento atmosferico è forse pari a quello idrico, anche le percentuali delle malattie cardiovascolari risultano moltiplicate per tre.

In alcuni comuni si sono dovuti chiudere gli acquedotti, molti sindaci hanno vietato qualunque utilizzo dell'acqua del fiume, irrigazione compresa. E molte colture agricole sono state abbandonate. Rabbia, disperazione. Una storia che va avanti da decenni tra denunce, inconcludenti ricorsi giudiziari, impegni non mantenuti. Già più di trent'anni fa i cronisti venivano in queste contrade per resocontare le «parassitarie dimostrazioni» dei vengiali dell'Alessandrino e del Cuneese, guidati dall'Alleanza dei contadini, che ingorgavano le strade coi loro carri e distribuivano bottiglie di incommensabile «dolcetto al fenolo», simili a quelle che a Capodanno un'associazione ambientalista ha polemicamente spedito al big della Montedison, Gardini. Poi seguirono i processi e la condanna di chi protestava.

Anni e anni di battaglie, e di iniziative portate avanti con ostinazione quando pochi ancora credevano alla possibilità di farcela. La relazione a un convegno organizzato dal Pci ad Acqui nel settembre '81 descrive la catastrofe ecologica e propone la costituzione di un consorzio tra tutti gli enti locali della vallata per gestire un piano di risanamento ambientale partendo dall'eliminazione degli scarichi inquinanti. Due anni fa nasce il comitato di coordinamento formato dai Comuni di Alessandria, Acqui, Bistagno e Cassinetta. Dice l'assessore all'ambiente di Alessandria, Ezio Queret: «Uno dei nostri primi atti fu la visita all'Acna per verificare i risultati del nuovo impianto di depurazione costato parecchi miliardi. E ci toccò constatare che i benefici per il fiume erano assolutamente marginali...».

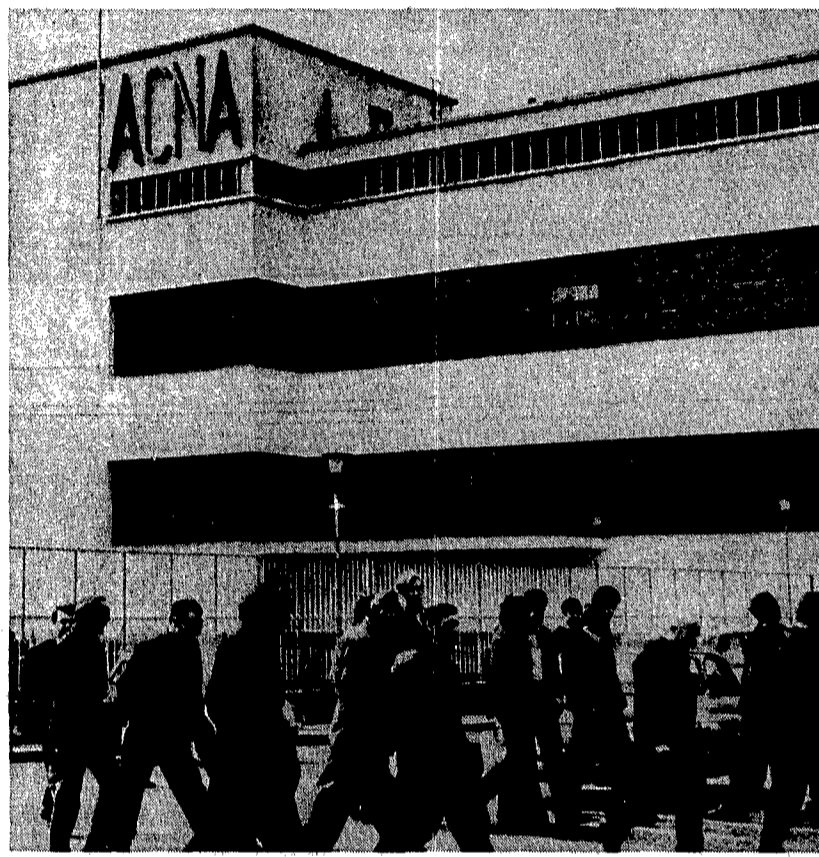
L'estate scorsa, al Festival dell'Unità di Bistagno, viene lanciata una petizione che chiede la dichiarazione di

Che sia la volta buona? La crosta dello scetticismo, consolidata da decenni di promesse mancate, resta compatta; ma sotto sta fiorendo una speranza che non deve assolutamente essere delusa. Se il governo terrà fede all'impegno assunto con la dichiarazione

di «area ad elevato rischio di crisi ambientale», la Valle Bormida potrà cominciare a sottrarsi alla «morte chimica» provocata dall'Acna Montedison di Cengio. I comitati piemontesi e liguri del Pci chiedono rapide iniziative per realizzare le condizioni di

compatibilità tra attività produttive, difesa dell'occupazione e salvaguardia dell'ambiente». Sollevato anche il problema delle normative sul segreto industriale. I verdi, da parte loro, sembrano intenzionati a puntare sul referendum.

DAL NOSTRO INVIATO  
PIER GIORGIO BETTI



A sinistra l'ingresso dell'Acna di Cengio e a destra un impianto dello stabilimento

area a elevato rischio ambientale per la Valle Bormida. L'iniziativa si estende subito, in poche settimane vengono raccolte oltre diecimila firme, consegnate poi al presidente del Senato, Spadolini. E alla Regione Piemonte i comunisti propongono un piano straordinario di interventi per salvare la Valle Bormida, non escludendo la richiesta di sospensione delle produzioni e di riconversione dello stabilimento qualora non esistano soluzioni tecniche per rendere compatibili le attuali lavorazioni con un progetto di recupero. Poi il ministro Ruffolo presenta il suo decreto che riconosce il bacino del Bormida come zona ad alto rischio ambientale e prevede la spesa di 150 miliardi per un piano di risanamento che dovrà essere predisposto entro il 31 luglio '88.

E la «svolta» tanto attesa? Ridiamo la parola al sindaco Voglino: «Lo speriamo. Noi siamo disposti ad aspettare la scadenza di luglio per la scelta dei modi d'intervento, però chiediamo che il ministro adotti subito un provvedimento di chiusura cautelativa dell'Acna perché bisogna interrompere il continuo accumulo di rifiuti solidi, liquidi e gassosi. Ci sono già milioni di tonnellate di sostanze tossiche sedimentate attorno alla fabbrica di Cengio. Ma se a luglio non si saranno definiti gli interventi necessari, chie-

deremo la chiusura definitiva dell'Acna».

Bistagno e altri comuni si sono già pronunciati o stanno per pronunciarsi in questo senso; con documenti che raccomandano forme di «occupazione alternativa» per gli 800 dipendenti dell'Acna. Sono scesi in campo anche i parroci della vallata. Alcuni, come don Bernardini di Cortemilia, si sono espressi in modo molto netto: «Se il lavoro vuol dire inquinamento, significa morte e non vita». In altri, specie del versante savonese, è prevalso il timore per le conseguenze sull'occupazione.

Timore che naturalmente i sindacati condividono. Dice il segretario della camera del lavoro di Alessandria, Giorgio Berio: «Le fabbriche che hanno prodotti inquinanti devono attrezzarsi perché gli scarichi di lavorazione non siano dannosi. Questo è possibile. A nostro giudizio, ci sono cioè le condizioni per risanare e mantenere aperta l'Acna. Non convince, invece, il discorso sulla riconversione. Ci sono forse fabbriche che non inquinano?».

In un modo o nell'altro, comunque, tutti identificano nella deliberazione del governo, sollecitata anche dalle Regioni Piemonte e Liguria, l'atto che può e deve rappresentare l'avvio del processo di progressiva liberazione della Valle Bormida dalla condanna alla distruzione. Il documento che i comitati regionali Pci

delle due regioni presentano oggi a Genova insiste su un punto fondamentale: la scadenza del 31 luglio «va assolutamente rispettata», nei tempi più rapidi possibili il ministro «deve sentire le Regioni e insediare una commissione tecnico-scientifica capace di garantire per le competenze degli esperti chiamati a farne parte, la definizione di un adeguato piano di risanamento». Insomma, nessun rinvio, nessuno «slittamento» potrebbe più essere capiti e accettati. Il documento solleva anche la questione delle normative sul segreto industriale. Secondo l'Acna, col nuovo depuratore gli scarichi rispetterebbero i limiti fissati dalla «tabella A» della legge Merli. Ma è noto che numero e composizione dei prodotti chimici mutano in continuazione. E chi sa dire quali e quante sono le nuove sostanze che entrano nelle produzioni di Cengio?

Nonostante l'appuntamento di luglio, i verdi sembrano voler puntare sul referendum. Per Francesco Barbieri, segretario dei comunisti alessandrini, sarebbe una scelta del tutto inutile «perché la risposta è scontata e perché basterebbe un intervento del Tar ad annullare il sigillato»; governi invece condurre una decisa battaglia per il risanamento che unisca chi subisce l'inquinamento fuori della fabbrica e chi lo patisce all'interno. Se manca questo, potrebbe ancora prevalere l'Acna».

**SERIE LIMITATA**  
IL MEGLIO DELLA QUALITÀ  
TEDESCA IN ESCLUSIVA  
PER L'ITALIA.

CERCHI RS A RICHIESTA.

ORION BENZINA SEMPRE DA LIRE 12.784.000 IVA INCLUSA.

**ORION DIESEL** *Ghia*

MOTORE DIESEL 1.6 • 25.6 km/LITRO A 90 km/h

- QUINTA MARCIA • SERVOFRENO • INSONORIZZAZIONE POTENZIATA
- SEDILE POSTERIORE A RIBALTAMENTO FRAZIONATO • INTERNI IN VELLUTO • MOQUETTE ANCHE NEL BAGAGLIAIO • CHIUSURA CENTRALIZZATA DELLE PORTIERE • ALZACRISTALLI ELETTRICI.
- TETTO APRIBILE • VERNICE METALLIZZATA •

**LIRE 14.897.000**  
IVA INCLUSA.

## GENNAIO VALE UN DIESEL SPECIALE

**VOYAGER DIESEL** *Ghia*

MOTORE DIESEL 1.6 • 25 km/LITRO A 90 km/h

QUINTA MARCIA • SERVOFRENO • SEDILE POSTERIORE A RIBALTAMENTO FRAZIONATO • TERGILUNOTTO POSTERIORE • SISTEMA DI VENTILAZIONE INTEGRALE • INSONORIZZAZIONE POTENZIATA.

- ALZACRISTALLI ELETTRICI
- CHIUSURA PORTIERE CENTRALIZZATA
- INTERNI IN VELLUTO • PORTAPACCHI TIPO "AMERICA"

**LIRE 13.860.000**  
IVA INCLUSA.

OGGI, CON FORD CREDIT, IL 30% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI\* (TASSO FISSO ANNUO 10,15%) SU TUTTA LA GAMMA FIESTA, ESCORT E ORION.

\* Salvo approvazione della Ford Credit S.p.A.

SU TUTTE LE VETTURE FORD LA NUOVA, GRANDE ESCLUSIVA "RIPARAZIONI GARANTITE A VITA" INFORMATEVI PRESSO I CONCESSIONARI FORD.

CERCHI RS A RICHIESTA.

**ESCORT VOYAGER BENZINA SEMPRE DA LIRE 11.947.000 IVA INCLUSA.**